ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI - 10123 TORINO - VIA BOGINO 18 - T. 539953

RAPPORTO PRELIMINARE

PER IL PIANO DI SVILUPPO

DELLA VAL PELLICE

Novembre 1972

ires

INDICE

0. INTRODUZIONE : STUDIO PRELIMINARE E PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO PER LE AREE MONTANE ..... pag. 1

0.1. Basi legislative ..... " 1
0.2. Contenuto del piano di sviluppo di zona montana ..... " 2
0.3. Fasi della ricerca e osservazioni generali ..... " 4
0.4. Contenuto del presente studio preliminare ..... " 5
0.5. Contenuto del piano di sviluppo (seconda fase) ..... " 6
0.5.1. Piano di assetto idro-geologico ..... " 7
0.5.2. Piano agricolo zonale ..... " 8
0.5.3. Piano di valorizzazione turistica ..... " 12
0.5.4. Piano di adeguamento del sistema distributivo ..... " 14
0.5.5. Piano di assetto territoriale ..... " 16
0.6. Traguardi temporali del piano e imputazione degli investimenti " 18

1. LE CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO ..... " 20

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA ..... " 22

2.1. La popolazione ..... " 22
2.1.1. Introduzione ..... " 22
2.1.2. La dinamica di lungo periodo ..... " 23
2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio ..... " 26
2.1.4. La struttura della popolazione ..... " 31
2.1.5. Conclusioni ..... " 34
2.2. L'agricoltura ..... " 36
2.2.1. Aspetti generali dell'agricoltura ..... " 36
2.2.2. Le strutture aziendali ..... " 39
2.2.3. La manodopera ..... " 46
2.2.4. Le colture e gli indirizzi produttivi ..... " 51
2.2.5. Il bestiame ..... " 53
2.2.6. Le macchine ..... " 56
2.2.7. L'irrigazione ..... " 59
2.2.8. Le aziende e i risultati produttivi ..... " 62
2.2.9. La cooperazione ..... " 70
2.2.10. Conclusioni ..... " 74
2.3. L'industria e l'artigianato ..... " 80

./.

INDICE

0. INTRODUZIONE : STUDIO PRELIMINARE E PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO PER LE AREE MONTANE ..... pag. 1

0.1. Basi legislative ..... " 1
0.2. Contenuto del piano di sviluppo di zona montana ..... " 2
0.3. Fasi della ricerca e osservazioni generali ..... " 4
0.4. Contenuto del presente studio preliminare ..... " 5
0.5. Contenuto del piano di sviluppo (seconda fase) ..... " 6
0.5.1. Piano di assetto idro-geologico ..... " 7
0.5.2. Piano agricolo zonale ..... " 8
0.5.3. Piano di valorizzazione turistica ..... " 12
0.5.4. Piano di adeguamento del sistema distributivo ..... " 14
0.5.5. Piano di assetto territoriale ..... " 16
0.6. Tragurardi temporali del piano e imputazione degli investimenti " 18

1. LE CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO ..... " 20

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA ..... " 22

2.1. La popolazione ..... " 22
2.1.1. Introduzione ..... " 22
2.1.2. La dinamica di lungo periodo ..... " 23
2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio ..... " 28
2.1.4. La struttura della popolazione ..... " 31
2.1.5. Conclusioni ..... " 34

2.2. L'agricoltura ..... " 36
2.2.1. Aspetti generali dell'agricoltura ..... " 36
2.2.2. Le strutture aziendali ..... " 39
2.2.3. La manodopera ..... " 46
2.2.4. Le colture e gli indirizzi produttivi ..... " 51
2.2.5. Il bestiame ..... " 55
2.2.6. Le macchine ..... " 56
2.2.7. L'irrigazione ..... " 59
2.2.8. Le aziende e i risultati produttivi ..... " 62
2.2.9. La cooperazione ..... " 70
2.2.10. Conclusioni ..... " 74
2.3. L'industria e l'artigianato ..... " 80

2.4. Le attività terziarie . . . . . pag. 92
2.4.0. Premessa . . . . . " 92
2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971 . . . . . " 94
2.4.2. La struttura e la dinamica dell'occupazione nelle attività commerciali per comparti . . . . . " 100

3. I SERVIZI SOCIALI . . . . . " 107

3.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione . . . . . " 109
3.1.1. Scuola materna . . . . . " 111
3.1.2. Scuola dell'obbligo . . . . . " 113
3.1.3. La scuola media superiore . . . . . " 121

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale . . . . . " 123
3.2.1. Visione unitaria dei servizi . . . . . " 123
3.2.2. La situazione esistente . . . . . " 124
3.2.3. Le linee di riassetto dei servizi sanitari ed assistenziali: l'unità sanitaria locale e l'unità locale dei servizi sociali 128

3.3. Servizi e dotazioni per lo sport . . . . . " 130
3.3.1. Premessa . . . . . " 130
3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio sportivo . . . . . " 131
3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti . . . . . " 134

4. L'ASSETTO ECOLOGICO E LA COPERTURA FORESTALE . . . . . " 138

4.1. I problemi idrogeologici . . . . . " 138
4.2. I problemi forestali . . . . . " 143

5. LINEE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA . . . . . " 148

5.1. Considerazioni generali . . . . . " 148
5.2. I tipi di azienda ottimali . . . . . " 153

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO . . . . . " 167

6.1. Definizione delle grandezze adoperate . . . . . " 167
6.1.1. L'attrezzatura ricettiva . . . . . " 167
6.1.2. Le presenze turistiche . . . . . " 169
6.1.3. Le spese dei turisti . . . . . " 171
6.1.4. L'occupazione . . . . . " 177

./.

4. . . . . pag. 92

2.4.0. Premessa . . . . . " 92

2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel territorio per il periodo . . . . . " 94

2.4.2. La struttura e la dinamica dell'occupazione nelle aree industriali per comparti . . . . . " 100

3.1 . . . . . " 107

3.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione . . . . . " 109

3.1.1. . . . . " 111

. . . . . " 113

. . . . . " 121

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale . . . . . " 123

3.2.1. Visione unitaria dei servizi . . . . . " 123

. . . . . " 124

3.2.3. Le linee di riassetto dei servizi sanitari ed assistenziali: l'unità sanitaria locale e l'unità locale dei servizi sociali 128

3.3. Servizi e dotazioni per lo sport . . . . . " 130

. . . . . " 130

3.3.2. La situazione attuale dalla disponibilità di servizio . . . . . " 131

3.3.3. Il fa . . . . . di impianti . . . . . " 134

4. L'ASSETTO ECOLOGICO E LA COPERTURA FORESTALE . . . . . " 138

. . . . . " 138

. . . . . " 143

5. LINEE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA . . . . . " 146

5.1. Considerazioni generali . . . . . " 146

5.2. I tipi di azienda ottimali . . . . . " 151

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO . . . . . " 167

6.1. Definizione delle grandezze adoperate . . . . . " 167

. . . . . " 167

6. . . . . iatione . . . . . " 169

. . . . . " 171

6. . . . . uazione . . . . . " 177

6.2. Criteri adottati per la valutazione degli aspetti del turismo che sono stati considerati in sede di analisi . . . . . pag. 185
6.3. Analisi per territorio del Consiglio di Valle ed area economica . . . . . " 197
6.3.1. Territorio del Consiglio della Val Pellice . . . . . " 197
6.3.1.1. Area economica della Val Pellice . . . . . " 204
6.3.1.2. Area economica all'imbocco della Val Pellice " 211
6.4. Analisi delle classi di oggetti che costituiscano elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nei territori turistici . . . . . " 218
6.4.1. Generalità . . . . . " 218
6.4.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa). . . " 219
6.4.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche . . . . . " 239
6.4.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di oggetti sopra introdotte (aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, ed aree sciistiche) " 273
6.4.5. Aree di proprietà comunale ed opportunità aperte dalla loro esistenza alla politica di intervento. . . . . " 287
6.5. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività sciistica e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento all'attività sciistica) " 288
6.5.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari . . . . . " 288
6.5.2. Analisi per area sciistica . . . . . " 293
6.5.2.1. Area sciistica del Vandalino . . . . . " 293
6.5.2.2. Area sciistica della Conca del Pra . . . . . " 306
6.5.2.3. Area sciistica della Comba Liussa, della Comba della Gianna e della Comba del Pis. . " 317
6.6. Analisi dei territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento al turismo) . . . . . " 334
6.6.1. Generalità . . . . . " 334
6.6.2. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considerazioni generali . . . . . " 340
6.6.3. Analisi per zona di intervento turistico . . . . . " 350
6.6.3.1. Zona di intervento turistico della Val Pellice " 350

./.

7. PRIME INDICAZIONI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO . . . . . pag. 365
7.1. Le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita . . " 368
7.2. Il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale . . . . . " 369
7.3. Gli aspetti economico-giuridici della gestione (affitto o proprietà) . . . . . " 371
7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time . . . . . " 372

8. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE AL 1981 . . . . . " 380
8.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione . . . . . " 380
8.2. Le previsioni al 1981 . . . . . " 383
8.3. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo . . . . . " 386
8.3.1. L'agricoltura . . . . . " 386
8.3.2. Le attività terziarie . . . . . " 390
8.3.3. I servizi sociali . . . . . " 392
8.3.4. Il turismo e l'assetto del territorio . . . . . " 396

0. INTRODUZIONE : STUDIO PRELIMINARE E PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO PER LE AREE MONTANE

0.1. Basi legislative

L'art.53 del D.L. 26 ottobre 1970 n.745 -convertito in Legge 18.12.1970 n. 1034 e relativo a provvedimenti straordinari per la ripresa economica- prevede, alla lettera h, una autorizzazione di spesa di "L. 2.000 milioni per l'anno 1970 a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per la costituzione e per l'attività delle Comunità Montane". Successivamente e cioè in data 7.7.1971 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste -Direzione generale per l'economia montana e per le foreste- emanava una circolare interpretativa di tale art.53.

In essa, a proposito dell' "attività delle Comunità montane" si stabilisce di affidare ad esse -sulla base dei finanziamenti del D.L. n. 745/1970- il compito di "provvedere all'attuazione degli studi preliminari dei piani di sviluppo".

In tale formulazione appare pertanto evidente un rinvio a quanto è stato successivamente stabilito nella nuova legge (L.3.12.1971 n.1102) per la montagna.

Recita l'art.5 della nuova legge :

"entro un anno dalla sua costituzione ciascuna Comunità montana approntera, in base alle indicazioni del piano regionale, un piano pluriennale per lo sviluppo economico-sociale della propria zona... Il piano di sviluppo, partendo da un esame

conoscitivo della realtà della zona, tenuto conto anche degli strumenti urbanistici esistenti a livello comunale o intercomunale e dell'eventuale piano generale di bonifica montana, dovrà prevedere le concrete possibilità di sviluppo nei vari settori economici, produttivi, sociali e dei servizi. A tale scopo dovrà indicare il tipo, la localizzazione e il presumibile costo degli investimenti atti a valorizzare le risorse attuali e potenziali della zona, la misura degli incentivi a favore degli operatori pubblici e privati ai sensi delle disposizioni regionali e nazionali ...".

0.2. Contenuto del piano di sviluppo di zona montana

Tale piano di sviluppo, secondo le disposizioni citate, deve pertanto :

1- innestarsi nel quadro della programmazione regionale e nazionale, vale a dire deve coordinarsi al piano regionale (il quale a sua volta deve tener conto delle impostazioni nazionali) e alla pianificazione sub-regionale.
Il piano di sviluppo di zona montana, in particolare, deve correlarsi al piano dell'area ecologica, di cui la zona montana fa parte, e nel quale vengono espressi obiettivi, strumenti e modalità di intervento, con sufficiente dettaglio e in un quadro interrelato del sistema socio-economico dell'area, considerato anche con riguardo ai diversi settori.
Rispetto a tale piano di area ecologica il piano di sviluppo di zona montana rappresenta la base di ulteriori analisi delle soluzioni possibili dei diversi problemi per i territori in esame;

2- essere concepito come un "piano di confluenza" di un insieme di piani settoriali per la zona in esame e di pre-progetti di attuazione;

Esso pertanto si articola nei seguenti piani (o insiemi di pre-progetti attuativi) a carattere settoriale :

a) piano di assetto idro-geologico che individui le opere di difesa e di assestamento necessarie, con particolare riguardo agli impianti forestali;

b) piano agricolo zonale, nell'accezione che a tale piano viene data nella più recente letteratura e nelle esperienze condotte dall' IRES. Esso è composto da :

- piani di ristrutturazione aziendale, tali da garantire un più conveniente rapporto tra risorse disponibili e manodopera e così da ottenere redditi di livello sufficiente;
- piani di riorganizzazione o di formazione delle necessarie infra-strutture produttive agricole (caseifici sociali, impianti di irrigazione, ecc.);
- indicazioni sulle produzioni più adatte alla zona in relazione alle esigenze dei mercati;

c) piano di valorizzazione turistica, con l'indicazione delle risorse utilizzabili e degli interventi necessari;

d) piano di adeguamento del sistema distributivo sia in relazione a quanto stabilito dalla recente legge sulla disciplina delle attività commerciali, che in ordine alle esigenze di una maggior efficienza del settore;

e) piano di assetto territoriale. Trattandosi di aree limitate inscritte in più vaste aree ecologiche, per le quali verranno definita la struttura urbanistica, il sistema delle comuni-

cazioni e la rete dei maggiori servizi sociali, il piano di assetto territoriale delle zone montane dovrà contenere indicazioni analitiche circa le localizzazioni delle attività economiche, delle infrastrutture e dei servizi, tenuto conto della particolare situazione studiata.

Tale piano inoltre dovrà tener conto dei piani regolatori comunali esistenti (nonchè di altre forme in atto di pianificazione urbanistica) e in ogni caso dovrà costituire il "piano direttore" della programmazione urbanistica comunale ancora da definire.

0.3. Fasi della ricerca e osservazioni generali

Da quanto prima esposto emerge l'esigenza di considerare due fasi successive nella stesura del piano di sviluppo di zona montana.

La prima, costituita -in dipendenza della circolare ministeriale citata- da uno "studio preliminare"; la seconda -come stabilito nella nuova legge sulla montagna- dal piano di zona vero e proprio.

Lo studio che viene presentato costituisce la prima fase del processo di formazione del piano.

Come meglio apparirà nel paragrafo che segue, lo studio preliminare è stato pertanto impostato e compilato in funzinne della successiva fase di piano vero e proprio.

0.4. Contenuto del presente studio preliminare

Lo studio preliminare che viene presentato è costituito da:

- descrizione delle condizioni generali del territorio;
- rapporto sulla situazione e sulla dinamica socio-economica; tale rapporto prende in considerazione gli aspetti demografici e produttivi (agricoltura, industria, settore terziario) dell'area;
- rapporto sulla situazione e sui problemi dei servizi sociali (scuole, ospedali, servizi per il tempo libero);
- rapporto sull'assetto idro-geologico e sullo sviluppo forestale: tale rapporto non contiene soltanto l'illustrazione dei problemi della difesa idro-geologica, ma espone con un certo dettaglio le opere ritenute necessarie;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del settore agricolo, contenente anche una serie di indicazioni circa gli obbiettivi della ristrutturazione del settore nell'area;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del turismo;
- rapporto sulle prospettive di sviluppo del sistema distributivo.

Conclude lo studio preliminare un capitolo dedicato alle ipotesi di sviluppo dell'economia dell'area al 1981. In esso è contenuta una previsione di bilancio della popolazione a tale data.

0.5. Contenuto del piano di sviluppo (seconda fase)

Per i motivi prima enunciati e cioè per il collegamento indispensabile tra lo studio preliminare e il piano di sviluppo vero e proprio appare opportuno illustrare più analiticamente il contenuto di detto piano.

Ciò può servire anche per valutare in forma più completa l'utilità dello studio preliminare rispetto ai problemi che il piano di sviluppo dovrà affrontare e per una configurazione di massima delle possibili soluzioni.

Per la formulazione del piano di sviluppo si dovrà tener conto delle diverse ipotesi di lavoro, tra cui quelle illustrate in questo studio preliminare, valutarle analiticamente e scegliere le soluzioni più convenienti.

0.5.1. Piano di assetto idro-geologico

Il piano di assetto idrogeologico deve comprendere piani dettagliati di bacino che individuino le obiettive necessità di conservazione del suolo, di protezione contro i dissesti e di sistemazione di questi ultimi. Va tenuto conto di tutte le opere necessarie per la ordinaria manutenzione del suolo (reti di scolo, drenaggi, ecc.), di adeguamento ai fini protettivi (rimboschimenti, rinfoltimenti di protezione vegetale, ecc.) ed infine di sistemazione idrogeologica (argini, briglie, invasi, sistemazione di frane, ecc.). Particolare importanza va data all'estensione e al miglioramento della superficie boscata. I piani di bacino ovviamente vanno coordinati con i piani generali di strutturazione del territorio; in particolare il piano di assetto idrogeologico deve risultare coordinato con i piani territoriali urbanistici e con i piani agricoli zonali. Con questi ultimi i piani di assetto idrogeologico potrebbero coincidere in quelle zone montane o pre-montane dove il bosco rimane l'unica possibilità di utilizzazione economica del suolo; in tal caso l'obiettivo principale del piano zonale dovrebbe essere quello della sistemazione ambientale del territorio (sistemazione idrogeologica, paesaggistica, anche in funzione delle sue vocazioni turistiche) e quindi di considerare utilizzazioni del suolo compatibili innanzitutto con le esigenze di difesa idrogeologica. Tra

le utilizzazioni più idonee vanno ovviamente considerate la selvicoltura e la foraggicoltura unita all'alpicoltura dove questa utilizzazione si rivela ancora proficua.

0.5.2. Piano agricolo zonale

Circa le modalità di elaborazione del piano agricolo zonale e il suo contenuto si fa riferimento alle pubblicazioni dell' IRES. In sintesi si ricordano i principali aspetti che verrebbero esaminati con detto piano :

a) la situazione fondiaria e in ispecie il frazionamento, la frammentazione, la dispersione e la polverizzazione della proprietà. All'uopo potrebbero predisporsi idonei progetti di riaccorpamento fondiario, sulla base delle esistenti proprietà.

Il riordino fondiario, la cui necessità era stata autorevolmente riconosciuta fin dal R. D. del 13 febbraio 1933 n.215 denominato "Nuove norme per la bonifica integrale" e stato nuovamente richiamato nelle disposizioni circa gli Enti di Sviluppo.

L'azione di riaccorpamento viene dalle leggi suddette demandata unicamente alla volontà degli stessi interessati ed è dubbio che autonomamente-anche in presenza di piani precisi- si possa pervenire ad essa. D'altra parte non può prefigurarsi, sulla base delle leggi esistenti, altra modalità per pervenire al riordino fondiario: per questo da più parti si richiede un apposito provvedimento legislativo che disponga un certo obbligo al riordino almeno nel caso in cui una parte degli interessati si dimostri consenziente.

Riconosciuti i limiti dell'attuale impostazione legislativa il piano di zona può costituire lo strumento attraverso il quale può delinearsi e quindi concretarsi un'azione di riaccorpamento, basata essenzialmente sulla volontà degli interessati, debitamente suscitata ed indirizzata attraverso l'assistenza tecnica e una razionale incentivazione coordinata da parte della Pubblica Amministrazione, dalla quale dipendono sia gli incentivi previsti dalle leggi agrarie in vigore, sia eventuali altri incentivi che possono venire determinati dalla Regione(in relazione ai singoli piani zonali);

b) la situazione aziendale: i suddetti fenomeni di patologia fondiaria possono peraltro essere riferiti non tanto alle proprietà quanto alle aziende. Queste ultime, com'è noto, molto spesso risultano di dimensioni insufficienti per una razionale e conveniente gestione.
In tali casi converrà probabilmente superare l'azione di riaccorpamento delle proprietà per puntare direttamente verso progetti di riordino fondiario su base aziendale, nei quali si individuino gruppi di proprietà che possano nel loro insieme costituire aziende convenientemente dimensionate. Per pervenire alla formazione di tali aziende, numerose appaiono le modalità giuridiche utilizzabili a seconda dei possibili tipi di impresa: dal contratto d'affitto -per aziende ad impresa familiare o capitalistica- ai diversi contratti associativi (società per azioni, cooperative, ecc.) per imprese di tipo collettivo.

Analogamente a quanto si è detto in ordine al punto

precedente, l'incentivazione coordinata e selezionata nell'ambito del piano di zona da parte dell'Autorità che presiede alla politica agraria potrà favorire direttamente le iniziative spontanee, da parte degli stessi interessati, debitamente assistiti, per l'attuazione delle indicazioni di trasformazione strutturale contenute nel piano zonale;

c) l'idoneità dei capitali fondiari e delle infrastrutture che condiziona l'esercizio di una più conveniente gestione agricola. Si tratta di aspetti particolarmente connessi con quelli concernenti la struttura della proprietà e dell'azienda. Trasformandosi quest'ultima, anche le sistemazioni fondiarie ed infrastrutturali dovranno adeguarsi: per questo in concomitanza con i progetti di ricomposizinne e di riordino fondiario dovranno approntarsi progetti di sistemazione, di riordino e di sviluppo delle infrastrutture. Particolare rilievo, tra queste ultime, assume il settore irriguo nei limiti in cui tale aspetto è presente nelle aree studiate;

d) l'idoneità degli ordinamenti colturali e degli indirizzi produttivi, oltre che alle condizioni produttive delle aziende, alla domanda di prodotti agricoli, ed alle sue variazioni, che è un altro aspetto di notevole rilievo. In relazione alla disponibilità di sufficienti informazioni al riguardo, si dovranno individuare, anche in rapporto alle diverse situazioni ambientali, gli indirizzi produttivi più adatti e convenienti. Tali indicazioni dovranno essere corredate da altre circa le iniziative, di carattere associativo o meno, per le inte-

grazioni "verticali" della produzione con le fasi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti. Spesso attraverso tali integrazioni si potrà pervenire a quelle dimensioni giudicate necessarie per un conveniente esercizio dell'attività agricola, che non è sempre facile- date le attuali condizioni strutturali della proprietà e delle aziende- raggiungere a livello di singola azienda.

In tale quadro il piano di zona dovrà realizzare e sviluppare con particolare cura le iniziative in atto di tipo associativo, e ricercare le possibilità di avviarne di nuove;

e) l'aspetto sociale delle trasformazioni che verranno proposte nel piano di zona. Il passaggio da un'agricoltura tradizionale, spesso ancora di tipo contadino, ad una agricoltura moderna, di tipo industriale, presuppone e comporta notevoli modificazioni sociali e culturali, delle quali va tenuto il debito conto nella predisposizione del piano di zona. Dovranno studiarsi in particolare i tipi più adatti, in un'economia agraria nuova, degli insediamenti, dell'organizzazione dei servizi sociali (in relazione ovviamente alla pianificazione del territorio per quanto concerne gli altri aspetti socio-economici ed urbanistici), i rapporti sociali , l'associazionismo e la propensione dei rurali a ricercare e ad acquisire, insieme ad una mentalità imprenditoriale, nuove tecniche e nuove organizzazioni produttive -da un lato- e dall'altro comportamenti e modelli di vita di tipo "urbano", ecc.. Tutto ciò nell'ipotesi-obiet

tivo di garantire agli abitanti dell'area, anche a quelli residenti in posizioni decentrate, tutti i servizi sociali).

In conclusione, il piano zonale, come d'altronde la programmazione economica, della quale esso è una specificazione a livello locale e settoriale, dovrebbe contenere un complesso di indicazioni sulle modalità e procedure di soluzione dei problemi strutturali dell'agricoltura in un determinato territorio omogeneo. Tali indicazioni dovranno peraltro assumere il valore di linee di intervento per la Pubblica Amministrazione, la quale, in quella zona, dovrà ritenersene vincolata -anche secondo la nuova legge sulla montagna-; costituiranno invece semplici indicazioni per i privati operatori, anche se la Pubblica Amministrazione, dispensatrice dei sussidi e delle varie forme di incentivazione, potrà subordinare la concessione di tali sussidi e incentivi all'effettiva accettazione, da parte del privato richiedente, delle linee di sviluppo o di trasformazione individuate nel piano zonale.

0.5.3. Piano di valorizzazione turistica

L'analisi deve essere volta, in primo luogo, al riconoscimento delle condizioni che possano consentire lo svolgimento, nelle stesse aree ed avvalendosi delle stesse attrezzature, del turismo sia invernale sia estivo.

Ne consegue che gli oggetti da ricercare e da sottoporre, preliminarmente, ad analisi sono le aree sciabili e le aree pianeggianti; le prime in quanto solo dalla loro

considerazione possono ricavarsi elementi in ordine alla massa degli sciatori contemporaneamente presenti sulle piste, alla massa degli sciatori che possono accedere alle piste nel corso di una giornata ed, infine, alla massa degli utenti (sciatori e non sciatori) della stazione di sport invernali; le seconde (le aree pianeggianti) in quanto, risorsa scarsa nelle valli alpine, sono le sole aree che possono accogliere, adeguatamente, attrezzature ricreative e sportive per masse di turisti estivi e, quindi, costituiscono punto di riferimento strategico per la determinazione delle masse di turisti estivi contemporaneamente presenti in condizioni di non congestione.

La combinata considerazione -degli oggetti ora considerati, come quelli strategicamente rilevanti per il dimensionamento e la configurazione delle aree turistiche, e di quegli altri, che occorre considerare per perseguire una fruizione diffusa del territorio turistico- può consentire il riconoscimento delle condizioni per la persistenza, lo sviluppo e la creazione di aree turistiche adeguatamente organizzate.

Le analisi sugli oggetti ora indicati, insieme con l'analisi sulle attrezzature già esistenti, consentono la formazione di linee di organizzazione dei territori all'esame dal punto di vista turistico.

0.5.4. Piano di adeguamento del sistema distributivo

Il piano ha come riferimento quanto disposto dalla legge n.426 dell' 11 giugno 1971, sulla nuova disciplina del commercio. Il meccanismo della nuova normativa, sostitutivo del vecchio sistema delle licenze, si sviluppa -come noto- lungo tre direttrici:

1- il Registro degli esercenti;

2- i Piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, attuati sulla base di una previsione quadriennale dello sviluppo dei consumi (a livello comunale o sub-comunale);

3- le autorizzazioni amministrative da rilasciarsi, sulla base delle risultanze di cui al punto 2, per "l'apertura", il "trasferimento", "l'ampliamento" degli esercizi commerciali al minuto.

Da ciò risulta che la redazione dei piani previsti dalla legge costituisce la condizione fondamentale per una sua corretta applicazione; gli art. 11 e 12 dispongono altresì uno schema di piano che, nei suoi aspetti generali, deve prevedere un "contingentamento" quadriennale delle superfici di vendita, per settori o, più precisamente, per "tabelle merceologiche" (cfr. anche il Decreto Ministeriale del 17.9.1971).

Un aspetto importante, nell'ambito di un piano di sviluppo di zona, è un preciso coordinamento dei rispettivi piani commerciali comunali. Si tratta non solo di uniformare la metodologia di ricerca, ma anche di attenersi al disposto degli artt. 26 e 27 della citata legge; tali articoli

dispongono infatti che l'apertura di punti di vendita più organizzati, anche sul piano dimensional e (soprattutto in comuni inferiori a 10.000 residenti) debba avvenire sul la base di valutazioni che superano i confini comunali.

Il piano zonale di adeguamento dell'apparato commerciale, partendo dalle ricerche di base sui singoli comuni, deve pertanto indicare le linee generali di riferimento per i piani comunali; ciò al fine di ottenere un maggior equilibrio fra le strutture commerciali e la capacità di domanda della popolazione stabile e fluttuante (cfr. art.11) .

Per poter fornire tali indicazioni, occorrerà procedere per le seguenti fasi :

1- esame preliminare dell'attuale struttura distributiva;
2- esame della consistenza e della dinamica demografica; della composizione dei nuclei familiari; esame della struttura occupazionale per settori di attività;
3- Indagine per la composizione di una struttura tipo di bilancio familiare, in ordine alla determinazione dei consumi per genere merceologico;
4- indicazioni per una razionalizzazione dell'apparato distributivo e confronti con la situazione attuale.

Le prime due fasi sono state in buona parte esaurite con il presente studio preliminare.

0.5.5. Piano di assetto territoriale

Il piano di assetto territoriale delle singole "comunità montane", ai sensi dell'art. 7 della legge 1102, per giungere alla specificazione di "piano urbanistico", dovrà costituire il quadro di riferimento per una organizzazione interna della zona ed il momento fondamentale di raccordo tra il piano di sviluppo della zona e la programmazione regionale (soprattutto nella sua articolazione sub-regionale o di aree ecologiche).

Rispetto alla prima finalità il piano territoriale dovrà costituire la sintesi delle linee di sviluppo prima separatamente configurate, delle attività economiche; detta operazione di sintesi può fare emergere incompatibilità da risolvere, tra l'attività agricola, quelle industriali ed artigiane e quelle turistiche, e soprattutto, possibilità di reciproco sostegno ed integrazione che possono dipendere dalle modalità di organizzazione del territorio e dal grado di unità socio-economica che si può realizzare.

Il piano territoriale dovrà, inoltre, precisare la localizzazione degli investimenti previsti dal programma pluriennale nel settore delle infrastrutture e dei servizi sociali, specie per gli interventi rilevanti ai fini dello sviluppo complessivo della zona montana.

Il piano territoriale, risultante dalle operazioni sopra indicate, deve essere sottoposto a verifica di coerenza con i vincoli emergenti in sede di assetto idrogeologico del territorio.

Infine, occorrerà configurare le linee di organizzazione degli aggregati urbani, corredandoli delle infrastrutture -interne ed esterne- necessarie per ottenere la diffusione del modello di vita urbano a tutta la zona.

Rispetto alla seconda finalità, espressamente richiamata dalla legge, si dovranno prevedere quegli interventi (ad esempio nel settore delle comunicazione e dei trasporti) capaci di coordinare la zona montana con la più vasta area in cui questa zona è inserita, sia ai fini di un suo più equilibrato sviluppo economico, sia in funzione di quelle integrazioni che risulteranno necessarie (ad es. nel campo dell'istruzione e della sanità, oltrechè della stessa occupazione) rispetto alle concrete possibilità delle diverse zone di montagna.

0.6. Traguardi temporali del piano e imputazione degli investimenti

Gli artt. 5 e 6 della legge 1102 parlano, come si è detto, di piani "pluriennali" per lo sviluppo economico sociale della zona (da approvare in base alle indicazioni del piano regionale) e di "piani annuali di intervento"; l'art.5 precisa inoltre (al 5° comma) che al piano di sviluppo della zona debbono adeguarsi i piani degli altri enti operanti nel territorio della comunità.

In attesa di più precise indicazioni e dei necessari adempimenti legislativi della Regione, si può peraltro ritenere utile e necessaria una impostazione degli studi che si articoli nella definizione dei seguenti obiettivi temporali :

a) piano di lungo periodo come quadro di riferimento per gli aspetti relativi all'assetto idro-geologico, all'assetto territoriale ed ai programmi di ristrutturazione socio-economica della zona. Le indicazioni sulle quali si baserà questo piano, saranno necessariamente indicazioni di massima, anche se sarà necessario tradurre gli obiettivi qualitativi che la comunità si propone di raggiungere nel lungo periodo in quantità, al fine di approfondirne l'importanza e per ottenere, nelle tappe intermedie, le scelte prioritarie necessarie per la determinazione degli interventi;

b) piano pluriennale quinquennale, da coordinare -negli obiettivi e nelle scadenze temporali- con il piano regionale;

il coordinamento con il piano regionale comporta l'esigenza di una scelta negli interventi che si propongono, al fine di renderli coerenti con le disponibilità finanziarie degli enti che dovranno realizzare questi investimenti. Si tratta, pertanto, di indicare un traguardo intermedio rispetto agli obiettivi generali del piano di lungo periodo, ma anche -ed in modo particolare- di indicare quali interventi di responsabilità delle pubbliche amministrazioni (Stato, regione, province, comunità, comuni; bilanci ordinari e leggi speciali...) dovranno e potranno realizzarsi nel periodo di riferimento del piano quinquennale;

c) piano annuale di intervento, come "programma stralcio" del piano quinquennale di sviluppo; non si ritiene opportuno prevedere, nella fase attuale, alcun impegno in questa direzione. Le comunità montane potranno procedere all'approvazione del piano annuale di intervento quando saranno definite con maggior precisione le loro competenze e disponibilità finanziarie, e quando l'insieme dei piani delle zone montane sarà stato approvato dalla Regione.

1. LE CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO

Il territorio in esame fa parte dell'area ecologica di Pinerolo. Esso occupa il bacino montano del Pellice ed è composto da 9 comuni che hanno una superficie complessiva di 29 mila ettari ed una popolazione residente di 20.794 unità. Il territorio è integralmente classificato montano.

Nella tabella seguente sono riportati i dati per comune:

Zona montana omogenea della Val Pellice

N.	Comune	Superf. terr. ha	Superf. class. montana ha	Popolaz. resid. al 31.12.'70 n.
1.	Angrogna	3.869	3.869	1.017
2.	Bibiana	1.864	1.864	2.391
3.	Bobbio Pellice	9.388	9.388	818
4.	Bricherasio	2.264	2.264	2.999
5.	Luserna S.Giovanni	1.773	1.733	6.694
6.	Lusernetta	720	720	572
7.	Rorà	1.226	1.226	292
8.	Torre Pellice	2.122	2.122	4.749
9.	Villar Pellice	6.076	6.076	1.262
	Totale	29.302	29.302	20.794

Le principali caratteristiche fisiche del territorio sono date dagli accentuati dislivelli, con punte che superano i 3000 me

I. LE CONDIZIONI GENERALI DEL TERRITORIO

Il territorio in esame fa parte dell'area ecologica di Pinerolo. Esso occupa il versante montano del Pellice ed è composto da 9 comuni che hanno una superficie complessiva di 29 mila ettari ed una popolazione residente di 20.794 unità. Il territorio è integralmente classificato montano.

Nella tabella seguente sono riportati i dati per comune:

Zona montana omogenea della val Pellice

N.	Comune	Superf. tot. ha	Superf. classif. montana ha	Popolaz. resid. al 31.12.70 n.
1.	ANGROGNA	3.869	3.469	1.017
2.	Bibiana	1.[illegible]	1.864	2.[illegible]
3.	Bobbio Pellice	[illegible]	9.380	818
4.	Bricherasio	2.264	2.264	2.099
5.	Luserna S. Giovanni	1.[illegible]3	1.733	6.464
6.	Lusernetta	720	720	572
7.	Rora	1.226	1.226	292
8.	Torre [illegible]	2.122	2.122	4.749
9.	Villar Pellice	6.	6.076	
	Totale	29.302	29.302	20.794

Le principali caratteristiche fisiche del territorio sono da_ le vagli accentuati dislivelli, con punte che superano i 3000 me

tri. Il carattere montano si attenua negli ultimi due comuni del comprensorio che hanno parte del territorio completamente pianeggiante con caratteristiche agricole del tutto simili a quelle dei territori dei comuni confinanti della pianura pinerolese.

2. SITUAZIONE E DINAMICA SOCIO-ECONOMICA

2.1. La popolazione

2.1.1. Introduzione

La prima e più immediata osservazione che si può fare circa la situazione demografica dei comuni che compongono il Consiglio di valle della Val Pellice è quella relativa alla contrazione della entità della popolazione residente, che ne caratterizza tutta la storia più o meno recente soprattutto nei confronti dei comuni più piccoli o periferici.

Questo fenomeno, di cui peraltro era piuttosto ovvia la constatazione, trattandosi di comuni collocati in zona montana, appare tuttavia di tale intensità da incidere profondamente, come si vedrà meglio più avanti, tanto da modificare non soltanto l'aspetto quantitativo del fenomeno demografico ma anche e soprattutto quello qualitativo, vale a dire la struttura stessa della popolazione, condizionando attraverso questa anche le capacità di evoluzione futura.

Lo spopolamento, fenomeno peculiare un tempo delle zone montane, si è esteso attualmente ad interessare anche altre parti del territorio in particolare quelle ad economia prevalentemente od esclusivamente agricola ed i comuni di piccola dimensione. Nelle zone montane entrambi queste caratteristiche si sommano all'elemento orografico accentuando ancora, per quanto possibile, la incidenza del fenomeno che appare quindi come l'elemento caratterizzante di tutto il complesso quadro demografico attuale e futuro.

2.1.2. La dinamica di lungo periodo

Nella tab. 1 è stata ricostruita per ciascun comune e per la valle nel suo complesso la storia demografica degli ultimi 110 anni, dall'unificazione nazionale ai giorni nostri, attraverso le cifre della popolazione residente ai diversi censimenti effettuati ad intervalli più o meno regolari durante tutto questo periodo.

Considerata nel suo complesso la popolazione residente nei nove comuni che compongono la valle fa registrare nel corso di questi anni un andamento dapprima crescente, che si protrae dal momento iniziale del periodo considerato fino agli inizi del secolo attuale, al quale fa seguito una fase di stazionarietà seguita però da una fase di contrazione che a partire dal 1921 dura fino ad oggi, salvo l'ultimo decennio nel corso del quale si registra peraltro un incremento estremamente modesto.

La dimensione finale raggiunta nel 1971 appare tuttavia inferiore a quella del momento iniziale con una perdita relativa del 6%, valore notevolmente limitato se confrontato con le esperienze di altre zone montane.

Se però dalla considerazione della comunità nel suo complesso si passa alla analisi delle cifre relative ai singoli comuni non si può fare a meno di notare come il risultato precedente derivi dalla combinazione di andamenti di segno opposto: in particolare dalla rapida contrazione della maggioranza dei comuni, che fanno registrare sia individualmente sia collettivamente ritmi di decremento non diversi da quelli registrabili nelle altre zone alpine, a cui si contrappongono i due maggiori comuni della valle, vale

I

Tab. 1 - Popolazione residente ai censimenti

Comuni	CENSIMENTI 1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
Angrogna	2.571	2.632	2.573	2.348	2.313	2.125	1.911	1.871	1.703	1.245	878
Bibiana	3.230	3.208	3.293	3.244	3.125	2.743	2.676	2.692	2.549	2.312	2.317
Bobbio Pellice	1.675	1.556	1.613	1.500	1.438	1.371	1.249	1.225	1.108	922	786
Bricherasio	3.555	3.700	3.880	3.602	3.405	3.348	3.043	3.036	2.926	2.791	3.067
Luserna S. Giovan.	2.952	3.310	4.172	4.728	5.142	5.395	5.768	5.652	6.073	6.290	6.870
Lusernetta	631	662	700	789	762	816	806	935	755	592	552
Rorà	804	814	762	675	667	671	555	550	427	322	231
Torre Pellice	4.245	4.987	4.967	5.898	5.615	5.522	4.762	4.912	5.049	4.642	4.726
Villar Pellice	2.417	2.139	2.175	1.888	1.817	1.791	1.743	1.620	1.471	1.304	1.256
TOTALE	22.080	23.008	24.135	24.672	24.284	24.284	22.513	22.493	22.061	20.420	20.683

a dire Luserna e Torre Pellice i quali invece fanno registrare un incremento di popolazione di entità anche rilevante, come è appunto il caso di Luserna (+ 132,7%).

Questa constatazione induce ad una duplice serie di considerazioni. In primo luogo si ha la conferma che anche nella Val. Pellice, nonostante il modesto decremento globale, il fenomeno dello spopolamento ha assunto dimensioni rilevanti su buona parte del territorio; in secondo luogo tale fenomeno appare di tale portata da non essere annullato neppure dalla esistenza nel contesto della zona di aree ad elevato ritmo di sviluppo le quali, se pur esercitano una certa azione di contenimento nei confronti del deflusso di popolazione, non riescono tuttavia ad eliminarlo del tutto.

La perdita di popolazione che si registra nei comuni in decremento raggiunge in alcuni casi punte molto elevate, come è il caso di Rorà (-71,3), o di Angrogna (-65,8%) determinando una notevole riduzione della già esigua consistenza dei singoli comuni, il che pone seriamente in essere il problema della sopravvivenza di questi comuni come entità amministrative autonome e suggeriscono l'opportunità della ricerca di nuove soluzioni.

Circa le modalità attraverso le quali questo fenomeno si è verificato non è possibile, stante la assoluta mancanza di informazioni statistiche, darne una dimostrazione numerica per quanto riguarda tutto l'arco di tempo esaminato, mentre ciò è possibile, come si vedrà nel successivo paragrafo, almeno per l'ultimo decennio.

E' facile tuttavia individuare tali modalità, per quanto riguarda la prima parte del periodo esaminato, nelle migrazioni all'estero che hanno rappresentato per tanti abitanti di tutto l'arco alpino l'unica prospettiva di soluzione dei problemi di sopravvivenza propri e della propria famiglia e, per quanto riguarda invece l'ultimo ventennio, nelle migrazioni verso le zone industrializzate della pianura.

A questi due fatti si deve poi aggiungere l'effetto indiretto derivante dal depauperamento demografico provocato dalle migrazioni le quali, interessando le classi giovani adulte, vanno ad incidere proprio su quelle classi di età che assicurano il ricambio della popolazione per cui il bilancio tra le nascite e le morti è andato via via assumendo valori negativi di entità crescente.

Da quest'ultimo fatto deriva, come si vedrà più avanti nel paragrafo dedicato alla analisi della struttura della popolazione, difficoltà di una ripresa demografica futura.

2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio

Per il decennio 1961-1971 è possibile analizzare in dettagli le modalità attraverso cui la dinamica demografica si è esplicata servendosi dei dati sul movimento anagrafico registrato nei singoli anni.

Si effettuerà in particolare il confronto tra la dinamica registrata dai dati censuari del 1961 e del 1971 e la dinamica derivante dalle registrazioni anagrafiche degli anni 1962-1971. In effetti i due periodi non coincidono esattamente in quanto le date di effettuazione dei censimenti sono state rispettivamente il 15

E' facile tuttavia individuare tali modalità, per quanto riguarda la prima parte del periodo esaminato, nella migrazioni all'estero che hanno rappresentato per tanti abitanti di tutta l'area algino l'unica prospettiva di soluzione dei problemi di sopravvivenza propri e della propria famiglia e, per quanto riguarda invece l'ultimo ventennio, nell'emigrazioni verso la zona industrializzata della pianura.

A questi due fatti si deve poi aggiungere l'effetto indiretto derivante dal decupersamento demografico provocato dalle emigrazioni, in quanto, interessando la classe giovanil adulta, vanno ad indebolire proprio su quella classe di età che assicurerebbe il ricambio della popolazione, per cui il bilancio tra di nascite e le morti è andato via via assumendo valori negativi di entità crescente.

Da quest'ultimo fatto deriva, come si vedrà più avanti nel paragrafo dedicato alla analisi della struttura della popolazione, difficoltà di una ripresa demografica futura.

2.1.3. La dinamica dell'ultimo decennio

[illegible]

ser [illegible] il fondo.

[illegible]

[illegible] dunque comunque [illegible] vante dalla [illegible] in cui [illegible] fatti i due gruppi non [illegible] di differenziarsi [illegible]

ottobre 1961 ed il 24 ottobre 1971 per cui il periodo decennale compreso tra queste due date risulta sfasato di poco più di 2 mesi rispetto al periodo 1/1/62 - 31/12/71 a cui si riferisco no i dati anagrafici.

Tale sfasamento non costituisce comunque un elemento di di sturbo nell'analisi tale da compromettere la validità delle os servazioni.

Secondo i risultati dei censimenti del 1961 e del 1971 la popo lazione della Val Pellice è passata da 20.420 a 20.683 unità con un incremento di 283 abitanti.

Dai dati anagrafici (v. tab. 2. e 3.) risulterebbe invece che la variazione di popolazione è stata di 370 unità. La differenza che si riscontra tra le due valutazioni della di namica demografica non può ovviamente essere attribuita allo sfasamento di due mesi tra i rispettivi periodi di riferimento, ma va piuttosto attribuita ad una sottovalutazione dei movimenti anagrafici registrati. In particolare si tratterebbe di una man cata registrazione di movimenti in uscita corrispondenti ad emi grazioni di persone e famiglie che non hanno ritenuto di effettua re la variazione della residenza. Tali situazioni emergono tuttavia al momento del censimento che accerta la situazione reale, cioè la assenza definitiva di queste persone. Si può ritenere invece che non ci sia stato un errore di registrazione nelle cifre rela tive alla dinamica naturale in quanto si tratta di fenomeni che per la loro natura non possono sfuggire alla registrazione a dif ferenza degli spostamenti della popolazione da comune a comune che molte volte, e spesso anche volutamente non vengono segnalati

ottobre 1961 al 26 ottobre 1971 per cui il periodo decennale coperto da queste due serie risulta sfasato di poco più di 4 mesi rispetto al periodo 1/1/62 - 31/12/71 al cui si riferiscono i dati anagrafici.

Tale sfasamento non costituisce comunque un elemento di disturbo nell'analisi tale da compromettere la validità delle osservazioni.

Secondo i risultati dei censimenti del 1961 e del 1971 la popolazione della Val Pellice è passata da 2.04/30 a 20.083 unità con un incremento di 243 abitanti.

Dai dati anagrafici (v. nab. 2.1.2. e 3.1.3.) risulterebbe invece che la variazione di popolazione è stata di 270 unità. La differenza che si riscontra era la due valutazioni della dinamica demografica non può ovviamente essere attribuita allo sfasamento di due mesi tra i rispettivi periodi di riferimento, ma va piuttosto attribuita ad una sottovalutazione dei movimenti anagrafici registrati. In particolare si riterrebbe di una mancata registrazione di movimenti in uscita corrispondenti ad emigrazioni di persone o famiglie che non hanno richiesto di effettuare la variazione della residenza. Tali situazioni emergono tuttavia al momento del censimento che accerta la struttura reale, cioè la presenza dell'entità di queste persone. Si può ritenere invece che non vi sia stato un errore di registrazione nelle entrate relative alla dinamica naturale in quanto si tratta di fenomeni che per la loro natura non possono sfuggire alla registrazione e differenza degli spostamenti della popolazione da comune a comune che vale volte, e spesso anche valtamente non vengono segnalati

Tab. 2 - Movimento anagrafico annuale

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio							
	Nati	Morti	Saldo natur.	Iscrit. interno	Iscrit. estero	Iscrit.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
1962	235	306	- 71	781	24	805	622	4	626	179	108
1963	269	336	- 67	777	54	831	720	1	721	110	43
1964	262	304	- 42	707	17	724	659	3	662	62	20
1965	284	334	- 50	687	14	701	728	10	738	- 37	- 87
1966	243	303	- 60	733	24	757	780	10	790	- 33	- 93
1967	243	314	- 71	777	28	805	703	60	763	42	- 29
1968	259	286	- 27	917	33	950	661	23	684	266	239
1969	268	325	- 57	819	35	854	656	24	680	174	117
1970	248	300	- 52	831	45	876	784	36	820	56	4
1971	244	300	- 56	691	45	736	606	26	632	104	48
TOTALE	2555	3108	- 553	7720	319	8039	6919	197	7116	923	370

Wal Pellice

Tab. 3 - Movimento anagrafico complessivo 1962-1971

Comuni	Movimento naturale			Movimento migratorio							
	Nati	Morti	Saldo natur.	Iscrit. interno	Iscrit. estero	Iscrit.	Cancel. interno	Cancel. estero	Cancel.	Saldo migrat.	Saldo compl.
Angrogna	150	172	- 22	155	25	180	398	13	411	- 231	- 253
Bibiana	270	312	- 42	704	11	715	652	3	655	60	18
Bobbio Pellice	113	138	- 25	183	10	193	265	4	269	- 76	- 101
Bricherasio	365	402	- 37	1.325	18	1.343	999	16	1.015	328	291
Luserna S. Giovan.	822	1.021	- 199	2.827	85	2.912	2.201	41	2.242	670	471
Lusernetta	72	78	- 6	162		162	184	1	185	- 23	- 29
Rorà	43	44	- 1	58	9	67	108	1	109	- 42	- 43
Torre Pellice	553	762	- 209	2.076	137	2.213	1.833	113	1.946	267	58
Villar Pellice	167	179	- 12	230	24	254	279	5	284	- 30	- 42
TOTALE	2.555	3.108	- 553	7.720	319	8.039	6.919	197	7.116	923	370

all'anagrafe.

In conseguenza di questa situazione le cifre complessive relative alla dinamica della popolazione del periodo '61-'71 dovrebbero essere stimate nel modo seguente:

Variazione della popolazione residente	+283
Saldo naturale (nascite-morti)	-553
Saldo migratorio (per differenza)	836

Per contro dai dati del movimento anagrafico risulterebbe che il saldo migratorio ammonta a 923 unità. La differenza tra le due valutazioni non è rilevante e comunque, anche accettando per valida, per le ragioni anzidette, la valutazione fatta più sopra circa la composizione della dinamica demografica dell'ultimo decennio, ne risulta che a configurare l'incremento di popolazione le due componenti giocano un ruolo opposto. Da un lato infatti il saldo naturale risulta fortemente negativo e tale si presenta anche per tutti gli anni compresi nel periodo, dall'altro invece la dinamica migratoria fa registrare sul complesso del periodo un saldo positivo, di entità superiore in valore assoluto a quello naturale, per cui si registra un incremento di popolazione complessivo.

Come appare chiaramente dall'esame dei valori del saldo migratorio dei singoli anni si deve però riscontrare un andamento fortemente influenzato da componenti di carattere congiunturale che nel giro di pochi anni fanno assumere segni opposti: così si nota, sempre tenendo nel debito conto l'errore di valutazione dei movimenti migratori più sopra evidenziato, come il saldo migratorio presenti valori positivi nei primi anni del periodo, valori nega-

tivi negli anni '65 e '66 e nuovamente valori positivi negli anni successivi nel corso dei quali presenta inoltre una notevole oscillazione nei valori assoluti.

Questo fatto complica notevolmente la formulazione di ipotesi circa le modalità possibili della futura evoluzione demografica della valle in quanto: se da un lato appare inevitabile prevedere una continuazione del deficit naturale che trae la sua origine da motivi strutturali, per quanto riguarda invece i movimenti migratori che sono l'altra componente della complessiva dinamica demografica le previsioni non sono possibili, in quanto questi sono legati a tutta una serie di fattori extrademografici la cui dinamica è notevolmente rapida.

Appare comunque fuori di ogni dubbio che, anche solo per mantenere l'attuale livello della popolazione della valle considerata nel suo complesso, sarà indispensabile un afflusso migratorio continuo che permetta di contrastare il deficit naturale che per sua natura appare destinato ad aumentare ancora.

2.1.4. La struttura della popolazione

Nella tab. 4 è rappresentata la composizione della popolazione della valle secondo le diverse combinazioni di modalità delle variabili sesso ed età ai censimenti del 1951 e 1961. Non sono ancora disponibili i dati analitici del Censimento del 1971 per cui mancano i dati relativi a questa data.

Dall'analisi delle strutture relative alle singole date e dal confronto tra le due emergono in tutta evidenza gli effetti prodotti dallo spopolamento che, come si è visto, da lungo tempo carat-

tivi negli anni '90 e '00 e nuovamente valori positivi negli anni successivi nel corso dei quali presenta inoltre una notevole omogeneità nei valori assunti.

Questo fatto complica notevolmente la formulazione di ipotesi circa le modalità peculiari della trama evolutiva descrittiva della valle in esame: se da un lato appare evidentemente trovare una continuazione nel fattori naturali che sono alla base di un modello strutturali, per quanto riguarda i movimenti migratori che sono l'altra componente della complessiva dinamica demografica che prevalentemente non sono possibili di quanto esposto, se ne ha a tutta una serie di fattori extrademografici e la cui influenza è notevolmente rilevante.

Appare comunque lecito dubitare che, nonostante sotto gli occhi dei nostri l'attuale livello della popolazione della valle consistente nel suo complesso, sia indipendentemente un indice di benessere tanto che permetta di constatare il declino di questa, per cui natura appare destinato ad immiserire ancora.

2.1.4. La struttura delle famiglie.

Nella tab. 2.1.4 è rappresentata la composizione della popolazione della valle secondo le diverse combinazioni di nascita del le variabili sesso ed età, al censimento del 1951 e 1971. Non sono ancora disponibili i dati analitici del censimento del 1981 per cui mancano i dati relativi a questa data.

Dall'analisi delle strutture relative alle singole date e dal confronto tra le due emergono le tutte evidenza gli effetti prodotti dalla spopolamento che, come si è visto, da lungo tempo caratt-

Tab. 4 - Struttura per sesso ed età della popolazione al 1951 ed al 1961

1 9 5 1

Classi di età	valori assoluti M	F	MF	valori percentuali M	F	MF
0-6	896	823	1.719	8.5	7.2	7.8
6-14	1.235	1.177	2.412	11.7	10.2	10.9
14-21	1.245	1.172	2.417	11.8	10.2	11.0
21-25	695	723	1.418	6.6	6.3	6.4
25-35	1.397	1.500	2.897	13.2	13.1	13.1
35-45	1.590	1.651	3.241	15.0	14.4	14.7
45-55	1.341	1.611	2.952	12.7	14.0	13.4
55-65	1.026	1.319	2.345	9.7	11.5	10.6
65 e +	1.145	1.515	2.660	10.8	13.2	12.1
Totale	10.570	11.491	22.061	100.0	100.0	100.0

1 9 6 1

Classi di età	valori assoluti M	F	MF	valori percentuali M	F	MF
0- 6	612	680	1.292	6.3	6.4	6.3
6-14	934	922	1.856	9.5	8.7	9.1
14-21	972	870	1.842	9.9	8.2	9.0
21-25	613	562	1.175	6.2	5.3	5.8
25-35	1.597	1.473	3.070	16.3	13.9	15.0
35-45	1.239	1.300	2.539	12.6	12.3	12.4
45-55	1.423	1.492	2.915	14.5	14.1	14.3
55-65	1.177	1.498	2.675	12.0	14.1	13.1
65 e +	1.251	1.805	3.056	12.7	17.0	15.0
Totale	9.818	10.602	20.420	100.0	100.0	100.0

V. Pellice

terizza il quadro demografico della valle,anche se attenuati per il fatto della esistenza nell'ambito del comprensorio di zone in accentuato sviluppo .

Questi effetti sono connessi al carattere selettivo delle migrazioni che non interessano in ugual misura tutti gli strati della popolazione,ma incidono più profondamente su gruppi specifici. In particolare nei flussi migratori si riscontra una prevalenza di individui delle classi di età cosiddette giovani adulte, vale a dire compresi tra i 20 e i 35 anni, età nelle quali più vivace è lo stimolo alla ricerca di una sistemazione più soddisfacente di quanto offerto in loco e meno intensi sono i vincoli che si oppongono all'abbandono del luogo d'origine.

Da ciò deriva un impoverimento di queste classi di età nei confronti di quelle contigue, in particolare di quelle più anziane.

Per quanto riguarda le classi più giovani (a parte la diversa configurazione in numero di anni delle diverse classi) che al pari di quelle più anziane sono interessate in modo meno rilevante alla formazione dei flussi migratori il problema è invece quello di una loro scarsa consistenza in conseguenza dagli effetti indiretti delle migrazioni attraverso il depauperamento delle classi di età centrali. A queste infatti spetta il compito della alimentazione della comunità attraverso la procreazione ed è allora evidente che una loro contrazione non possa che tradursi in una contrazione nel numero delle nuove nascite, la qual cosa, a lungo andare, produce un impoverimento delle classi infantili che con il passar del tempo si estende anche alle classi di età immediatamente superiori.

Da ciò deriva che nelle comunità che da lungo tempo sono sottoposte al fenomeno dello spopolamento la struttura della popolazio-

Tuttavia il quadro demografico della valle,anche se attenuato per il fatto della esistenza nell'ambito del comprensorio di zona in accentuato squilibrio -.

Questi effetti sono connessi al carattere selettivo delle migrazioni che non interessano in ugual misura tutti gli strati della popolazione,ma inciden pia prevalentemente su gruppi specifici. In particolare nei flussi migratori si riscontra una prevalenza di individui della classe di età compresa fra i 20 e i 35 anni,cioè quella più vicina a lo stimolo alla ricerca di una sistemazione più soddisfacente di quanto offerto in loco e meno influenzati sono i vincoli che si oppongono all'abbandono del luogo d'origine.

Da ciò deriva un impoverimento di questa classe di età nei confronti di quelle contigue, in particolare di quella più anziana.

Per quanto riguarda le classi più giovani(in parte la diversa consistenza in numero di tali diverse classi) e che si pari di quelle più anziane sono interessate in modo meno rilevante alla formazione dei flussi migratori,il problema è invece quello di una loro scarsa consistenza in conseguenza degli entrati interessati delle migrazioni attraverso il dopoguerra nelle classi di età centrali. A questo intanti spetta il compito della rinnovazione della comunità attraverso la procreazione ed è allora evidente che una loro contrazione non possa che tradursi in una contrazione nel numero delle nuove nascite, la qual cosa, a lungo andare, produce un impoverimento delle classi intermedie che, con il passar del tempo si estende anche alle classi di età immediatamente superiori.

Da ciò deriva che nelle comunità che da lungo tempo sono sotto posto al fenomeno delle sopradetto in entrambe della popolazio-

ne presenta accentuate caratteristiche di invecchiamento vale a dire di preminenza delle classi anziane rispetto a quelle giovani e questo fatto viene accentuandosi con il passar del tempo.

Questo è esattamente ciò che è dato riscontrare nella esperienza della Val Pellice solo che si analizzino le cifre relative alla consistenza delle diverse classi di età ai singoli censimenti e soprattutto nel passaggio da un censimento ad un altro. La mancata disponibilità attuale dei dati analitivi relativi al censimento dello scorso ottobre impedisce di estendere l'analisi anche a questo momento, ma certamente le conclusioni a cui si arriverebbe non farebbero che confermare quanto già osservato.

Una simile situazione condiziona in modo fortemente negativo le possibilità di evoluzione futura. Come è ovvio infatti una popolazione fortemente invecchiata determina un deficit naturale progressivamente crescente in quanto va aumentando di anno in anno il divario tra il numero delle nascite e delle morti e ciò contribuisce ad accentuare ancor di più l'invecchiamento della struttura.

2.1.5. Conclusioni

Dalle osservazioni emerse dalla analisi degli aspetti dinamici e strutturali del quadro demografico della valle risulta come il fenomeno dello spopolamento che a prima vista appariva come il più evidente si conferma anche l'elemento caratterizzante di tutta la situazione.

L'intensità con cui questo spopolamento si è verificato ha inciso profondamente su tutto l'organismo demografico tanto da condizionare in modo determinante anche le possibilità future.

Nella situazione attuale infatti non è possibile pensare nep pure ad un mantenimento della popolazione sui livelli attualmente raggiunti se non prevedendo un continuo afflusso di popolazione che valga a ristabilire l'equilibrio numerico compromesso dal defi cit delle componenti naturali. Naturalmente questo afflusso è condi zionato allo sviluppo socio-economico della valle in particolare dell'incremento dei posti di lavoro al suo interno o, sfruttando il fenomeno dei viaggi pendolari nel suo intorno immediato.

Nel caso infatti di una contrazione dei flussi di nuova popola zione la dinamica demografica assumerebbe inevitabilmente segno ne gativo e valori assoluti sempre più elevati.

2.2. L'agricoltura

2.2.1. Aspetti generali dell'agricoltura

Il comprensorio della Val Pellice, dal punto di vista agrario comprende territori che, nella suddivisione in situazioni agrarie omogenee effettuata dall'IRES, fanno parte di due zone diverse. Infatti mentre Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Rorà e Angrogna sono state classificate nella zona di "alta montagna alpina", Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Bibiana e Bricherasio sono state incluse in quella di "bassa montagna alpina", tenendo conto del fatto che questo gruppo di zone comprende i comuni che hanno nel loro territorio forti dislivelli e conseguente grande variabilità di caratteri fisici e agrari. Tuttavia ad un esame più approfondito della situazione della zona, che è stato effettuato nel corso della presente indagine, si è ritenuto che Bibiana e Bricherasio -avendo parte del territorio completamente pianeggiante e con caratteristiche agrarie simili a quelle della confinante pianura ad indirizzi intensivi - andassero considerati separatamente da Luserna S. Giovanni e Lusernetta, le cui caratteristiche fisico-agrarie, d'altro canto, pur presentando una certa differenza dagli altri comuni della parte montana del territorio, non sono apparse tali da giustificare una separazione, che

avrebbe inutilmente complicato il quadro che qui si intende presentare dei problemi dell'agricoltura locale.

Pertanto la zonificazione adottata per questa indagine preliminare è consistita nel dividere il territorio della Val Pellice in due zone: quella pedemontana, comprendente Bibiana e Bricherasio e quella montana, comprendente tutti gli altri comuni. Nell'eventuale fase di impostazione dei piani agricoli zonali si dovrà considerare l'eventualità di ulteriori suddivisioni nell'ambito di quest'ultima zona.

Secondo l'ultimo censimento gli attivi in agricoltura sono 1688, di cui 930 nella zona montana e 758 in quella pedemontana.

La superficie agraria e forestale del comprensorio è pari a 21.802 ettari che costituiscono il 74,4% della superficie territoriale. Rispettivamente si hanno 18.520 ettari di superficie agraria-forestale nella zona montana e 3.282 ettari in quella pedemontana. La superficie a boschi è pari a 9.571 ettari (1), di cui 8.247 nella zona montana la quale presenta un indice di boscosità del 39%, contro il 16% della parte pedemontana. Secondo i dati dell'ultimo censimento agricolo le aziende sono 1.449 nella zona montana ed 836 in quella pedemontana.

---

(1)- Secondo l' ISTAT la superficie forestale sarebbe solo di 7.583 ettari (vedi tab. in appendice statistica). Si tratta di una evidente sottostima. Il dato riportato nel testo, fornito dal C.F.S. appare più vicino alla realtà, anche per i criteri di precisione con cui è stato rilevato.

I terreni abbandonati, che risultavano pari a 27 ettari nel censimento del 1961, sono passati a 209 ettari -quasi tutti nella zona montana- secondo i dati dell'ultimo censimento, che sembra in realtà sottovalutare alquanto l' entità di questi fenomeni. Il confronto delle due cifre è comunque indicativo dell'andamento dei fenomeni in esame.

L'irrigazione interessa 1.236 ettari, mille dei quali nella zona montana.

Nella tabella che segue sono riportati in dettaglio i dati sull'utilizzazione del suolo, secondo l'ultimo censimento agricolo

		Superf. agraria totale	di cui seminat.	di cui prati permanenti e pascoli	di cui coltivaz. legnose agrarie
Zona montana	v. ass.	11.996,31	217,14	9.760,92	135,53
Bibiana e Bricherasio	v. ass.	2.223,01	453,48	967,95	772,42
Totale	v. ass.	14.219,32	670,62	10.728,87	907,95

2.2.2. Le strutture aziendali

Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura la zona presenta 2.285 aziende su una superficie di 23.722,36 ettari, con un'ampiezza media di 10,3 ettari. Mediamente circa il 91% della superficie aziendale risulta di proprietà del conduttore.

Considerando le due sub-aree, secondo la suddivisione precedentemente enunciata, si rileva che l'ampiezza media aziendale è di 13,9 ettari nella zona montana e di 4,2 ettari in quella pedemontana. Nella prima zona il 95% dei terreni risulta in proprietà, mentre nella seconda tale aliquota è pari al 75% (1).

La maggiore estensione relativa dei terreni in affitto che si rileva nei due comuni della zona pedemontana può essere considerata come un indizio di una maggior vitalità dell'agricoltura di questi stessi comuni. Infatti nelle zone in cui l'attività agricola presenta buone prospettive, in forza delle favorevoli condizioni ambientali e di quelle socio-economiche, gli agricoltori tendono a migliorare le strutture aziendali integrando la superficie in proprietà con l'affitto di altri appezzamenti. Comunque il fatto che l'affitto sia meno diffuso nelle zone montane non si spiega certamente con l'esistenza di migliori condizioni strutturali.

---

(1)- I dati più dettagliati sono riuniti nell'appendice statistica.

ires TORINO

AZIENDE PER CLASSE D'AMPIEZZA NEL 1970

COMUNI	FINO A 1,00		1,01 - 2,00		2,01 - 3,00		3,01 - 5,00		5,01 - 10,00		10,01 - 20,00		20,01 - 50,00		OLTRE 50,00		TOTALE	
	az.	sup.	az.	sup.	az.	sup.	az.	sup.	az.	sup.	az.	sup.	az.	sup.	az.	sup.	N°	SUP HA
BOBBIO PELLICE	8	6,69	22	34,30	27	68,50	54	218,33	63	438,60	16	215,72	2	44,94	1	60,00	193	7.637,13
VILLAR PELLICE	11	8,46	39	59,62	34	83,01	57	223,23	45	310,62	14	182,67	–	–	3	386,55	203	4.729,76
ANGROGNA	6	5,17	29	43,85	28	69,41	39	158,93	58	423,28	57	773,53	4	85,30	1	160,17	222	3.165,94
TORRE PELLICE	18	11,60	72	101,69	32	80,14	48	188,12	35	258,66	10	129,10	1	22,48	1	666,91	217	1.453,70
BORA'	11	6,93	14	20,72	10	23,91	29	116,88	28	208,01	12	169,04			1	593,14	105	1.138,60
LUSERNETTA	14	9,60	25	34,22	27	66,07	34	130,04	23	160,39	13	158,72	4	94,45			140	653,49
LUSERNA S.G.	85	54,38	73	108,44	66	156,48	65	251,17	64	446,13	11	147,57	–	–	1	82,46	365	1392,93
BIBIANA	36	21,49	62	94,93	41	101,03	88	337,82	60	415,55	12	158,72	3	82,96	1	246,90	303	1.469,40
BRICHERASIO	136	69,23	80	114,41	71	171,60	100	385,58	111	774,79	30	389,69	4	111,09	1	67,92	533	2.076,41
TOTALE	325	193,55	416	612,18	336	820,15	514	2.014,10	487	3.436,03	175	2.384,81	18	453,22	10	1384,32	2.281	23.722,36

Infatti la maggiore ampiezza media delle aziende di questa zona è dovuta alla presenza di alcune grandi unità (la cui estensione in qualche caso è di qualche migliaio di ettari) che la rilevazione censuaria attribuisce alla categoria delle aziende condotte con salariati e/o compartecipanti, mentre in realtà si tratta soprattutto di terreni comunali. Non considerando questi terreni -che è spesso improprio definire aziende- la situazione strutturale appare caratterizzata da una netta predominanza, oltre che come numero, anche come superficie occupata, delle aziende a conduzione diretta.

L'esame delle condizioni strutturali può essere più adeguatamente approfondito attraverso l'osservazione della distribuzione percentuale delle aziende per classi di superficie. Risulta che il 62% delle aziende ha una superficie non superiore a 5 ettari, mentre solo il 9% supera i 10 ettari di ampiezza. Considerando le due zone in cui è stato suddiviso il territorio, ai fini del presente studio si osserva che la percentuale delle aziende inferiori a 5 ettari è del 67,6% per la zona montana e del 73,4% per quella pedemontana.

La situazione strutturale, per quanto riguarda le dimensioni, appare perciò grave soprattutto in montagna, ove l'impossibilità di adottare indirizzi produttivi molto intensivi, determinata dalle difficili condizioni ambientali, renderebbe necessaria la presenza di aziende sufficientemente

ires
TORINO

AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE 1970

COMUNI	TOTALE			FORME DI CONDUZIONE					
	AZIENDE	SUPERFICIE TOT.	SUPERFICIE DI CUI IN PROPRIETA'	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE		CONDUZIONE CON SALARIATI e/o COMPARTECIP.		ALTRE FORME DI CONDUZIONE	
				AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.
BOBBIO PELLICE	193	7.637,13	7.524,60	192	1.027,13	1	6.610,00		
VILLAR PELLICE	204	4.729,76	4.548,52	203	972,38	1	3.757,38		
ANGROGNA	222	3.165,94	2.748,99	221	1561,47	1	1.604,47		
TORRE PELLICE	218	1.458,70	1.277,08	217	791,79	1	666,91		
RORA'	105	1.138,60	1.102,30	104	545,49	1	593,11		
LUSERNETTA	140	653,49	587,81	140	653,49	—	—		
LUSERNA S.G.	367	1392,93	1.138,88	354	1121,17	13	271,76		
BIBIANA	303	1469,40	1.153,43	299	1.212,60	4	256,80		
BRICHERASIO	533	2.076,49	1.510,59	521	2.011,97	11	62,95	1	1,49
TOTALE	2.285	23.722,36	21.592,20	2.251	9847,49	33	13.823,38	1	1,49

AZIENDE AGRICOLE PER FORMA DI CONDUZIONE NEL 1961

COMUNI	CONDUZIONE DIRETTA		CONDUZIONE CON SALARIATI e/o COMPARTECIPANTI		CONDUZIONE A COLONIA PARZIARIA APPODERATA		TOTALE	
	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.
ANGROGNA	301	1.978,07	2	1.605,65			303	3.583,72
BIBIANA	343	1.128,91	5	305,86	21	178,82	369	1.613,59
BOBBIO PELLICE	228	1.022,15	3	6.613,34			231	7.635,49
BRICHERASIO	450	1.508,54	13	98,86	53	412,07	516	2.019,47
LUSERNA S.G.	423	1378,85	22	397,42	1	13,80	446	1.790,07
LUSERNETTA	176	643,91	1	4,59			177	648,50
RORA'	99	643,06	1	334,00			100	977,06
TORRE PELLICE	385	1.112,34	3	679,67			388	1.792,01
VILLAR PELLICE	250	1.006,79	2	3.759,29			252	4.766,08
TOTALE	2.655	10.422,62	52	13.798,68	75	604,69	2.782	24.825,99
SUP MEDIA		3,93		265,35		8,06		8,92

estese da poter adottare, con vantaggio economico, ordinamenti estensivi o semi-estensivi.

Un altro aspetto assai importante delle caratteristiche strutturali è il grado di accorpamento o di dispersione delle aziende. In proposito non sono disponibili dati diretti. Alcune indicazioni su tali fenomeno possono però provenire da un esame dei dati catastali relativi alle proprietà. Da essi risulta che ogni proprietà (1) è composta mediamente di poco più di 7 particelle la cui ampiezza media è di 1/3 di ettaro. Considerando le due zone in cui si è disaggregato il territorio in esame, risulta che il numero medio delle particelle per partita è all'incirca di 8 nella zona montana e di 6 nei due comuni della zona pedemontana. Questo risultato, come gli altri precedentemente illustrati, mostra che la situazione della zona in esame non si differenzia sostanzialmente da quella del resto della montagna piemontese, in cui i fenomeno di patologia fondiaria ed in particolare quello della frammentazione, risultano generalmente alquanto spinti.

Un esame della dinamica di questi fenomeni nel recente passato presenta limitate possibilità dovute alla scarsità e alla poca omogeneità dei dati disponibili. La superficie media delle aziende che era pari a 8,9 ha nel 1961 è passata a 10,4 ha nel 1971. Il numero delle aziende è nel

---

(1)- Fonte: rilevazioni effettuate presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Torino.

ires TORINO

CONSISTENZA E VARIAZIONE DELLE PARTITE E DELLE PARTICELLE NEGLI ANNI 1947-1970

COMUNI	SUPERF AGRAR F FOREST.	1947		1970		Δ%	Δ%	SUPERF MEDIA PARTITE NEL '70	SUPERF MEDIA PARTICEL NEL '70
		PARTITE	PARTICEL	PARTITE	PARTICEL	PARTITE	PARTICEL		
BOBBIO P.	7.637,13	910	10.800	1.001	11.054	10,00	2,35	7,63	0,69
VILLAR P.	4.729,76	1.430	11.656	1.658	12.803	15,94	9,84	2,85	0,37
ANGROGNA	3.165,94	1.378	10.387	1.484	9.549	7,69	-8,07	2,13	0,33
TORRE P.	1.458,70	1.287	7.400	1.455	8.864	13,05	19,79	1,00	0,16
RORA'	1.138,60	368	2.900	469	2.913	27,44	0,44	2,43	0,39
LUSERNETTA	653,49	355	2.367	492	2.785	38,59	17,65	1,33	0,23
LUSERNA	1.392,93	1.171	8.600	1.384	9.455	18,18	9,94	1,00	0,15
BIBIANA	1.469,40	1.076	6.180	1.566	7.065	45,53	14,32	0,94	0,21
BRICHERASIO	2.076,41	1.281	8.275	1.480	9.357	15,53	13,07	1,40	0,22
TOTALE	23.722,36	9.256	68.565	10.989	73.845	18,72	7,70	2,16	0,32

contempo passato da 2.782 a 2.285. Disaggregando i dati per le due zone già dette, si rileva che la superficie media è variata da 11,4 a 13,9 per la zona montana e da 4,1 a 4,2 per i due comuni pedemontani. Queste variazioni appaiono di entità troppo contenuta per costituire un valido indice di mutamento nelle caratteristiche strutturali delle aziende agrarie del territorio in esame; si deve anche ricordare che i criteri di rilevazione dei dati hanno subìto alcune modifiche nell'ultimo censimento, soprattutto perchè si è posta più cura nell'evitare di conteggiare i terreni non costituenti aziende agrarie e quelli di aziende con centro fuori del comune di rilevazione, che nella precedente edizione del censimento avevano costituito causa di errori per doppio conteggio. D'altro canto non si può escludere che l'incremento della superficie media, rilevabile soprattutto in montagna, possa spiegarsi con l'abbandono dell'attività agricola da parte di numerose famiglie rurali, i cui terreni sarebbero stati per lo più abbandonati all'incolto, oppure, in un più limitato numero di casi, avrebbero arrotondato la superficie di aziende tuttora in attività.

Altri elementi a proposito della dinamica delle strutture aziendali sono forniti dai dati comparativi circa la consistenza delle partite e delle particelle catastali. Lo intervallo studiato è, in questo caso, più lungo in quanto i dati si riferiscono al 1947 e al 1970. Dal 1947 al 1970 le partite sono aumentate del 18,7% mentre l'incremento

delle particelle è stato del 7,7%. In particolare le partite sono aumentate del 15% nella zona montana e del 29% in quella pedemontana. Evidentemente perciò i fenomeni di patologia fondiaria non sono stati contrastati, per cui si è manifestato un netto peggioramento, i cui riflessi sulla vitalità e sulle prospettive dell'agricoltura sono gravi, come si è avuto modo di osservare nel corso degli altri studi effettuati dall' IRES, in cui sono stati messe in evidenza le gravi carenze strutturali dell'agricoltura piemontese.

2.2.3. La manodopera

Secondo i primi dati del censimento della popolazione del 1971, risulta che gli attivi in agricoltura della zona sono 1.428 e rappresentano il 12% della popolazione in condizione professionale e il 7% della popolazione residente. Fra le due zone si rilevano sensibili differenze: infatti, mentre nella zona montana solo il 7,7% della popolazione attiva è dedito all'agricoltura, tale aliquota è pari al 24,7% per Bibiana e Bricherasio. La maggior vitalità dell'agricoltura di questi due comuni dovrebbe essere fra le cause determinanti di questo più elevato carico di manodopera. Considerando il carico di manodopera in rapporto alla superficie si rileva un attivo ogni 14,6 ha di superficie agraria-forestale. Sussistono forti

ires
TORINO

ATTIVI IN AGRICOLTURA

COMUNI	1951	1961	VAR. % 1951-61		1971	VAR. % 1961-71	
BOBBIO PELLICE	400	337	- 15,75		216	- 35,91	
VILLAR PELLICE	400	343	- 14,25		169	- 50,73	
ANGROGNA	493	289	- 41,38		166	- 42,57	
TORRE PELLICE	304	205	- 32,57		81	- 60,49	
RORA'	150	59	- 60,67		48	- 18,65	
LUSERNETTA	139	103	- 25,90		56	- 45,64	
LUSERNA S. G.	441	307	- 30,39		194	- 36,81	
TOTALE	2.327	1.643	- 29,39		930	- 43,40	
BIBIANA	730	516	- 29,31		273	- 47,09	
BRICHERASIO	996	738	- 25,90		485	- 34,28	
TOTALE	1.726	1.254	- 27,40		758	- 39,56	
TOT. GEN.	4.053	2.897	- 28,52		1.688	- 41,74	

differenze fra le due sottozone, in quanto in quella montana si rileva un attivo ogni 24,8 ha, mentre in quella pedemontana la superficie si riduce a 4,3 ha per ogni attivo.

Malgrado tali forti differenze, il carico di manodopera può essere considerato elevato in entrambe le situazioni. Anche in montagna infatti, dove oltre un terzo della superficie è occupata da boschi, mentre un'altra porzione del territorio è destinata a colture estensive come i pascoli, un razionale rapporto fra i fattori della produzione richiederebbe un minor carico di manodopera.

Per un esame della struttura della manodopera agricola, mancano dati recenti. Osservando i dati relativi al 1951 e al 1961 si nota una tendenza alla femminilizzazione della manodopera (i maschi infatti diminuiscono nel periodo considerato del 32%, mentre le femmine calano solo del 12,5%).

Per quanto concerne la suddivisione per classi di età degli addetti al settore agricolo, sono disponibili i dati del servizio dei contributi agricoli unificati. Gli iscritti entro tali liste non corrispondono pienamente agli attivi in agricoltura (1); l'esame della loro distribuzione per classi di

(1)- Oltre che per il criterio di individuazione degli attivi in agricoltura, gli elenchi forniti dal Servizio dei contributi unificati si differenziano dal censimento per il fatto che comprendono classi di età i cui individui vengono solitamente da questo classificati tra la popolazione inattiva. Pertanto, per rendere i dati del servizio contributi unificati più affini a quelli delle rilevazioni censuarie, si è provveduto ad eliminare dal computo gli individui di età inferiore ai 18 anni e quelli di età superiore, rispettivamente a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne.

età si può comunque considerare rappresentativo anche per gli analoghi fenomeni riguardanti gli attivi.

Dall'esame dei più recenti dati di cui sopra, che risalgono al 1968,risulta che il 49% degli attivi ha più di 45 anni di età. Tale percentuale è del 51% per gli uomini e del 46% per le donne. Nella zona montana, è superiore ai 45 anni di età il 53% degli uomini e il 45% delle donne, mentre nella zona di Bibiana e Bricherasio, al di sopra dei 45 anni di età si colloca il 49% degli uomini e il 46% delle donne.

Si osserva perciò un indice alquanto elevato di invecchiamento della manodopera ed è particolarmente grave il fatto che fra le due zone in cui si è suddiviso il territorio non si registrano sensibili differenze sotto questo riguardo, pur essendovi una situazione assai diversa per quanto concerne le strutture e le prospettive dell'agricoltura.

La dinamica della manodopera mostra una netta tendenza al peggioramento della situazione. Mentre infatti nel periodo 1951-1961 gli attivi sono diminuiti del 28,5%, nel successivo decennio il calo è stato del 41%. Nella zona montana il calo è stato del 29% nel primo periodo e del 43% nel secondo. Poco diverso è stato l'andamento dei fenomeni nell'altra sottozona, in quanto il calo è stato del 27,4% nel primo periodo e del 39,6% nel secondo. Si osserva perciò che malgrado le possibilità notevolmente maggiori che

s

l'agricoltura presenta nei due comuni pedemontani, in forza di più favorevoli condizioni ambientali, ciò non è valso a frenare la deruralizzazione, la quale peraltro non è stata accompagnata da altrettanto imponenti fenomeni d'esodo, se si considera che la popolazione residente è diminuita del 7% nel primo periodo e del solo 0,2% nel secondo periodo nella zona montana, mentre nei due comuni pedemontani il calo è stato del 6% nel primo periodo, mentre nel periodo successivo si è avuto addirittura un incremento del 5,5%.

Mancano dati sul part-time farming e sulle forme di economia mista. Siccome i dati precedenti dimostrano che il cambiamento di attività di molti attivi in agricoltura non ha comportato vistosi cambi di residenza, mentre nel contempo non è mutato sensibilmente l'assetto fondiario, si deve ritenere che si siano largamente diffuse le attività miste e il part-time. Il giudizio in proposito è suffragato anche dalle rilevazioni eseguite dall' IRES su alcune aziende agricole locali, nel corso di questa e di altre recenti ricerche sull'agricoltura. In effetti si rileva che nella maggior parte delle famiglie che conducono aziende agricole, i componenti più giovani del nucleo familiare lavorano in settori extra-agricoli, ed offrono prestazioni più o meno limitate o saltuarie nell'azienda familiare, soprattutto in occasione di punte di lavoro, quali prevalentemente le operazioni di fienagione. Inoltre molti pensionati prestano an-

cora attività agricola, come pure le casalinghe le cui mansioni sono spesso di carattere continuativo, in quanto legate alla cura del bestiame stabulato, alla trasformazione di prodotti latteo-caseari, ecc.

Particolarmente diffuse sembrano essere le forme di economia mista in cui l'attività agricola ha la funzione di integrare i bassi redditi di pensioni di anzianità.

2.2.4. Le colture e gli indirizzi produttivi

Già si e detto, in precedenza, della suddivisione della superficie agraria-forestale, osservando che i dati del censimento sottovalutano l'estensione dei boschi che, viceversa, trova più preciso riscontro nei dati del C.F. dello Stato. Tenendo conto di questi ultimi dati, la superficie agraria dovrebbe essere pari a 12.200 ettari. Di questa solo il 3% viene occupato dal seminativo (1% in montagna, 14% nella zona pedemontana) mentre i prati permanenti e i pascoli ne occupano il 49%. Anche per questi sussistono notevoli differenze fra la zona montana, ove si estendono sul 53% della superficie agraria, e la zona pedemontana ove occupano solo il 29% della superficie anzidetta. Nella zona pedemontana acquistano invece larga diffusione le colture legnose agrarie che occupano il 23,5% della superficie agraria. In montagna al contrario la loro diffusione è minima, interessando meno dell' 1% della super

a

a

ficie agraria. Questi dati, forniti dall'ultimo censimento, vanno considerati con notevoli riserve, dovute, come si è detto, alla sottovalutazione dell'estensione delle foreste. Dal loro esame emergono, comunque, alcuni elementi che consentono di definire gli ordinamenti colturali tipici del territorio in esame. In montagna il predominio dei boschi e delle foraggere permanenti configura conseguentemente la prevalenza dell'indirizzo forestale e di quello zootecnico.

L'indirizzo forestale è presente nella maggior parte delle aziende, tuttavia esso occupa una posizione generalmente secondaria - soprattutto dal punto di vista economico - rispetto al prevalente indirizzo zootecnico. Esso costituisce, viceversa, il prevalente indirizzo in poche unità, che però occupano vastissime superfici e che sono costituite soprattutto da boschi comunali (1).

Come si è detto, l'indirizzo zootecnico prevale nettamente nella maggior parte delle aziende. Nella zona montana esso era tradizionalmente basato sulla produzione del latte; l'allevamento del sanato era invece un indirizzo secondario, che oggi va però estendendosi con la produzione di soggetti macellati a 180 ÷ 200 kg. Va inoltre diffondendosi anche l'allevamento dei vitelloni che vengono allevati fino al peso di 4 ÷ 4,5 quintali. Il vitellone è altresì la produzione zootecnica prevalente della zona pedemontana.

---

(1)- Cfr. cap. 4.

Mentre in montagna l'indirizzo zootecnico predomina nettamente nell'ambito degli ordinamenti produttivi aziendali, nella zona pedemontana -accanto a questo- coesistono quello viticolo a Bricherasio e quello frutticolo a Bibiana. In quest'ultima località, dove l'indirizzo frutticolo (mele e pere) è in fase di espansione, si registrano numerose aziende in cui questo prevale più o meno nettamente : si tratta di una frutticoltura impostata su basi tecniche molto valide.

La viticoltura che è diffusa soprattutto a Bricherasio appare invece impostata su basi più tradizionali, soprattutto per quanto concerne la possibilità di compiere le lavorazioni meccaniche. La qualità del prodotto, se confrontata con quella del resto del Piemonte, ed in particolare del Monferrato, appare mediocre, non superando che di rado i 10° di alcool. Tuttavia tale produzione ha un mercato locale in grado di assorbirlo agevolmente in annate normali a prezzi che vanno da 140 a 200 lire per litro (1), grazie anche al sostegno dei prezzi determinato dall'attiva presenza dell'enopolio consortile.

2.2.5. Il bestiame

Secondo i dati più recenti (2), nel territorio vengono allevati 6.621 capi bovini, 1.251 ovini e 294 caprini. L'allevamento bovino è presente nel 41,5% delle aziende con una consistenza media di 4 vacche per allevamento.

Nella zona montana l'allevamento bovino è presente nel

(1)- Le vendite avvengono prevalentemente direttamente ai consumatori.

(2)- Fonte : Ufficio del Veterinario provinciale di Torino.

43% delle aziende, mentre in quella pedemontana è solo lievemente minore (39%). La consistenza media degli allevamenti è leggermente superiore nella zona pedemontana, in cui si registra una media di quasi 5 vacche per allevamento, contro 3-4 della zona montana.

Fra le razze allevate va segnalata la piemontese, con frequente presenza del carattere "coscia" nella zona pedemontana, e la valdostana nella zona montana. A proposito di questa ultima zona occorre rilevare che, nel suo ambito, i comuni di Luserna S.Giovanni e Lusernetta -che presentano numerose caratteristiche intermedie rispetto alla zona pedemontana- contano anche numerosi allevamenti di bovini piemontesi.

I due gruppi etnici si differenziano, com'è noto, sul piano funzionale, perchè nel primo prevale l'attitudine carnea, mentre nel secondo prevale quella lattea. Come si dirà meglio in sede di conclusioni, si pongono problemi di scelta dei gruppi etnici soprattutto in montagna, dove è attualmente in via di diffusione anche l'indirizzo carneo.

Per quanto concerne la dinamica del settore, se si confrontano i dati disponibili per il 1968 (1) con quelli del 1971 si osserva un andamento assai contradditorio (vedi tabella), che rende dubbia l'omogeneità degli stessi e non consente un valido

---

(1)- Anche questi dati sono stati forniti dall'Ufficio del Veterinario provinciale di Torino.

Dinamica del bestiame in Val Pellice (1968 - 1971)

	Zone montane		Bibiana e Bricherasio		Totale		Variazioni % 1968-1971		
	1968	1971	1968	1971	1968	1971	Z.M.	Bibiana e Bricher.	Totale
Allevatori	624	619	307	330	931	949	- 0,81	7,49	+ 1,93
Vitelli sotto l'anno	559	571	713	1.518	1.272	2.089	+ 2,14	+112,90	+64,22
Vitelli sopra l'anno	62		161	15	223	15	-	- 90,69	-93,28
Manze	393	541	403	202	796	743	+37,65	- 49,88	- 6,66
Vacche	2.234	2.153	1.237	1.612	3.471	3.765	- 3,63	+ 30,31	+ 8,47
Tori	12	7	80	2	92	9	-41,67	- 97,50	-90,22
Buoi			-		-				
Totale	3.260	3.272	2.594	3.349	5.854	6.621	+ 0,36	+ 29,10	+13,10
Ovini		1.251	-			1.251			
Caprini		294				294			
Allevamento ovini e caprini		44				44			
N.vacche per allevatore	3,58	3,48	4,03	4,88	3,73	3,97	- 2,80	+ 21,09	+ 6,43
Allevatori su aziende	33,96%	42,71%	34,37%	39,47%	34,10%	41,53%	+25,76	+ 14,83	+21,78
% vacche su totale bestiame bovino	68,53%	65,80%	47,68%	48,13%	59,29%	56,86%	- 3,99	+ 0,94	- 4,10

Dinamica del bestiame in Val Pallice (1968 - 1971)

	Zone montane		Bilanci e variazioni		Totale		Variazioni 1968-1971		
	1968	1971	1968	1971		1971	Bilanci e variaz.	%	Totale
Allevatori	[illegible]	619	[illegible]	[illegible]	934	[illegible]	[illegible]	[illegible]	+ 1,92
Vitelli sotto l'anno	559	571	1.370	1.379	1.371	2.089	+ 718,99	+ 0,12	+44,22
Vitelli sopra l'anno	82		161	15	225	15	- 90,69	-	-93,20
Manze	393	344		302	722	722	+ 73,00	+ 0,00	+ 0,00
Vacche	2.234	2.188	1.327	1.187	3.477	3.355	- 122,31	- 3,52	+ 4,87
Tori	12	7	80	6	92	13	- 79,00	- 85,87	-85,87
Buoi			-		-				
Totale	3.280	3.277			5.487	5.494	+ 7,00	+ 0,13	+67,53
Ovini			-	1.321		1.321			
Caprini				281		281			
Allevamento ovini e caprini				44		44			
N. vacche per allevatori	3,73	3,65	6,03	6,00	5,27	5,07	- 0,20	- 3,79	-4,55
Allevatori su totale	33,00	42,75	34,77	37,93	34,19	37,63	+ 3,44	+ 10,06	+37,01
Vacche su totale bestiame bovino	68,09	65,801	27,[illegible]	[illegible]	58,[illegible]	58,[illegible]	- 0,30	- 0,51	- 4,70

confronto.

Tuttavia il fatto che le vacche siano aumentate del 30% nella zona pedemontana, mentre in quella montana -malgrado l'intensa deruralizzazione-sarebbero diminuite solo del 3,6%, si può almeno in parte spiegare con l'aumento del prezzo del latte degli ultimi anni, che avrebbe consigliato di mantenere questo indirizzo malgrado le sue forti esigenze in fatto di lavoro (1). Inoltre la produzione del latte, in certa misura, può essere complementare con quello carneo, svezzando rapidamente i lattonzoli e alimentandoli con latte artificiale e mangimi concentrati.

2.2.6. Le macchine

Le statistiche disponibili si riferiscono solo ai motori agricoli e non alle macchine operatrici. Secondo dati risalenti al 1966, nella zona sarebbero presenti 937 motori agricoli con una potenza complessiva di 16.189 HP. Fra queste macchine predominano le trattrici (46%) e le motofalciatrici (33%). Tuttavia fra le due zone in cui è stato suddiviso il territorio si notano forti differenze. Considerando la potenza complessiva disponibile, si rileva un carico di 0,28 HP/ha nella zona montana, mentre in quella pede-

(1)- Ciò è valido soprattutto nelle attuali condizioni di modeste dimensioni e di scarsa efficienza organizzativa degli allevamenti.

ires
TORINO

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA 1966

COMUNI	TRATTRICI		MIETITREBBIE		MOTOAGRICOLE		MOTOCOLTIVAT.		MOTOZAPPE		MOTOFALCIATRICI		MOTORI VARI		TOTALE	
	N.	HP	N.	HP	N.	HP	N.	HP	N.	HP	N.	HP	N.	HP	N.	HP
BOBBIO PELLICE	9	166			2	21			2	12	17	115	7	46	37	360
VILLAR PELLICE	17	321			14	175	3	23	3	14	41	286	6	52	84	871
ANGROGNA	10	250			1	12	1	8			31	235			43	505
TORRE PELLICE	17	364			3	37	3	27			23	188	9	100	55	716
RORÀ					1	12	1	9							2	21
LUSERNETTA	14	364			1	12	1	12			27	237	1	2	44	627
LUSERNA S.G.	64	1.768			9	104	16	177	11	46	50	406	10	108	160	2.609
BIBIANA	119	3254			10	117	25	265	5	24	74	663	8	95	241	4.418
BRICHERASIO	184	5.262	2	106	7	78	13	137	11	51	46	380	8	48	271	6.062
TOTALE	434	11.719	2	106	48	568	63	658	32	147	309	2.510	49	451	937	16.189

montana esso è di 2,96 HP/ha. La forte differenza si spiega facilmente con il carattere intensivo dell'agricoltura della seconda zona. Si tratta comunque di un carico eccessivo che testimonia come anche in questo territorio la la meccanizzazione sia avvenuta in modo disordinato ed eccessivo, non dissimilmente da quanto è avvenuto nel resto della regione.

In montagna le falciatrici costituiscono il 44% del parco motoristico dell'agricoltura, mentre le trattrici rappresentano un altro 31% e i motocoltivatori e le motozappe hanno rispettivamente il 5,9% e il 3,8%. Nella zona pedemontana di Bibiana e Bricherasio il predominio s'inverte, in quanto i trattori rappresentano il 59% del parco motoristico, mentre le motofalciatrici ne costituiscono il 23,4%, i motocoltivatori il 7,4% e le motozappe il 3%.

Il fatto che soprattutto in montagna vi sia una notevole diffusione delle motofalciatrici ha una evidente giustificazione nel largo predominio delle colture foraggere. Meno valide giustificazioni trova la larga diffusione dei trattori, in quanto anche nella zona pedemontana il seminativo ha scarsa diffusione, mentre, considerando le ridotte dimensioni aziendali e la diffusione di colture come la vite e i fruttiferi, sarebbe più logica una maggiore diffusione dei motocoltivatori e delle motozappe, rispetto ai trattori.

Dalla rilevazione di alcuni bilanci aziendali effettuata

zona. Si tratta comunque di un carico accessivo che testimonia come anche in questo particolare la meccanizzazione sia avvenuta in modo disordinato ed eccessivo, non diversamente da quanto è avvenuto nel resto della regione.

In montagna le lattiere costituiscono il 14% del parco motoriatico dell'agricoltura, mentre le trattrici rappresentano un altro 31% e i motocoltivatori e le motoappe hanno rispettivamente il 5,9% e il 3,8%. Nella zona pedemontana di Biblana e Bricherasio il predominio è invece, in quanto i trattori rappresentano il 65% del parco motoriatico, mentre le motoriatrici ne costituiscono il 22,4%, i motocoltivatori il 7,4% e le motoappe il 5%.

Il fatto che soprattutto in montagna vi sia una notevole diffusione delle motoriatrici ha una evidente giustificazione nel largo predominio delle colture foraggere. Nella valle giustificazioni trova la larga diffusione dei trattori, in quanto anche nella zona pedemontana il seminativo ha ancora diffusione, mentre, considerando le ridotte dimensioni aziendali e la diffusione di colture come la vite e i frutteti, sarebbe più logico una maggiore diffusione dei motocoltivatori e delle motoappe, rispetto ai trattori.

Dalla rilevazione di alcuni bilanci aziendali effettuata

nella zona è emerso altresì che generalmente i trattori vengono impiegati per una durata annua piuttosto scarsa. Ciò si verifica particolarmente in alcune aziende montane ove non esistono seminativi, per cui il trattore non viene impiegato per l'aratura, mentre neppure le operazioni di fienagione, a parte la falciatura, possono essere adeguatamente effettuate con mezzi meccanici, a causa della pendenza del terreno. In queste condizioni il trattore trova impiego soprattutto per i trasporti, la durata dei quali è spesso condizionata dai fenomeni di patologia fondiaria, che gravano perciò anche sui costi di meccanizzazione.

2.2.7. L'irrigazione

Secondo dati risalenti al 1963 (1), la superficie irrigua della zona sarebbe pari a 1.836 ettari, suddivisi in 1.056 ettari nella zona montana e 780 ettari in quella pedemontana. L'incidenza della superficie irrigua sulla superficie agraria (2) risulta essere, secondo la fonte suddetta, del 7% nella zona montana e del 31% in quella pedemontana. In entrambe le zone, secondo l' INEA, la pratica irrigua risulta essere esclusivamente effettuata mediante acque

(1)- Cfr.: INEA, Carta delle irrigazioni italiane.

(2)- La superficie agraria rilevata nel corso dell'indagine suddetta si discosta da quella rilevata da altre più recenti indagini, per cui i dati percentuali ad essa riferiti vanno accettati a titolo puramente indicativo.

ires
TORINO

L'IRRIGAZIONE (INEA)

COMUNI	SUPERFICIE TERRIT.	SUPERFICIE AGRARIA	SUPERFICIE IRRIGUA									
			TOTALE	CORSI D'ACQUA	SERBATOI	POZZI	SCORRIMEN.	PIOGGIA	SOMMERS.	% SUP. IRR. SU SUP. AGRARIA		
BOBBIO PELLICE	9.388	5.421	183	183			183			3,38		
VILLAR PELLICE	6.076	2.851	210	210			210			7,37	—	—
ANGROGNA	3.869	3.063	12	12			12			0,39	—	—
TORRE PELLICE	2.122	1.269	222	222			222			17,49	—	—
RORÀ	1.226	465										
LUSERNETTA	720	228	95	95			95			41,66	—	—
LUSERNA S.G.	1.773	1.237	334	334			334			27,00	—	—
BIBIANA	1.864	940	280	280			280			29,78		
BRICHERASIO	2.264	1.595	500	500			500			31,34	—	—
TOTALE	29.302	17.069	1.836	1.836			1.836			10,76		

attinte da corsi d'acqua superficiale ed erogate alle colture per scorrimento.

Dall'esame diretto della situazione locale risulta effettivamente una netta prevalenza delle irrigazioni per scorrimento. Solo a Villar P. e a Torre P. vengono segnalati impianti irrigui per aspersione. L'acqua risulta effettivamente captata da corsi d'acqua superficiali ed anche in pianura mancano quasi del tutto i pozzi per uso irriguo.

Circa le disponibilità idriche, dai colloqui avuti con tecnici ed amministratori locali, non sono emersi grossi problemi. Sono state piuttosto segnalate deficienze d'ordine tecnico e organizzativo riguardanti la derivazione e la distribuzione delle acque. In particolare viene segnalata l'inefficienza delle opere di presa sul torrente Pellice delle derivazioni irrigue che servono Bibiana e Bricherasio, dovuta allo svonvolgimento dell'alveo provocato da recenti piene. Anche la distribuzione delle acque ai singoli appezzamenti manca ancora di una precisa regolamentazione.

Va infine osservato che alcune derivazioni irrigue della zona montana, generalmente effettuate con mezzi scarsamente efficienti, vengono progressivamente abbandonate. Ciò sembra dovuto, non solo alla deruralizzazione, ma anche alla scarsità di strade utilizzabili per il trasporto del foraggio raccolto o alla difficoltà creata dall'eccessivo pendio del terreno all'esplicazione delle pratiche di fienagione.

a

a le

i

2.2.8. Le aziende e i risultati produttivi

Al fine di valutare i risultati produttivi dell'agricoltura locale, sono stati rilevati i bilanci di alcune aziende scelte in base alle loro caratteristiche, ritenute rappresentative della situazione, in quanto per dimensioni, forma di conduzione, ordinamenti produttivi e caratteristiche organizzative corrispondono ai tipi più diffusi nel territorio in esame. In pratica la loro scelta è stata fatta, sia sulla base delle prime indicazioni del recente censimento agricolo, che attraverso la raccolta presso fonti locali (tecnici, amministratori, agricoltori, ecc.) di notizie sulle caratteristiche generali dell'agricoltura.

Nella zona montana, per l'identificazione dei tipi di azienda, quale parametro dell'ampiezza, è stato considerato il numero di bovine, in quanto si è ritenuto che questo rappresentasse meglio della superficie la dimensione economica delle aziende.

Un primo tipo di azienda, così identificato, è quello in cui vengono allevate 1 ÷ 2 vacche. Un'azienda di questo tipo generalmente non è autonoma in quanto il reddito che essa può fornire non è sufficiente neppure alla sussistenza di una sola persona.

Un esempio è dato da un'azienda che alleva due vacche, vendendo i vitelli appena nati, e utilizza il latte, in parte per la produzione di latticini ed in parte per la vendita per il consumo diretto durante la stagione turistica. L'azienda è condotta da una donna anziana, che utilizza anche gli apporti

molto saltuari di lavoro dei figli impegnati in altri settori produttivi e non conviventi con essa. Sommando tali apporti e considerando le ridotte capacità lavorative della donna, si ha un impiego complessivo di 0,5 unità lavorative per anno.

La produzione lorda vendibile ammonta a circa 650 mila lire che, considerando una superficie di 3,8 ettari, sono pari a lire 170 mila circa per ettaro. Essa è costituita soprattutto dal ricavato della produzione di burro, formaggio e latte. Le spese varie sono ridotte al minimo (30 mila lire), in quanto non viene fatta la concimazione minerale e non vengono acquistati mangimi concentrati. Si ricorre al noleggio in occasione della fienagione e per la fecondazione artificiale delle bovine.

Detratte le poche spese e le quote di perpetuità, che sono ridotte per la limitatezza dei capitali di cui è dotata l'azienda, si ha un prodotto netto aziendale di 540 mila lire che è pari a poco più di un milione di lire per unità lavorativa impiegata. Si tratta pertanto di un livello di reddito assai modesto, non solo per la scarsa produttività dei fattori impiegati, ma anche in rapporto alle esigenze di sussistenza della coltivatrice. Questa situazione appare assai frequente nella zona montana e, proprio perchè interessa persone anziane o scarsamente valide, dal punto di vista dell'efficienza fisica, pone gravi problemi, d'ordine sociale e assistenziale.

Un altro tipo di azienda assai diffuso è rappresentato dalle unità che allevano 4÷5 bovine. Si tratta di aziende in cui

generalmente vi è almeno una persona interamente dedita all'agricoltura. In proposito si può considerare un esempio costituito da un'azienda di 5 ettari d'ampiezza e condotta da due coniugi sessantenni i quali forniscono complessivamente 1,3 unità lavorative all'anno.

L'indirizzo zootecnico è prevalentemente carneo con allevamento di sanati che vengono portati mediamente a 200 kg.

L'attrezzatura è piuttosto scarsa e rappresentata soprattutto da una motofalciatrice.

La produzione lorda vendibile è di circa 1.150.000 lire, equivalenti a poco più di 200 mila lire per ettaro.

Le spese varie e le quote di perpetuità sono ridotte, per cui il prodotto netto supera le 900 mila lire ed è pari a 700 mila lire per unità lavorativa impiegata.

Anche in questo caso il reddito unitario appare perciò scarso, in rapporto sia all'entità dei fattori impiegati che alle obiettive esigenze di sussistenza della famiglia coltivatrice.

Può essere poi considerato un terzo gruppo di aziende con un carico di bovine che si aggira sulle 10÷12 unità. Come esempio di questo tipo, si cita un'azienda che mantiene 12 vacche e coltiva una superficie di 10,8 ettari. La manodopera è costituita da due uomini, uno dei quali dedica una parte del tempo ad un'occupazione commerciale e da una donna il cui apporto è saltuario.

L'indirizzo zootecnico è prevalentemente carneo (con allevamento di sanati e vitelloni). Anche l'indirizzo latteo è perciò presente in misura consistente, in quanto i vitelli nati nella stalla vengono precocemente svezzati rendendo disponibile il latte per la vendita.

Complessivamente la produzione lorda vendibile è pari a circa 4,5 milioni di lire equivalenti a 415 mila lire per ettaro. Tale quota appare alquanto elevata in confronto agli esempi considerati precedentemente ed indica che in questa azienda vengono praticati indirizzi produttivi più intensivi. Il prodotto netto, pari a 3.400.000 lire, equivale a 2.170.000 lire per unità lavorativa impiegata e costituisce perciò un risultato economico che in rapporto alle condizioni della zona va giudicato positivamente, senza essere peraltro eccezionale, come risulta anche da altri esempi.

Il confronto fra le tre situazioni precedentemente esposte, mostra che aumentando le dimensioni dell'azienda cresce la produttività dei fattori impiegati e, segnatamente, della manodopera. Inoltre appare evidente che i livelli dimensionali prima considerati appaiono tutti, sia pure in misura diversa, inadeguati a garantire sicure prospettive all'agricoltura montana. Solo l'ultimo tipo descritto presenta un livello di reddito di una certa consistenza. I risultati di quest'ultima azienda appaiono interessanti soprattutto se posti a confronto con quelli ottenuti da aziende analoghe qualche

anno addietro (1). Tale confronto dimostra che nel frattempo si è verificata una sensibile evoluzione che contrasta con il ristagno dei redditi che, invece, si osserva nelle aziende di dimensioni minori. Questo miglioramento è sovuto soprattutto all'aumento dei prezzi dei prodotti e non ad un aumento della efficienza, per cui pur essendo un fatto positivo, rischia di rimanere un fatto episodico, progressivamente svuotato di significato dall'aumento progressivo della generalità dei prezzi, se non interverranno apprezzabili trasformazioni tecniche e strutturali.

Per quanto concerne le aziende della zona pedemontana si può in primo luogo citare un'azienda a prevalente indirizzo zootecnico-viticolo di circa 3 ettari.

L'azienda che impiega 1,3 unità lavorative all'anno ha 3 vacche piemontesi i cui vitelli vengono allevati fino al peso di 4 quintali ed è dotata di un moto-coltivatore e di una motofalciatrice. La produzione lorda vendibile è pari a poco meno di due milioni di lire e a quasi 650 mila lire per ettaro.

Il prodotto netto aziendale assomma a circa 1.300.000 lire, pari ad un milione di lire per unità lavorativa impiegata. Si tratta di una azienda che come dimensioni economiche e risultati produttivi ricalca abbastanza fedelmente lo schema

---

(1)- Sui risultati economici di aziende agrarie piemontesi cfr. gli studi dell' IRES:"Strutture e prospettive di una regione" e quaderni n.10,12,13 del primo piano regionale di sviluppo.

tipico della piccola azienda collinare. I risultati economici di poco superiori a quelli delle aziende montane sono comunque insufficienti e tali da non dare sufficienti prospettive di sopravvivenza a queste aziende.

Un secondo tipo di azienda, caratteristico di questa zona, è quello con ampiezza che si aggira sui 10 ettari. Nell'ambito di queste può essere interessante il confronto fra due aziende aventi, l'una un indirizzo prevalentemente frutticolo e l'altra un indirizzo zootecnico (carne)-viticolo.

La prima, localizzata a Bibiana, si estende su circa 11 ettari, metà dei quali sono costituiti da un meleto di recente impianto, il quale, perciò, non è ancora giunto al massimo della produzione. Quest'azienda impiega 1,56 unità lavorative e ottiene una produzione lorda vendibile pari a poco meno di 8 milioni di lire. Vengono anche allevate 3 vacche i cui vitelli vengono portati fino al peso di 4 quintali.

La meccanizzazione è costituita da due trattori con pompa atomizzatrice, motocoltivatore ed altri attrezzi minori. L'azienda è anche dotata di un impianto plurirriguo mobile.

Il prodotto netto aziendale è pari a 4.800.000 lire che corrispondono a 3.064.000 lire per unità lavorativa impiegata. Questo pur notevole risultato economico appare tuttavia ridotto rispetto alle possibilità produttive del frutteto una volta entrato in piena produzione. In questa ipotesi, tenendo conto del maggior fabbisogno di manodopera per la

raccolta e delle maggiori detrazioni dalla produzione lorda vendibile, il prodotto netto per unità lavorativa impiegata dovrebbe aumentare di circa il 50%.

La seconda azienda di questa classe d'ampiezza, che qui viene esaminata, ha una superficie di 13 ettari, oltre 1/4 dei quali sono a vigneto. Impiega 3,2 unità lavorative all'anno ed ha una produzione lorda vendibile di quasi 10 milioni di lire, pari a 740 mila lire per ettaro. Oltre 6 milioni di questa produzione lorda vendibile sono costituiti dall'utile lordo di stalla e dai proventi della vendita del latte, mentre la produzione lorda vendibile di vino assomma a 3 milioni. L'utile lordo di stalla corrisponde al ricavato della vendita di 15 vitelloni in parte nati nell'aziende e in parte acquistati al peso di 2 quintali. L'aziende è dotata di un trattore con pressaforaggi, ranghinatore, erpice a dischi, carica-letame, ecc., di una motofalciatrice, di un motocoltivatore e di un impianto plurirriguo.

Il prodotto netto è pari a 6.500.000 lire, corrispondenti a 2 milioni di lire, circa, per unità lavorativa impiegata.

Le aziende di questo tipo, come risulta dagli esempi studiati, possono essere considerate efficienti solo nella misura in cui esse praticano indirizzi sufficientemente intensivi da ampliare le dimensioni economiche.

Si può infine esaminare il tipo di aziende di ampiezza superiore ai 20 ettari, attraverso l'analisi di un caso che presenta una superficie di 25 ettari, impiega 3 unità lavorative

raccolta e delle marginali detrazioni dalla produzione lorda vendibile, il prodotto netto per unità lavorativa impiegata dovrebbe aumentare di circa 1.300.

La seconda azienda di questa classe d'ampiezza, che qui viene esaminata, ha una superficie di 15 ettari, oltre 1/4 dei quali sono a vigneto. Impiega 3,2 unità lavorative all'anno ed ha una produzione lorda vendibile di circa 10 milioni di lire, pari a 740 mila lire per ettaro. Oltre 6 milioni di questa p.l.v. sono costituiti dall'utile cessato dell'utile lordo di stalla e dai proventi della vendita del latte, mentre la produzione lorda vendibile di vino assomma a 3 milioni. L'utile lordo di stalla corrisponde al ricavato della vendita di 15 vitelloni in parte nati nell'azienda e in parte acquistati al peso di 2 quintali. L'azienda è dotata di un trattore con pressaforaggi, rangbinatore, erpice a dischi, carica-letame, ecc., di una motoaliciatrice, di un motocoltivatore e di un impianto pluriennale. Il p

Il prodotto netto è pari a 6.500.000 lire, corrispondenti a 2 milioni di lire, circa, per unità lavorativa impiegata.

La azienda di questo tipo, come risulta dagli esempi studiati, pare uno essere considerata sufficiente solo nella misura in cui usa pratiche intensive sufficientemente intensivi da ampliare le dimensioni economiche.

Si può infine esaminare il tipo di azienda di ampiezza superiore ai 20 ettari, attraverso l'analisi di un caso che presenta una superficie di 25 ettari, impiega 3 unità lavorative

e pratica l'indirizzo zootecnico-carneo. E' però presente con una certa consistenza anche l'indirizzo viticolo, mentre è stato anche impiantato un piccolo frutteto non ancora entrato in produzione.

La stalla è dotata di una ventina di vacche piemontesi, i cui nati vengono allevati e portati al peso di circa 4 quintali, per essere venduti come vitelloni, o come manze da rimonta. Attraverso lo svezzamento precoce dei vitelli è possibile disporre di quasi tutto il latte prodotto dalle bovine che viene quindi venduto come latte industriale, contribuendo a formare circa 1/4 del valore totale della produzione lorda vendibile che ammonta a quasi 13 milioni e mezzo di lire. E' da notare però che la produzione unitaria di latte è piuttosto bassa, essendo pari a circa 17÷18 quintali per lattazione.

L'azienda in esame è molto meccanizzata, essendo dotata di due trattori, una mietitrebbia, macchine per fienagione, trasportatori di letame, carica-letame, ecc.

Il prodotto netto aziendale è di circa 10 milioni di lire equivalenti a 3.300.000 lire per unità lavorativa impiegata.

Quest'ultima azienda pur non essendo molto efficiente (le produzioni di latte sono troppo modeste e le scelte colturali non sembrano del tutto confacenti ad una razionale combinazione dei fattori produttivi) gode tuttavia di un reddito unitario abbastanza elevato, soprattutto in funzione delle sue ampie dimensioni.

2.2.9. La cooperazione

Nel territorio in esame esistono due cooperative agricole: la latteria sociale di Bobbio Pellice e l'enopolio di Bricherasio.

La latteria sociale di Bobbio è stata fondata nel 1954. A quell'epoca contava una settantina di soci e dovette affrontare alcune difficoltà, sia di natura finanziaria (scarsità di finanziamenti pubblici) che di natura ambientale. Sotto questo aspetto va infatti rilevato che nel comune di Bobbio gran parte del bestiame viene condotto all'alpeggio per 5÷6 mesi l'anno, in quanto le risorse foraggere del fondo valle e dei prati accessibili, non sono sufficienti neppure ad alimentare l'attuale ridotto carico di bestiame. Tali difficoltà sono state successivamente superate, ottenendo l'adesione alla cooperativa anche di allevatori di Villar Pellice e di Torre Pellice, ove la monticazione è meno diffusa.

Attualmente la cooperativa conta 165 soci, di cui 50 sono residenti a Villar Pellice e 10 a Torre Pellice. I soci conferenti sono poco più di un centinaio e il conferimento annuo è in continuo aumento essendo passato da 250÷300 mila kg degli anni precedenti ai 400 mila di quest'anno.

La latteria produce formaggi che vengono venduti con forte prevalenza per il consumo diretto. Questa vendita, che consente ovviamente di spuntare prezzi superiori rispetto a quelli della vendita all'ingrosso, viene effettuata soprattutto ai turisti anche domenicali e rappresenta un in-

i

interessante esempio delle possibilità che può offrire l'integrazione fra agricoltura e turismo. La cooperativa non prevede l'obbligo del conferimento totale. Pertanto durante la stagione estiva i soci non soltanto possono trasformare il latte negli alpeggi, ma possono altresì venderlo per il consumo diretto ai turisti, a prezzo notevolmente superiore di quello del latte industriale che garantisce comunque la cooperativa. Questa perciò raccoglie le eccedenze della stagione estiva e l'intera produzione della stagione invernale.

Esiste un razionale sistema di raccolta che avviene, in parte con automezzi e in parte mediante trasporto con filo a sbalzo. Il pagamento viene effettuato con versamento di un acconto mensile (pari a circa 2/3 ÷ 3/4 dell'intero prezzo) su libretti di risparmio intestati ai singoli soci.

Per illustrare l'andamento dei conferimenti nell'anno si riproduce la tabella seguente, relativa all'anno scorso :

Conferimenti alla latteria sociale durante l'esercizio 1970-1971

Novembre	1970	kg	12.718,8
Dicembre	1970	"	30.361,6
Gennaio	1971	"	41.618,4
Febbraio	1971	"	40.992,8
Marzo	1971	"	42.309,4
Aprile	1971	"	41.043,6
Maggio	1971	"	41.544,7
Giugno	1971	"	30.802,2
Luglio	1971 (1)	"	12.110,2
Agosto	1971	"	12.110,2
Settembre	1971	"	9.421,7
Ottobre	1971	"	9.421,8
Totale		"	324.455,4

(1)- I dati relativi ai mesi di luglio-agosto erano sommati insieme, così come quelli di settembre-ottobre.

il latte

Per commentare l'andamento denunciato dalla tabella, occorre ricordare che i parti avvengono generalmente in novembre, per consentire l'alpeggio nei mesi estivi, quando i vitelli sono già sufficientemente cresciuti o sono stati venduti come lattonzoli, e la produzione di latte è ormai ridotta.

I conferimenti minimi che si riscontrano nei mesi autunnali sono appunto spiegabili col fatto che, in quel periodo, le bovine sono in asciutta. I massimi conferimenti si hanno in inverno e all'inizio della primavera. Verso maggio essi diminuiscono, di norma, in quanto in tale mese ha inizio la monticazione. Il dato riportato in tabella per il mese di maggio del 1971 appare forse più elevato della media, in considerazione del fatto che nel 1971 quel mese è stato particolarmente piovoso ed ha perciò impedito l'avvio della monticazione.

Il calo dei conferimenti nei mesi estivi è dovuto sia al calo naturale delle produzioni, che alla diminuzione del numero dei conferimenti per le ragioni già esposte. E' tuttavia da ricordare che l'aumento delle aziende stanziali, fra le associate della latteria, che si è verificato negli ultimi anni, ha consentito di rendere meno pesante il calo dei conferimenti estivi, che prima era causa di un grave onere per il bilancio della cooperativa stessa.

L'enopolio di Bricherasio ha una capacità di 10.000 hl e conta 150 soci, con aziende ubicate a Bricherasio, Cam

a

i

a

piglione Fenile, Bibiana, S.Secondo, Luserna S.Giovanni e Osasco. Il maggior numero di soci è di Bricherasio, comune di cui la cantina assorbe circa il 40% della produzione. Non c'è l'obbligo del conferimento totale, per cui i soci vendono direttamente il vino di maggior pregio, affidando alla cantina il prodotto la cui possibilità di commercializzazione appare più strettamente condizionata da un efficace intervento tecnico, qual'è quello effettuato dall'enopolio.

Data la modesta gradazione alcoolica del prodotto, la presenza della cantina ha un'importanza fondamentale per la sopravvivenza della viticoltura locale. L'enopolio, inoltre, alleggerendo il mercato locale di una considerevole aliquota di prodotto, contribuisce a sostenere il prezzo del vino venduto direttamente dai produttori. Sia l'enopolio che i produttori, vendono direttamente a consumatori e a dettaglianti del Pinerolese.

2.2.10. Conclusioni

Dall'esame precedentemente svolto risulta, innanzitutto, che la zona è notevolmente eterogenea dal punto di vista ambientale, soprattutto per quanto riguarda gli elementi che più influiscono sui risultati della gestione agraria. Perciò, semplificando notevolmente la situazione sotto tale profilo, si è ritenuto opportuno suddividere il territorio in due zone: quella montana e quella pedemontana. La prima è caratterizzata da un'agricoltura non dissimile da quella delle altre vallate alpine del Piemonte, in cui si osserva una larga prevalenza dell'indirizzo zootecnico basato su un'utilizzazione scarsamente intensiva delle risorse foraggere, con l'indirizzo forestale che appare secondo, non tanto come estensione, quanto come importanza economica, mentre risulta pressochè scomparso il seminativo. La zona pedemontana, composta, com'è noto, dai due comuni di Bibiana e Bricherasio, è una zona di transizione. I territori comunali in questione presentano infatti nel loro ambito una grande varietà di situazioni fisico-agrarie: si passa da terreni di pianura con indirizzi non dissimili da quelli della contigua pianura pinerolese, a terreni collinari, con indirizzi intensivi di collina (soprattutto vite, ed anche frutta) a terreni montagnosi, occupati soprattutto da boschi e incolti.

Nella zona pedemontana, buona parte della superficie agraria-forestale è occupata da terreni lavorabili mec

5.2.10. Conclusioni

Dall'esame precedentemente svolto risulta, innanzi tutto, che la [illegible] vista ambientale [illegible] per quanto si [illegible] mostra che gli indici [illegible] sui livelli della qualità delle acque sia. Perciò, semplificando notevolmente la situazione sotto tale profilo, si è ritenuto opportuno suddividere il territorio in due zone : quella montana

La prima è caratterizzata da un'agricoltura non difficile da quella delle alte valliate alpine del Piemonte, in cui si osserva una larga prevalenza dell'allevamento nonostante la sua un'utilizzazione sostanzialmente intensiva delle risorse foraggere, con l'indirizzo tecnico che oggi accomuna, non tanto come estensione, quanto come importanza economica, nuovo rispetto quanto comporta il cambiamento.

Le [illegible] comuni di Bibiana e Bricherasio, è una zona di transizione. I territori comunali in questione presentano infatti nel loro ambito una grande varietà di situazioni tecnico-agrarie: si passa da terreni di pianura con indirizzi non diversi da quelli della contigua pianura pinerolese, a terreni collinari con indirizzi intensivi di collina (soprattutto vite, ed anche frutta) e terreni montagnosi, occupati soprattutto da boschi [illegible].

Nella [illegible] la zona agraria-forestale è occupata da terreni lavorabili ove

canicamente, che al contrario occupano limitatissime estensioni nella zona montana.

Dal punto di vista strutturale le due zone presentano molte analogie, in quanto in entrambe prevalgono aziende piccole e frammentate.

Nella zona pedemontana si osservano però anche alcune aziende dotate di dimensioni economiche non del tutto inadeguate.

La meccanizzazione appare ovunque eccessiva in rapporto alle dimensioni. I mezzi sono scarsamente utilizzati, soprattutto in montagna dove spesso le condizioni del terreno ne impediscono un adeguato impiego.

Per quanto concerne il bestiame, al predominio della razza piemontese che si verifica nei terreni di piano, si sostituisce, salendo verso monte, quello della razza valdostana, il cui principale pregio è costituito dall'ottima adattabilità alle difficili condizioni degli alpeggi.

Quest'ultima pratica è ancora praticata nella parte alta della valle, soprattutto a Villar Pellice e a Bobbio, dove interessa circa il 70÷80% del locale patrimonio bovino. Ciò è dovuto al fatto che le risorse di foraggio disponibili in fondo valle non sono sufficienti al mantenimento di tutto il bestiame, malgrado questo abbia subìto già notevoli riduzioni.

Un altro aspetto messo in evidenza dalle analisi è dato dalle scarse produzioni unitarie di latte. Il problema

è sentito soprattutto nella zona montana ove l'indirizzo latteo è particolarmente importante e dove, inoltre, il valore di mercato dei vitelli partoriti dalle bovine di razza valdostana, allevate localmente, è piuttosto modesto, contrariamente a quanto avviene nella zona pedemontana, dove si allevano prevalentemente bovine di razza piemontese che, pur avendo basse rese lattee, producono vitelli il cui prezzo, come lattonzoli, è piuttosto elevato, soprattutto quando presentano il carattere "coscia".

Per quanto concerne gli altri ordinamenti colturali e indirizzi produttivi, già si è accennato alla foraggicoltura. Nella zona pedemontana le risorse, ad un primo esame, sembrano buone anche per la presenza dell'irrigazione. In montagna esse sono invece scarse. Soprattutto è scarsa, come si è già detto, la produzione di fieno, che obbliga tuttora all'onerosa pratica dell'alpeggio. Le possibilità di utilizzare pienamente i prati sono limitate dal fatto che molti di questi sono in forte pendenza, per cui le operazioni di sfalcio e fienagione risultano assai difficoltose, oppure mancano le strade per il trasporto a valle del fieno. Queste ragioni sono anche alla base dell'abbandono, che frequentemente si nota, della pratica irrigua.

Le risorse forestali della zona montana appaiono poco sfruttate. Occorre però notare che prevalentemente si tratta di boschi non del tutto efficienti, per cui lo sfruttamento dovrebbe essere congiunto ad un'opera di potenziamento,

s

i

r

c

e

attraverso il rinfoltimento, la sostituzione con specie più adatte e la trasformazione di una parte del ceduo in alto fusto. Delle foreste si dirà meglio nel cap. 4. dedicato ai problemi della difesa dell'ambiente che costituiscono l'aspetto condizionante di ogni politica di sfruttamento economico dei boschi. Occorre però osservare in proposito che gli operatori locali e gli amministratori comunali (molti boschi sono infatti di proprietà comunale) lamentano la scarsità delle strade di accesso ai boschi, che è negativa sia ai fini della loro utilizzazione economica che dell'esplicazione delle pratiche di difesa del suolo.

Fra gli altri indirizzi colturali, meritano ancora un cenno la frutticoltura e la viticoltura. La frutticoltura, localizzata a Bibiana, appare in netto progresso tecnico ed economico e costituisce un indirizzo di grande importanza nello sviluppo dell'agricoltura locale. La viticoltura, che era tradizionalmente diffusa in tutto il territorio della Val Pellice, è invece in declino, in quanto le condizioni ambientali le sono prevalentemente sfavorevoli, per cui la produzione è di livello qualitativo piuttosto modesto ed aveva uno sbocco solo in una economia d'autoconsumo. Questa osservazione vale soprattutto per le produzioni delle zone montane; nella zona pedemontana e segnatamente a Bricherasio, la produzione è invece in fase attiva e si rilevano numerosi rinnovi di impianti. Il prodotto, pur non avendo un elevato pregio, ha un mercato locale piuttosto attivo,

grazie, in particolare, al sostegno operato dal locale enopolio.

I risultati produttivi, quali risultano dall'esame di alcuni bilanci di aziende rappresentative, appaiono prevalentemente allineati su livelli piuttosto modesti. La scarsa produttività del lavoro è dovuta in prevalenza all'insufficienza delle strutture aziendali e alla conseguente insufficienza delle combinazioni produttive. Solo pochi esempi di aziende sufficientemente ampie ed accorpate sono osservabili nella zona pedemontana. In particolare sono interessanti i risultati produttivi di aziende frutticole, in cui la presenza di un indirizzo altamente intensivo come è appunto quello frutticolo, determina un ampliamento notevole delle dimensioni economiche dell'azienda.

Per quanto concerne la cooperazione nella zona montana si ricorda la presenza della latteria cooperativa di Bobbio Pellice che ha avuto,soprattutto in passato, alcune difficoltà di funzionamento dovute al fatto che la maggior parte dei soci effettuava l'alpeggio estivo. Oggi vi sono anche numerosi soci che praticano l'allevamento stanziale, sicchè i conferimenti sono tali da garantire la vitalità della cooperativa anche d'estate. La funzione della cooperativa è quella di collocare il latte prodotto durante la stagione invernale, o comunque di alleggerire il mercato che in questa stagione si trova in presenza di un'offerta più abbondante, perchè le bovine producono di più, in quanto i parti vengono

programmati in modo che si verifichino alla fine dell'autunno, così da consentire l'alpeggio nell'estate successiva. Inoltre durante l'inverno cala notevolmente la domanda di latte da parte dei turisti. La cooperativa assolve pertanto una funzione assai utile, anche se al presente la generale lievitazione dei prezzi del latte rende meno gravoso il problema della sua collocazione da parte dei singoli produttori e se le strutture delle aziende agricole su cui essa si basa sono prevalentemente patologiche e tali da non fornire positive prospettive di sopravvivenza entro termini non troppo protratti.

Lo stesso discorso vale per l'enopolio sociale di Bricherasio che assorbendo una consistente aliquota della produzione locale, alleggerisce il mercato stabilizzando i prezzi alla produzione a livelli non troppo bassi. L'aspetto preoccupante è anche in questo caso dato dai diffusi fenomeni di patologia fondiaria che caratterizzano le aziende viticole.

programmati in modo che si verifichino alla fine dell'anno, con [illegible] successiva.

[illegible] di latte da parte dei mutati. La cooperativa assolve pertanto una funzione assai utile, anche se al presente la generale lievitazione dei prezzi del latte, rende meno gravoso il problema della sua collocazione da parte dei singoli produttori e se le strutture delle aziende agricole su cui essa si basa sono prevalentemente patriarcali e tali da non fornire positive prospettive di sopravvivenza [illegible].

Lo stesso discorso vale per l'ampolle sociale di Bricherasio che associando una consistente aliquota della produ[illegible] [illegible] i prezzi alla produzione a livelli non troppo bassi. L'aspetto preoccupante è anche in questo caso dato dai ritardi ferroviari di patologia tendaria che caratterizzano la zoonosi vitivoria.

2.3. L'industria e l'artigianato

1. La struttura economica della Val Pellice si è formata nella fase del primo sviluppo industriale, e presenta pertanto le caratteristiche essenziali del processo di industrializzazione tipico delle valli alpine, specie per i fattori che l'hanno determinato.

Oltre i generali fattori di localizzazione industriale ha peraltro operato nella Val Pellice anche il fattore "religioso", favorendo insediamenti produttivi ad opera di imprenditori "esterni".

La più recente fase di sviluppo industriale della regione piemontese ha posto in crisi i fattori tradizionali di localizzazione, determinando una diffusa contrazione degli insediamenti vallivi; questa contrazione dell'attività industriale risulta tanto più accentuata quando ad essa si aggiunge la crisi di determinati settori produttivi (anche essi tradizionali, quali l'industria tessile) prevalenti nelle valli della regione.

La Val Pellice sconta questa situazione, che si è andata aggravando negli ultimi anni, anche se in presenza di alcuni interventi peraltro non sufficienti a differenziare il tessuto economoco e a favorire -nell'ambito territoriale della valle- un processo di rilocalizzazione produttiva coerente con il generale assetto sociale della Val Pellice.

2. La crisi industriale della Val Pellice ha avuto una accentuazione negli ultimi anni ed attualmente (1972) l'occupazione

2.3. L'industria e l'artigianato

1. La struttura economica della Val Pellice si è formata nella fase del primo sviluppo industriale, e presenta pertanto le caratteristiche essenziali del processo di industrializzazione tipico delle valli alpine, spesso per i fattori che l'hanno de-

Oltre i generali fattori di localizzazione industriale ha peraltro operato nella Val Pellice anche il fattore "tempo", favorendo inevitabilmente produttivi ad opera di imprenditori

La più recente fase di sviluppo industriale della regione piemontese ha posto in crisi i fattori tradizionali di localizzazione, determinando una diffusa contrazione degli insediamenti

più accentuata quando ad essa si aggiunge la crisi di determinati fattori produttivi (anche cosi tradizionali, quali l'industria tessile) prevalenti nella val.della regione.

La Val Pellice scontà questa situazione, che si è andata aggravando negli ultimi [illegible] di [illegible] in [illegible] economico e a favorire -nell'ambito territoriale della valle- un processo di rilocalizzazione produttiva coerente con il generale assetto sociale della Val Pellice.

2. La crisi industriale della Val Pellice ha avuto una accentuazione negli ultimi anni (ed attualmente (1972) l'occupazione

in unità industriali ed artigiane è inferiore alle 2.500 unità; questo declino dell'industria locale ha favorito il fenomeno della pendolarità, che in un primo periodo si risolveva soprattutto in spostamenti verso l'area pinerolese, ma in seguito -per la sua dimensione e per il modesto sviluppo dell'area di Pinerolo- si è esteso all'area di Torino.

2. Il nucleo industriale più importante, Luserna S.Giovanni, che ha circa la metà dei posti di lavoro disponibili nella valle, è in declino; anche Torre Pellice ha notevolmente ridotto la sua importanza nell'ultimo decennio, mentre è cresciuto il peso di Bibiana e di Bricherasio, cioè dei centri posti nel fondo valle. Si è pertanto spostato il baricentro industriale della Val Pellice, in stretta corrispondenza con il declino della industria tradizionale (in genere di media dimensione) e con l'avviamento di alcune imprese di piccola dimensione appartenenti a nuovi settori industriali.

3. Nel 1951 l'occupazione industriale della Val Pellice ammontava a 4.067 unità, di cui 3.354 (82%) occupate nell'industria tessile (Mazzonis, Turati, Vaciago, Crumiere, ecc.). Negli altri settori non si registravano imprese propriamente industriali ma si trattava di attività svolte in forma artigianale, a servizio dell'economia locale.

Alla forte specializzazione settoriale si accompagnava una notevole concentrazione territoriale, poichè Luserna e Torre Pellice contavano circa 3.300 addetti, pari all' 80% dell'occupazione complessiva.

Tra il 1951 ed il 1961 si registra un forte declino, che porta il livello dell'occupazione a meno di 3.500 addetti. Questa contrazione (- 14%) avviene in una fase che registra invece una notevole espansione occupazionale nella provincia di Torino ed un andamento contradditorio anche nella parte centrale dell'area di Pinerolo. Si evidenziano quindi in modo più netto le caratteristiche strutturali della crisi industriale della valle e l'assenza di un orientamento capace di contrastare le conseguenze occupazionali della crisi con l'avvio di un processo di ristrutturazione del sistema produttivo della valle. Il declino dell'industria tessile (in particolare la crisi della Mazzonis) è solo marginalmente contrastato dall'industria meccanica, la quale opera peraltro a livello di crescita dell'artigianato (cioè di attività indotte dalla più generale espansione dei consumi) e dall'attività edilizia.

Già nel 1961 i movimenti pendolari per lavoro hanno raggiunto livelli particolarmente elevati, come risulta dal bilancio della popolazione attiva; per una forte quota di lavoratori si tratta di spostamenti che travalicano l'area di Pinerolo, per dirigersi verso l'area metropolitana di Torino.

4. Negli ultimi dieci anni, con le punte più alte all'inizio ed alla fine del periodo, si determina una ulteriore contrazione nel livello occupazionale, che scende nel 1971 a 2.748 unità lavorative, con un decremento netto di circa 750 addetti. Se si tiene conto che nel periodo in esame si è verificata la crisi della Manifattura Mazzonis , con la chiusura dei due stabilimenti di

Luserna S. Giovanni e Torre Pellice, che occupavano nel 1961 oltre 1.800 addetti, appare chiaro che l'ultimo decennio è stato anche caratterizzato dal sorgere di nuove iniziative e dall'ampliamento di attività già operanti, le quali hanno solo parzialmente compensato la cospicua perdita di posti di lavoro dovuta alla chiusura della Mazzonis.

Tra i nuovi insediamenti di una certa dimensione avviatisi dopo il 1961 occorre ricordare quello della Helca, industria dolciaria nata dalla fusione di Caffarel e Heller, cioè di aziende operanti rispettivamente a Torino e Rivoli, ed il cui trasferimento a Luserna risulta determinato, oltre che dalla disponibilità di un terreno non troppo lontano da Torino, dalla necessità di poter contare su una maggiore stabilità della manodopera; una industria di confezioni a Torre Pellice (un'altra sorta nello stesso periodo a Luserna con 400 addetti e ancora operante al 1971, è stata chiusa nel 1972 in seguito a difficoltà di ordine aziendale); tre stabilimenti meccanici, due a Luserna e uno più recente (1969) a Bricherasio, con una occupazione intorno alle 100 unità.

Gli stabilimenti con oltre 10 addetti occupano, al 1971, circa 2.100 unità lavorative, e pagano in salari e stipendi una somma pari a circa 4.800 milioni di lire; i lavoratori sono quasi tutti residenti nei comuni della valle, e si è pertanto stimato che le famiglie ricevano dalle industrie locali oltre 4.400 milioni all'anno. Il reddito medio per addetto risulta piuttosto modesto, e riflette la debole struttura produttiva della zona (è di circa un terzo inferiore a quello medio della Val Chisone).

5. Utilizzando i dati del censimento del 1961 e del 1971, è possibile costruire un prospetto relativo al bilancio della popolazione attiva della valle, dal quale risulta con sufficiente chiarezza l'andamento dei posti di lavoro disponibili nei principali settori di attività e la quota di lavoratori occupati fuori della zona. Al 1971 si è inoltre calcolata -sulla base di rilevazioni campionarie condotte presso le imprese locali- la manodopera occupata nelle industrie della valle ma residente fuori della Val Pellice.

Al 1961, contro circa 9.600 attivi, erano disponibili in Val Pellice circa 8.100 posti di lavoro (di cui circa 3.500 nell'industria dell'artigianato); calcolando in circa 300 unità i lavoratori non occupati, ne risulta un saldo negativo corrispondente in linea di massima a movimenti pendolari per lavoro, di 1.200 unità lavorative.

Al 1971 si ha una notevole riduzione della popolazione attiva, che scende a 8.100 unità, ed una ancora più consistente riduzione nei posti di lavoro che in complesso scendono a circa 6.100 unità. La flessione dell'occupazione locale è dovuta per circa 1.200 unità all'agricoltura, e per circa 750 unità all'industria, mentre si è calcolato un andamento stazionario nel settore terziario.

Poichè al 1971 gli attivi non occupati sono stimati in circa 300/350 unità, e poichè sempre a questa data le industrie locali occupavano circa 150 attivi residenti fuori della Val Pellice, risulta un saldo negativo nei movimenti per lavoro di circa 1.600

5. Utilizzando i dati del censimento del 1961 e del 1971, è possibile costruire un prospetto relativo al bilancio della popolazione attiva della valle. Nel quale risulta con sufficiente chiarezza la [illegible] posti di lavoro [illegible] pati settori di attività alla quota di lavoratori occupati fuori dal la zona. Al 1971 si è tentata catalogare -sulla base di rilevazioni campionarie condotte presso la Impresa Locali- la manodopera occupata nella industria della valle ma residente fuori dalla Val Pellice.

Al 1961, contro circa 9.000 attivi, erano disponibili in Val Pellice circa 8.100 posti di lavoro (di cui circa 3.300 nell'industria dell'artigianato); calcolando in circa 300 unità i lavoratori non occupati, ne risulta un saldo negativo corrispondente in linea [illegible] di 1.200 unità lavorative.

Al 1971 si ha una notevole riduzione della popolazione attiva, che scende a 8.100 unità, ed una ancora più consistente riduzione nei posti di lavoro che in complesso scendono a circa 6.100 unità. La flessione dell'occupazione locale è dovuta per circa 1.200 unità all'agricoltura, e per circa 750 unità all'industria, mentre si è calcolato un andamento stazionario nel settore terziario.

Poiché al 1971 gli attivi non occupati sono stimati in [illegible] occupavano circa 1.800 attivi residenti fuori dalla Val Pellice, risulta un saldo negativo nel rapporto per [illegible] a 1:600

unità. Nel periodo 1961-1971 è pertanto ulteriormente aumentata l'importanza dei movimenti pendolari, i quali interessano attualmente circa il 25% della popolazione attiva residente nella valle.

Bilancio della popolazione

	1961		1971		Variaz.
	unità	%	unità	%	%
Posti di lavoro in :					
Agricoltura	2.890	35,8	1.690	27,5	- 41,5
Industria	3.490	43,3	2.750	44,8	- 21,2
Altre attività	1.690	20,9	1.700	27,7	+ 0,6
Totale	8.070	100,0	6.140	100,0	- 23,9
Non occupati e saldo movimenti pendol.	-1.510		-1.950		
Popolazione attiva	9.580	46,9	8.090	39,1	-15,6
Popolazione residente	20.420	100,0	20.680	100,0	+ 1,3

La rilevazione condotta presso le imprese locali con oltre 10 addetti ha permesso di stimare la struttura della popolazione occupata localmente; il prospetto relativo è di notevole interesse poichè evidenzia l'entità di alcuni problemi occupazionali e permette una loro più esatta qualificazione.

La prima considerazione riguarda la bassa incidenza della occupazione maschile: ogni 100 posti di lavoro poco più di 33 risultano occupati da uomini. Si può pertanto affermare che il fenomeno della pendolarità interessa soprattutto la manodopera maschile, e che nella creazione di nuovi posti di lavoro è oppor

nità. Nel periodo 1961-1971 è pertanto ulteriormente aumentata l'importanza dei movimenti pendolari, i quali interessano attualmente circa il 25% della popolazione attiva residente nella valle.

Bilancio della popolazione

	1961		1971		Variaz.
	unità	%	unità	%	%
Posti di lavoro in :					
Agricoltura	2.890	35,8	1.690	27,5	- 41,5
Industria	3.490	43,3	2.750	44,8	- 21,2
Altre attività	1.690	20,9	1.700	27,7	+ 0,6
Totale	8.070	100,0	6.140	100,0	- 23,9
Non occupati e saldo movimento pendol.	- 1.510		- 1.950		
Popolazione attiva	6.560	46,4	8.090	50,1	+23,5
Popolazione residente	20.420	100,0	20.650	100,0	+ 1,3

La rilevazione condotta presso le imprese locali contiene 10 addetti ha permesso di stimare la struttura della popolazione occupata localmente; il prospetto relativo è di notevole interesse perchè evidenzia l'entità di alcuni problemi occupazionali e permette una loro più esatta qualificazione.

La prima considerazione riguarda la bassa incidenza della occupazione femminile: ogni 100 posti di lavoro poco più del 33% risulta occupato da donne. Si può pertanto affermare che il fenomeno della pendolarità interessa soprattutto la manodopera maschile, e che nella creazione di nuovi posti di lavoro e opera

tuno tenere presente questo squilibrio relativo alla struttura occupazionale.

La seconda considerazione riguarda la relativa incidenza di manodopera giovane, cioè con meno di 25 anni (oltre 34%); questo dato va peraltro interpretato correttamente tenendo conto del peso complessivo delle donne, e quindi si deve affermare che esso non riflette una particolare dinamica del sistema locale ed una sua forte espansione occupazionale, ma una più generale caratteristica dell'occupazione femminile (cioè la netta prevalenza, nell'occupazione industriale, delle giovani). Le recenti crisi, che hanno colpito il settore tessile e dell'abbigliamento, hanno certamente ridotto questa incidenza, peraltro per l'azione di fattori negativi e non a seguito di una azione di riequilibrio socio-economico.

Popolazione attiva residente nella Val Pellice
(valori assoluti per comune)

Comuni	1951				1961				1971			
	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale
ANGROGNA	493	191	50	734	291	189	65	545	166	113	41	320
BIBIANA	730	419	168	1.317	515	452	133	1.100	273	441	260	974
BOBBIO PELLICE	400	54	72	526	357	61	81	479	216	89	70	375
BRICHERASIO	996	353	210	1.559	755	398	244	1.377	485	532	323	1.340
LUSERNA S.GIOVANNI	441	2.239	555	3.235	313	2.108	523	2.944	194	1.584	780	2.558
LUSERNETTA	139	216	19	374	102	206	18	326	56	132	36	224
RORA'	150	66	9	225	56	55	14	125	48	22	23	93
TORRE PELLICE	304	1.427	524	2.255	197	1.196	585	1.978	81	926	658	1.665
VILLAR PELLICE	400	216	86	702	341	268	96	705	169	269	100	538
TOTALE	4.053	5.181	1.693	10.927	2.887	4.933	1.759	9.579	1.688	4.108	2.291	8.087

Popolazione attiva residente nella Val Pellice
(distribuzione percentuale)

Comuni	1951				1961				1971			
	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale	agric.	ind.	altre attiv.	totale
Angrogna	67,2	26,0	6,8	I00,0	53,4	34,7	II,9	I00,0	5I,9	35,3	I2,8	I00,0
Bibiana	55,4	3I,8	I2,8	I00,0	46,8	4I,I	I2,I	I00,0	28,0	45,3	26,7	I00,0
Bobbio Pellice	76,0	I0,3	I3,7	I00,0	70,4	I2,7	I6,9	I00,0	57,6	23,7	I8,7	I00,0
Bricherasio	63,9	22,6	I3,5	I00,0	53,4	28,9	I7,7	I00,0	36,2	39,7	24,I	I00,0
Luserna S. G.	I3,6	69,2	I7,2	I00,0	I0,6	7I,6	I7,8	I00,0	7,6	6I,9	30,5	I00,0
Lusernetta	37,2	57,7	5,I	I00,0	3I,3	63,2	5,5	I00,0	25,0	58,9	I6,I	I00,0
Rorà	66,7	29,3	4,0	I00,0	44,8	44,0	II,2	I00,0	5I,6	23,7	24,7	I00,0
Torre Pellice	I3,5	63,3	23,2	I00,0	I0,0	60,5	29,5	I00,0	4,9	55,6	39,5	I00,0
Villar Pellice	57,0	30,8	I2,2	I00,0	48,4	38,0	I3,6	I00,0	3I,4	50,0	I8,6	I00,0
TOTALE	37,I	47,4	I5,5	I00,0	30,I	5I,5	I8,4	I00,0	20,9	50,8	28,3	I00,0

Occupazione industriale nella Val Pellice
(addetti nelle unità locali)

Comune	Unità				%			
	1927	1951	1961	1971	1927	1951	1961	1971
Angrogna	-	3	35	1	-	0,1	1,0	...
Bibiana	217	143	260	333	5,4	3,5	7,4	12,1
Bobbio Pellice	18	14	7	16	0,4	0,3	0,2	0,6
Bricherasio	269	72	160	354	6,7	1,8	4,6	12,9
Luserna S.G.	2.225	2.200	1.666	1.331	55,4	54,1	47,7	48,4
Lusernetta	364	376	300	208	9,1	9,2	8,6	7,6
Rorà	7	2	1	-	0,2	0,1	...	-
Torre Pellice	838	1.073	924	360	20,8	26,4	26,4	13,1
Villar Pellice	79	184	142	145	2,0	4,5	4,1	5,3
Totale	4.017	4.067	3.495	2.748	100	100	100	100
	100	101,2	87,0	68,4				

Val Pellice

Occupati: Occupazione industriale Pellice

(addetti nelle unità locali)

Comune	Occupazione industriale								
	1927	1951	1961	1971	% 1927	% 1951	% 1961	% 1971
Angrogna	-	3	45	1	-	0,1	1,0	...
Bibiana	217	143	500	37	5,4	5,4	7,4	12,1
Bobbio Pellice	18	14	7	16	0,4	0,3	0,2	0,6
Frichierasia	269	72	140	154	6,7	1,8	4,0	12,9
Luserna S.G.	2.225	2.200	1.605	1.331	55,4	55,1	47,7	48,4
Luserneta	364	376	300	208	9,1	9,2	8,6	7,6
Lusù	7	2	1	-	0,2	0,1	...	/
Torre Pellice	838	1.073	924	560	20,8	26,4	26,4	18,1
Villar Pellice	79	184	142	145	2,0	4,5	4,1	5,3
Totale	4.017	4.067	3.495	2.748	100	100	100	100
	100	101,2	87,0	68,4				

Occupazione industriale nella Val Pellice per settori di attività
(valori assoluti e percentuali)

SETTORI	1927	1951	1961	1971	1927	1951	1961	1971
Estrattive e trasform.	89	77	96	99	2,2	1,9	2,7	3,6
Alimentari	177	102	105	365	4,4	2,5	3,0	13,4
Tessili	3.122	3.354	2.627	751	77,7	82,5	75,2	27,5
Abbigliamento	164	82	78	537	4,1	2,0	2,2	19,7
Pelli e cuoio	16	15	10	11	0,4	0,4	0,3	0,4
Legno	123	126	138	108	3,1	3,1	3,9	4,0
Metalmeccaniche	164	103	142	498	4,1	2,5	4,1	18,2
Chimiche e Plastica	21	62	45	54	0,5	1,5	1,3	2,0
Gomma e Cavi				1				---
Carta e Cartotecnica			3	1			0,1	---
Poligrafiche ed Editor.	21	18	16	25	0,5	0,4	0,5	0,9
Manifatturiere varie	27	9	7	2	0,7	0,2	0,2	0,1
TOTALE Manifat.Estrat.	3.924	3.948	3.267	2.452	97,7	97,0	93,5	89,8
Costruzioni e Impianti	67	105	221	273	1,7	2,6	6,3	10,0
Energ.elettr.,gas,acqua	24	14	7	6	0,6	0,4	0,2	0,2
TOTALE Industrie	4.015	4.067	3.495	2.731	100,0	100,0	100,0	100,0

Imprese industriali con oltre 50 addetti
(nel periodo 1961-1971)

Comune	Imprese	Settore	Anno di localiz.	Addetti 1961	Addetti 1971
Bibiana	Novarina Agostino	Aliment.	1942	60	44
	Filatura Bassotto e C.	Tessile	1953	131	219
Bricherasio	Torcitura Val Pellice	Tessile	(00)	83	125
	Wepoo S.p.A.	Metalm.	1969	/	81
Luserna S. Giovanni	Vaciago G.	Tessile	1865	164	96
	Helca S.p.A.	Aliment.	1967		283
	OMEF	Metalm.	1961	/	72
	OPL	Metalm.	1966	/	172
	I.I.C. Pralafera (*)	Abbigliam.	1968	/	426
	Mazzonis	Tessile	(00)	1.206	cessata
Lusernetta	Turati F.lli	Tessile	1912	298	202
Torre Pellice	Mazzonis	Tessile	(00)	607	cessata
	Geldmann Adam	Abbigliam.	1967	/	81
Villar Pellice	Soc. Crumiere	Tessile	1928	121	104

00) = anno di localizzazione imprecisato, ma anteriore al 1945.

*) cessata nel 1972

Comune	Ditta	Settore	Anno di inizio	Addetti 1961	Addetti 1971
Tiberias	Nova Tina Agostino	Aliment.	1941	60	44
	Filatura Lanificio s.r.l.	Tessile	1953	121	210
Artelaterzia	Tintoria Val Pellice	Tessile	(100)	89	45
	Wepoo S.p.A.	Elettro-mecc.	1964	/	81
Luserna S. Giovanni	Zeiaga O.	Tessile	1965	164	44
	Marca S.p.A.	Aliment.	1967		143
	OMEF	Meccanica	1966	/	32
	OPI	Meccanica	1966	/	172
	Il Pralaterzia s.r.l.	Abbigliam.	1966	/	146
Marsaglia	Tessile	Tessile	(100)	1.206	conferita
Luserna	Tessari F.lli	Tessile	1972	298	102
Torre Pellice	Mazzola	Tessile	(100)	107	conferita
	Pellizzari Andrea	Abbigliam.	1967	/	31
Villar Pellice	Soc. Crumiera	Tessile	1928	121	100

2.4. Le attività terziarie

2.4.0 Premessa

Lo studio del settore terziario è stato organizzato in modo da mettere in evidenza il grado di terziarizzazione della valle. L'esame è stato condotto utilizzando come principali indicatori i dati sull'occupazione raccolti direttamente presso i singoli comuni e analizzati per i principali comparti dei servizi.

Non avendo disponibili dati recenti sull'occupazione nel settore della Pubblica Amministrazione (la cui consistenza e dinamica peraltro non presentano problemi di rilievo), sono stati esaminati i servizi appartenenti al cosiddetto terziario privato, vale a dire le attività commerciali, le attività dei trasporti e comunicazioni, il settore credito e assicurazioni e quello dei servizi vari.

Poichè le modalità di crescita del settore terziario sono -come noto- fortemente influenzate dal grado di sviluppo economico, il settore dei servizi è stato esaminato anche in stretta connessione con la particolare dinamica degli altri settori economici.

Per il particolare rilievo che, all'interno del settore terziario, assumono le attività commerciali nelle valli considerate, è stata condotta una indagine universale a livello comunale sulla struttura del sistema distributivo: sono stati in particolare esplorati gli aspetti economico-tecnici dei punti di vendita al dettaglio, avendo riguardo soprat-

Val Pellice

Imprese industriali con oltre 50 addetti
nel periodo 1961-1971

Comune	Ditta (con oltre 50 addetti)	Settore	Anno di insediamento	Addetti 1961	Addetti 1971
Bibiana	Mozzino Angelino	Aliment.	1941	64	44
	Filatura Bagnolo e C.	Tessile	1951	131	219
Bricherasio	Torcitura Valle Pellice	Tessile	(00)	84	123
	Wepoo S.p.A.	Elettro-mecc.	1963	/	81
Luserna S. Giovanni	Vacuum C.	Tessile	1966	163	95
	Ital. S.p.A.	Aliment.	1967		291
	CMEF	Meccanica	1961	/	72
	OPL	Meccanica	1964	/	172
	IEM Poliamera (*)	Abbigliam.	1968	/	426
	Massonis	Tessile	(00)	1206	conviene
Luserna	Tiran F.lli	Tessile	1912	290	206
Torre Pellice	Massonis	Tessile	(00)	607	conviene
	Geldmann Adamo	Abbigliam.	1967	/	81
VIII	Soc. Ceramiche	Tessile	1928	121	104

(00) = prima di Incollazione Inoreciato, ma anteriore al 1968.
(*) cessata nel 1972.

2.4. Le attività terziarie

2.4.0 Premessa

Lo studio del settore terziario è stato organizzato in modo da mettere in evidenza il grado di terziarizzazione della valle. L'esame è stato condotto utilizzando come principali indicatori i dati sull'occupazione raccolti direttamente presso i singoli comuni e analizzati per i principali comparti dei servizi.

Non avendo disponibili dati recenti sull'occupazione nel settore della Pubblica Amministrazione (la cui consistenza e dinamica peraltro non presentano problemi di rilievo), sono stati esaminati i servizi appartenenti al cosiddetto terziario privato, vale a dire le attività commerciali, le attività dei trasporti e comunicazioni, il settore credito e assicurazioni e quello dei servizi vari.

Poichè le modalità di crescita del settore terziario sono -come noto- fortemente influenzate dal grado di sviluppo economico, il settore dei servizi è stato esaminato anche in stretta connessione con la particolare dinamica degli altri settori economici.

Per il particolare rilievo che, all'interno del settore terziario, assumono le attività commerciali nelle valli considerate, è stata condotta una indagine universale a livello comunale sulla struttura del sistema distributivo: sono stati in particolare esplorati gli aspetti economico-tecnici dei punti di vendita al dettaglio, avendo riguardo soprat-

tutto alla dimensione fisica degli esercizi, al loro grado di senescenza, alla struttura dell'occupazione, alla frequenza del part-time commerciale e dei relativi settori di complementarietà. Tali dati, oltre a fornire gli elementi per delineare un primo quadro dell'apparato distributivo locale, di cui si dirà in una apposita parte, consentirà -con opportuni approfondimenti- di procedere all'elaborazione di un piano di riorganizzazione del sistema distributivo di valle.

2.4.1. Dinamica dell'occupazione nel terziario per il periodo 1951-1971

La struttura economica della Val Pellice, tradizionalmente basata sull'industria tessile, è venuta progressivamente a deteriorarsi anche per la crisi che ha interessato detto settore. Sul piano della dinamica occupazionale si è registrata una netta flessione nell'occupazione industriale, a cui si aggiunge una altrettanto forte caduta dell'occupazione in agricoltura.

In tale situazione, in cui peraltro il fattore turistico non costituisce una reale alternativa di sviluppo, il settore dei servizi privati gioca un ruolo qualitativamente assai modesto anche se, rispetto agli altri settori mantiene una relativa stabilità di occupazione (1). La modestia del ruolo è in stretta relazione con il mancato sviluppo di una struttura industriale di sostegno, per cui il grado di terziarizzazione è sostanzialmente espresso dalle attività di intermediazione tradizionale, per la maggior parte legate alla dimensione

(1)-

Dinamica dell'occupazione
(totali di valle)

Settori	1951		1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Agricoltura	4.053	44,8	2.897	38,6	1.688	30,9
Industria	4.067	45,0	3.495	46,5	2.748	50,4
Servizi privati	923	10,2	1.118	14,9	1.020	18,7
TOTALE	9.043	100,0	7.510	100,0	5.456	100,0

2.4.1. - Dinamica dell'occupazione nel lavorativo per il periodo 1971-1981

La struttura economica della Val Padina, tradizionalmente basata sull'industria tessile, è venuta progressivamente a deteriorarsi anche per la crisi che ha interessato detto settore. Sul piano della dinamica occupazionale si è registrata una netta flessione nell'occupazione industriale, a cui si aggiunge una altrettanto forte caduta dell'occupazione in agricoltura.

In tale situazione, in cui perdure il fattore turistico non costituisce una reale alternativa di sviluppo, il settore dei servizi privati gioca un ruolo qualitativamente assai rilevante anche se, rispetto agli altri settori mantiene una relativa stabilità di occupazione (1). La modestia del ruolo è in stretta relazione con il nascente sviluppo di una struttura industriale moderna, per cui il grado di terziarizzazione è sostanzialmente espresso dalla attività di intermediazione tradizionale, per la maggior parte legata alla dimensione

(1)- Dinamica dell'occupazione
(pesi di valle)

Settori					
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Agricoltura	4.055	44,8	2.807	38,6	[illegible]	30,9
Industria	[illegible]	45,0	[illegible]	46,5	2.[illegible]48	50,4
Servizi privati	923	10,2	1.118	14,9	[illegible]020	[illegible]
TOTALE	9.043	100,0	7.510	100,0	5.[illegible]	100,0

demografica locale.

Per quanto concerne la dinamica dell'occupazione terziaria, il maggior sviluppo si registra al 1961 con 1.118 addetti pari al 15% circa dell'occupazione totale. La maggior parte di tale occupazione era accentrata nelle attività commerciali con 848 addetti (pari al 76% dell'occupazione nel terziario), seguito dal settore dei trasporti con 157 addetti (14,0% del terziario), dal settore dei servizi vari (76 addetti) e dal credito (33 addetti).

Rispetto al 1951 l'occupazione nel terziario si è incrementata di circa 200 unità lavorative; tale incremento ha interessato il comparto commerciale (per circa 120 unità), quello dei trasporti (per circa 40 unità) e quello dei servizi vari e finanziari (per complessivamente 32 unità lavorative). Mediamente tanto al 1951 quanto al 1961 più dell' 88% degli addetti al terziario nella valle trovano occupazione in quattro dei nove comuni, ed in particolare a Torre Pellice, Luserna S.Giovanni, Bricherasio e Bibiana.

Al 1971 la situazione non presenta modifiche di rilievo; tuttavia, rispetto alla dinamica precedente, l'occupazione nel settore si riduce leggermente (- 98 occupati rispetto al 1961) a causa della crisi verificatasi nel comparto dei trasporti in cui l'occupazione si riduce da 157 a 70 unità lavorative; tale riduzione ha interessato soprattutto il comune di Bricherasio in cui gli occupati nei trasporti scendono da 70 a 5 unità. A seguito del protrarsi dell'esodo agricolo e della flessione nell'occupazione industriale, il grado di terziarizzazione è aumen

demografica locale.

Per quanto concerne la dinamica dell'occupazione terziaria, il maggior sviluppo si registra al 1961 con 1.118 addetti pari al 13% circa dell'occupazione locale. La maggior parte di tale occupazione era accentrata nelle attività commerciali con 818 addetti (pari al 73% dell'occupazione [illegible] dal [illegible] addetti (14,0% del terziario), dai settore dei servizi vari ([illegible]).

Rispetto al 1951 l'occupazione nel terziario si è incrementata di circa 200 unità lavorative mentre incremento ha interessato il comparto commerciale (per circa 120 unità), quello dei trasporti (per circa 40 unità) e quello dei servizi vari e finanziari (per complessivamente 32 unità lavorative). Mediamente tanto al 1951 quanto al 1961 più dell'88% degli addetti al terziario nella valle trovano occupazione in quattro dati pove comuni, ed in particolare a Torre Pellice, Luserna S.Giovanni, Bricherasio e Bibiana.

Al 1971 la situazione non presenta modifiche di rilievo; tuttavia, rispetto alla dinamica precedente, l'occupazione nel settore si riduce leggermente (- 98 occupati rispetto al 1961) a causa della crisi verificatasi nel comparto dei trasporti in [illegible] riduzione ha interessato soprattutto il comune di Bricherasio in cui gli occupati nei trasporti scendono da 70 a 5 unità. A [illegible] l'occupazione industriale, il grado di terziarizzazione è assai

tato al 18,7% (10,2% nel 1951 e 14,9% nel 1961), per cui -come già osservato- il terziario è tra i settori economici quello con un grado maggiore di stabilità; tale fatto è dovuto al forte peso che in esso assume l'occupazione commerciale, sulla quale hanno minor incidenza i fattori congiunturali e strutturali che interessano gli altri settori dell'economia.

Al 1971 infatti, la diversa dinamica fra i comparti ha portato ad una ulteriore caratterizzazione in senso commerciale del settore terziario della Val Pellice, portando il peso dell'occupazione delle attività commerciali all' 82,4% del totale terziario (1). L'occupazione nei rimanenti comparti (trasporti, credito e servizi vari) non supera, per l'intera valle, le 180 unità lavorative con un forte grado di accentramento territoriale nei due comuni tradizionalmente a più elevata industrializzazione (Torre Pellice, Luserna S. Giovanni); tale accentramento è soprattutto assai pronunciato per i comparti dei trasporti e comunicazioni (82,9%) e dei servizi

(1)- Dinamica dell'occupazione nei servizi privati (totali di valle)

Comparti	1951		1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%	v.ass.	%
Attività comm.	727	78,8	848	75,9	841	82,4
Trasporti e comunicazioni	115	12,5	157	14,0	70	6,9
Credito e assicurazioni	30	3,2	36	3,2	33	3,2
Servizi vari	51	5,5	77	6,9	76	7,5
TOTALE	923	100,0	1.118	100,0	1.020	100,0

tato [illegible] 18,7% (10,2% nel 1951 e 14,9% nel 1961), per cui -come già osservato- il terziario è tra i settori economici quello con un grado maggiore di stabilità; tale fatto è dovuto al [illegible]

le, sulla quale hanno minor incidenza i fattori congiunturali o strutturali che interessano gli altri settori dell'economia.

Al 1971 infatti, la diversa dinamica pari comparti ha portato ad una ulteriore caratterizzazione in senso commerciale del settore terziario della Val Pellice, portando il peso dei [illegible] delle attiv[illegible] al 82,4% del totale terziario (1). L'occupazione nei rimanenti comparti (trasporti, credito e servizi vari) non supera, per l'intera valle, le 180 unità lavorative con un forte grado di accentramento territoriale nei due comuni tradizionalmente a più elevata industrializzazione (Torre Pellice, Luserna S.Giovanni): tale accentramento è soprattutto evidente per i comparti [illegible]

(1)- Dinamica dell'occupazione nei servizi privati
(totali di valle)

Comparti	1965		1981		1971	
	v.assoluti	%	v.assoluti	%	v.assoluti	%
Attività commerciali	727	78,8	848	75,9	841	82,4
Trasporti e comunicazioni	115	12,5	157	14,0	70	6,9
Credito e assicurazioni	30	3,2	36	3,2	33	3,2
Servizi vari	51	5,5	77	6,9	76	7,5
TOTALE	923	100,0	[illegible]	100,0	1.020	100,0

vari (81,6%):

La concentrazione territoriale dell'occupazione nei servizi privati

Comuni	Attività commerc.	Trasporti e comunicaz.	Credito e Assicuraz.	Servizi vari
Torre Pellice	272	41	15	38
Luserna S. Giovanni	265	17	11	24
TOTALE	537	58	26	62
Peso percentuale sul totale della valle	63,9	82,9	78,8	81,6

vani (81,6%):

La concentrazione territoriale dell'occupazione nei servizi privati

Comuni	Attività commerc.	Trasporti e comunicaz.	Credito e Assicuraz.	Servizi vari
Torre Pellice	272	41	15	38
Luserna S.Giovanni	565	17	11	24
TOTALE	837	58	26	62
Peso percentuale sul totale della valle	63,7	82,9	78,8	81,6

ADDETTI NEL TERZIARIO PRIVATO PER COMPARTI

COMUNI	Attività commerciali			Trasporti e comunicazioni			Credito e assicurazioni			Servizi vari			Tot. terziario privato		
	51	61	71	51	61	71	51	61	71	51	61	71	51	61	71
BOBBIO PELLICE	28	33	35	7	8	2	-	-	-	2	2	1	37	43	38
VILLAR PELLICE	25	33	31	3	3	1	-	-	-	-	2	1	28	38	33
ANGROGNA	23	29	22	4	6	-	-	-	-	-	-	-	27	35	22
TORRE PELLICE	250	318	272	37	37	41	15	20	15	23	32	38	325	407	366
LUSERNA S. G.	214	237	265	18	21	17	10	10	11	11	28	24	253	296	317
LUSERNETTA	8	14	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	14	15
RORA'	7	13	7	-	-	2	-	-	-	-	-	-	7	13	9
BIBIANA	86	78	93	11	12	2	1	3	3	6	6	6	104	99	104
BRICHERASIO	86	93	101	35	70	5	4	3	4	9	7	6	134	173	116
TOT. V. PELLICE	727	848	841	115	157	70	30	36	33	51	77	76	923	1.118	1.020
BOBBIO PELLICE	75,7	76,7	92,1	18,9	18,6	5,3	-	-	-	5,4	4,7	2,6	100,0	100,0	100,0
VILLAR PELLICE	89,3	86,8	94,0	10,7	7,9	3,0	-	-	-	-	5,3	3,0	100,0	100,0	100,0
ANGROGNA	85,2	82,9	100,0	14,8	17,1	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
TORRE PELLICE	76,9	78,1	74,3	11,4	9,1	11,2	4,6	4,9	4,1	7,1	7,9	10,4	100,0	100,0	100,0
LUSERNA S. G.	84,6	80,1	83,6	7,1	7,1	5,4	4,0	3,4	3,5	4,3	9,4	7,5	100,0	100,0	100,0
LUSERNETTA	100,0	100,0	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
RORA'	100,0	100,0	77,8	-	-	22,2	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0
BIBIANA	82,7	78,6	89,4	10,6	12,3	1,9	0,9	3,0	2,9	5,8	6,1	5,8	100,0	100,0	100,0
BRICHERASIO	64,2	53,8	87,1	26,1	40,5	4,3	3,0	1,7	3,4	6,7	4,0	5,2	100,0	100,0	100,0
TOT. V. PELLICE	78,8	75,9	82,4	12,5	14,0	6,9	3,2	3,2	3,2	5,5	6,9	7,5	100,0	100,0	100,0

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DEI SERVIZI PRIVATI

1951 - 1971

COMUNI	Occupazione nel settore dei servizi privati valori assoluti			Peso percentuale dei servizi privati sulla occupazione totale		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Bobbio Pellice	37	43	38	8,2	11,1	14,1
Villar Pellice	28	38	33	4,5	7,3	9,5
Angrogna	27	35	22	5,1	9,7	11,7
Torre Pellice	325	407	366	19,1	26,5	45,4
Luserna S. Giov.	253	296	317	8,8	13,1	17,2
Lusernetta	8	14	15	1,5	3,4	5,4
Rorà	7	13	9	4,4	17,8	15,8
Bibiana	104	99	104	10,7	11,3	14,7
Bricherasio	134	173	116	11,1	16,2	12,1
TOTALE	923	1.118	1.020	10,2	14,9	18,7

DOMINICA: [illegible] DECLARATIONS FOR IMPORTS AND EXPORTS BY [illegible] 1971 - 1973

COUNTRY	Declarations for imports for home consumption and warehousing			Declarations for exports for home consumption and warehousing		
	1971	1972	1973	1971	1972	1973
United States	67	45	38	8,5	11,0	14,1
Virgin Islands	23	22	29	0,0	7,0	2,5
Guyana	34	25	39	3,1	0,0	11,1
Trade Points	383	407	408	12,1	8,22	18,2
Leeward & Grenad.	227	338	247	8,8	13,3	17,3
Martinique	8	14	14	1,0	0,0	0,0
Spain	7	13	9	4,4	17,8	12,0
Britain	101	98	104	10,7	11,1	20,7
Rest Canada	112	177	119	11,4	23,3	12,2
TOTALS	959	1,118	1,000	100,0	100,0	100,0

2.4.2. La struttura e la dinamica dell'occupazione nelle attività commerciali per comparti

Il comparto delle attività commerciali occupa, come si è visto, più dell'80% degli addetti al terziario e si compone di diverse branche di attività fra di loro assai differenziate, tanto per ciò che concerne il peso di struttura quanto il diverso grado di sviluppo (1).

Come si osserva dai dati in nota, un netto rilievo è assunto dal commercio al dettaglio che, al 1971 occupa 617 addetti, pari al 73,4% dell'occupazione commerciale, il settore alberghiero occupa 150 addetti (17,8%), mentre l'attività di intermediazione grossista ne occupa 74 (8,8%).

Rispetto al 1961, l'occupazione nelle attività commerciali in complesso si mantiene sostanzialmente stabile, registrando tuttavia delle tendenze contrastanti tra i vari comparti; in particolar modo si registra una flessione nell'occupazione del commercio all'ingrosso (di circa 17 addetti) e, in

(1)-

Occupazione nelle attività commerciali

	1961		1971	
	v.ass.	%	v.ass.	%
Commercio ingrosso	91	10,7	74	8,8
- fisso	482		549	
- ambulante	85		68	
Commercio minuto	567	66,9	617	73,4
Alberghi, pubblici eserc. e attività ausiliarie	190	22,4	150	17,8
TOTALE	848	100,0	841	100,0

2.4.2. La struttura dell'occupazione nelle attività commerciali al 1971 - Gli per comparti.

Il comparto delle attività commerciali occupa, come si è visto, più dell'80% degli addetti al terziario e si compone di diverse branche di attività ha di loro assai differenziate, tanto per ciò che concerne il peso di struttura quanto il diverso grado di sviluppo (1).

Come si osserva dai dati in nota, un netto calo è assunto dal commercio al dettaglio che, al 1971 occupa 41 addetti, pari al 73,4% dell'occupazione commerciale. Il settore alberghiero occupa 150 addetti (17,8%), mentre l'attività di intermediazione grossista ne occupa 74 (8,8%).

Rispetto al 1961, l'occupazione nelle attività commerciali in complesso si mantiene sostanzialmente stabile, registrando tuttavia delle tendenze contrastanti tra i vari comparti; in particolare modo si registra una flessione nell'occupazione del commercio all'ingrosso (di circa 17 addetti) e, in

(1)-

Occupazione nelle attività commerciali

Commercio al dettaglio				
- fisso	91	10,7	74	8,8
	482		549	
	85		68	
Commercio minuto	347	66,9	617	73,4
Alberghi, pubblici esercizi e attività ausiliarie	190	22,4	150	17,8
TOTALE	848	100,0	840	100,0

misura ancora più marcata, nel settore alberghiero, per circa 40 unità lavorative. In sensibile aumento appare la occupazione del commercio al dettaglio, per quanto concerne i punti di vendita in sede fissa, mentre per il commercio ambulante gli addetti si riducono da 85 a 68 unità. Come si è detto, la flessione di maggior rilievo ha interessato il settore alberghiero e tale fatto molto probabilmente va ascritto al tipo di sviluppo turistico che ha interessato la Val Pellice; si tratta infatti di un flusso turistico piuttosto contenuto e che utilizza in forma più accentuata le strutture extra-alberghiere. Tale tendenza, peraltro assai diffusa in molti comuni delle valli montane, comporta due ordini di conseguenze apprezzabili soprattutto sul piano della dimensione occupazionale; in primo luogo la crisi del settore alberghiero ha determinato la flessione nell'occupazione prima analizzata e ciò è tanto più significativo in quanto tale flessione non ha trovato compenso nell'aumentata attività dei pubblici esercizi (ristoranti-bar-tavole calde, ecc.)perchè in questi è assai diffusa la pratica del part-time occasionale; in secondo luogo l'aumentato numero di presenze turistiche extra-alberghiere (per l'accentuarsi del fenomeno della seconda casa d'affitto o di proprietà) solo in parte costituisce un fattore di utilizzo delle strutture distributive locali, anche per la non trascurabile tendenza al consumo dei pasti nei locali di ristoro.

Ciò pone il problema della rispondenza fra la densità dei punti di vendita dell'area e il reale fabbisogno rispetto

della domanda turistica aggiuntiva.

Anche tenendo conto della particolare struttura socio-economica che caratterizza la valle, ci pare di poter affermare che il grado di attuale affollamento dei punti di vendita presenta, almeno parzialmente, le caratteristiche di una struttura distributiva sovra dimensionata (1).

Soprattutto per il settore alimentare si nota infatti una tendenza alla diminuzione dell'indice di densità dei punti di vendita fra il 1951 e il 1971, in particolare nei comuni di maggior dimensione dove più sensibile era stata la crescita negli anni precedenti.

Di segno opposto è invece la tendenza per il settore non alimentare; per quanto meno polverizzato, detto settore presenta tuttavia un certo grado di maggior rigidità da rendere più complesso ogni ulteriore sviluppo.

Le leggi economiche che regolano la gestione dei punti di vendita di questo settore manifestano la tendenza ad un crescente appesantimento di certi costi aziendali sopportabili solo mediante un continuo allargamento dell'area di mercato, quindi del giro d'affari.

Si tratta di condizioni difficili da realizzare nell'area esaminata anche per la concorrenza esercitata da parte di centri commerciali limitrofi(Pinerolo e la stessa area metro

---

(1)- Il numero dei clienti potenziali per punti di vendita al dettaglio che, tra il 1951 e il 1961, è passato da 79,1 a 58,2, è ulteriormente diminuito a 52,6 nel 1971.

politana torinese).

In situazioni del genere l'aumento dei costi aziendali si traduce in aumento di prezzi, riducendo ulteriormente la propensione all'acquisto nell'area.

INDICI DI DENSITA' DELL'APPARATO COMMERCIALE AL DETTAGLIO

COMUNI	NUMERO DI ABITANTI RISPETTO ALLE UNITA' LOCALI						
	C. minuto in complesso (o)			Minuto alimentare		Minuto non alimentare	
	1951	1961	1971	1961	1971	1961	1971
ANGROGNA	340,6	177,8	175,6	249,0	175,6	1245,0	-
BIBIANA	110,8	62,5	59,5	115,6	115,8	256,9	257,4
BOBBIO PELLICE	138,5	102,4	52,4	131,7	65,5	-	262,0
BRICHERASIO	88,7	66,4	59,0	116,3	133,3	310,1	161,4
LUSERNA S. GIOVANNI	64,6	61,7	53,7	96,8	98,1	251,6	156,1
LUSERNETTA	188,7	84,6	61,3	148,0	138,0	-	-
RORA'	213,5	161,0	115,5	161,0	115,5	-	-
TORRE PELLICE	51,0	35,2	36,9	74,9	82,9	110,5	76,2
VILLAR PELLICE	133,7	100,3	83,7	118,5	139,5	652,0	251,2
TOTALE	79,1	58,2	52,6	102,1	102,4	232,0	145,6

(o) - compreso il commercio ambulante

OCCUPAZIONE NEL COMMERCIO AL MINUTO FISSO

COMUNI	Generi alimentari		Generi non alimentari		TOTALE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971
ANGROGNA	9	7	2	-	11	7
BIBIANA	30	40	15	17	45	57
BOBBIO PELLICE	10	17	-	4	10	21
BRICHERASIO	39	37	10	29	49	66
LUSERNA S. GIOVANNI	118	122	39	60	157	182
LUSERNETTA	3	5	3	-	6	5
RORA'	3	3	1	-	4	3
TORRE PELLICE	112	101	67	91	179	192
VILLAR PELLICE	16	11	5	5	21	16
TOTALE	340	343	142	206	482	549

OCCUPAZIONE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI

COMUNI	Commercio minuto fisso		Commercio minuto ambulante		Commercio ingrosso		Alberghi e pubblici esercizi e attività ausiliarie		TOTALE ATTIVITA' COMMERCIALI	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
ANGROGNA	11	7	1	-	1	1	16	14	29	22
BIBIANA	45	57	10	15	5	3	18	18	78	93
BOBBIO PELLICE	10	21	2	-	2	-	19	14	33	35
BRICHERASIO	49	66	11	13	22	8	11	14	93	101
LUSERNA S. GIOVANNI	157	182	13	21	28	33	39	29	237	265
LUSERNETTA	6	5	3	5	3	1	2	4	14	15
RORA'	4	3	-	-	-	-	9	4	13	7
TORRE PELLICE	179	192	45	13	29	27	65	40	318	272
VILLAR PELLICE	21	16	-	1	1	1	11	13	33	31
TOTALE	482	549	85	68	91	74	190	150	848	841

3. I SERVIZI SOCIALI

Questo capitolo ha per oggetto i problemi concernenti i servizi e le dotazioni per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale e le attività del tempo libero (quest' ultimo circoscritto unicamente al settore sportivo).

In questa fase di approccio, le analisi e le osservazioni mirano ad individuare gli aspetti principali che caratterizzano la situazione ed i problemi che ne derivano, e quindi ad enucleare gli orientamenti e le ipotesi di soluzione.

Tali indicazioni vogliono servire da riferimento per delineare le scelte, che devono guidare le successive elaborazioni particolari, necessarie alla formulazione del piano di interventi.

L'assunto fondamentale, che costituisce l'obiettivo di tutto il lavoro e quindi della presente analisi, è quello della costituzione di un sistema di servizi sociali, che, nella garanzia della loro efficienza funzionale, contribuiscano realmente ad offrire alla popolazione interessata condizioni di vita conformi alle esigenze ormai acquisite dallo sviluppo socio-culturale ed equivalenti a quelle di altri contesti economicamente e territorialmente più favoriti.

Questo comporta, come primo punto, di verificare, per ogni campo di servizi, il modo e la misura con cui l'apparato organizzativo e le infrastrutture possono essere direttamente realizzati sul territorio in esame in rapporto alle sue caratteristiche socio-demografiche e ambientali (e cioè il grado e le modalità di diffusione ecc.). Necessariamente si pone il problema, complementare, di come garantire alla popolazione la possibilità di fruizione della parte di servizi che, nei vari campi, non possono trovare diretta collocazione

3.1 SERVIZI SOCIALI

Questo capitolo ha per oggetto i problemi concernenti i servizi e le dotazioni per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e sociale e le attività del tempo libero (queste ultime circoscritte unicamente al settore sportivo).

In questa fase di approccio, le analisi e le osservazioni mirano ad individuare gli aspetti principali che caratterizzano la situazione ed i problemi che ne derivano, e quindi ad enucleare gli orientamenti e le ipotesi di soluzione.

Tali indicazioni vogliono servire da riferimento per delineare le scelte, che devono guidare le successive elaborazioni particolari, necessarie alla formulazione del piano di interventi.

L'assunto fondamentale, che costituisce l'obiettivo di tutto il lavoro e quindi della presente analisi, è quello della costituzione di un sistema di servizi sociali, che, nella garanzia della loro articolata funzionale, contribuiscano realmente ad offrire alla popolazione interessata condizioni di vita conformi alle esigenze ormai acquisite dallo sviluppo socio-culturale ed equivalenti a quelle di altri contesti economicamente e territorialmente più favoriti.

Questo comporta, come primo punto di verificare, per ogni campo di servizi, il modo e la misura con cui l'apparato organizzativo e le infrastrutture possono essere direttamente realizzate sul territorio in esame in rapporto alle sue caratteristiche socio-demografiche e ambientali (e cioè il grado e le modalità di diffusione ecc.). Necessariamente si pone il problema, complementare, di come garantire alla popolazione la possibilità di fruizione della parte di servizi che nei vari campi non possono trovare diretta collocazione nell'ambito del territorio considerato, ma vanno inquadrati in un contesto più ampio affinché l'entità della domanda per-

nell'ambito del territorio considerato, ma vanno inquadrati in un contesto più ampio, affinchè l'entità della domanda permetta di realizzare dotazioni di servizio funzionalmente efficienti.

Un secondo punto è determinato dalla individuazione della popolazione utente a cui è destinato l'apparato di servizi locali. Il problema si pone in relazione alle caratteristiche che il fenomeno turistico assume nel territorio.

Esso infatti appare influenzare direttamente, ed in modo determinante, l'entità e le modalità di impianto e di insediamento dei servizi per il tempo libero, e in particolare quelli sportivi, la cui disponibilità deve essere predisposta in funzione sia della popolazione residente, sia della popolazione aggiuntiva turistica. In questo senso sono già orientate le valutazioni elaborate in questa prima fase di approccio.

Negli altri servizi però, l'influenza del fenomeno turistico appare in linea di massima indiretta o secondaria. Indiretta in quanto i suoi effetti si colgono a livello delle trasformazioni socio-demografiche e territoriali, che i fattori turistici possono ingenerare sul contesto osservato in connessione con gli altri fattori socio-produttivi. Secondaria in quanto può venire ad incidere solo su alcuni aspetti dell'impianto di servizio (come ad esempio la predisposizione di alcuni servizi di primo intervento sanitario o di eventuali attività ed attrezzature scolastiche, collegabili con la domanda turistica ecc.).

nell'ambito del territorio considerato, ma vanno inquadrati in un contesto più ampio, affinché l'entità della domanda permetta di realizzare dotazioni di servizio funzionalmente efficienti.

Un secondo punto è determinato dalla individuazione della popolazione utente a cui è destinato l'apparato di servizi locali. Il problema si pone in relazione alle caratteristiche che il fenomeno turistico assume nel territorio.

Esso infatti appare influenzare direttamente, ed in modo determinante, l'entità e le modalità di impianto e di insediamento dei servizi per il tempo libero, e in particolare quelli sportivi, la cui disponibilità deve essere predisposta in funzione sia della popolazione residente, sia della popolazione aggiuntiva turistica. In questo senso sono già orientate le valutazioni elaborate in questa prima fase di approccio.

Negli altri servizi però l'influenza del fenomeno turistico appare in linea di massima indiretta o secondaria. Indiretta in quanto i suoi effetti si colgono a livello delle trasformazioni socio-demografiche e territoriali, che i fattori turistici possono ingenerare sul contesto osservato in connessione con gli altri fattori socio-produttivi. Secondaria in quanto può venire ad incidere solo su alcuni aspetti dell'impianto di servizio (come ad esempio la predisposizione di alcuni servizi di primo intervento sanitario o di eventuali attività ed attrezzature sociali-sociali-collegabili con la domanda turistica ecc.).

Perciò le analisi e le considerazioni, che qui si svolgono a proposito dei settori dell'istruzione e della sicurezza sociale, fanno riferimento alla popolazione residente, mentre l'individuazione e la valutazione degli eventuali condizionamenti dovuti al fenomeno turistico sono necessariamente rinviate alla fase di formulazione del piano, in riferimento anche alle concrete determinazioni riguardanti lo sviluppo turistico stesso.

In ultimo preme sottolineare la necessità che l'intervento operativo, politico amministrativo, si attui in una unica visione organica dei vari problemi, che qui, per ovvie ragioni tecniche vengono delineati secondo distinti settori.

3.1. Servizi e dotazioni per l'istruzione

Il campo di intervento ha per oggetto principale l'istruzione di base: la scuola materna e la scuola dell'obbligo. Inoltre si accennerà anche in particolare alla scuola media superiore dato che l'istituzione è presente nel territorio in misura non trascurabile.

L'insieme dei problemi concernenti l'istruzione di base appare rilevantemente condizionato dalla dispersione territoriale della popolazione residente. In relazione alle caratteristiche geografiche ed ambientali, si è infatti instaurato un sistema di servizio e di impianto infrastrutturale che presenta una articolazione diffusa a ricalco delle tradizionali lo-

sidente, mentre l'individuazione e la valutazione degli e-
ventuali condizionamenti dovuti al fenomeno turistico so-
no necessariamente rinviate a fasi successive della formulazione del
piano e comunque a una concreta determinazione
delle politiche.

In ultimo preme sottolineare la necessità che l'inter-
vento operativo, pondrebbe amministrativo, si attui in una
unica visione organica dei vari problemi, che qui, per ov-
vie ragioni bencinche vengono delineati secondo distinti
settori.

3. .. Servizi e dotazioni per l'istruzione

Il campo di intervento ha per oggetto principa-
le l'istruzione di base: la scuola materna e la scuo-
la dell'obbligo. Inoltre si attende anche in parti-
colare alla scuola media superiore dato che l'istitu-
zione è presente nel territorio in misura non trascu-
rabile.

L'indagine dei problemi concernenti l'istruzione
di base assume rilevantemente condizionato dalla di-
spersione territoriale della popolazione residente.

La relazione tra le caratteristiche geografiche ed ab-
bondanza e qualità, innanzitutto un sistema di servi-
zio e di impianto, unitamente alla presenza una
particolare diffusa a rendere dell'indagine lo-

calizzazioni residenziali. Questo sistema rivela elementi di crisi nelle sue capacità funzionali ed appare, in ampia misura, non idoneo a consentire le modificazioni richieste dal processo di adeguamento dei modelli didattico pedagogici, anche per le stesse caratteristiche fisiche delle attrezzature.

In sostanza l'esigenza di garantire alla popolazione, sul suo territorio, il conseguimento di una efficace istruzione di base, tale da eliminare nel campo educativo i condizionamenti sociali indotti dalla situazione economica ed ambientale (1), comporta un'ampia revisione e ristrutturazione del sistema di servizio e dell'impianto di infrastrutture, a cui va aggiunto un programma di interventi di sostegno all'attività scolastica, al fine di creare condizioni effettive per la realizzazione del diritto allo studio.

Ovviamente, a fronte di questo obiettivo di fondo, si prospettano problemi particolari e modalità di intervento diverse secondo le esigenze proprie dei vari livelli, in cui si articola l'istruzione di base, e secondo le diversità delle situazioni demografiche e territoriali a cui deve aderire il sistema di servizio.

---

(1)- Questa esigenza risulta particolarmente sottolineata nei progetti obiettivo per la scuola di base (materna e dell'obbligo) indicate nel "Programma Economico Nazionale" '71-'75.

izzazioni pedagogiche, questo sistema rivela sicuramente di essere nelle sue caratteristiche impositive, ed appare in ampia misura non idoneo a consentire le modificazioni richieste dal processo di adeguamento dei modelli didattico pedagogici, anche per le nuove caratteristiche fisiche dell'utenza.

In sostanza l'esigenza di garantire alla popolazione sul suo territorio, il conseguimento di una efficace istruzione di base, che da eliminare nel campo educativo i condizionamenti sociali indotti dalla situazione economica ambientale (1), comporta un'ampia revisione e ristrutturazione del sistema di servizio e dell'impianto di infrastrutture, a cui va aggiunto un programma di interventi di sostegno all'attività scolastica, al fine di creare condizioni effettive per la realizzazione del diritto allo studio.

Vivamente, a fronte di questo obiettivo di fondo, si prospettano problemi particolari e modalità di intervento diverse secondo le esigenze proprie dei vari livelli in cui si articola l'istruzione di base e secondo le diversità delle situazioni demografiche e territoriali e quindi dove adeguare il sistema di servizio.

---

(1)- Questa esigenza risulta particolarmente sottolineata nei progetti obiettivi per la scuola di base materna e dell'obbligo) indicate nel "Programma Economico Nazionale" '71-'75.

3.1.1. Scuola materna

Nei nove comuni considerati si contano in complesso nove sedi scolastiche, con 14 aule e 13 sezioni didattiche per un totale di 327 alunni ospitati al 1971-72.

Pur non disponendo dei dati relativi alla classe di età 3-5 anni, corrispondente a questo tipo di scuola è evidente la molto scarsa estensione di questo servizio, che, in linea indicativa, sembra accogliere nell'insieme meno della metà dei bambini residenti.

Le caratteristiche generali dell'impianto di servizio possono così riassumersi:
6 unità scolastiche, con 10 sezioni e 226 alunni risultano allogate in locali o non appositamente costruiti o costruiti in data anteriore al 1920 e quindi con caratteristiche costruttive ormai non più ammissibili alla funzione scolastica.

Solo un centinaio di alunni, meno di un terzo risulterebbe così usufruire di locali di recente costruzione, che, salvo accertamenti negativi diretti, dovrebbero rispondere alle esigenze didattiche attuali.

Sul piano istituzionale il servizio scolastico appare molto carente in quanto nessuna delle istituzioni dipende dalla pubblica amministrazione (comunale o statale) ma tutte si inscrivono nel tradizionale sistema di iniziative di impostazione assistenziale (1).

---

(1)- Con l'inizio dell'anno scolastico '72-'73 sono stata istituite in Torre Pellice, presso le scuole elementari, due scuole materne statali.

3.1.1. Scuola materna

Nei nove comuni considerati si contano in complesso nove sedi scolastiche, con 14 aule e 13 sezioni didattiche per un totale di 327 alunni ospitati al 1971-72.

Pur non disponendo dei dati relativi alla classe di età 3-5 anni, corrispondente a questo tipo di scuola è evidente la molto scarsa estensione di questo servizio, che in linea indicativa sembra accogliere nell'insieme meno della metà dei bambini residenti.

Le caratteristiche generali dell'impianto di servizio possono così riassumersi:

6 unità scolastiche, con 10 sezioni e 220 alunni risultano allogate in locali o non appositamente costruiti o costruiti in data anteriore al 1920 e quindi con caratteristiche costruttive ormai non più ammissibili al la funzione scolastica.

Solo un centinaio di alunni, meno di un terzo risulterebbe così usufruire di locali di recente costruzione, che, salvo accertamenti negativi diretti, dovrebbero rispondere alle esigenze didattiche attuali.

Sul piano istituzionale il servizio scolastico appare molto carente in quanto nessuna delle istituzioni dipende dalla pubblica amministrazione (comunale o statale) ma tutte si inscrivono nel tradizionale sistema di iniziative di impostazione assistenziale (1).

---

(1)- Con l'inizio dell'anno scolastico '72-'73 sono state istituite in Torre Pellice, presso le scuole elementari, due scuole materne statali.

Problemi di intervento

Di fronte alla situazione rilevata ed alla funzione insostituibile, educativa e formativa, che va riconosciuta a questo tipo di scuola (in riferimento sia al processo evolutivo del bambino sia alla sua preparazione per la fase scolastica successiva), il problema dell'adeguamento del sistema di servizio investe tutto l'attuale dispositivo istituzionale, organizzativo ed infrastrutturale e si pone in termini di un suo riassetto radicale, in cui la parte preponderante dell'iniziativa deve essere assunta dalla pubblica amministrazione (1).

Tale iniziativa, da sviluppare in modo sistematico, deve portare alla configurazione di un sistema di servizio in grado di consentire la scolarizzazione pressochè totale della popolazione in classe di età 3-5 anni.

Tenendo conto da una parte sia dell'ambiente e degli insediamenti abitativi, sia della scarsa mobilità degli alunni e dall'altra parte della relativamente ampia possibilità di diffusione delle unità di servizio (2), si può ritenere - in prima approssimazione - che la dimensione dell'impegno, si aggiri sui 500-600 nuovi posti alunni da apprestare (provvedendo anche a rimpiazzare le sedi costruttivamente non più ammissibili).

---

(1)- Una funzione strategica indispensabile, di promozione e di iniziativa, è da attribuirsi all'organismo di valle stante l'entità degli interventi e lo squilibrio esistente nelle capacità d'azione dei singoli comuni.

(2)- E' funzionalmente ammissibile una sede scolastica circoscritta ad una sezione didattica di 15 alunni.

E'

Data la dimensione dell'impegno, si impone, di conseguenza, la formulazione di un piano di interventi organico, che stabilisca:

a) le modalità di organizzazione del servizio più consone alle caratteristiche ambientali, residenziali ed occupazionali e la predisposizione di quei servizi ausiliari, complementari tesi ad ovviare alle sfasature strutturalmente incolmabili della rete di impianti sul territorio (eventuale organizzazione di trasporto degli alunni, di intervento di assistenza alle famiglie, ecc.);

b) l'entità, la localizzazione e le caratteristiche delle dotazioni;

c) i tempi e le priorità nell'attuazione del programma.

3.1.2. Scuola dell'obbligo

L'istruzione dell'obbligo che contava al '71-'72, circa 2.018 alunni presenta, come si è già osservato rilevanti problemi sotto l'aspetto della sua efficienza didattico-pedagogica, a causa della sua frammentazione sul territorio.

I dati generali concernenti gli aspetti istituzionali ed organizzativi possono così riassumersi

	TOTALE		Scuole private		Scuole pubbliche				
	Alunni	Sedi	Alunni	Sedi	Alunni	Sedi	Classi aule ord.	Classi didat.	Classi in organico
SCUOLA ELEMENTARE	1.434	26	157	1	1.277	25	96	133	76
SCUOLA MEDIA INFERIORE	614	4	115	1	499	3	25	25	25
TOTALE SCUOLA OBBLIGO	2.048	30	272	2	1.776	28	121	158	101

,

:

di

i

i

i

.

La situazione attuale del servizio e degli impianti

Scuola elementare

L'osservazione dei dati sinteticamente indicati nel prospetto pone già in luce il problema di fondo, di cui si è detto, che concerne la scuola elementare e si riassume nel considerevole numero di sedi scolastiche in rapporto alla popolazione servita e nella cospicua incidenza del sistema delle pluriclassi. Sistema che è comunemente considerato del tutto negativo in ordine alla realizzazione di un effettivo processo di formazione e di istruzione dell'alunno, in quanto ne coarta le possibilità di socializzazione e non può offrirgli supporti sufficienti all'apprendimento, per l'esiguità delle attrezzature didattiche.

Se si analizza ulteriormente la situazione della scuola elementare si ha modo di constatare che delle 25 sedi scolastiche pubbliche, che sostengono circa il 90% del servizio, 7, con 43 classi (1) e 944 allievi, presentano plessi scolastici normali con classi singolarmente corrispondenti ai vari anni di corso. Nelle restanti 18 sedi si contano solo due classi corrispondenti a singoli anni di corso (1) e ben 82 che, per l'esiguo numero di alunni, sono invece organizzate col sistema dell'aggregazione dei corsi didattici e risultano raggruppate in 25 pluriclassi con altrettanti insegnanti in organico. In queste pluriclassi risultano scolarizzati più di 300 alunni pari ad oltre il 20% dell'intera

(1)- Sono escluse dal computo le classi speciali esistenti in Lusernа San Giovanni e Lusernetta (in totale 6 classi con 36 alunni) che vanno considerate come a se stanti.

La situazione attuale del servizio e degli impianti

Scuola elementare

L'osservazione dei dati sintetticamente indicati nel prospetto pone già in luce il problema di fondo, di cui si è detto, che concerne la scuola elementare e si riassume nel considerevole numero di sedi scolastiche in rapporto alla popolazione servita nella cospicua incidenza della sistema dulle pluriclassi. Sistema che è comunemente considerato del tutto negativo in ordine alla realizzazione di un effettivo processo di formazione e di istruzione dell'alunno in quanto ne costa le possibilità di socializzazione e non può offrire gli supporti sufficienti all'apprendimento, per l'esiguità delle attrezzature didattiche.

Si analizza ulteriormente la situazione della scuola elementare si ha modo di constatare che delle 25 sedi scolastiche pubbliche, che sostengono circa il 90% del servizio, 7, con 45 classi (1) e 914 allievi, presentano classi scolastici normali con classi singolarmente corrispondenti ai vari anni di corso. Nelle restanti 18 sedi si contano solo due classi corrispondenti a singoli anni di corso (1) e ben 82 che, per l'esiguo numero di alunni, sono invece organizzate col sistema dell'aggregazione dei corsi didattici e risultano raggruppate in 25 pluriclassi con altrettanti insegnanti in organico. In queste pluriclassi risultano socializzati più di 800 alunni pari ad oltre il 20% dell'intera.

---

(1)- Sono escluse dal computo le classi speciali esistenti in Lusernа San Giovanni e Luserette (in totale 6 classi con 36 alunni) che vanno considerate come a se stanti.

popolazione scolastica elementare, con una media di alunni per insegnante aggirantesi sulle 12 unità.

Il fenomeno, anche se non raggiunge la dimensione critica di altre zone montane, appare di cospicua portata e tocca tutti i comuni considerati, connettendosi alla distribizione sul territorio dei loro tradizionali nuclei residenziali. La sua eliminazione richiede una risistemazione del servizio talora solo a livello comunale ma spesso anche a livello infracomunale.

Le condizioni funzionali del servizio risultano poi particolarmente aggravate dalla situazione ampiamente deficitaria delle strutture fisiche. Tra le 7 sedi scolastiche con plessi normali solo 3 (prescindendo dalle modalità di uso) usufruiscono di locali da considerarsi come fisicamente idonei, in quanto appositamente costruiti in epoca posteriore al 1920. Esse dispongono attualmente di 27 aule ordinarie e ospitano altrettante classi con circa 480 alunni. Le altre 4 sedi, con 20 aule, 20 classi e 460 alunni circa, risultano utilizzare locali o non appositi o costruiti in data anteriore al 1920 e quindi da considerarsi non più ammissibili alla funzione scolastica. Delle restanti dotazioni, che si riferiscono a plessi pressochè totalmente articolati in pluriclassi, solo 2 con 6 aule e circa 80 alunni sono di recente costruzione, mentre le rimanenti o sono servite da locali precari (15 aule per circa 140 alunni) o di vecchia costruzione (7 aule per circa 80 alunni). Sotto l'aspetto dei requisiti spaziali, solo 4 unità scolastiche (tra cui le 3 con edifici recenti) prospettano una dotazione di area di terreno e di superficie utile costruita che rientra nei parametri di

popolazione scolastica elementare, con una media di alunni per insegnante aggiranteesi sulle 22 unità.

Un fenomeno, anche se non raggiunge la dimensione critica di altre zone montane, appare di cospicua portata e toccante tutti i comuni considerati, connettendosi alla distribuzione sul territorio dei loro tradizionali insediamenti residenziali, la sua eliminazione richiede una razionalizzazione del servizio istruzione sia a livello comunale sia a livello intercomunale.

Sulle condizioni funzionali delle scuole vi sono poi particolarmente aggravate dalla situazione edilizia della struttura fisica. Tra le 7 sedi scolastiche con classi normali (prescindendo da quelle di sezioni di locali da considerare come transitorie), in quanto appositamente costruiti in epoche diverse al 1920, ESSE disponono attualmente di 27 aule ordinarie e ospitano altrettante classi con circa 180 alunni. Le altre 11 sezioni locali o non appositamente costruite in data anteriore al 1920 e quindi da considerarsi non più ammissibili. Un'unione scolastica DELLE restanti dotazioni, che differiscono a pressappoco notevolmente anticolati in quanto ai sei edifici con 6 aule e circa 80 alunni sono di recente costruzione, mentre le rimanenti sono servite da locali prima (una aula per circa 140 alunni) o di vecchia costruzione (7 aule per circa 80 alunni). Sotto l'aspetto dei requisiti spaziali sono 1 unità scolastiche, (due sono le 3 con edifici di recenti) prospettano una dotazione di aree in tendenza di superficie utile costruita che rientra nei parametri di

dimensione minima ammessi dalla normativa vigente (1). Nessuna delle altre sedi presenterebbe quindi per sé una dotazione di spazio agibile in grado di ospitare idoneamente un plesso scolastico d classi complete.

Scuola media inferiore

Nell'offerta di servizio presente sul territorio va rilevato il relativo posto preso dalla istituzione privata che raccoglie quasi un quinto della popolazione scolastica presente in valle.

Per quanto riguarda la scuola statale, che si ripartisce su tre sedi e dispone soltanto di 13 aule idonee, è da osservare come questa suddivisione in tre centri (Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Bricherasio) della popolazione scolastica costituisca un elemento non favorevole per l'efficienza funzionale dei plessi, dato che la loro consistenza viene così a circoscriversi a livello della dimensione minima considerata didatticamente ammissibile. Vi è da chiedersi se non sia il caso di potenziare il livello funzionale del servizio riducendo il numero dei plessi. Tale ipotesi - che non prospetta controindicazioni di rilievo sul piano logistico per i due centri principali della valle, Luserna e Torre - è da verificare in sede di formulazione del piano nel quadro del riassetto generale della scuola dell'obbligo e delle sue strutture ricettive.

Come impianto edilizio la scuola media statale non dispone al momento di propri appositi edifici,ma usufruisce,

(1)-Cfr.: Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale dello 1/6/1970.

in tutte le tre le sedi, delle attrezzature delle scuole elementari (1). A parte che una sede (Bricherasio), per i dati costruttivi sia da considerarsi non più conforme alla funzione, tale fatto, nelle modalità pratiche che lo caratterizzano, si manifesta come un indubbio elemento di disfunzione del servizio.

Disponendo di sedi adeguate, l'unificazione dei due tipi di scuola presenterebbe invece aspetti pedagogici, didattici e funzionali ampiamente positivi: il mantenimento delle presenti modalità organizzative nel processo di ristrutturazione degli impianti verrebbe a costituire allora una valida alternativa all'ipotesi di accorpamento precedentemente indicata.

In sintesi, dalle sommarie osservazioni della situazione funzionale e strutturale dei servizi per l'istruzione dell'obbligo, si può attribuire all'impianto attuale una capacità di servizio idoneo, per sè ancora utilizzabile, dello ordine di circa 1.000 posti alunno. Ne consegue che l'entità degli interventi per normalizzare il sistema di dotazioni si aggira almeno su 800-900 nuovi posti alunno.

La scolarizzazione

Riconsiderando nell'insieme la scuola dell'obbligo, sembra ragionevole ritenere, in base all'entità della popolazione scolastica presente, che - come numero di iscritti - sia pressochè conseguito l'obiettivo della scolarizzazione totale della popolazione in classe di età scolare. Pur non potendo procedere, in questa sede, ad un raffronto circostanziato tra il numero degli iscritti ed il numero dei bambini in età dai 6 ai 13 anni (2) il fenomeno di evasione dell'obbligo apparirebbe statisticamente del tutto marginale. Perciò sotto l'aspetto della fruizione del servizio il problema si pone a

(1)-A Torre Pellice risulta in costruzione un nuovo edificio per la scuola media.

(2)-Per questa valutazione orientativa si è stimato, in prima approssimazione, che la classe di età 6 - 13 anni rappresenti il 9%-10% dell'intera popolazione.

livello della frequenza e del completamento effettivo dell'intero ciclo scolastico da parte degli alunni iscritti.

Si tenga presente che, per questa considerazione, si è ritenuto opportuno imputare alla scuola elementare circa un 10% di presenze di bambini fuori classe di età (ritardi, ripetenze, ecc.) e che nella restante popolazione scolastica della scuola media inferiore il numero degli iscritti residenti fuori area (ospitati in valle presso convitti, alloggi o famiglie, ecc.) è stato stimato pari a quello dei bambini della valle frequentanti scuole esterne.

Problemi e linee di intervento

Della situazione sommariamente individuata, emergono chiaramente i due aspetti di fondo in cui si riassume il problema dell'adeguamento del servizio scolastico nella Valle Pellice: la adozione di un vasto riassetto funzionale ed organizzativo, che elimini l'attuale frammentazione della scuola elementare e potenzi l'efficienza didattica della scuola media inferiore e, quindi, coerentemente a questo obiettivo, la realizzazione dell'impegnativo programma di rinnovamento infrastrutturale.

Questo assunto richiede operativamente, previa una analisi approfondita delle caratteristiche territoriali e demografiche :

a) di procedere ad una zonizzazione organica del sistema territoriale di servizio, in modo da consolidare le istituzioni scolastiche in dimensioni che realizzino appunto il massimo

livello possibile di efficienza didattica e pedagogica (1),

b) di adottare le forme specifiche di organizzazione del servizio e di attività collaterali atte ad un tempo a potenziare la funzione scolastica, a contenere il disagio del trasferimento degli alunni e a facilitare le relazioni tra cittadini, comunità locali e le istituzioni scolastiche. In questo ambito, assumono qui un rilievo particolare i problemi del tempo pieno, del servizio trasporti alunni e dei servizi socio-pedagogici di sostegno alle famiglie. In particolare si dovrà porre attenzione anche all'organizzazione del periodo scolastico, al fine di rendere eventualmente possibile uno svolgimento dell'anno scolastico che, in rapporto alle condizioni climatiche ed ambientali, eviti la frequenza degli allievi nel periodo più disagevole della sta-

---

(1) - A titolo esemplificativo per l'istruzione elementare l'ipotesi di proposta potrebbe essere costituita da un disegno di rete che raccolga in un unico presidio scolastico rispettivamente gli alunni: di Bobbio Pellicee Villar Pellice, circa 150 alunni; di Angrogna e Torre Pellice, circa 280 alunni escludendo i 160 iscritti alla scuola privata; di Rorà, Lusernetta e Luserna San Giovanni, 470 alunni (l'organizzazione concreta del plesso o dei plessi scolastici va vista in relazione all'assetto della scuola media inferiore); di Bibiana, circa 160 alunni; di Bricherasio, circa 220 alunni. Per l'istruzione media le ipotesi di proposta (a parte quella di un unico plesso per l'intera valle, giustificabile ma poco probabile) si possono così articolare: 1°-un plesso (150 alunni) in Bricherasio, integrato, in nuova adeguata sede, con la scuola elementare, si avrebbe così un centro scolastico di 370-380 alunni; una sede scolastica unificata per i plessi di Torre Pellice e di Luserna, circa 350 alunni (escludendo gli iscritti alla scuola privata); 2° -non variando la soluzione per Bricherasio, mantenere separate anche le sedi di Torre e di Luserna, costituendo due adeguati centri scolastici comprensivi di tutta la scuola dell'obbligo (conterebbero rispettivamente circa 500 e 600 alunni).

livello possibile di efficienza didattica e pedagogica (1).

b) di adottare le forme specifiche di organizzazione del servizio e di attività collaterali atte ad un tempo a potenziare la funzione scolastica, a contenere il disagio del trasferimento degli alunni e a facilitare le relazioni tra cittadini, comunità locali e le istituzioni scolastiche.

In questo ambito assumono qui un rilievo particolare i problemi del tempo pieno, del servizio trasporti alunni e dei servizi socio-pedagogici di sostegno alle famiglie. In particolare si dovrà porre attenzione anche all'organizzazione del periodo scolastico, al fine di rendere eventualmente possibile uno svolgimento dell'anno scolastico che, in rapporto alle condizioni climatiche ed ambientali, eviti la frequenza degli allievi nel periodo più disagevole della stagione invernale

---

(1) - A titolo esemplificativo per l'istruzione elementare l'ipotesi di proposta potrebbe essere costituita da un disegno di rete che raccolga in un unico presidio scolastico rispettivamente gli alunni: di Bobbio Pellice Villar Pellice, circa 150 alunni; di Angrogna e Torre Pellice, circa 280 alunni escludendo i 160 iscritti alla scuola privata; di Rora, Luserna e Luserna San Giovanni, 470 alunni (l'organizzazione concreta del plesso e dei plessi scolastici va vista in relazione all'assetto della scuola media inferiore); di Bibiana, circa 160 alunni; di Bricherasio, circa ea alunni. Per l'istituzione media le ipotesi di proposta (a partire quella di un unico plesso per l'intera valle, giustificabile ma poco probabile) si possono così articolare: 1°-un plesso (150 alunni) in Bricherasio, integrato, in nuova adeguata sede, con la scuola elementare; 2° avrebbe così un centro scolastico di 370-380alunni; una sede scolastica unificata per i plessi di Torre Pellice e di Luserna; circa 350 alunni (escludendo gli iscritti alla scuola privata); 2°-non variando la soluzione per Bricherasio, mantenere separate anche le sedi di Torre e di Luserna, costituendo due adeguati centri scolastici comprensivi di tutta la scuola dell'obbligo (corrispondenti rispettivamente circa 300 e 600 alunni).

gione invernale (1).

Pertanto l'ulteriore fase di approfondimento del problema e l'individuazione delle azioni programmatiche richiede, da parte delle comunità locali, una visione unitaria della istruzione di base (con uno stretto collegamento tra il momento della scuola materna e quello della scuola dell'obbligo), nell'ambito della quale verificare le ipotesi e definire le modalità d'intervento organico a livello globale di valle.

A tal fine, in sede di elaborazione di studio, occorrerà in particolare approfondire:

1) l'analisi dell'evoluzione della struttura demografica e quindi della prevedibile domanda di scolarizzazione, in ordine alle prospettive reali della politica di consolidamento e di sviluppo del sistema socio-economico della valle;
2) l'analisi e la valutazione precisa delle attuali infrastrutture scolastiche, in ordine alla loro possibile utilizzazione nel nuovo assetto scolastico o alla loro conversione d'uso per altri impieghi collettivi.

In questo quadro occorrerà condurre una valutazione adeguata delle influenze specifiche del fenomeno turistico sulle determinazioni concernenti l'assetto del servizio scolastico ed il suo impianto di infrastrutture (2).

---

(1)-Tale soluzione - che richiede un coerente accordo tra gli enti locali e le autorità scolastiche - si pone come un modo concreto di realizzare una più stretta aderenza dei servizi per l'istruzione alla diverse realtà dei fabbisogni locali. Principio che è ampiamente sottolineato nel recente "Programma Economico Nazionale per il '71-'75".

(2) -Si pensi ad esempio al trasferimento temporaneo in ambiente montano di nuclei scolastici organizzati che continuino l'attività didattica.

3.1.3. La scuola media superiore

La scuola media superiore è rappresentata sul territorio:

a) da due sezioni staccate di Istituti Professionali statali(commerciale ed industriale) ospitate nella sede della scuola media inferiore di Torre Pellice, con un totale di 110 allievi al '71-'72;

b) da un liceo classico, privato, con 134 allievi, anch'esso situato in Torre Pellice.

Si hanno quindi in complesso 234 allievi di scuola media superiore, alcuni dei quali però risulterebbero non residenti in valle. Per contro un numero pressochè equivalente di ragazzi risulterebbe frequentare scuole di vario indirizzo localizzate all'esterno della Val Pellice (soprattutto a Pinerolo).

Senza addentrarci in questa sede nella valutazione del livello e delle modalità di scolarizzazione della popolazione residente, data l'insufficienza degli elementi demografici e scolastici attualmente a disposizione, si ritiene qui necessario affrontare soprattutto il problema generale della validità stessa della presenza, sul territorio osservato, delle istituzioni di scuola media superiore statale.

In effetti, se si considera l'ampia gamma di indirizzi propri di questa scuola, nonchè la necessità didattica di consistenti dimensioni degli istituti, confrontandole con la posizione geografica e la relativa consistenza demografica della zona, non si può fare a meno di constatare la difficoltà insormontabile a creare in loco,

3.1.3. La scuola media superiore

La scuola media superiore è rappresentata nel territorio:

- da due sezioni staccate di Istituti Professionali statali (commerciale ed industriale) ospitate nella sede della scuola media inferiore di Torre Pellice, con un totale di 10 allievi al '71-'72;
- da un liceo classico privato, con 134 allievi, ancora sito a Torre Pellice.

Si hanno quindi in complesso 134 allievi di scuola media superiore, alcuni dei quali però risulteranno non residenti in valle. Per contro un numero presumibilmente equivalente di ragazzi risulterebbe frequentare scuole di vario indirizzo localizzate all'esterno della Val Pellice (soprattutto a Pinerolo).

Senza addentrarsi in questa sede nella valutazione del livello e della modalità di scolarizzazione della popolazione residente, data l'insufficienza degli elementi demografici e scolastici attualmente a disposizione, si ritiene qui necessario affrontare soprattutto il problema generale della validità, ossia della presenza nel territorio considerato, della istituzione di scuola media superiore statale.

In effetti se si considera l'ampia gamma di indicazioni di tipo sociologico, nonchè la necessaria distinzione di comportamenti e comunque di dati desumibili, confrontando dati con la media nazionale, ma anche con la regione e la provincia, si può dare un giudizio di consistenza della domanda di istruzione secondaria superiore.

Nonostante la difficoltà incontrabile a reperire in loco

con l'attuale sistema scolastico, una valida dotazione di servizio, tale cioè da non condizionare in modo deviante le scelte di studio e da essere didatticamente efficiente.

Per le sue caratteristiche intrinseche l'istruzione media superiore va considerata, nelle sue modalità di impianto, in riferimento ad un'area ben più vasta, capace di configurare una domanda ed un sistema di servizio che assicurino la compresenza almeno degli indirizzi di studio principali (1) e garantiscano la fornitura di qualificati contenuti didattici.

Nel caso, l'area scolastica di riferimento è configurata dall'area ecologica di Pinerolo, in cui la Val Pellice è inserita, ed è in quest'ambito territoriale che va organicamente inquadrato il problema del servizio scolastico medio superiore della valle.

In questo quadro si possono qui formulare le seguenti considerazioni nell'intento di individuare le linee su cui affrontare realisticamente il problema:

a) l'eventuale creazione sul territorio di una adeguata offerta di servizio per l'istruzione media superiore deve prescindere dalla scelta di indirizzo e va esaminata nella prospettiva della riforma di questo tipo di scuola, considerando l'opportunità e le modalità di soddisfare direttamente in loco la parte di domanda circoscrivibile al biennio unico;

b) comunque la soluzione del problema richiede in modo preminente l'adozione, per la popolazione della valle, di iniziative e di interventi organici che affianchino

---

(1)- Classico, scientifico, tecnico industriale e commerciale, professionale.

con l'attuale sistema scolastico, una valida dotazione di servizio, tale cioè da non condizionare in modo determinante le scelte di studio e da essere quantitativamente efficiente.

Per le sue caratteristiche intrinseche l'istruzione media superiore va considerata, nelle sue modalità di impianto, in riferimento ad un'area ben più vasta, capace di configurare una domanda ed un sistema di servizio che assicuri la compresenza almeno degli indirizzi di studio principali (1) e garantisca la fornitura di qualificati contenuti didattici.

Nel caso l'area scolastica di riferimento è costituita dall'area ecologica di Pinerolo, in cui la Val Pellice è inserita, ed è in quest'ambito territoriale che va organicamente inquadrato il problema del servizio scolastico modo superiore della valle.

In questo quadro si possono qui formulare le seguenti considerazioni nell'intento di individuare le linee su cui affrontare realisticamente il problema:

a) l'eventuale creazione sul territorio di una adeguata offerta di servizio per l'istruzione media superiore deve prescindere dalla scelta di indirizzo e va esaminata nella prospettiva della conferma di questo livello di scuola, considerando l'opportunità e la modalità di soddisfare direttamente in loco la parte di domanda circoscrivibile al biennio unico;

b) comunque la soluzione del problema richiede in modo prominente l'adozione per la popolazione della valle di iniziative e di interventi organici che affiancino

---

(1)-Classico, scientifico, tecnico industriale e commerciale, professionale.

l'attività didattica (ed in cui gli enti locali possono svolgere un ruolo determinante) al fine di consentire la massima realizzazione del diritto allo studio.

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale

3.2.1. Visione unitaria dei servizi

Sotto questo titolo vengono qui compresi, per la loro stretta interdipendenza, i servizi e le attrezzature preposte alla difesa della salute ed all'assistenza sociale.

Si vuole in tal modo sottolineare l'esigenza fondamentale della realizzazione a livello locale di un unico organico sistema di servizio che superi il frazionamento settoriale attuale, pur nell'aderenza alle caratteristiche particolari dei singoli problemi specifici. La soluzione di questi, secondo l'entità, il livello e le modalità dei bisogni da soddisfare, può riferirsi alle disponibilità tecniche di servizio realizzabili in sede locale, oppure richiedere il ricorso ad attrezzature esterne ordinate ad aree di utenza più ampie. Essa comunque richiede sempre di essere coordinata, gestita e controllata dagli organismi locali responsabili.

In rapporto alla dimensione territoriale e demografica ed alle dotazioni esistenti nella valle, il ricorso a centri di servizi esterni si circoscrive sostanzialmente alla domanda di prestazioni ospedaliere

3.2. Servizi e dotazioni per la sicurezza sociale

3.2.1. Vigilanza militare dei servizi

Sotto questo tipolo vengono qui compresi, per la loro stretta interdipendenza, i servizi e le strutture preposte alla difesa dell'assetto e all'ordine sociale.

Si vuole in tal modo sottolineare l'importanza fondamentale della realizzazione a livello locale di un unico organico sistema di servizio che superi il disordinamento settoriale attuale, pur nell'adeguamento alle caratteristiche particolari dei singoli problemi specifici. La soluzione da questi, secondo l'ambito, il livello e le modalità dei bisogni da soddisfare può riferirsi alla disponibilità tecniche di servizio realizzabili in sede locale, oppure richiedere il ricorso ad attrezzature esterne ordinate a ambiti di utenza più ampie. Essa comunque richiede sempre di essere coordinata, gestita e controllata dagli organismi locali responsabili.

In rapporto alla dimensione territoriale e demografica ed alle motivazioni esistenti nella realtà, il concorso a carico di servizi esterni si qualifica sostanzialmente alla domanda di prestazioni occasionali

per acuti, per la quale si ha come riferimento le dotazioni operanti nella città di Pinerolo. Per i restanti fabbisogni sanitari ed assistenziali di base è nell'ambito della valle che occorre predisporre un adeguato apparato di servizio, impostato e gestito a livello globale.

3.2.2. La situazione esistente

La dotazione di servizi e di infrastrutture si riassume:

Attività sanitarie ed ospedaliere

- Sono disponibili due presidi di tipo ospedaliero a Torre Pellice (70 posti letto) ed a Luserna San Giovanni (34 posti letto), già classificati come infermerie.

  Il loro impiego in campo sanitario va inquadrato nell'ambito del piano ospedaliero regionale e più particolarmente del dispositivo di servizio della zona di Pinerolo. Stante le caratteristiche dei due presidi, si può ragionevolmente prospettare per quello di Torre Pellice la trasformazione in ospedale per lungo degenti o per convalescenti;con il che risulterebbe ampiamente coperto il fabbisogno locale di queste prestazioni. Per il presidio di Luserna sembra da escludere ogni ulteriore impiego di tipo ospedaliero; si dovrà quindi esaminare la opportunità di utilizzarlo eventualmente come sede dei servizi locali connessi all'impianto della Unità Sanitaria Locale.
- Risultano inoltre in esercizio tre ambulatori comunali,la cui funzione appare però del tutto marginale (salvo per le

per acuti, per la quale si ha come riferimento le dotazioni operanti nella città di Pinerolo. Per i restanti fabbisogni sanitari ed assistenziali di base è nell'ambito della valle che occorre predisporre un adeguato apparato di servizio, imposato e gestito a livello comprensoriale.

3.2.2. La situazione esistente

La dotazione di servizi e di infrastrutture si riassume:

Attività sanitarie ed ospedaliere

- Sono disponibili i due presidi di tipo ospedaliero di Torre Pellice (70 posti letto) e di Luserna San Giovanni (34 posti letto), già classificati come infermerie.

Il loro impiego in campo sanitario va inquadrato nell'ambito del piano ospedaliero regionale e più particolarmente del dispositivo di servizio della zona di Pinerolo. Stante le caratteristiche dei due presidi, si può ragionevolmente prospettare per quello di Torre Pellice la trasformazione in ospedale per lungo degenti o per convalescenti; con il che risulterebbe ampiamente coperto il fabbisogno locale di queste prestazioni. Per il presidio di Luserna sembra a escludere ogni ulteriore impiego di tipo ospedaliero: si dovrà quindi esaminare la opportunità di utilizzarlo eventualmente come sede dei servizi locali connessi all'ampiamento della unità sanitaria locale.

- Risultano inoltre in esercizio due ambulatori comunali, la cui funzione appare però del tutto marginale (salvo per la

attività recentemente aperto per gli anziani nell'ambulatorio di Torre Pellice) e 4 consultori O N M I di cui 3 usufruenti di locali propri.

Attualmente il servizio sanitario pubblico, in valle, si articola in 5 condotte mediche di cui 4 consortili. L'attività medica risulta svolta da circa 13 sanitari, tra cui 4 condotti. La presenza di questo personale medico costituisce per sé un sufficiente potenziale di servizio per la valle, di cui occorrerà verificare l'effettiva disponibilità in rapporto ad un'organica ed adeguata ristrutturazione del sistema sanitario di valle.

L'assistenza ostetrica si articola su 5 condotte, di cui una autonoma, che ricalcano pressochè la ripartizione delle condotte mediche. La disponibilità di personale è rappresentata da 5 ostetriche, che in genere risultano svolgere anche attività sanitarie complementari (ginecologia preventiva, aiuto ai consultori pediatrici, ecc.).

Il servizio di medicina scolastica risulta presente in tutti i comuni per iniziativa congiunta degli enti locali e della amministrazione provinciale. Solo in 4 casi, però, è segnalata l'esistenza di appositi ambulatori scolastici.

Il servizio sanitario veterinario è articolato in 3 condotte consortili con 3 sanitari esercitanti (1).

---

(1) - L'attività veterinaria si svolgerebbe su circa 7.900 capi di bestiame bovino, 3.800 ovini e caprini, 1.000 suini e su 11 macelli, di cui 10 privati.

attività recentemente aperto per gli anziani nell'ambulatorio di Torre Pellice) e 4 consultori O N M I di cui 3 usufruenti di locali propri.

Attualmente il servizio sanitario pubblico, in valle, si articola in 5 condotte mediche di cui 4 consortili. L'attività medica risulta svolta da circa 13 sanitari, tra cui 1 4 condotti. La presenza di questo personale medico costituirebbe per se un sufficiente potenziale di servizio per la valle, di cui occorrerà verificare l'effettiva disponibilità in rapporto ad un'organica ed adeguata ristrutturazione del sistema sanitario a livello.

L'assistenza ostetrica si articola su 5 condotte, di cui una autonoma che, ricalcano pressocchè la ripartizione delle condotte mediche. La disponibilità di personale è rappresentata da 5 ostetriche, che in genere risultano svolgere anche attività sanitarie complementari (ginecologia preventiva, aiuto ai consultori pediatrici, ecc.).

Il servizio di medicina scolastica risulta presente in tutti i comuni per iniziativa congiunta degli enti locali e della amministrazione provinciale. Solo in 4 casi, però, è segnalata l'esistenza di appositi ambulatori scolastici.

Il servizio sanitario veterinario è articolato in 3 condotte consortili con 3 sanitari esercitanti (1).

---

(1) - L'attività veterinaria si svolgerebbe su circa 7.500 capi di bestiame bovino, 3.800 ovini e caprini, e 1.000 suini e su 11 macelli, di cui 10 privati.

Il servizio farmaceutico è assicurato da 7 farmacie ubicate nei centri principali.

L'ammontare complessivo della spesa, sostenuta dai comuni per le attività ed i servizi sanitari di loro competenza od iniziativa, sembra che si aggiri, al 1971, sui 35 milioni di lire (di cui oltre 9 milioni per l'assistenza ospedaliera, specialistica e farmaceutica a carico dei comuni stessi). Non essendo stata qui possibile una verifica attenta e completa degli oneri affrontati dai comuni, non è valutabile la resa effettiva di questi impegni finanziari sul piano dei contenuti reali di servizio.

In questa situazione, il problema dei servizi sanitari si prospetta soprattutto come un problema di unificazione e riorganizzazione a livello dell'insieme dei comuni (con articolazioni territoriali interne) e di adeguamento dei servizi di base di prevenzione, di diagnosi e cura a livello residenziale, ecc. (servizi sanitari ed infermieristici domiciliari). In questo ambito occorrerà definire, tra l'altro, il tipo e le modalità di un impianto ambulatoriale efficiente ed unico per tutta la popolazione (1).

Attività assistenziali

E' questo il campo di servizi in cui risulta più carente l'intervento da parte delle amministrazioni locali sul piano istituzionale ed organizzativo. E' però dato no-

(1)-Il problema di questa definizione è particolarmente urgente in quanto non esistono sul territorio strutture poliambulatoriali che possano, tra l'altro, già fornire indicazioni sperimentate.

cio ubicato nel centro principali.

L'ammontare complessivo della spesa sostenuta dal comune per le attività ed i servizi sanitari di loro competenza ed inerenza, sembra che si aggiri, al 1971, sui 60 milioni di lire (di cui oltre 2 milioni per apparecchiature specialistiche e diagnostiche a carico del comune stesso). Non essendo stato più possibile una verifica attenta e completa degli oneri effettivi del comune, non è valutabile la reale entità di questi impegni finanziari sul piano del contenuto reale di servizio.

In questa attenzione, il problema dei servizi sanitari si presenta sopratutto come un problema di unificazione e riorganizzazione a livello dell'insieme del comuni (con particolare riferimento ll intorno) e di adeguamento a dei servizi di base di prevenzione, di diagnosi e cura a livello residenziale, ecc. (servizi sanitari ed infermieristici domiciliari). In questo ambito occorrerà definire, tra l'altro, il tipo e la modalità di un impianto ambulatoriale ed unico per tutta la popolazione (1).

Il

E' questo il campo di servizi in cui risulta più evidente l'intervento da parte delle amministrazioni locali piano istituzionale ed organizzativo. E' però anche no-

(1) Il problema di questa definizione è particolarmente urgente in quanto non esistono sul territorio situazioni polisanitariali che possano fare l'altro, sia sotto indicazioni sperimentate.

tare in valle un interessante avvio di importanti iniziative - sollecitate o sostenute dal servizio sociale istituito presso il Consiglio di Valle- tendenti ad instaurare, aldilà dei tradizionali organismi di intervento, un sistema di servizio che giunga ad affrontare in modo organico i vari aspetti dei bisogni della popolazione.

Nel territorio osservato, si rileva una cospicua presenza di istituti assistenziali di vario tipo(tra i quali sono in prevalenza le case di riposo per anziani), con una sfera di azione che non è riconducibile all'ambito della valle, e di cui si dovrà verificare, tra l'altro, l'effettivo rapporto con la domanda locale. Si contano infatti

- 3 istituti per minori, in Torre Pellice, con un totale di 120 posti, di cui 110 occupati, che in parte hanno veste di normali convitti ed in parte ospitano minori assistiti da enti di tutela;
- 1 istituto medico pedagogico per minori sub-normali in Luserna San Giovanni con 30 posti di cui 23 occupati;
- 8 case di riposo per anziani (4 in Luserna San Giovanni, 2 in Torre Pellice, 1 una in Bibiana e 1 in Bricherasio) con in totale 450 posti di cui 417 occupati.

In alcune delle case di riposo sono in corso o in progetto iniziative per l'istituzione di servizi aperti all'esterno, che s'inquadrano nel processo di rinnovamento del sistema di servizi a cui prima si è accennato.

Anche se non è qui possibile procedere ad una disamina della entità e delle caratteristiche dei fabbisogni assistenziali della popolazione residente, è comunque già riconoscibile nel settore degli anziani, la domanda di servizio

tare in valle un interessantenavvio di importanti iniziati-
ve - sollecitate o sostenute dal servizio sociale istituito
presso il Consilio d'di Valle tendenti ad instaurare, aldi
là dei tradizionali organismi di intervento, un sistema di
servizio che giunga ad affrontare in modo organico i vari
aspetti dei bisogni della popolazione.

Nel territorio osservato, si rileva una cospicua
presenza di istituti assistenziali di vario tipo(tra i qua-
li sono in prevalenza le case di riposo per anziani), con
una sfera di azione che non è riconducibile all'ambito del-
la valle, e di cui si dovrà verificare, tra l'altro, l'ef -
fettivo rapporto con la domanda locale. Si contano infatti
13 istituti per minori, in Torre Pellice, con un totale di
120 posti, di cui 110 occupati, che in parte hanno vesta
di normali convitti ed in parte ospitano minori assistiti
da enti di tutela;

- l'istituto medico pedagogico per minori sub-normali in
Luserna San Giovanni con 30 posti di cui 23 occupati;
- 8 case di riposo per anziani (4 in Luserna San Giovanni,
2 in Torre Pellice ed una in Bibiana e 1 in Bricherasio)
con in totale 450 posti di cui 417 occupati.

In alcune delle case di riposo sono in corso o
in progetto iniziative per l'istituzione di servizi aperti
all'esterno, che s'inquadrano nel processo di rinnovamento
del sistema di servizi a cui prima si è accennato.

Il campo degli anziani costituisce per altro la-
domanda di servizio più importante esistente in valle, data
la struttura demografica e le condizioni di vita della po-
polazione, al settore degli anziani la domanda di servizio

più ampia esistente in valle, date le caratteristiche della struttura demografica e le condizioni di vita abitative , economiche, ecc. della popolazione.

Comunque tutto il problema dei servizi assistenziali deve essere innanzi tutto concepito come un sistema di attività volte a risolvere i bisogni particolari degli individui nell'ambito del loro abituale contesto di vita. Ciò richiede di sviluppare, innanzi tutto, il sistema di servizio domiciliare e di intervento presso le famiglie, ricorrendo solo in seconda istanza ad eventuali strutture collettive aperte e di tipo comunitario (comunità - alloggio - gruppi famiglia - ecc.). Inoltre occorre che tale sistema di attività venga impostato e gestito unitariamente dall'insieme dei comuni, affinchè, mentre si avvale della partecipazione diretta degli enti locali, possa superare i condizionamenti municipalistici che spesso ostacolano la soluzione adeguata delle situazioni di bisogno.

3.2.3. Le linee di riassetto dei servizi sanitari ed assistenziali: l'unità sanitaria locale e l'unità locale dei servizi sociali.

Già si è sottolineata l'esigenza di concepire un sistema globale di organizzazione dei servizi, che riesca a rimediare alle carenze operative dei singoli comuni e dia luogo ad un dispositivo unitario che investa contemporaneamente sia l'assistenza sanitaria, sia l'assistenza sociale.

Ponendoci nella prospettiva del servizio Sanitario Nazionale e della riforma del settore assistenziale, la

più ampia esistente in valle, date le caratteristiche della struttura demografica e le condizioni di vita abitative, economiche, ecc. della popolazione.

Comunque tutto il problema dei servizi assistenziali deve essere innanzi tutto concepito come un sistema di attività volte a risolvere i bisogni particolari degli individui nell'ambito del loro abituale contesto di vita. Ciò richiede di sviluppare, innanzi tutto, il sistema di servizio domiciliare e di intervento presso la famiglia, ricorrendo solo in seconda istanza ad eventuali strutture collettive aperte e di tipo comunitario (comunità - alloggio - gruppi famiglia - ecc.). Inoltre occorre che tale sistema di attività venga imposto e gestito unitariamente dall'insieme dei comuni, affinché, mentre si avvale della partecipazione diretta degli enti locali, possa superare i condizionamenti municipalistici che spesso ostacolano la soluzione adeguata delle situazioni di bisogno.

3.2.3. Le linee di riassetto dei servizi sanitari ed assistenziali: l'unità sanitaria locale e l'unità locale dei servizi sociali.

Già si è sottolineata l'esigenza di concepire un sistema comprensoriale di organizzazione dei servizi, che riesca a rimediare alle carenze operative dei singoli comuni e dia luogo ad un dispositivo unitario che investa contemporaneamente sia l'assistenza sanitaria, sia l'assistenza sociale.

Ponendoci nella prospettiva del servizio Sanitario Nazionale e della riforma del settore assistenziale, la

Valle Pellice, per le caratteristiche territoriali e la consistenza demografica, può essere configurata nei termini di una Unità Sanitaria Locale se si considerano gli aspetti sanitari o di Una Unità Locale dei servizi sociali se si considerano gli aspetti assistenziali.

Sulla scorta delle iniziative in corso da parte del Centro Sociale del Consiglio di Valle-che già si muovono in questa direzione, pur investendo solo alcuni elementi del complesso sistema di servizi (1) - occorrerà estendere ed approfondire le analisi e lo studio dei problemi concreti, con l'occasione del piano di valle, per giungere, in sede locale, a delineare le caratteristiche operative di un sistema di servizi globale, che prefiguri di fatto il dispositivo di "competenze ", che la futura normativa assicurerà a queste nuove istanze organizzativo-funzionali.

In questo quadro, le azioni programmatiche, di cui potrà e vorrà farsi carico la comunità di valle, e gli interventi già comunque attuabili nei campi suddetti (anche se di formale competenza di altri enti esterni: mutue, ONMI, ecc.) potranno essere indirizzate alla realizzazione di questo disegno, venendone a costituire in effetti degli elementi già acquisiti.

---

(1) - Merita accennare: al servizio istituito in Torre Pellice sotto il nome di "Centro d'Incontro", che tra l'altro svolge attività di aiuto domiciliare domestico, di ambulatorio geriatrico e infermieristico, ecc.; al programma di ristrutturazione dell'"Asilo Valdese dei Vecchi" in Luserna San Giovanni, che tenda a configurarsi come centro aperto con servizi sanitari, di aiuto domestico domiciliare, di lavanderia, ecc.; al progetto di foyer invernali per i nuclei residenziali logisticamente disagiati, ecc.

3.3. Servizi e dotazioni per lo sport

3.3.1. Premessa

E' necessario sottolineare come le presenti osservazioni costituiscano una analisi parziale e settoriale del più vasto campo delle attività del tempo libero, che per ora non è possibile configurare secondo tutta l'estensione dei loro aspetti (sportivi, ricreativi e culturali) in termini di modalità di servizio e di impianti infrastrutturali.

Questo richiamo intende ribadire la necessità di una concezione unitaria dell'insieme di queste attività, che rispondono a bisogni fondamentali dei cittadini in quanto esprimono irrinunciabili esigenze, intrinseche ad ogni individuo, di formazione, conservazione e potenziamento della propria personalità psico-fisica e sociale.

In conformità alla natura di queste esigenze, il problema dei servizi del tempo libero richiede di essere colto in una visione organica ed integrata, non solo in rapporto agli elementi di cui esso si compone, ma anche in relazione a tutto il dispositivo degli altri servizi sociali e dell'organizzazione territoriale, per il quale e già più chiaramente definita la competenza e la responsabilità delle amministrazioni pubbliche.

E' questa una indicazione di metodo che si è ritiene di dover mettere in evidenza, sia pure in termini generali, in quanto si va sempre più affermando la tendenza a far uscire la politica delle amministrazioni locali per il tempo libero da quello stato di prov

4.1. Servizi e dotazioni per la mobilità

4.1.1. Premessa

E' necessario sottolineare come la presente osservazione costituisca una analisi parziale e settoriale di un vasto campo della attività sul tempo libero, che tale ora non è possibile con figurare secondo tutta l'estensione del loro aspetti (sportivi, ricreativi e culturali) in termini di mobilità di servizio e di impianti infrastrutturali.

Questo richiamo intende ribadire la necessità di una conoscenza materiale dell'insieme di queste attività, che riproponiamo a bisogni fondamentali dei cittadini in quanto esigenzione irrinunciabili, inerenti, intrinseche ad ogni individuo, di formazione, conoscenza e potenziamento della propria personalità psico-fisica e sociale.

In conformità alla natura di questo saggio, il problema dei servizi del tempo libero richiede di essere colto in una visione organica ed integrata, non solo in rapporto agli elementi di cui esso si compone, ma anche in relazione a tutto il dispositivo degli altri servizi sociali e dell'organizzazione territoriale, per il quale è già più chiaramente definita la competenza e la responsabilità delle amministrazioni pubbliche.

E' questa una indicazione di metodo che si è ritenuto di dover mettere in evidenza, sia pure in termini generali, in quanto si va sempre più affermando la tendenza a far vivere la politica delle amministrazioni locali per il tempo libero da quello stato di prov

visorietà e di frammentarietà che l'hasin'ora caratterizzata anche a causa, non ultima, delle carenze legislative. Indicazione tanto più necessaria in quanto, come si è detto, la presente analisi verte unicamente sui servizi sportivi dato che essi -per le loro caratteristiche intrinseche e per il grado di sviluppo del problema- permettono una più facile individuazione degli elementi quantitativi e qualitativi necessari per la determinazione dei fabbisogni e degli obbiettivi di intervento.

Mentre occorrerà proporsi di estendere l'indagine specifica in direzione dei servizi e delle infrastrutture culturali e ricreative, in sede di programmi di intervento si può già superare la visione esclusivamente sportiva, adottando sistematicamente, ad esempio, il criterio di:

a) realizzare infrastrutture di servizio che, già come impianto, consentano anche lo svolgimento di altre attività (biblioteca, sala lettura, teatro, ricreazioni varie, ecc.);
b) estendere e consolidare, a servizio della comunità, quelle attrezzature sportive, ricreative e culturali che -per la funzione didattica- vengono inserite tra le dotazioni dei plessi scolastici.

3.3.2. La situazione attuale delle disponibilità di servizio sportivo

Le analisi e le elaborazioni già svolte a livello provinciale sul settore sportivo, permettono di prospettare -in linea di massima- una valutazione sistematica dei fabbisogni di servizio che procede dal riconoscimento del valore sociale primario ormai attri

visorietà e di tramandarla che l'hanno era caratterizzata un-
che a causa, non ultima, della carenza legislativa. Indicazione
tanto più necessaria in quanto, come si è detto, la presenza sua
lisi verte unicamente sui servizi sportivi dato ora quasi -per le
loro caratteristiche intrinseche e per il grado di avviamento del
problema- permettono una più facile individuazione degli elemen-
ti quantitativi e qualitativi necessari per la determinazione dei
fabbisogni e degli obbiettivi di intervento.

Mentre occorrerà proporsi di estendere l'indagine specifica
in direzione dei servizi e delle infrastrutture culturali e ricrea-
tive, in sede di programmi di intervento si può già dunque la va-
sione esclusivamente sportiva, adottando sistematicamente, ad esem
pio, il criterio di:

a) realizzare infrastrutture di servizio che, pur come impianti,
conservano anche lo svolgimento di altre attività (biblioteca,
sala lettura, teatro, ricreazione varie, ecc.);

b) estendere e consolidare, a servizio della comunità, -oltre le
trezzature sportive, ricreative e culturali che -per la rimane-
nte didattica- vengono inserite tra le dotazioni dei presidi sco-
lastici.

3.3.1. La situazione attuale della disponibilità di servizio sportivo e dei fabbisogni

Le analisi e le elaborazioni svolte a livello provinciale
sul settore sportivo, permettono di pervenire -in linea di ma-
sima- una valutazione sintetica dei fabbisogni di servizio che
procede dal riconoscimento del valore sociale primario ormai assu-

buito a queste attività (1).

Pertanto le presenti note sono redatte sulla base delle indicazioni contenute nel lavoro dell'IRES, pubblicato nel 1970 dall'Assessorato allo Sport della Provincia di Torino: "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell'attività sportiva nella provincia di Torino".

Ad esso quindi si rimanda per tutto quanto concerne l'impostazione e la metodologia dello studio. In questa sede ci si limita ad effettuare l'aggiornamento dei dati, riguardanti la situazione esistente e la valutazione dei fabbisogni, riconfermando la circoscrizione territoriale, in precedenza configurata come Unità Territoriale Sportiva in quanto appunto essa individua l'insieme dei comuni qui considerati.

Tale configurazione risponde alla necessità di operare, anche per queste dotazioni di servizio, su un contesto socio-demografico sufficientemente ampio ed interrelato da consentire la realizzazione di un efficiente, completo ed integrato sistema di impianti.

Le dotazioni sportive esistenti

Secondo i dati aggiornati all'estate del corrente anno, la disponibilità di attrezzature sul territorio osservato risultava

---

(1) Le esigenze di pratica sportiva vengono unicamente concepite in funzione formativa-ricreativa, in relazione ai bisogni di attivizzazione intrinseca agli individui, non considerando, in quanto estraneo o perlomeno del tutto secondario, l'aspetto della competizione atletica e, a maggior ragione, quello dello sport spettacolo.

butto a questa attività (1).

Pertanto la presente nota sono redatte sulla base della indicazioni contenute nel lavoro dell'IRES, pubblicato nel 1970 dall'Assessorato allo Sport della Provincia di Torino, "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell'attività sportiva nella provincia di Torino".

Adesso quindi si rimanda per tutto quanto concerne l'impostazione e la metodologia della indagine, in questa sede ci limitiamo ad effettuare l'aggiornamento dei dati, riportando in riassunto salienti e le valutazioni del fabbisogno, riconfermando la circoscrizione territoriale, in precedenza contrassegnata come unità ritoriale sportiva in quanto appunto essa individua l'insieme dei comuni più considerati.

Tale configurazione risponde alla necessità di operare, anche per questo determinati servizi, su un contesto socio-demografico sufficientemente ampio ed interessato da consistenze di tipo radiale, di un territorio complesso ed articolato sotto un profilo

[illegible]

Le determinanti generali

Secondo i dati aggiornati dell'IRES del governo sono le di operatività di carattere [illegible]

---

(1) Le categorie di pratica sportiva vengono riassumere [illegible] funzione formativa-educativa. In relazione a chiunque [illegible] sociale intrinseca agli individui, non considerando, in questo attimo o perlomeno del tutto secondario, l'aspetto della compati-

lo.

nei termini esposti nel prospetto seguente, che riporta le installazioni e posti gioco fruibili.

La disponibilità di posti gioco è valutata in base ai parametri di utilizzazione degli impianti -riguardanti unicamente gli sport considerati di base- attribuendo in ipotesi un pieno utilizzo alle installazioni di proprietà pubblica (anche se attualmente di uso riservato), mentre, per le installazioni private la possibilità effettiva di servizio per la popolazione è stata stimata per una quota parte della loro potenzialità teorica (atletica e ginnastica 25%; bocce 60%; calcio 25%; pallacanestro e pallavolo 25%; tennis 30%).

	TOTALE			DI CUI PUBBLICHE		
	n. installaz.	Superf. utile mq.	n.Posti gioco dispon.	n. installaz.	Superf. utile mq.	n.Posti gioco dispon.
Atletica-ginn.(1)	3	11.353	360	3	11.353	360
Nuoto	3	1.441	1.460	1	1.050	1.310
Pattinaggio (2)	3	4.602	11.100	1	1.352	3.380
Bocce	73	6.625	1.630	26	2.296	780
Calcio	5	22.968	720	3	14.868	600
Pallac.-volo	4	1.046	140			
Tennis	10	7.100	150	3	2.130	90
Tot. Sport di Base	101	55.135	15.560	37	33.049	6.520
Altri sport (3)	8	50.740		3	27.660	
Totale Generale	109	105.875		40	60.709	

(1) Si tratta di due palestre scolastiche e di un campo d'atletica.
(2) Si tratta di 1 campo su ghiaccio a Torre Pellice (pubblico) e di un campo su ghiaccio a Luserna e uno a rotelle a Bricherasio (privato).
(3) Si tratta di tre campi pubblici: per moto-cross, tiro a volo e campo per giochi vari (solitamente usato per il calcio ma di misura non adatta), e cinque campi privati: tiro a volo, minigolf (2) maneggio, campo per giochi vari.

	TOTALE			DI CUI PUBBLICHE		
	n. installaz.	Superf. utile mq.	n.Posti place di spett.	n. installaz.	Superf. utile mq.	n.Posti place di spett.
Atletica-Ginn.(1)	3	12.353	3 300	3	12.353	300
Nuoto	3	1.441	1.400	1	1.070	1.100
Pattinaggio (2)	3	4.802	11.100	1	1.325	1.500
Bocce	73	8.825	1.030	20	1.300	200
Calcio	5	22.905	220	3	11.805	200
Pallac.-volo	4	1.040	400			
Tennis	10	7.100	150	3	4.137	90
Tot. Sport di Base	101	55.136	15.500	27	33.090	6.520
Altri sport (3)	8	50.740		3	27.002	
Totale Generale	109	105.875		40	60.092	

(1) Si tratta di due palestre scolastiche e di un campo d'atletica.
(2) Si tratta di 1 [illegible] su ghiaccio a Torre Pellice (pubblico) e di un campo su ghiaccio a Luserna e una a rotelle a Villafranca [illegible]

(3) Si tratta di tre campi pubblici per moto-cross, tiro a volo, e campo [illegible] -r il calcio on di mq sura non indicata), e campo e [illegible] privati tiro a volo, [illegible]
(4) [illegible] campo [illegible] vari

Queste installazioni, a parte le loro modalità d'uso e le carenze riscontrabili nella gamma di attività, presentano un sistema di insediamenti che, salvo in un caso, non favorisce l'efficienza del servizio in quanto si tratta di impianti separati (monotipo) e dispersi che, non realizzando nella stessa sede l'esplicazione di tipi diversi di attività e quindi una diversificazione dell'utenza, compromettono rilevantemente la funzione socializzante di queste attività.

3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti

Con riferimento alla situazione rilevata, viene ora prospettata una indicazione di massima dell'entità e delle caratteristiche dei fabbisogni di servizio e delle attrezzature.

Con tale indicazione si intende mettere a disposizione delle amministrazione locali un più concreto apporto orientativo , per la definizione della loro politica di intervento nel settore e, quindi, delle linee di piano, che ne derivano per l'attuazione di un adeguato sistema di servizi e di impianti.

L'individuazione dei fabbisogni è stata condotta seguendo sia il modello più alto, sia quello più basso di attivizzazione della popolazione riferiti nello studio dell'IRES (1).

La valutazione delle dotazioni occorrenti sul territorio è

---

(1) Essi prospettano:
- nel caso del modello ad obiettivo più alto, un totale di 286 individue attivi ogni 1.000 abitanti, con una domanda complessiva di utenze di 494 posti gioco per l'insieme degli sport di base e di 514 posti gioco in totale;
- nel caso del modello ad obiettivo minimo un totale di 170 individui attivi ogni 1.000 abitanti con una domanda di utenza ridimensionata rispettivamente a 347 e 356 posti gioco.

Queste installazioni, apparte la loro modalità d'uso e le ca-

ma di insediamenti che salvo in un caso non favorisce l'utilizzo

po) e disperai che realizzando nella stessa sede l'ampliamento

di t

cassa

3.3.3. Il fabbisogno di servizi e di impianti

Con riferimento alla situazione rilevata viene ora proposta una indicazione di massima dell'entità e delle caratteristiche dei fabbisogni di servizio e delle attrezzature di servizio.

Con tale indicazione si intende mettere a disposizione delle amministrazione locali un più concreto supporto orientativo, per la definizione della loro politica di intervento nel settore e, quindi, delle linee di piano, che ne derivano per l'attuazione di un adeguato sistema di servizi e di impianti.

L'individuazione dei fabbisogni è stata condotta secondo sia il modello più alto, sia quello più basso di attivazione della popolazione riferiti nello studio dell'IRES (1).

La valutazione delle dotazioni occorrenti sul territorio

---

(1) Vedi prospetto.

- nel caso del modello ad obiettivo più alto, in totale di 200 in- d'utenze attivi ogni 1.000 abitanti, con una domanda complessiva di utenze di 404 posti fisso per l'insieme degli spazi di base e di 314 posti medio in totale;

- nel caso del modello ad obiettivo minimo un totale di 178 utenze attivi ogni 1.000 abitanti con una domanda di utenze rilevi mensionata rispettivamente a 34% e 150 posti fisso.

stata effettuata inglobando con la popolazione residente anche la popolazione turistica.

Questa è stata valutata in base alla consistenza delle attrezzature ricettive, che si aggirerebbe sulle 7.600 persone.

Scontando le disponibilità esistenti, si configura il fabbisogno di servizi e di attrezzature da soddisfare, la cui entità si articola nel seguente modo in termini di posti gioco:

	Occorrenze in posti gioco secondo il modello		Posti gioco dispon.	Fabbisogno posti gioco da soddisfare	
	min.	max.		min.	max.
Atletica-ginn.	2.880	3.730	360	2.520	3.370
Nuoto	3.340	5.120	1.460	1.880	3.660
Pattinaggio	1.301	1.330	11.100	-	-
Bocce	850	1.700	1.630	-	70
Calcio	650	760	720	-	40
Pallacanestro-volo	310	340	140	170	200
Tennis	480	990	150	330	840
Totale sport di base	9.810	13.970	15.560	4.900	8.180

Inoltre, a queste dotazioni occorrerà aggiungere, in sede operativa, una disponibilità di dotazioni che permettano l'esercizio di altre attività sportive che si ritengano opportune.

Nel sistema di servizi occorrerà inserire opportunamente anche le dotazioni inerenti al gioco dei bambini, orientativamente valutabili in base allo standard di un metro quadro di superficie attrezzata per ogni abitante.

Traducendo le unità di servizio espresse come posti gioco nelle relative installazioni, si dovrebbero approntare rispettivamen

	Occorrenze in posti gioco secondo il modello		Posti gioco dim.	Indirizzo posti gioco in sovrastare	
	min.	max.		min.	max.
Atletica-pium.	2.300	3.730	390	2.520	3.370
Nuoto	3.340	5.120	1.100	1.340	1.930
Pattinaggio	1.301	1.330	11.100	-	-
Bocce	850	1.700	1.000	-	70
Calcio	650	700	720	-	10
Pallacanestro-volo	310	340	140	170	200
Tennis	460	990	150	190	340
Totale sport di base	9.810	13.970	15.500	4.900	8.130

Inoltre, a queste dotazioni occorrerà aggiungere in sede operativa, una disponibilità di dotazioni che permettano l'esercizio di altre attività sportive che si ritengano opportune.

Nei sistemi di servizi occorrerà inserire opportunamente ai che le dotazioni inerenti al gioco del bambini, orientativamente valutabili in base allo standard di un metro quadro di superficie attrezzata per ogni abitante.

Traducendo le unità di servizio espresse come posti gioco nel le relative installazioni, si dovranno approntare rispettivamente

te all' obiettivo minimo e massimo.

	Obiettivo minimo	Obiettivo massimo	
Campi di atletica	5	6	
Palestre	12	16	di
Nuoto	1.500 mq.	3.000 mq.	superf.
Campi bocce	-	2	piscine
Campi calcio	-	1	
Campi pallac.-volo	1	1	
Campi tennis	11	28	

L'entità di aree di terreno da acquisire per l'approntamento delle attrezzature indicate si aggira su 213.000 metri quadri.

Essa è stata valutata, con riferimento all'obiettivo minimo, calcolando anche: la superficie aggiuntiva per i servizi complementari; la quota di aree (pari al 25% di quella assegnata agli sport di base) da destinarsi ad altre attività e le aree da attrezzare per il gioco bimbi.

Si ribadisce che questa indicazione di impianti ha essenzialmente un carattere esemplificativo di primo approccio.

Tutti questi materiali di conoscenza richiedono di essere ripresi nella formulazione di un piano operativo vero e proprio, in cui tra l'altro dovranno essere definiti, considerandone i condizionamenti sulle modalità del sistema di servizio, gli elementi che concernono:

- la scelta concreta delle dotazioni di servizio (con le caratteristiche delle loro attrezzature) qualitativamente e quantitativamente più coerente con le modalità concrete particolari, che assu

	obiettivo minimo	obiettivo massimo
Campi di atletica	5	6
Palestre	12	16
Nuoto	1.500 mq.	3.000 mq.
Campi bocce	-	2
Campi calcio	-	1
Pallacanestro-volo		1
Campi tennis	11	24

L'entità di aree di servizio da acquisire per l'approvvigionamento della attrezzature indicate si aggira su 21.000 metri quadri.

Essa è stata valutata, con riferimento all'obiettivo minimo, calcolando anche: la superficie sagliantiva per i servizi complementari; la quota di area (pari al 25% di quella assegnata agli spazi di base) da destinarsi ad altre attività e la area destinata a parcheggio.

Si ribadisce quanto indicazione di impianti ha essenzialmente un carattere esemplificativo di prima approssimazione.

[illegible] proprio, in cui [illegible] essere considerandone i condizionamenti dal sistema di servizio [illegible] che

- la scelta [illegible] dotazioni di servizio (con le caratteri[illegible] e quantitativ[illegible] [illegible] con le [illegible]

me localmente la domanda della popolazione residente e della popolazione turistica, considerando tra l'altro le prospettive di evoluzione presentate dal fenomeno turistico stesso;

- le modalità di organizzazione dei centri di servizio, avendo presente sia l'esigenza di dar vita a sedi polifunzionali, aperte anche ad altre attività del tempo libero, sia quella di creare condizioni più agevoli possibili di fruizione da parte della popolazione utente e quindi:
- la dislocazione territoriale più opportuna, che consenta sia una reale possibilità di utilizzo da parte dei due tipi di popolazione considerata, sia il massimo di economia nei costi di impianto e di gestione compatibilmente con un efficiente livello di servizio (1).

  In questo quadro particolare occorrerà risolvere il problema del rapporto con la domanda delle dotazioni scolastiche;
- la realizzazione di un massimo ricupero delle installazioni esistenti, di cui occorre precisare il grado di agibilità effettivo.

---

(1) In questa definizione assume ad esempio un peso particolare il problema della qualificazione della sottozona formata dai comuni di Bobbio e di Villar Pellice, che costituisce l'area di maggior caratterizzazione turistica della Valle.

me localmente la domanda della popolazione residente e della popolazione turistica considerando tra l'altro le prospettive di evoluzione presentate dal fenomeno turistico stesso:

- le modalità di organizzazione del centro di servizio, avendo presente sia l'esigenza di dar vita a veri politurismi, sperte anche ad altre attività del tempo libero, che quella di creare condizioni più agevoli possibili di fruizione da parte della popolazione stessa e quindi:

- la dislocazione territoriale più opportuna, che consente sia una reale possibilità di utilizzo da parte dei diversi gruppi di popolazione considerati, sia il mantenimento di economia nel costo di impianto e di gestione complessivamente con un adeguato livello di servizio (1).

In questo quadro particolare occorrerà risolvere il problema del rapporto con la domanda delle dotazioni scolastiche;

- la realizzazione di un massimo ritorno alle insediamenti esistenti, di cui occorre precisare il grado di agibilità effettivo.

---

(1) In questa definizione assume ad esempio un peso particolare il problema della qualificazione della sottozona formata dai comuni di Dobbio e di Villar Pellice, che caratterizzano l'area di maggior caratterizzazione turistica della Valle.

4. L'ASSETTO ECOLOGICO E LA COPERTURA FORESTALE

4.1. I problemi idrogeologici

La Valle del Pellice, ha un tratto montano lungo circa 35 km con un bacino di 230 kmq, dei quali 214,5 classificati in comprensorio di bonifica montana. Il bacino è abbastanza ampio, poichè l'asta principale presenta diramazioni lunghe anche oltre 10 km, ed ha una forma grosso modo ovale(1).

La geologia della valle mostra un prevalere di forme gneissiche della serie Dora-Maira: micascisti, gneiss ghiandoni, gneiss granulari; compaiono però formazioni che si troveranno più diffuse più a nord, quali calcescisti (nella parte superiore della valle) e gneiss minuti della serie delle Cozie (nella bassa valle), mentre permangono consistenti banchi della formazione batolitica del Viso, in una lunga fascia che dal monte Granero risale verso nord, sino ad esaurirsi oltre il confine della valle nella vicina Germanasca. I depositi morenici sono presenti in sinistra nella valle del Cruel, mentre in destra appaiono più diffusi, interessando tutti i maggiori valloni.

Sia le batoliti del Viso sopra Villanova che, più in basso, la fascia trasversale di gneiss ghiandone del Malpertus, hanno posto un freno all'azione di incisione valliva sia dell'antico ghiacciaio che del Pellice, per cui il torrente principale scorre per i primi 20 km con una pendenza media del 90 ‰, mentre a valle di Bobbio Pellice l'inclinazione dell'asta si riduce in media, fino al ponte di Bibiana dove

(1) - Cfr.: IRES "Prime indicazioni sui problemi della difesa idrogeologica in Piemonte". Studio condotto per incarico dell'Unione Regionale delle Province Piemontesi, Torino 1969.

ha inizio il tratto di pianura, a poco più del 20‰. Abbastanza declivi sono i corsi dei vari affluenti.

Le precipitazioni registrano un insolito aumento man mano che si scende di quota: mentre l'alta valle risente della relativa carenza di precipitazioni propria del Queyras e dell'alta Dora (poco più di 1000 mm), si registrano circa 1100 mm a Bobbio e si raggiunge un'area a più elevata concentrazione nella bassa valle, con 1.450 mm a Luserna, 1400 ad Angrogna, 1550 a Rorà. La stagione più irrorata è in questa valle la primavera, che raccoglie circa il 37% del totale annuo; il mese più piovoso è maggio, seguito da aprile, settembre, ottobre, giugno e novembre, mentre i mesi più asciutti sono quelli invernali. La scarsa consistenza del manto nevoso preserva la valle da quei fenomeni di piene primaverili, che caratterizzano invece molte vallate piemontesi. Se le maggiori quantità di pioggia cadono in primavera, le massime intensità si registrano prevalentemente in autunno, con punte giornaliere che non di rado superano i 200 mm e talvolta i 300 mm. Pertanto il Pellice, che in media porta al ponte di Bibiana circa 9 mc/sec., può avere punte di piena di 500 mc/sec. ed oltre.

Il Pellice nasce dal lago Nero ai piedi del monte Granero e per quasi 10 km scorre verso nord tra calcescisti a sinistra e rocce verdi (batoliti del Viso) e calcescisti a destra, tra pendici a pascoli o a radi boschi di larici. Dopo la conca del Pra il torrente volge ad est verso il Po; sino a

i

a

c

Bobbio, come si è detto, il corso permane ripido, ma in un letto che dopo il Pra si incassa più o meno profondamente e dove le acque scorrono tra grossi macigni che formano una serie quasi ininterrotta di briglie naturali.

Nel tratto a monte di Villanova il problema più importante è costituito dalla strada tuttora in costruzione che da Villanova dovrà portare al Pra. Per la costruzione di alcuni tratti di questa strada è stata tagliata una pendice morenica, dando così origine a preoccupanti dissesti. Sino al Cruel che confluisce nel Pellice subito a monte dell'abitato di Bobbio Pellice, gli affluenti sono ben sistemati e presentano solo limitati problemi. Fra questi vanno segnalati l' Iment che confluisce nel Pellice dalla destra, presso Ferrere di Bobbio, per il quale sono necessarie alcune nuove briglie e qualche sistemazione di frana, e il Garavaudan che confluisce da sinistra a valle di Villanova e che provoca qualche erosione di sponda, oltre a presentare un discreto trasporto solido. Anche per questo torrente occorrono nuove briglie e sistemazioni spondali. Più a valle, come si è accennato, confluisce il rio Cruel, impostato per qualche tratto su instabile detrito morenico: esso è rimasto famoso per l'alluvione che nel 1920 ha colpito Bobbio, ma è stato successivamente sistemato e non ha più prodotto danni. Sussistono tuttavia ancora condizinni di pericolo verso il termine della grande zona morenica che esso attraversa. Un altro problema del torrente è rappresentato dal fatto

che allo sbocco nel Pellice, dopo un percorso con fortissima pendenza, il suo alveo appare vagante. Sarebbero pertanto necessari interventi atti a favorire l'approfondimento del letto torrentizio.

A Bobbio il Pellice assume improvvisamente una pendenza relativamente dolce e il fondovalle si allarga repentinamente a 700-800 metri, lasciando anche al letto del torrente molto spazio (il ponte che conduce alla frazione Buffa è lungo oltre 150 metri). Poco dopo Bobbio, in sinistra affluisce il rio Subiasco, che durante le piene ruscella cospicuo materiale sottratto sia ai depositi morenici e di falda, sia a porzioni alterate di calcescisti e di rocce verdi; esso è stato disalveato nel tratto terminale, lungo la conoide che dallo sbocco del vallone conduce al Pellice, ma occorrerebbe rinfittire le briglie lungo il suo corso. Prima di Villar confluiscono a destra il vallone dei Carboneri, lungo quasi 12 km, e la comba Liussa; la loro sistemazione può ritenersi soddisfacente (si registrano piccole frane sui tagli operati per costruire le strade); i rii che percorrono i due valloni sono gli unici affluenti di una certa importanza fino a Luserna S.Giovanni. A sinistra e fino a Torre Pellice, oltre al Cruel e al Subiasco, ha un certo rilievo il Rospard, che affluisce dopo Villar Pellice con notevole trasporto anche solido durante le piene. Gli interventi correttivi effettuati consistono in briglie, disalveamento dell'ultimo tratto sulla conoide di deiezione (gran parte degli

affluenti del Pellice, soprattutto di sinistra, percorrono valli sospese) e costruzione nello stesso tratto di arginatura a scogliera. Essi costituiscono un indirizzo operativo valido che andrebbe, anzi, proseguito per ottenere un più elevato livello di sicurezza.

A Torre Pellice affluisce da sinistra l'Angrogna che percorre l'omonima valle, lunga una quindicina di chilometri e impostata su micascisti e gneiss minuti. Nel complesso la valle è soddisfacentemente assestata, con larga diffusione del bosco (ceduo semplice o composto, e castagneti); il torrente scorre in un letto sicuro incassato tra sponde rocciose. Subito a valle della confluenza dell' Angrogna, confluiscono nel Pellice, dalla sinistra, alcuni piccoli riali che presentano fenomeni di dissesto che potrebbero diventare pericolosi anche in quanto,detti corsi d'acqua, attraversano zone fittamente abitate. Occorre soprattutto eliminare gli arbusti cresciuti negli alvei che ne restringono la sezione di deflusso.

Dopo Luserna S. Giovanni confluisce a destra il torrente Luserna, collettore di un ampio bacino abbastanza assestato, impostato su gneiss ghiandoni con qualche banco micascistoso , fittamente rivestito da bosco ceduo e misto. Il torrente e gli affluenti appaiono ben sistemati; dopo la confluenza con la comba Traversero il Luserna scorre incassato tra sponde rocciose con fondo sovente anch'esso roccioso.

altimetri del Pellice, soprattutto di sinistra, percorrono vaste superfici a pascolo nella parte di pianura, tura a coglierne. Essi costituiscono un indirizzo operati vo valido che andrebbe, anzi, proseguito per ottenere un più elevato livello di produzione.

A Torre Pellice affluisce da sinistra l'Angrogna che percorre l'omonima valle, lunga una quindicina di chilometri e impostata su micascisti e gneiss minuti. Nel complesso la valle è piuttosto pianeggiante nascosta, con a pendenza del bacino (dato semplice o composto, a cascatelli). Il torrente scorre in un letto sinuoso tra sponde rocciose. Subito a valle della confluenza dell'Angrogna, confluiscono nel Pellice, dalla sinistra, alcuni piccoli rigli che presentano fenomeni di dissesto che potrebbero divenire pericolosi anche in quanto, lungo i corsi d'acqua, attraversano zone fortemente abitate. Occorre seguire con attenzione gli sviluppi crescenti negli alvei che ne restringono la sezione di deflusso.

Dopo Luserna, continuando lo sbocco del torrente Luserna, collettore di un ampio bacino abbastanza assestato, impostato su gneiss chiaroni con qualche banco micascistoso; lettamente rivestito da bosco ceduo e misto. Il torrente è pressoché stabilizzato, sistemati dopo la confluenza con la valle Pellice, fino a Luserna scorre in cassato tra sponde rocciose con fondo sovente su ciottolato roccioso.

Problemi di una certa importanza nell'ultimo tratto del Pellice sono costituiti dal rio Salabiale (che in destra andrebbe arginato per alcune decine di metri).

Circa 3 km prima di unirsi al Chisone, il Pellice riceve in sinistra il torrente Chiamogna, il cui corso presso Bricherasio andrebbe arginato per un certo tratto su entrambe le sponde con costruzione di alcune soglie per evitare lo scavo e l'erosione.

4.2. I problemi forestali

La superficie boscata della Val Pellice, secondo i dati più recenti forniti dal C.F.S. è di 9.571 ettari, pari al 44% della superficie agraria e forestale. Pertanto, sulla base di questi dati, un giudizio di primo approccio sulla situazione forestale della Val Pellice può essere prevalentemente positivo, soprattutto se tale situazione viene confrontata a quella di altre valli. Da un primo esame della situazione i problemi sembrano riguardare più la qualità che l'estensione del manto boschivo. Occorre infatti rinfoltire alcuni boschi d'alto fusto eccessivamente degradati e diradati e sostituire i cedui con l'alto fusto do

ve la situazione idrogeologica è sicura. Su 9.571 ha di superficie boscata, 5.369 sono costituiti da cedui (di cui 4.718 ha di ceduo semplice). Anche lo scarso valore del ceduo, consiglierebbe di trasformarlo in bosco d'alto fusto. Ciò è però possibile solo in condizioni di sicurezza idrogeologica. Su pendii troppo ripidi e in presenza di uno strato troppo sottile di terreno agrario il ceduo appare invece più consigliabile dell'alto fusto, il cui eccessivo peso ne favorirebbe, in condizioni di forte imbibimento del terreno, lo sradicamento con conseguenti fenomeni di smottamento. Pertanto mentre da un lato sarebbe consigliabile trasformare il ceduo in alto fusto, in una superficie comprendente circa 1/3 dell'attuale estensione complessiva del ceduo, per altro verso appare necessario, proprio per ragioni di sicurezza idrogeologica evitare un accrescimento eccessivo delle piante di ceduo laddove le condizioni del suolo non sono stabili, per evitare le conseguenze di un eccessivo appesantimento delle piante. Come si è detto, la realizzazione di ciò presenta tuttavia notevoli difficoltà perchè attualmente il ceduo ha uno scarsissimo valore commerciale e non sussistono pertanto sufficienti stimoli ad attuare il governo attraverso la sua utilizzazione economica.

Anche per il governo e l'utilizzazione dei boschi d'alto fusto esistono ostacoli, dati soprattutto dalla mancanza di strade di servizio per un rapido spostamento della ma-

nodopera e un agevole trasporto a valle del legname. I fili a sbalzo, infatti, possono risolvere solo parzialmente il problema, in quanto hanno capacità di carico limitata sia in peso che in dimensioni del materiale da trasportare.

La costruzione di una adeguata rete di strade di servizio, costituisce un'importante premessa anche per una razionale difesa idrogeologica del territorio, in quanto-aumentando l'accessibilità delle zone da proteggere-consentirebbe di trasportare i materiali e i mezzi per la costruzione delle opere di difesa e lo spostamento degli uomini addetti alle lavorazioni e alla sorveglianza. D'altro canto non vanno sottaciuti i pericoli insiti nella costruzione di strade, dovuti a tracciati e a modalità costruttive che spesso creano o accrescono i fenomeni di dissesto. Inoltre la strada è spesso un mezzo di diffusione di azioni antropiche distruttive o profondamente perturbanti nei riguardi dell'ambiente considerato nel suo insieme di aspetti fisici e biologici.

Pertanto la valorizzazione e il miglioramento del patrimonio forestale della zona, vanno concepiti secondo un piano di interventi che tenga conto dei vari aspetti dell'ambiente e che indirizzi la sua attività,secondo metodi per i quali la finalità di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali sia prevalente, rispetto a quella di sfruttamento economico delle risorse stesse. Secondo tali finalità occorre valutare le possibilità di taglio in base

alla provvigione dei boschi, tenuto conto dei vincoli idro geologici. Secondo il dott. A Baridon, considerando i boschi con una provvigione di 60-80 mc/ha lo sfruttamento dovrebbe limitarsi ad 1 mc/anno, comprese le perdite per eventi naturali, quali l'abbattimento di alberi ad opera di valanghe. Si tratta per la verità di possibilità di sfruttamento molto limitate, tali da non stimolare le iniziative di sfruttamento economico (1). Sembra perciò potersi concludere che per creare condizioni tali da consentire un adeguato sfruttamento economico delle risorse forestali, nel pieno rispetto delle condizioni ecologiche, occorre soprattutto un miglioramento qualitativo ed un infoltimento dei boschi.

Per quanto concerne gli altri aspetti della tutela dell'ambiente occorre ricordare soprattutto il problema degli inquinamenti. In proposito si possono ricordare le risultanze del rapporto condotto dall' IRES sulla base dei questionari compilati dai vari comuni della zona (2). Da esso emerge che la situazione, per quanto concerne le acque, è grave come in altre zone, pur registrandosi inquinamenti d'origine industriale e civile nel Pellice. Risultano inoltre sensibili problemi, per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti so

---

(1)- Nella zona i boschi sono prevalentemente comunali, per cui il loro sfruttamento economico, a parte gli usi civici, avviene mediante l'indizione di aste da parte dei comuni. Data l'attuale situazione dei boschi e la carenza di manodopera locale, parecchie di queste aste vanno deserte.

(2)- Cfr.: Regione Piemonte, Assessorato alla tutela dell'ambiente: "Rapporto sulla diffusione degli inquinamenti in Piemonte" a cura dell' IRES, Torino, 1972.

lidi, per cui appare necessaria l'installazione di inceneritori.

L'inquinamento atmosferico, dovuto all'emissione di fumi industriali, viene lamentato particolarmente a Bricherasio, soprattutto per gli effetti dannosi che vengono segnalati sulle colture agrarie. Oltre alle iniziative prese dal comune di Bricherasio, va segnalata in modo particolare, l'esigenza avanzata dagli amministratori stessi nel rispondere al questionario della regione, di assegnare il comune stesso ad una delle due zone previste dalla legge contro gli inquinamenti atmosferici. Ciò consentirebbe di operare contro gli inquinamenti, utilizzando non solo gli strumenti normativi di competenza degli enti locali, che hanno limitata efficacia, ma anche la più precisa normativa fissata dalla nuova legge. Occorre infatti ricordare che questo è il primo, anche se parziale, intervento legislativo dello Stato, appositamente formulato per la lotta agli inquinamenti.

5. LINEE DI SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

5.1. Considerazioni generali

L'esame precedentemente svolto ha portato in primo luogo all'individuazione di due comprensori nell'ambito del territorio in esame.

La prima di queste due zone, quella montana, è caratterizzata da condizioni ambientali difficili, da un forte tasso di deruralizzazione unito ad un certo esodo di popolazione. Le strutture aziendali sono patologiche e l'organizzazione aziendale appare conseguentemente precaria: vi è uno scarso livello di meccanizzazione e il bestiame appare in diminuzione. I risultati economici delle aziende sono per lo più assai modesti e solo in alcuni casi si nota, facendo il confronto con la situazione di qualche anno addietro, una certa evoluzione, in gran parte solo sufficiente a coprire l'aumento che nel frattempo si è verificato nella generalità dei beni e dei servizi necessari alla sussistenza della famiglia rurale.

In altri termini si manifesta una tendenza ad una progressiva perdita del valore reale dei redditi di lavoro agricolo, con l'eccezione di alcune situazioni rappresentate da aziende che sono meno polverizzare e frammentate della media.

Le gravi deficienze strutturali dell'agricoltura montana, unite alle difficoltà dell'ambiente e al progressivo deterioramento, non solo quantitativo ma anche qualitativo (invecchiamento e femminilizzazione) della forza lavoro, rendono

assai oscure le prospettive di sopravvivenza dell'agricoltura stessa, nel caso in cui essa dovesse fare prevalentemente affidamento come per il passato, sull'evolversi dei fenomeni spontanei. Ciò appare verosimile anche per il fatto che i fenomeni di adattamento spontaneo alla nuova situazione socio-economica, attraverso strutture aziendali in grado di fornire redditi di livello adeguato, sono quanto mai rari.

In queste condizioni dell'agricoltura, va inquadrato il più generale problema della sopravvivenza nella valle del tessuto sociale tradizionale. Vi sono infatti numerose altre condizioni che determinano lo spopolamento di questa come delle altre vallate alpine. Tale spopolamento non può essere valutato solo in termini di convenienza economica perchè esso mette in gioco aspetti quali la sopravvivenza di un patrimonio storico, culturale, la conservazione dello ambiente intesa nella sua accezione più vasta, che appartengono alla sfera dei valori, la cui tutela può essere posta come obbiettivo e non come scelta economica dell'intervento pubblico. Valutando l'agricoltura alla luce di questi obiettivi, non va dimenticato che il suo compito primario è quello di produrre beni conformi alle reali esigenze della collettività. A questo fine anche in montagna l'agricoltura deve, per sopravvivere, darsi strutture aziendali idonee (accorpamento e grande estensione territoriale), conseguentemente non può mantenere che una aliquota assai ridotta di popolazione attiva. Perciò i problemi

di mantenimento di un soddisfacente livello di popolazione nelle zone montane possono essere risolti solo in piccola parte dall'agricoltura. Infatti a tale fine possono incidere molto di più adeguati interventi sul turismo, le infrastrutture e l'occupazione industriale, sia attraverso la promozione di attività locali che, soprattutto, attraverso l'organico inserimento della zona nella politica di razionalizzazione del comprensorio socio-economico di cui l'area fa parte.

Lo scopo degli interventi in agricoltura deve pertanto essere diretto al conseguimento delle strutture ottimali di cui si dirà in seguito, pur tenendo conto che si tratta di un traguardo da raggiungere attraverso opportune modalità di intervento in modo da eliminare progressivamente le numerose distorsioni che caratterizzano il settore. Anche la politica di intervento nei riguardi delle attuali aziende dissestate nelle strutture e carenti nell' organizzazione tecnica potrà avere duraturi risultati solo nella misura in cui non sarà in contrasto con i suddetti obiettivi ottimali. Infatti appare impossibile congelare l'attuale situazione strutturale della agricoltura, anche attraverso un'onerosa politica di sostegno, senza che i rurali, soprattutto i giovani, vengano attratti da altri settori più redditizi.

Ne consegue che appare necessario affrettare le necessarie trasformazioni strutturali evitando nel contempo investimenti in strutture inadeguate che rischierebbero di divenire rapidamente inutilizzabili. Perciò la politica a breve termine dovrà essere soprattutto basata sugli incentivi al mi-

glioramento tecnico delle produzioni, alle iniziative associative, all'utilizzazione più economica possibile delle risorse foraggere esistenti. Questi sono, come si può vedere, tutti interventi che pur rivolgendosi alle attuali aziende non sono incompatibili con il quadro strutturale ottimale. Resta però a questa politica una seria obiezione che nasce dalla constatazione, già effettuata nel corso dell'esame dei bilanci aziendali, che l'attività agricola svolta anche con risultati economici di pura sussistenza è l'unica risorsa per manodopera anziana, non qualificata e comunque non collocabile altrove. Occorre dire che questa obiezione è valida soprattutto a breve termine e nella misura in cui la continuazione della pratica agricola, anche oltre i limiti dell'eccessivo logoramento fisiologico dei lavoratori anziani, è in realtà una alternativa ad una politica assistenziale e previdenziale notoriamente assai carente. Pertanto l'intervento pubblico anzichè esercitarsi nei confronti delle piccole aziende dissestate, dovrebbe in questi casi assumere un chiaro e coerente carattere assistenziale, inteso nel senso di assicurare il massimo soddisfacimento del diritto del cittadino alla sicurezza sociale.

Altra funzione rivendicata all'agricoltura che ne giustificherebbe la continuazione anche in presenza di strutture marginali, è quella della difesa del suolo. Occorre osservare in proposito che interessi generali della difesa del suolo e quelli particolari dei singoli agricoltori non sempre

coincidono e che , anzichè puntare su strutture agrarie fatiscenti e destinate a scomparire per l'azione competitiva di altri settori più redditizi, sia molto più conveniente per la collettività, operare direttamente per la difesa del suolo, attraverso un servizio appositamente istituito.

Nella zona pedemontana si osservano alcune analogie con la zona montana, date dalla patologia fondiaria e dalla progressiva deruralizzazione. Sono però nettamente più favorevoli le caratteristiche ambientali e non sembrano sussistere problemi di spopolamento, mentre si rilevano numerose situazioni di riassetto spontaneo dell'agricoltura, soprattutto a Bibiana dove l'espansione dell'indirizzo frutticolo ha consentito a molte aziende di assumere,pur su basi fisiche piuttosto modeste, più ampie dimensioni economiche rappresentate appunto dal carattere più intensivo dell'indirizzo frutticolo. Anche in questa zona il discorso sulla struttura fondiaria appare pregiudiziale anche se dove è possibile introdurre indirizzi colturali molto intensivi l'ampiezza delle aziende ottimali sarà ovviamente minore.

In entrambe le zone, l'avvio dei processi di ristrutturazione dell'agricoltura potrà verificarsi in modo ordinato solo attraverso l'elaborazione di piani zonali agricoli. Essi dovranno essere costituiti dall'insieme di progetti operativi riguardanti :

a) l'assistenza tecnica e il miglioramento delle colture e degli allevamenti animali;

b) miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, fra cui il riordino e il miglioramento dell'irrigazione;

c) l'adozione di iniziative associative, fra le quali meritano particolari attenzioni quelle delle stalle sociali;

d) l'adozione di indirizzi colturali atti a valorizzare meglio le risorse naturali ed economiche e a tutelare l'ambiente naturale (a livello locale gli interventi per la difesa idrogeologica, quali soprattutto i rimboschimenti e le opere di protezione del suolo, vanno inseriti nel piano zonale agricolo, date le strette connessioni intersettoriali esistenti);

e) l'avvio di esperimenti volontari di accorpamento e ristrutturazione fondiaria, sulla base di modelli di aziende tipo, appositamente studiati per ogni situazione.

5.2. I tipi di azienda ottimali

Nel capitolo 2.2.8. sono stati esaminati risultati economici di aziende attualmente esistenti dai quali sorge il quesito circa la validità delle combinazioni dei vari fattori produttivi realizzate nelle aziende. Già da un sommario esame è emerso chiaramente che il più delle volte il lavoro subisce una remunerazione molto scarsa, soprattutto in confronto agli altri settori produttivi, per cui si spiegano ampiamente i fenomeni tuttora in corso di deruralizzazione. Considerando questi problemi secondo un'ottica di piano sorge l'esigenza di stabilire quali possano essere le combinazioni produttive otti

mali, capaci cioè di garantire il massimo della remunerazione dei fattori della produzione e di valorizzare al massimo le risorse. La ricerca di tali combinazioni produttive, effettuate con il metodo della programmazione lineare (1), ha portato all'individuazione di alcuni tipi di azienda ad elevata efficienza, che vanno considerati come gli obiettivi cui dovrebbe tendere la razionalizzazione dell'agricoltura locale, sia con l'intervento pubblico -del resto indispensabile per un'azione che coinvolga tutto il territorio- che mediante le iniziative volontarie eventualmente disponibili. Per la ricerca di questi tipi di azienda sono stati posti alcuni vincoli, in parte di natura obiettiva, in parte rispondenti ad esigenze metodologiche. Il più importante di tali vincoli è che le aziende devono essere a conduzione familiare, con un impiego di norma, di due unità lavorative annue. Il vincolo dell'azienda familiare, posto in conformità agli attuali indirizzi di politica agraria, viene abbandonato solo nel caso dell'azienda a conduzione cooperativa, che però è una soluzione evidentemente conforme agli orientamenti predetti. Anche in questo caso si è ritenuto opportuno distinguere tra zona montana e zona pedemontana, in quanto la tipologia aziendale appare estrememente diversificata, nelle due zone, soprattutto nell'ipotesi di ristrutturazione ottimale.

Cominciando dalla zona montana, si è dovuto in primo luogo tener conto dei vincoli di varia natura che influiscono

---

(1)- Cfr.: IRES: "Esperimento di piano agricolo zonale", Ed. C.R.P.E. Piemonte, Torino 1970.

mali, cioè di un sistema remunerativo della remune razione dei fattori della produzione e di valorizzare al massimo le risorse. La ricerca di tali combinazioni produttive, attuata con il metodo della programmazione lineare (1), ha portato all'individuazione di alcuni tipi di azienda ad elevata efficienza, che vanno considerati come gli obiettivi cui dovrebbe tendere la razionalizzazione dell'agricoltura locale, sia con l'intervento pubblico -del resto indispensabile per un'azione che coinvolga tutto il territorio- che mediante la iniziativa volontaria eventualmente disponibili. Per la ricerca di questi tipi di azienda sono stati posti alcuni vincoli, in parte di natura obbligativa, in parte rispondenti ad esigenze [illegible] che devono essere a conduzione familiare, con un impiego di norma, di due unità lavorative annue. Il vincolo dell'azienda familiare, posto in conformità agli attuali indirizzi di politica agraria, viene abbandonato solo nel caso dell'azienda a conduzione cooperativa, che però è una soluzione evidentemente contraria agli orientamenti pratici. Anche in questo caso si è ritenuto opportuno distinguere tra zona montana e zona [illegible] maggiormente diversificata, nelle due zone, soprattutto nell'ipotesi di una [illegible] cerealicola.

Cominciando dalla zona montana, si è dovuto in primo luogo tener conto dei vincoli di varia natura che influiscono

(1)- Cfr.: IRES: "Esperimento di piano agricolo zonale", Ed. C.[illegible] Torino 1963.

sulle alternative di sviluppo agricolo. Il primo di tali vincoli riguarda la scelta degli indirizzi colturali. In proposito si osserva che le stesse tendenze spontanee hanno portato ad escludere il seminativo e a ridurre sempre più la area della vite, per ragioni di produttività. Inoltre anche ragioni di stabilità del suolo sconsigliano i dissodamenti.

Gli indirizzi possibili rimangono pertanto quelli che utilizzano le risorse foraggere, sia come semplice attività di produzione, che come attività di trasformazione attraverso la zootecnica, e quello forestale. Quest'ultimo indirizzo deve essere subordinato, come si e ripetutamente detto, alla funzione protettiva della copertura vegetale che andrebbe comunque estesa, nei limiti del possibile, ai terreni progressivamente abbandonati dall'agricoltura.

Infatti anche in un' ipotesi di ristrutturazione, occorrerà abbandonare i terreni a produttività marginale. Terreni di questo tipo sono dati, nella situazione in esame, da aree poste in notevole pendenza in cui non è possibile meccanizzare le operazioni di fienagione. Gli elevati costi della fienagione a mano renderebbero, perciò, non economica la raccolta del fieno. Altro vincolo è costituito dalle rese unitarie. Calcoli effettuati dall' IRES per altra ricerca (1), hanno dimostrato che non è conveniente lo sfruttamento dei prati stabili,

---

(1)- Si tratta della ricerca sui tipi di azienda ottimali estesa a tutta la regione piemontese e basata sull'applicazione del metodo della programmazione lineare. Tale ricerca sta per essere portata a termine.

quando la loro produzione unitaria è inferiore a 50 ql/ha all'anno.

Considerando il primo vincolo, la superficie a prato lavorabile meccanicamente nella zona montana, non dovrebbe superare i 1200 ettari. Per quanto concerne invece il secondo vincolo, non si è ritenuto in questo primo approccio, di applicarlo, riducendo ulteriormente la suddetta superficie lavorabile, in quanto i dati raccolti presso gli agricoltori e gli esperti locali, non sembrano segnalare nei suddetti terreni, produzioni unitarie inferiori al limite indicato.

Questo dato va però accettato con riserve date dalla notevole piovosità degli ultimi anni. Si deve poi ritenere che le rese unitarie dei terreni lavorabili, quindi posti a quote non elevate, siano ordinariamente inferiori nell'alta valle a causa della minore piovosità.

Fatte queste premesse si possono indicare i tipi di azienda ricavati, utilizzando i metodi matematico-statistici di cui si è detto. Esse sarebbero :

a) aziende familiari ad indirizzo zootecnico-latte, ubicate nelle parti più accessibili e dotate di sufficienti risorse di foraggio, raccoglibile meccanicamente;

b) aziende familiari con indirizzo nella produzione di bestiame da vita o da carne. Tali aziende potrebbero utilizzare oltre i prati lavorabili meccanicamente, anche i pascoli

più accessibili (1);

c) stalle sociali per la produzione del latte, o della carne, da collegare eventualmente con iniziative associative per la trasformazione e la commercializzazione di detti prodotti.

Si potrebbe considerare anche l'ipotesi del part-time. Occorre però dire che questa attività ha scarsa adattabilità in una situazione di ristrutturazione ottimale dell'agricoltura.

In tale ipotesi non è infatti pensabile la sopravvivenza delle attuali aziende a part-time di dimensioni insufficienti e con scarsa efficienza tecnica. Inoltre il part-time farming non si adatta agevolmente alle aziende zootecniche che richiedono un impegno di lavoro continuativo. Forse, sempre nell'ipotesi di una ristrutturazione ottimale, l'impiego più idoneo dei part-time farmers si potrebbe avere nelle stalle sociali, utilizzandoli nella raccolta del foraggio, oppure anche nella cura del bestiame, ammesso che fosse possibile istituire un sistema di turni che consenta a tutti questi lavoratori che, non va dimenticato, hanno già una impegnativa occupazione in altri settori, di godere di convenienti periodi di

(1) - Il fatto che il pascolo venga in linea di massima escluso per il bestiame da latte, si spiega, in quanto l'ipotesi di razionalizzazione che prevede, necessariamente, elevate produzioni unitarie di latte e persistenza della lattazione, mal si concilia con il pascolo, anche perchè nelle zone degli alpeggi mancherebbe la possibilità di utilizzare le apparecchiature per la mungitura meccanica e la refrigerazione del latte. Inoltre ove anche fosse possibile installare tali impianti essi rimarrebbero inutilizzati per gran parte dell'anno.

riposo e di ferie. Va infine ricordato che queste osservazioni sul part-time valgono nell'ipotesi di una ristrutturazione ottimale, che prevede tra l'altro un pieno impiego delle forze lavoro anche negli altri settori produttivi. Pertanto la sopravvivenza del parti-time appare in gran parte subordinata alla persistenza dei fenomeni congiunturali avversi, che attualmente pregiudicano l'occupazione nei settori industriali, impedendo tra l'altro il reimpiego della forza lavoro proveniente dai settori in crisi strutturale.

Passando a considerare le varie ipotesi, si deve ricordare che per quanto concerne le aziende familiari, si è ipotizzato un carico di manodopera, pari a due unità impiegate per tutto l'anno a tempo pieno con un impegno giornaliero che pur tenendo conto delle variazioni di fabbisogno a seconda delle stagioni non dovrebbe in media superare le otto ore escluse le festività e un congruo periodo di ferie.

L'azienda familiare indirizzata alla produzione del latte è stata individuata in unità produttiva di circa 12 ÷ 13 ettari a prato accorpati e lavorabili meccanicamente. Tale superficie consentirebbe di allevare 25 bovine con una produzione di circa 700-750 ql di latte l'anno, a seconda del numero di bovine in produzione e pari ad una resa di circa 30 ql per bovina. Come si è detto, attualmente le rese sono pari a poco più della metà. Tuttavia i 30 ql per capo costituiscono un traguardo raggiungibile in quanto conforme agli standards delle razze da latte di montagna allevate in condizioni tecniche e genetiche efficienti

e rappresentano il livello minimo di competitività per la pratica di questo indirizzo.

L'azienda dovrebbe essere meccanizzata al massimo, sia per la raccolta del foraggio che per il lavoro di stalla, prevedendo, in particolare, per quest'ultimo la mungitrice, il nastro trasportatore del letame e la corsia di alimentazione del bestiame.

Il reddito di lavoro, fatte queste ipotesi dovrebbe aggirarsi intorno ai 4,7 milioni di lire (1). L'azienda familiare ad indirizzo carneo e/o da vita, dovrebbe avere lo stesso carico di manodopera ed una superficie di circa 15 ettari. Dovrebbe allevare 75 vitelloni, oppure una identica quantità di bestiame giovane da vita delle razze più comunemente allevate in montagna. E' prevista l'integrazione delle risorse foraggere con il pascolo, per utilizzare l'ultimo ricaccio dei prati, oltre ai terreni non molto distanti dal centro aziendale.

La dotazione di macchine, a parte la mungitrice, è simile a quella del caso precedente. La produzione annua dovrebbe aggirarsi sui 300 ql l'anno in peso vivo.

Il reddito di lavoro complessivo per le due persone impiegate dovrebbe aggirarsi sui 4,2 milioni di lire

---

(1)- E' bene sottolineare che negli esempi di aziende ottimali qui riportati la misura del risultato economico è data dall'entità del reddito di lavoro che si differenzia dal prodotto netto aziendale(scelto quale parametro del risultato economico delle aziende attualmente esistenti, nell'esame effettuato nel capitolo 2.2.8.) che è la remunerazione di tutti i tre fattori della produzione: terra, capitale e lavoro.

e rappresentano il livello minimo di competitività per la pratica dell'allevamento indiretto.

L'azienda dovrebbe essere meccanizzata al massimo, sia per la raccolta del foraggio che per il lavoro di stalla, prevedendo una particolare, per quest'ultimo la mungitrice, il nastro trasportatore del letame e la corsia di alimentazione del bestiame.

Il reddito di lavoro, tale quale lordo, dovrebbe essere intorno ai 4,7 milioni di lire (1). L'azienda familiare ad indirizzo cerealicolo-da stalla, dovrebbe disporre di manodopera ed una superficie di circa 15 ettari. Dovrebbe allevare 75 vitelloni, oppure una identica quantità di bestiame giovane da vita delle razze più concorrenziali come la in montagna. E' prevista l'integrazione delle entrate lorde con il raccolto per un ettaro. Un'uno per ettaro del prati, oltre ai terreni non molto distanti dal centro aziendale.

Si tratta di macchine, mungitrice, nastro trasportatore, simile a quelle del caso precedente. La produzione annua lo vendo ammonterà a 500 q.li (anno) in peso vivo.

Il reddito di lavoro complessivo per le due persone impiegate dovrebbe aggirarsi sui 4,2 milioni di lire

---

(1)- E' bene sottolineare che negli esempi di aziende ottimali qui riportati la misura del risultato economico è data dall'entità del reddito di lavoro che si differenzia dal predetto netto aziendale(scarto quale parametro del risultato economico della a- z. z. z.)che è la remunerazione di tutti i fattori della produzione.

all'anno (1).

Per l'azienda cooperativa, le ipotesi riguardanti la estensione sono vincolate, tra l'altro, alle disponibilità di manodopera. La costituzione di aziende di questo tipo dovrebbe infatti interessare soprattutto le aree ad intensa deruralizzazione, per ciò esse potrebbero anche essere condotte a part-time, a condizione che l'apporto di lavoro da parte dei singoli soci fosse di entità modesta. Facendo la ipotesi di un'azienda che mantiene un centinaio di bovine da latte, occorrerebbe una produzione di fieno di 4000 ql (circa 50 ettari) annui che la cooperativa potrebbe assicurarsi, sia con la conduzione diretta dei prati conferiti dai soci, che con il conferimento da parte di questi ultimi del foraggio raccolto da essi stessi.

Circa la manodopera occorrente alla conduzione della azienda emergono pertanto due ipotesi. Se la cooperativa

---

(1)- Per quanto concerne i prezzi del prodotti, si è fatta l'ipotesi di un prezzo pari a lire 90/kg per il latte, mentre per la carne si è fatta l'ipotesi di 60.000 lire/ql. Per il bestiame da vita non si sono precisati i prezzi, si può comunque ritenere che il prezzo per quintale sarebbe superiore a quello del bestiame da carne, nella misura in cui fosse possibile ottenere dei capi altamente selezionati.
Questi prezzi valgono per la zona montana; per la zona pedemontana il prezzo del latte è stato ipotizzato pari a 80 lire/kg, mentre la carne è stata valutata nell'ordine di 55.000 lire/ql nel caso della razza frisona e di 60.000 lire/ql nel caso della razza piemontese, in assenza del carattere "coscia".

all'anno (1).

Per l'azienda cooperativa, le ipotesi riguardanti le estensione, sono vincolate, tra l'altro, alla disponibilità di manodopera. La costituzione di aziende di questo tipo dovrebbe infatti interessare sopratutto la area ad intensa ruralizzazione, perciò esse potrebbero anche essere condotte a parcellizzazione, a condizione che l'apporto di lavoro da parte dei soci, sia fosse di entità modesta.

Ipotesi che un'azienda che produttiva un quintale di lavoro da latte, occorrerebbe una produzione di Ryno di 4000 ql (circa 50 ettari) annui che la cooperativa potrebbe assicurare, sia con la conduzione diretta dei pratì coltivati dai soci, che con il conferimento da parte di questi ultimi del foraggio occorrente da essi ottenuto.

Circa la manodopera occorrente alla conduzione della azienda emergono perciò due ipotesi. Se la cooperativa

---

(1)- Per quanto concerne i prezzi dei prodotti, si è fatto l'ipotesi di un prezzo pari a lire 90\kg per il latte, mentre per la carne si è fatta l'ipotesi di 60.000 lire\ql. Per il bestiame da vita non si sono prezzati i prezzi, si può comunque rilevare che il prezzo per

Cremoli zona denoge

mentre la carne è stata valutata all'ordine di 55.000 lire\ql nel caso della razza frisona e di 60.000 lire\ql nel caso della razza piemontese, la assenza del mercato "concia".

provvedesse anche alla raccolta del foraggio, sarebbero necessarie cinque unità lavorative nel periodo di punta, determinato dalla prima fienagione e pari a 20 giorni, e 3-4 unità nel resto dell'anno. Nell'ipotesi che alla raccolta del fieno e al trasporto alla cooperativa provvedano i soci, il fabbisogno di manodopera si ridurrebbe a tre unità.

In ogni caso per sopperire alle necessità di lavoro della cooperativa occorrerebbe almeno un addetto a tempo pieno, eventualmente un salariato, il quale avrebbe anche il compito di coordinare il lavoro dei soci. Infatti il resto delle prestazioni di lavoro potrebbe essere offerto dai soci stessi, attraverso l'avvicendamento in turni brevi e sufficientemente distanziati.

Si dovrebbe ottenere una produzione di latte di circa 3.000 ql annui, con un reddito di lavoro pari a 11 milioni di lire nell'ipotesi di prezzo del latte eguale ad 80 lire/litro e a 14 milioni, nell'ipotesi di prezzo pari a 90 lire/litro.

Nell'ipotesi che la stalla sociale fosse indirizzata alla produzione del vitellone da carne o del bestiame da vita, date le risorse foraggere predette, la produzione dovrebbe essere di 240 capi all'anno. Ammettendo che il bestiame fosse di razza non piemontese (1) nel caso dei vitelloni da carne,

---

(1)- L'ipotesi che i vitelloni siano di razza diversa dalla piemontese viene fatta presupponendovi lattonzoli destinati alla produzione del vitellone provengano dagli allevamenti locali, indirizzati alla produzione del latte e basati quindi su razze di montagna o, comunque, con prevalente attitudine lattea. D'altro canto è tutt'altro da escludere che possano essere allevati anche vitelloni piemontesi, acquistando i lattonzoli in pianura. Si ricordi inoltre che nel tratto più vallivo del territorio in esame, prevale la razza piemontese.

provvedere anche alla raccolta del foraggio, quando necessario ciò a nulla lavorativa nel periodo di punta, determinato dalla prima fienagione e pari a 20 giorni, e 3-4 mesi nel resto dell'anno. Nell'ipotesi che alla raccolta del fieno e al trasporto alla cooperativa provvedano i soci, il fabbisogno di manodopera si ridurrebbe a tre unità.

In ogni caso per sopperire alle necessità di lavoro della cooperativa occorrerebbe almeno un addetto a tempo pieno, eventualmente un salariato, il quale avrebbe anche il compito di coordinare il lavoro dei soci. Inoltre il resto delle prestazioni di lavoro potrebbe essere offerto dai soci stessi, attraverso l'avvicendamento in turni brevi e sufficientemente distanziati.

Si dovrebbe ottenere una produzione di latte di circa 3.000 qi annui, con un reddito di lavoro pari a 11 milioni di lire nell'ipotesi di prezzo del latte eguale ad 80 lire/litro e a 14 milioni, nell'ipotesi di prezzo pari a 90 lire/litro.

Nell'ipotesi che la stalla sociale fosse indirizzata alla produzione del vitellone da carne o del bestiame da vita, data la rinomata forraggera predetta, la produzione dovrebbe essere di 240 capi all'anno. Ammettendo che il bestiame fosse di razza

---

(1)- L'ipotesi che i vitelloni siano di razza diversa dalla piemontese vista la latta preappponendo lattonzoli destinati alla produzione del vitellone provengano dagli allevamenti locali, indirizzati alla produzione del latte e basati quindi su razze di montagna o, comunque, con prevalente attitudine alattea. D'altro canto è tuttavia da escludere che possano essere allevati anche vitelloni piemontesi, acquistati da i lattonzoli in pianura. Si ricordi inoltre che nel tratto più vallivo del territorio in esame, prevale la razza piemontese.

o di qualsiasi razza nel caso del bestiame giovane da vita, si avrebbe una produzione annua di un migliaio di quintali in peso vivo.

Il fabbisogno di manodopera, nel caso che i soci provvedano essi stessi alla raccolta e al conferimento del fieno, sarebbe di due unità lavorative impiegate per tutto l'anno.

Il reddito di lavoro, nell'ipotesi di prezzo pari a 55.000 lire/ql di peso vivo, sarebbe di circa 9,1 milioni di lire annue, mentre nell'ipotesi di un prezzo pari a 60.000 lire/ql, sarebbe di 9,6 milioni di lire.

Per una valutazione degli effetti economici della realizzazione delle cooperative si deve ricordare che i soci, oltre a partecipare alla divisione degli utili in proporzione al bestiame conferito, riceverebbero una remunerazione per il lavoro prestato e il pagamento del fieno conferito. Ovviamente i singoli redditi così ricavati dai soci, anche se magari elevati in rapporto alle prestazioni fornite, sarebbero pur sempre ridotti in rapporto alle loro esigenze di sussistenza. Occorre però avvertire che le cooperative costituiscono una soluzione idonea per le situazioni di forte deruralizzazione, in cui le risorse produttive dell'agricoltura rischierebbero di rimanere inutilizzate. In questo contesto i redditi forniti dalle cooperative sarebbero accessori rispetto a quelli di lavoro extra agricoli e rispetto alle pensioni dei soci anziani, rivalutate attraverso un più idoneo trattamento previdenziale.

Per quanto concerne la zona pedemontana, occorre in primo luogo esaminare la possibilità di sopravvivenza della viticoltura, nell'ipotesi di ristrutturazione agraria. Secondo i calcoli effettuati dall' IRES, la coltura della vite non è conveniente, se in presenza di una produzione unitaria di 100 ql/ettaro, il prezzo dell'uva è inferiore a 8.200 lire/ql. Fra i motivi di ciò (1) vi è la scarsa produttività del lavoro nella viticoltura, rispetto a quella di altre colture, Infatti, dai calcoli effettuati risulta anche che utilizzando la quantità di lavoro prevista per la vite in altre colture, quali i cereali, le foraggere e la zootecnica-latte con razza frisona, la produttività del lavoro sarebbe maggiore.

Facendo l'ipotesi di un prezzo dell'uva pari a 10.000 lire/ql, considerando, come sempre, una disponibilità di manodopera pari a 2 unità, si ha conseguentemente un'azienda di circa 10 ettari (2), nella quale conviene investire non più di 0,4 ettari a vigneto, investendo la restante parte a foraggio per l'allevamento del vitellone. Ciò è spiegabile in quanto a questo livello di prezzi, conviene impiegare il lavoro disponibile nella fienagione e nell'allevamento, utilizzando per il vigneto soprattutto i periodi in cui il fabbisogno di lavoro per le altre colture è minimo, per cui avanza tempo per la

---

(1)- Una discussione più ampia ed organica su questi problemi verrà effettuata nel lavoro dell' IRES già citato, sulla programmazione lineare in agricoltura che è in corso di completamento.

(2)- Si ricorda che in questo come negli altri esempi di azienda familiare, l'ampiezza aziendale è calcolata in funzione delle possibilità di lavoro delle due unità lavorative disponibili e del grado di intensività degli ordinamenti colturali.

Per quanto riguarda [illegible] ...ore in primo luogo esaminare la possibilità di sopravvivenza della viticoltura, nell'ipotesi di riorganizzazione agraria [illegible] ...ma non è conveniente, se in presenza di una produzione media di 100 qli/ettaro, il prezzo dell'uva è inferiore a 8.500 lire/qli. Fra i motivi di ciò (1) vi è la scarsa produttività del lavoro [illegible], rispetto a quella [illegible], inoltre dai calcoli effettuati risulta anche che utilizzando le quantità di lavoro previste per la vite in altre colture, quali i cereali, le foraggere e la zootecnica-latte con razza frisona, la produttività del lavoro assume maggiore.

[illegible] l'ipotesi di [illegible] 10.000 lire/qli, considerando, come sempre, una disponibilità di [illegible] da di circa 10 ettari (2). Nella quale conviene investire non [illegible] raggio per l'allevamento del vitellone. Ciò è spiegato in quanto a questo livello di prezzi, conviene impiegare il lavoro disponibile nella floricoltura e nell'allevamento, utilizzando per il vigneto soprattutto i periodi in cui il lavoro è in [illegible] ...ro.

(1)- Una discussione più ampia ed organica su questi problemi verrà effettuata nel lavoro dell' ERSS già citato, nella programmazione lineare in agricoltura che è in corso di completamento.

(2)- Ciò [illegible] ...ni, l'ampiezza aziendale è calcolata in funzione delle possibilità di lavoro delle due unità lavorative disponibili e del grado di intensività degli ordinamenti colturali.

cura della vigna. Data la scarsa redditività di questa ultima, è anche ovvio che il lavoro da dedicarvi nei periodi di punta delle lavorazioni relative agli altri indirizzi deve essere minimo.

Un'azienda di questo tipo, allevando 140 vitelloni, dovrebbe ottenere un reddito di lavoro complessivo pari a circa 4 milioni di lire annue.

Considerando un'azienda con pari carico di manodopera e con l'intera superficie destinata alla produzione del foraggio, nel caso che essa segua l'indirizzo carneo, si ottengono risultati che non si discostano sensibilmente dall'esempio precedentemente citato (1), mentre si hanno alcune differenze degne di nota nel caso che venga seguito l'indirizzo zootecnico-carne . In questo caso, con due unità lavorative è possibile lavorare 12÷13 ettari interamente investiti a foraggio e allevare 35 vacche di razza frisona con una produzione di latte di 45 ql per capo. Si tratta di una resa facilmente raggiungibile con la razza frisona e che non implica neppure l'uso di raffinate tecniche di alimentazione. L'azienda che dispone di due unità lavorative stabilmente impiegate, con attrezzatura idonea alla fienagione meccanica e alla mungitura, dovrebbe ottenere un reddito complessivo di lavoro pari a circa 5 milioni.

Un'altra ipotesi può essere avanzata, nel caso che le due unità lavorative vengano impiegate in un'azienda con indirizzi colturali foraggicolo-cerealicoli. In questo caso le

---

(1)- Giova ripetere che tali risultati economici non possono essere paragonati con quelli delle aziende attuali di cui al capitolo 2.2.8. perchè questi ultimi sono comprensivi anche della remunerazione degli altri fattori della produzione.

due unità lavorative possono condurre un'azienda di quasi 19 ettari, in cui vengono allevate circa 30 vacche frisone, con una resa annua di 45 quintali di latte per capo. La superficie si suppone divisa metà a seminativo (grano e mais) e metà a prato. Supponendo rese unitarie pari a 78 quintali/ha per il mais, 120 quintali/ha per il fieno e 40 quintali/ha per il grano (1) si avrebbe un reddito di lavoro complessivo pari a circa 5,5 milioni l'anno.

E' da notare, per questo tipo di azienda, che sulla base degli attuali prezzi dei cereali (2) incrementati come si è detto dalla politica cerealicola del MEC, risulterebbe conveniente allargare la superficie di tali colture e segnatamente del mais, (il che comporterebbe anche un ampliamento dell'azienda-obiettivo). Si è pertanto vincolata la superficie a mais a non oltre il 20% dell'intera superficie aziendale, tenendo soprattutto conto delle esigenze di una razionale rotazione delle colture.

Per concludere l'esame dei tipi di azienda della zona pedemontana, si può ancora considerare il tipo di azienda frutticola.

Si è all'uopo ipotizzata un'azienda interamente frutticola, per comodità di calcolo e senza escludere la possibilità di tipi aziendali che uniscano questo indirizzo a quello zootecnico.

Si tratta di un'azienda di 5 ettari, interamente investiti a meli. Le due unità lavorative devono essere integrate da

---

(1)- Si tratta di rese unitarie riscontrate attraverso colloqui con numerosi agricoltori della zona.

(2)- Si è applicato un prezzo di 6.400 lire/ql per il grano e di lire 5.600 per il mais.

due unità lavorativa possono condurre un'azienda di quasi 19 ettari, in cui vengono allevate circa 30 vacche frisone, con una resa annua di 45 quintali di latte per capo. La superficie si suppone divisa metà a seminativo (grano e mais) e metà a prato. Supponendo resa unitaria pari a 70 quintali/ha per il mais, 120 quintali/ha per il frano e 40 quintali/ha per il prato (1) si avrebbe un reddito di lavoro complessivo pari a circa 5 milioni l'anno.

E' da notare, per questo tipo di azienda, che nella zona [illegible] to d[illegible]

(il che comporterebbe anche un ampliamento dell'azienda-obiettivo). Si è pertanto vincolata la superficie a mais a non oltre il 20% dell'intera superficie aziendale, tenendo soprattutto conto delle esigenze di una razionale rotazione delle colture.

[illegible] pertanto, si può [illegible] considerare il tipo di azienda [illegible].

Si è all'uopo ipotizzata un'a[illegible] per comodità di calcolo e senza escludere la possibilità di tipi aziendali che siano qu sato indirizzo a quello accennato.

[illegible] a mais. La due unità lavorative devono essere integrate da [illegible]

(1)- Si tratta di resa [illegible] numerosi agricoltori della zona.

(2)- Si è applicato un prezzo di 6.400 lire/qi per il grano e di lire [illegible] per il mais.

manodopera avventizia per una durata di circa 600 ore, per la raccolta.

Il reddito globale di lavoro dovrebbe essere, nell'ipotesi di prezzo delle mele pari a 60 lire/kg, pari a 4.300.000 lire, nell'ipotesi di 70 lire/kg pari a 5.400.000 lire.

6. LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL TURISMO

6.1. Definizione delle grandezze adoperate (1)

6.1.1. L'attrezzatura ricettiva

L'attrezzatura ricettiva si può articolare in due comparti: il comparto alberghiero ed il comparto extralberghiero; il comparto alberghiero si può articolare in due modalità: alberghi e pensioni, locande; il comparto extralberghiero si può articolare in tre modalità: "alloggi in affitto a non residenti", "alloggi in proprietà di non residenti", "altro" (2).

La grandezza di riferimento è costituita dai posti letto.

Le informazioni in ordine ai posti letto in alberghi e pensioni sono state tratte, per la fine anno 1967, da: Enit, "Annuario alberghi d'Italia, 1968", Roma, 1968; per la fine anno 1971, da: Enit, "Annuario alberghi d'Italia, 1972", Roma, 1972.

Le informazioni in ordine ai posti letto in locande sono state tratte, sia per la fine anno 1967 sia per la fine anno 1971, dai documenti dell'Ente provinciale del turismo della provincia di Torino.

---

(1) L'analisi è condotta con riferimento a zone turistiche ed aree economiche.
Il criterio adottato, per l'individuazione delle zone turistiche, è stato fondato sul riconoscimento della presenza o di investimenti turistici, già effettuati, di entità rilevante o di attrattive turistiche, più in generale di suscettività per interventi di convenientemente ampie dimensioni.
Il criterio adottato, per l'individuazione - all'interno di una zona turistica - delle aree economiche, è stato fondato sul riconoscimento di un elevato grado di omogeneità in ordine ai prezzi medi praticati dall'attrezzatura ricettiva.

(2) Per comodità, l'espressione "alloggi in affitto a non residenti" è spesso sintetizzata nell'espressione "alloggi in affitto"o, addirittura, "in affitto"; analogamente, l'espressione "alloggi in proprietà di non residenti" è spesso sintetizzata nell'espressione "alloggi in proprietà"o, addirittura, "in proprietà".
I posti letto "altro" sono i posti letto in colonie, case per ferie, ecc..

Le informazioni in ordine ai posti letto extralberghieri sono state rilevate, sia per la fine anno 1967 sia per la fine anno 1971, sulla base di una indagine diretta condotta in tutti i comuni interessati. In ciascuno di tali comuni, in primo luogo, è stato costruito, con la collaborazione delle Amministrazioni comunali, un elenco di tali posti letto, il quale è stato, poi, sottoposto a verifica con sopralluoghi negli abitati presenti all'interno del territorio comunale.

6.1.2. Le presenze turistiche

In carenza di informazioni statistiche sistematicamente rilevate e prodotte, l'ammontare delle presenze di turisti nel sistema di attrezzature ricettive che comportano il pernottamento (in altre parole, l'ammontare dei pernottamenti) è stato costruito sulla base di tutte le informazioni che è risultato possibile raccogliere in ciascuna delle aree economiche (e che, naturalmente, in generale non potevano considerarsi un insieme completo e, nemmeno, un insieme sistematicamente costruito).

Per condurre questa analisi è stato necessario suddividere la stagione turistica in parti, con riferimento a ciascuna delle quali la frequenza delle presenze turistiche fosse tale da consentire la raccolta di informazioni dotate di un consistente grado di significatività. La ripartizione adottata è la seguente:

a) aliquota della stagione turistica compresa tra la metà giugno e la metà settembre;

b) aliquota della stagione turistica compresa tra la metà dicembre e la metà gennaio;

c) aliquota della stagione turistica compresa nel resto dell'anno o, il che è lo stesso, resto della stagione turistica.

Le determinazioni in ordine al numero di presenze di turisti nel sistema di attrezzature ricettive in oggetto sono state condotte pertanto, con riferimento a ciascuna aliquota del sistema in oggetto, a partire dall'indicata

6.4.2.1. PRAXEME THEORETICHE

6.1.2. Le premesse teoriche

Il concetto di informazione statistica nasce — presso ciascun e produttore l'esecutore sulla generazione di stringhe nel sistema di assegnazione riferite che hanno reso il trasmettitore o fine ricevo. L'esecutore che generalmente — abbia contratto sulla base di quale ne informazioni sia e riferisce possibile accertare stato ricevuto sulla base di quale ne messo, è, comunque, in grado con accuratezza sufficiente di decidere se, nonostante, si tratti che stringa effettivamente ricevuta.

Per condurre questo analisi è alto necessario evidenziare le singolare caratteristiche di quel, che riferiscono a proposito delle quali il congiunto dato la generazione sulla non deve tale da consentire la revoche di informazioni dotate di un prevalente grado di significatività. Le caratteristiche adottate è la seguente:

a) stringhe delle stringhe diverse sono con la quali giusto e da sole sostituenti;

b) stringhe delle stringhe triplicate possono con le sole diversamente e le sole quantità;

c) stringhe delle stringhe lunghezza uguale ed in sole dell'anno o, il che è lo stesso, sole delle stringhe- di lunghezza.

Le differenziazioni le ordine si hanno di grandezza di tempo, nel sistema di stringhe diversamente riferisce le oggetto sono stato prodotte, pertanto, con riferimento a ciascuna stringa del sistema in esposto, quelle dell'ordine

ripartizione della stagione turistica (1).

---

(1) L'indicata elaborazione ha consentito di pervenire ai seguenti risultati:

area economica	numero di presenze nell'anno per posto letto				
	comparto alberghiero		comparto extralberghiero		
	alberghi e pensioni	locande	alloggi in affitto	alloggi in proprietà	altro
Val Pellice	60	60	50	80	60
All'imbocco della Val Pellice	50	50	50	80	-

6.1.3. Le spese dei turisti

In via di prima approssimazione, si può convenire che:

a) la lista delle spese di un turista ospitato in una unità dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero o della modalità "alloggi in affitto" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalle voci "alloggio", "vitto" ed "altre spese";

b) la lista delle spese di un turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in proprietà" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalle voci "vitto" ed "altre spese";

c) la lista delle spese di un turista ospitato nella modalità "altro" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero sia costituita dalla voce "vitto".

Inoltre, in via di prima approssimazione ad ogni pernottamento viene associata una utenza turistica dell'ordine di ventiquattro ore.

Per determinare le spese dei turisti, nelle zone oggetto di esame, si è operato come qui di seguito è svolto.

Sulla base delle informazioni relative ai prezzi medi della pensione completa, senza bagno, e della camera ad un letto, senza bagno, pagati dalle unità ospitate sia nell'aliquota dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero costituita dagli alberghi e dalle pensioni sia

4.1.3. LE SPESE DEI TURISTI

4.1.3. La spesa dei turisti

La sua di certe importazioni, ad esempio vini.

a) la linea della spesa di un turista aspirata in quanto dell'attraversamento obbligato del campanile sviluppo e della sua nobiltà "subdoppi la attività" dei turisti sono dipendenti dal campanile sono l'impegnare che sono- tutte delle sue "attività", "vista" ed "altro degno".

b) la linea della spesa di un turista aspirata in quanto dell'acquisto "alloggi la proprietà" dell'attraversamento rientrano dal campanile attraversamento e ne attività della sua "vista" ed "al fr spesa".

c) la linea della spesa di un turista aspirata nella mobilità "alloggi dell'attraversamento rientrano dal campanile in sotto-inserimento via fabbrica della sua "vista".

Inoltre, la sua di certe importazioni, ad esempio vini, ma anche la spesa di un turista dell'attraversamento dell'acquisto di fabbrica.

Per distinguere la spesa dei ta-lati, sulla sua spesa di essere, si è operato come qui di seguito è evidenza.

Dalla sua Zona Informativa relativa al periodo ac- ti dalla pratica pubblica, dalla lunga a delle spese ne lato, dalla lunga, quella della sua descrizione. Dal dell'elemento dell'attraversamento rientrano dal campanile bardiglio completa dagli ali-cati e quella spesa dal

in quella costituita dalle locande (1), è stata determinata la spesa giornaliera media del turista, ospitato nella considerata aliquota dell'attrezzatura ricettiva, per l'alloggio e per il vitto, facendo coincidere la prima con il prezzo medio della camera ad un letto, senza bagno, e facendo coincidere la seconda con la differenza tra i prezzi medi della pensione completa, senza bagno, e della camera ad un letto, senza bagno (2).

Per l'attrezzatura ricettiva del comparto extralber-

---

(1) Ottenute, per gli alberghi e pensioni, per l'anno 1967, a partire dall'"Annuario alberghi d'Italia, 1968", Roma, 1968, e, per l'anno 1971, a partire dall'"Annuario alberghi d'Italia, 1972" Roma, 1972; per le locande, sia per l'anno 1967 sia per l'anno 1971, a partire dai documenti dell'Ente provinciale del turismo della provincia di Torino.
I prezzi adoperati sono quelli comprensivi di tutto, fatta eccezione per le bevande consumate nel corso dei pasti (le quali, per altro, incidono soltanto sulla aliquota della spesa relativa al vitto).

(2) Le due considerate informazioni - ove siano attribuite, come per altro sarà fatto, all'intera popolazione turistica ospitata nell'aliquota interessata dell'attrezzatura ricettiva - risultano, per un verso, approssimate per difetto e, per l'altro, approssimate per eccesso: approssimate per difetto, in quanto una aliquota dei turisti fruisce della versione "camera e pensione con bagno", il cui prezzo medio è superiore a quello della versione qui assunta; approssimate per eccesso, in quanto una aliquota dei turisti fruisce della versione "camera (e, quindi, anche pensione) a più di un letto", la quale consente di ottenere un prezzo medio, per persona, inferiore a quello della versione "camera (e, quindi, anche pensione) ad un letto". Poiché le due approssimazioni presentano segno contrario, almeno in parte si elidono, riducendo, per conseguenza, l'entità della perturbazione arrecata.

ghiero, le informazioni disponibili costituivano un insieme troppo scarso e frammentato - anche in relazione all'articolazione, dell'attrezzatura considerata, tra le possibili modalità - per consentire sistematiche elaborazioni. Sulla base delle situazioni per le quali era dato disporre di informazioni, è stata stabilita una relazione, da assumere in via di prima approssimazione, tra i prezzi medi del considerato comparto ed i prezzi medi dell'aliquota dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero costituita dagli alberghi e dalle pensioni. Detta relazione risulta essere funzione della qualificazione della zona turistica (più esattamente: dell'area economica). Infatti, per le qualificazioni "lusso" ed "elegante" (1) (le quali danno luogo ad una classe di zone turistiche che, sarà brevemente detta classe "superiore"), si riconoscono le seguenti relazioni tra i prezzi giornalieri medi, distintamente per l'alloggio e per il vitto:

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0,50;$$

(1) Per la definizione di tali qualificazioni, cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale", Torino, 1965, pagg. 84-87.

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0,70.$$

Invece, per le qualificazioni "medio", "economico", "familiare" e "popolare" (1) (le quali danno luogo ad una classe di zone turistiche che, nel seguito, sarà brevemente detta classe "inferiore"), si riconoscono le seguenti relazioni tra i prezzi giornalieri medi, sempre distintamente per l'alloggio e per il vitto:

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per l'alloggio, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0,70;$$

$$\frac{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero}}{\text{prezzo giornaliero medio per il vitto, nell'aliquota, dell'attrezzatura ricettiva del comparto alberghiero, costituita dagli alberghi e dalle pensioni}} \cong 0,80.$$

---

(1) Per la definizione di tali qualificazioni, cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali. Prime indicazioni per una programmazione regionale", Torino, 1965, pagg. 84-87.

Come già detto, la spesa giornaliera media del turista è costituita, oltre che dalle spese per l'alloggio e per il vitto, anche dalle "altre spese".

Si tratta di un'aliquota della spesa giornaliera media del turista in ordine alla quale non è possibile ricostruire, localmente, informazioni statistiche (e ciò in un quadro caratterizzato, per altro, da generale assenza di indagini nazionali ed estere adeguate, tali, cioé, da fornire utili parametri di riferimento per esperire soddisfacenti tentativi di ricostruzione su base congetturale). In questo campo, le uniche informazioni costruite in modo sistematico, in quanto volte a fornire elementi per l'analisi comparata della dinamica della spesa del turista nei vari Paesi del mondo, sono fondate sopra la considerazione di elementi di spesa che, in quanto devono potersi agevolmente reperire in tutti i Paesi, sono estremamente schematici e che, in quanto sono volti a consentire il confronto tra le spese dei turisti nei diversi Paesi, considerano elementi di spesa fondati sulla mobilità di grande raggio e, per conseguenza, sostanzialmente diversi da quelli occorrenti per una analisi a livello di zona turistica.

Pertanto, in assenza di indagini dirette, comportanti tempi e costi incompatibili con l'economia delle ricerche per l'elaborazione di un rapporto preliminare, non è stato possibile far altro che orientarsi tra le congetture che, con riferimento e zone geografiche di dimensioni non apprezzabilmente dissimili da quelle in oggetto,

erano state avanzate (1).

In considerazione della relativamente scarsa gamma di opportunità offerte - in linea generale - nelle aree economiche in oggetto, sia per la natura delle stesse sia per l'insieme delle occasioni proposte, in via di prima approssimazione è risultato ragionevole, per ogni lira devoluta all'alloggio ed al vitto, assegnare alle altre spese da 0,3 lire a 0,4 lire (2).

Con riferimento specifico alle voci "vitto" ed "altre spese", e, per conseguenza, con riferimento al totale, i dati, così elaborati, sono approssimati per difetto, in quanto non tengono conto delle spese compiute sia dalle aliquote di turisti che non pernottano, ma consumano pasti, sia dalle aliquote di turisti che non pernottano e non consumano pasti.

---

(1) Per una trattazione più ampia di questo tema, cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pag. 564.

(2) Secondo quanto segue:

area economica	altre spese (in lire, per lira devoluta all'alloggio e al vitto o soltanto al vitto)
Val Pellice	0,4
All'imbocco della Val Pellice	0,3.

Come si vede, in via di prima approssimazione al turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in proprietà" dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero è stato attribuito per la voce "altre spese", coeteris paribus, lo stesso importo attribuito al turista ospitato in una unità della modalità "alloggi in affitto". Non può escludersi che, in realtà, il primo tipo di turista riesca a contenere, rispetto al secondo, detta spesa e, sopra tutto, non può escludersi che ne trasferisca un'aliquota fuori dell'area turistica (e precisamente nell'area in cui è situata la "prima casa").

6.1.4. L'occupazione

Per determinare l'occupazione diretta o indotta dalle attività turistiche, nelle zone oggetto di esame, nel 1967, si è operato come qui di seguito è svolto.

Facendo riferimento ad aree campione della regione piemontese, prive di centri demografici consistenti, produttivamente caratterizzate dalla pressoché esclusiva presenza di attività agricole e, d'altro canto, in generale non investite da fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante (1), sono sta-

---

(1) Le aree considerate sono:

a) aliquota della pianura vercellese-novarese (costituita dai seguenti comuni: Balocco, Villarboit, Greggio, Formigliana, Albano Vercellese, Casanova Elvo, Collobiano, Oldenico, Villata, Olcenengo, Quinto Vercellese, Caresanablot, Borgo Vercelli, Casaleggio Novara, Recetto, Vicolungo, Biandrate, S.Pietro Mosezzo, S. Nazzaro Sesia, Casalbeltrame, Casalvolone);

b) aliquota dell'Alto Monferrato e delle Langhe (costituita dai seguenti comuni: Montà, Monteu Roero, S.Stefano Roero, Canale, Priocca, Govone, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Vezza d'Alba, Castellinaldo, Magliano Alfieri, Corneliano d'Alba, Piobesi d'Alba, Guarene, Castagnito, Neive, Monticello d'Alba, Barbaresco, Treiso, Neviglie, Mango, Grinzane Cavour, Diano d'Alba, Trezzo Tinella, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Montelupo Albese, Rodello, Benevello, Borgomale, Castino, Rocchetta Belbo, Sinio, Arguello, Bossia, Perletto, Roddino, Cortemilia, Cissone, Cerreto Langhe, Torre Bormida, Bergolo, Gorzegno, Levice, Pezzolo Valle Uzzone, S.Benedetto Belbo, Prunetto, Castelletto Uzzone);

c) Alta Val Maira (costituita dai seguenti comuni: Acceglio, Prazzo, Canosio, Marmora, Stroppo, Macra, Celle di Ma-

./.

te determinate le aliquote percentuali, rispetto alla popolazione residente, degli attivi (censimento della popolazione, ottobre 1961) e degli addetti (censimento dell'industria e del commercio, ottobre 1961) alle "altre attività", cioé alle attività non agricole e non industriali (1). Dette aliquote (dell'ordine del 7,00% e del 5,25%) sono state assunte come livelli, attinti dalle "altre attività", nelle aree prive di centri demografici consistenti, produttivamente caratterizzate dalla pressoché e

---

(segue nota (1) pagina precedente)
cra, S. Damiano Macra, Cartignano);
d) Alta Valle Stura di Demonte (costituita dai seguenti comuni: Argentera, Pietraporzio, Sambuco);
e) aliquota della Val Tanaro (costituita dai seguenti comuni: Nucetto, Perlo, Battifollo, Bagnasco, Priola).

(1) Le "altre attività" risultano diversamente definite nei due censimenti, in quanto nel censimento dell'industria e del commercio sono escluse, totalmente, alcune classi del ramo 9. (Servizi ed attività sociali varie), e precisamente le classi 9.05. (Attività legali, commerciali, tecniche ed artistiche), 9.06. (Enti ed associazioni di carattere professionale, sindacale, politico e simili), 9.07. (Enti ed istituzioni ecclesiastiche e religiose); sono inoltre escluse, parzialmente, alcune sottoclassi di classi, per il resto considerate, ancora del ramo 9., e precisamente delle classi 9.03. (Servizi sanitari), 9.04. (Servizi privati per l'istruzione e la formazione professionale), 9.08. (Servizi vari non altrove classificati); infine, è escluso, totalmente, il ramo 10. (Pubblica Amministrazione). Come si vede, ed è ciò che qui conta di rilevare, trattasi di attività che, nelle aree ora considerate come pure nelle zone turistiche in oggetto in linea generale non presentano un peso relativo apprezzabile. Per conseguenza, nelle aree dette, in via di prima approssimazione è lecito trattare le aliquote "altre attività", dei due censimenti, come grandezze omogenee.

esclusiva presenza di attività agricole e, d'altro canto, in generale non investite da fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante. Nelle aree, definite come sopra e nelle quali, per di più, l'attività agricola presenta situazioni molto deboli, le aliquote sopra introdotte tendono a scendere: la prima tra il 4,00% ed il 4,67%, la seconda tra il 3,00% ed il 3,50%.

La presenza di agglomerati demografici consistenti (definendo tali quelli che danno luogo a popolazioni comunali superiori all'ordine di 2 migliaia di unità, e, per altro limitandosi

ad un livello superiore dell'ordine di una trentina di migliaia di unità) fa ascendere gradatamente le aliquote sopra introdotte: spingendo la prima verso il 12,00% e la seconda verso il 9,00%.

Anche la presenza di fenomeni di attrazione di manodopera pendolare verso i poli fa ascendere le aliquote più sopra introdotte: spingendo la prima di una aliquota dell'ordine, al più, dello 0,75% e la seconda di un'aliquota dell'ordine, al più, dello 0,50%.

Poiché, coeteris paribus, al crescere della dimensione dell'agglomerato demografico diminuisce il grado di probabilità della presenza di fenomeni di attrazione di manodopera pendolare, verso i poli, di entità rilevante, i due fenomeni ora considerati manifestano la tendenza a non prodursi contemporaneamente.

Le aliquote, sopra introdotte, consentono di misurare, ovviamente in via di prima approssimazione, l'occupa

zione diretta o indotta dalle attività turistiche, operando come qui di seguito è illustrato.

Indicando con p_{att} (s) e p_{add} (s) le due aliquote percentuali standard relative agli attivi ed agli addetti nelle "altre attività", fissate secondo i livelli sopra introdotti, per area economica si pone:

$$p_{att} - p_{att}(s) = {}_t p_{att},$$

avendo indicato con:

p_{att}: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli attivi nelle "altre attività" dell'area oggetto di esame;

${}_t p_{att}$: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli attivi relativamente alle attività turistiche; cioé, la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, dei residenti che, nel corso dell'anno, prestano la propria attività, in modo continuativo o no (in altre parole: per l'intera stagione o no), per la presenza di attività turistiche (1) e che sono, pertanto, occupati nel periodo di alta stagione.

Si pone inoltre, sempre per area economica:

$$p_{add} - p_{add}(s) = {}_t p_{add},$$

---

(1) Naturalmente, sfugge alla procedura di calcolo, ora introdotta, l'aliquota di occupati nel settore delle attività turistiche che, nell'alta stagione, provengono dall'esterno dell'area. Anche per questo motivo, la procedura ora introdotta è stata dichiarata accettabile soltanto in via di prima approssimazione. Nel territorio oggetto di analisi, il fenomeno della occupazione nel settore in oggetto d' unità provenien

avendo indicato con:

p_{add}: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli addetti alle "altre attività" dell'area oggetto di esame;

${}_t p_{add}$: la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, degli addetti relativamente alle attività turistiche; cioé, la quota percentuale, rispetto alla popolazione residente, di coloro che, nel corso dell'anno, prestano la propria attività, in modo continuativo (in altre parole: per l'intera stagione) (1), per la presenza di attività turistiche.

La differenza ${}_t p_{att} - {}_t p_{add}$ fornisce, pertanto, l'aliquota percentuale, rispetto alla popolazione residente, di coloro che prestano la propria attività, per la presenza di attività turistiche, soltanto nel corso dell'alta stagione.

In conseguenza, si conosce, a questo punto, con riferimento all'anno 1961, l'ammontare sia della massa di coloro che risultano occupati per l'intera stagione sia della massa di coloro che risultano occupati soltanto nell'alta stagione.

(segue nota (1) pag. precedente)
ti dall'esterno (dell'area) non si darebbe; e comunque, ove si desse, non assumerebbe un rilievo tale da meritare di essere considerato.

(1) Trattasi di proposizione lecita, in quanto il censimento ha avuto luogo in un giorno dell'anno (15 ottobre) che, in generale, non appartiene all'alta stagione turistica.

L'ammontare per zona turistica, al 1967, delle due considerate masse è stato determinato sulla base dell'ipotesi che - tra il 1961 ed il 1967 - la relazione, riconosciuta al 1961, tra giornate prodotte nell'anno dall'attrezzatura ricettiva (1) ed occupati diretti od indotti dalle attività turistiche (dati dalla somma degli occupati per l'intera stagione e di quelli che lo sono soltanto nell'alta stagione) si sia modificata per un incremento della produttività del lavoro dell'ordine dell'1% all'anno.

Le grandezze così ottenute sono state perequate tra loro mediante una retta di regressione rispetto ad una variabile fondata sulla dimensione delle attrezzature turistiche, la quale è stata costruita riconducendo le attrezzature turistiche, quali i posti letto dei vari elementi dei comparti ricettivi, ad una unità standard convenzionalmente fissata, e ciò sulla base dei prezzi spuntati dalle unità delle singole attrezzature ricettive.

---

(1) In realtà, in questo caso - per carenza di informazioni - non dall'attrezzatura ricettiva, bensì dall'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto alberghiero (la quale, per altro, è quella trascinante rispetto all'occupazione nel settore). Questa inevitabile semplificazione risulta accettabile solo nell'ipotesi che la distribuzione della massa delle giornate prodotte nell'anno tra l'attrezzatura ricettiva alberghiera e quella extralberghiera non abbia subito, nel periodo in oggetto, modificazioni di apprezzabile entità: si tratta di un'ipotesi che, in generale, può essere ragionevolmente avanzata.

Le due masse di occupati ora considerate, gli occupati-intera stagione e gli occupati-alta stagione, sono stati tradotti in unità teoriche di occupati, gli occupati-anno intero, fissando, da un lato, sulla base dei vigenti contratti collettivi di lavoro dei settori interessati, l'anno lavorativo in 300 giornate lavorative (1) e tenendo conto, dall'altro, della durata sia dell'intera stagione turistica sia dell'alta stagione turistica (2) (3) (4).

---

(1) Secondo i vigenti contratti collettivi di lavoro dei settori interessati, il numero delle giornate lavorative nell'anno ammonterebbe all'ordine di grandezza di 280 unità. Occorre tener presente, però, che, nel campo in oggetto, si riconosce una elevata frequenza del lavoro straordinario, il quale farebbe salire il numero delle giornate lavorative nell'anno all'ordine di grandezza di 290 unità. A questo occorre aggiungere che un'aliquota elevata dell'occupazione è costituita da lavoratori in proprio, per i quali il numero delle giornate lavorative nell'anno tenderebbe a crescere ulteriormente. Tenendo conto di quanto sopra, in via di prima approssimazione si è assunto in linea generale, un numero di giornate lavorative nell'anno dell'ordine di 300 unità.

(2) La stagione turistica si intende costituita dalla parte dell'anno in cui si riconoscono frequenze nelle attrezzature turistiche significativamente diverse da zero.
Per determinare l'alta stagione turistica si è operato come qui di seguito è detto. Ripartita la stagione turistica in segmenti opportunamente configurati e riconosciute le frequenze nelle attrezzature turistiche relative a ciascuno di tali segmenti, i segmenti detti sono stati ordinati in modo che le rela-

./.

(segue nota (2) pag. precedente)
tive frequenze si venissero a trovare in ordine decrescente: con riferimento a tale successione di frequenza, il punto della stessa in cui si riconosceva il salto più alto tra frequenze successive veniva assunto come punto di separazione tra i segmenti di stagione turistica da attribuire all'alta stagione e quelli da attribuire al resto della stagione turistica.

(3) Secondo quanto segue:

area economica	durata in mesi della stagione turistica	durata in mesi della alta stagione turistica
Val Pellice	9	6
All'imbocco della Val Pellice	9	6

La durata dell'intera stagione, come pure quella dell'alta stagione, è data, in generale, dalla sommatoria di periodi lunghi (estivi, e, talora, anche invernali) e di periodi brevi (fine settimane e simili).

(4) Mentre, per quanto concerne l'anno 1967, la procedura ora esposta deve essere applicata a partire dai dati del censimento 1961, per quanto concerne l'anno 1971 non è ragionevole applicarla a partire dai dati del censimento 1961, ma solo a partire dai dati del censimento 1971. I dati del censimento 1971 - che, in questa sede, occorrono - non sono ancora noti. Ne consegue l'opportunità di rimandare la determinazione dell'occupazione diretta o indotta dalle attività turistiche, nella zona oggetto di esame, nel 1971, a quando si disporrà dei dati del censimento 1971 occorrenti.

6.2. Criteri adottati per la valutazione degli aspetti del turismo che sono stati considerati in sede di analisi

Poichè il territorio oggetto di analisi è ripartito secondo un certo numero di aree economiche, allo scopo di ottenere - in ordine alle stesse - valutazioni che siano suscettibili di un corretto confronto è necessario introdurre un adeguato insieme di criteri che presieda alla costruzione delle dette valutazioni (1).

L'analisi della struttura dell'attrezzatura ricettiva è stata fondata sull'analisi del peso (in termini di posti letto) dell'aliquota - della stessa - rappresentata dal comparto alberghiero rispetto al totale; la valutazione del peso in oggetto è stata effettuata secondo quanto segue :

$$p = \frac{\text{posti letto alberghieri}}{\text{posti letto totali}}$$

	livello
$p \leq 3,5\%$	del tutto trascurabile
$3,5\% < p \leq 7,0\%$	trascurabile
$7,0\% < p \leq 14,0\%$	modesto
$14,0\% < p \leq 28,0\%$	apprezzabile
$28,0\% < p \leq 56,0\%$	elevato
$56,0\% < p$	assai elevato.

(1) Si deve aggiungere che, operando nel modo detto, si creano le condizioni per operare corretti confronti anche tra aree economiche appartenenti a territori di Consigli di Valle distinti.

La tendenza di p a variare, tra il 1967 ed il 1971, è stata colta solo quando il valore di p al 1971 risultava diverso da quello al 1967 in una misura superiore al 13,3% (1).

L'analisi della caratterizzazione dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero è stata fondata sulla analisi della distribuzione della stessa secondo le seguenti modalità : "alloggi in affitto", "alloggi in proprietà", "altro".

Quando una di tali modalità è superiore (in termini di posti letto) al 90% del totale del comparto, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "quasi esclusivo"; quando, non superiore all 'indicato livello, è superiore al 75% del totale, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "nettissimo"; quando, non superiore al livello da ultimo indicato, è

---

(1) La misura è stata fissata in modo da ottenere coerenza con quella (10%) adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag.24.

superiore al 50% del totale e, inoltre, superiore nella misura di oltre il 50% alla più elevata delle altre due modalità, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "netto"; quando si verifica la prima delle due condizioni ora indicate ma non la seconda, si considera caratterizzare l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva considerata in modo "apprezzabile"; quando nessuna delle tre modalità supera il 50% del totale, ci si limita ad indicare quelle che prevalgono (1).

A questo criterio generale se ne è associato un secondo, sopra tutto perchè una delle tre modalità considerate (quella relativa all'"altro") assume, spesso, un ordine di grandezza nettamente inferiore a quelli delle altre due modalità. Pertanto, quando una delle tre modalità viene a trovarsi nell'indicata situazione, lo si fa rilevare secondo quanto segue:

$$m = \frac{\text{posti letto di una delle modalità dell'attrezzatura ricettiva extralberghiera}}{\text{posti letto extralberghieri}}$$

	livello
$m = 0\%$	assente
$0\% < m \leq 2\%$	del tutto trascurabile
$2\% < m \leq 5\%$	trascurabile
$5\% < m \leq 10\%$	modesto
$10\% < m$	apprezzabile.

(1) - Si può osservare che, in questo ultimo caso, almeno due delle tre modalità non possono non presentare lo stesso ordine di grandezza.

La rilevanza che le modalità "alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà" presentano in generale, rispetto alla modalità "altro", ha indotto a sottolinearne, nell'analisi di cui si è detto sopra, le posizioni relative.

La tendenza della caratterizzazione dell'attrezzatura ricettiva del comparto extralberghiero a variare, tra il 1967 ed il 1971, è stata colta solo quando risultava tale da produrre o da arrivare quasi al punto da produrre cambiamento di classe per almeno una delle considerate modalità.

L'analisi del livello della qualificazione turistica è stata fondata sull'analisi della spesa giornaliera media sostenuta dal turista, la quale, a questo scopo, è stata elaborata con riferimento sia al comparto alberghiero nel suo complesso sia a ciascuna delle modalità, in generale, più consistenti del comparto extralberghiero ("alloggi in affitto" ed "alloggi in proprietà").

La valutazione del livello della spesa giornaliera è stata effettuata secondo quanto segue (1) :

---

(1) Occorre osservare che le classificazioni adottate sono state costruite con riferimento ad un quadro così ampio ed articolato da consentire di assumerle come riferimento valido per una analisi a scala nazionale.

spesa giornaliera media del turista (in lire)

comparto alberghiero	comparto extralberghiero: alloggi in affitto	comparto extralberghiero: alloggi in proprietà	livello
$s \leq 2350$	$s \leq 1950$	$s \leq 1575$	minimo
$2350 < s \leq 3525$	$1950 < s \leq 2925$	$1575 < s \leq 2350$	inferiore
$3525 < s \leq 5275$	$2925 < s \leq 4375$	$2350 < s \leq 3525$	medio
$5275 < s \leq 7900$	$4375 < s \leq 6575$	$3525 < s \leq 5275$	superiore
$7900 < s$	$6575 < s$	$5275 < s$	massimo (1).

Quando la spesa giornaliera media si colloca nell'interno del 10% di un punto di confine tra classi (per cui, indicando con c il punto di confine, si avrebbe: $0,9\ c < s < 1,1\ c$), detta spesa giornaliera media viene attribuita all'area di confine tra le stesse classi.

L'analisi del livello della funzione turistica è stata fondata sull'analisi di quattro indici, uno dei quali [in quanto dato dal rapporto tra occupati diretti o indotti dalle attività turistiche (2) e popolazione attiva (3)] concerne il livello della funzione tu

(1) La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella Provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.25. Si fa osservare che l'indice del costo della vita è aumentato, dal 1967 al 1971, nella misura del 17% e si è assunto che la spesa giornaliera media in oggetto sia aumentata nella stessa misura.

(2) - Per la definizione di tale grandezza, cfr.: pag.177 e segg..

(3) - Per il 1971, si è ovviamente fatto riferimento ai risultati provvisori del censimento 1971.
Per il 1967, in assenza di informazioni direttamente rilevate, le quali sono disponibili soltanto con riferimento alle epoche dei censimenti generali della popolazione, in via di prima approssimazione il livello della popolazione attiva è stato stimato sotto l'ipotesi di conservare, dopo il 1961, la tendenza fatta riconoscere, a scala comunale, tra i due censimenti 1951 e 1961, dal rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente.
E' certamente più corretto stimare i dati al 1967 facendo riferimento ai censimenti 1961 e 1971. E', però, opportuno - a questo scopo - attendere i risultati definitivi del censimento 1971.

ristica in complesso e gli altri tre (in quanto dati dal rapporto tra posti letto, presenze relative, spese relative e massa della popolazione residente) concernono il livello della funzione turistica relativa alla forma di turismo che comporta il pernottamento.

La valutazione del livello della funzione turistica è stata effettuata secondo quanto segue (1):

a) indice della funzione turistica in complesso

$$i = \frac{\text{occupati diretti o indotti dalle attività turistiche}}{\text{popolazione attiva}} \quad (2)$$

	livello
$i \leq 2,5$	minimo
$2,5 < i \leq 5,0$	inferiore
$5,0 < i \leq 10,0$	medio
$10,0 < i \leq 20,0$	superiore
$20,0 < i$	massimo;

b) indici del livello della funzione turistica della forma di turismo che comporta il pernottamento

$p^i_1 = \frac{\text{posti letto}}{\text{popolazione residente}}$	$p^i_2 = \frac{\text{presenze}}{\text{popolazione residente}}$	$p^i_3 = \frac{\text{spese}}{\text{popolazione residente}}$	livello
$p^i_1 \leq 0,20$	$p^i_2 \leq 12,5$	$p^i_3 \leq 43.750$	minimo
$0,20 < p^i_1 \leq 0,40$	$12,5 < p^i_2 \leq 25,0$	$43.750 < p^i_3 \leq 87.500$	inferiore
$0,40 < p^i_1 \leq 0,80$	$25,0 < p^i_2 \leq 50,0$	$87.500 < p^i_3 \leq 175.000$	medio
$0,80 < p^i_1 \leq 1,60$	$50,0 < p^i_2 \leq 100,0$	$175.000 < p^i_3 \leq 350.000$	superiore
$1,60 < p^i_1$	$100,0 < p^i_2$	$350.000 < p^i_3$ (3)	massimo .

(1) Occorre osservare che le classificazioni adottate sono state costruite con riferimento ad un quadro così ampio ed articolato da consentire di assumerle come riferimento valido per una analisi a scala nazionale.

(2) Per quanto si è visto alla nota (4) di pag. 184, non si può, ancora, disporre degli occupati diretti o indotti dalle attività turistiche al 1971; quindi, non si può determinare, con riferimento al 1971, l'indice i.

(3) La colonna in oggetto è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella

Quando il valore dell'indice si colloca nell'intorno del 10% di un punto di confine tra classi [per cui, indicando con c il punto di confine, si avrebbe:

$$0{,}9\ c < i \text{ (oppure } {}_p i_h \text{ con } h = 1,2,3) < 1{,}1\ c],$$

detto valore viene attribuito all'area di confine tra le stesse classi.

Per quanto detto, l'indice i fornisce elementi in ordine alla rilevanza relativa delle attività turistiche nel quadro delle attività economiche del territorio all'esame. La valutazione del livello della rilevanza relativa delle attività turistiche è stata operata secondo quanto segue:

i	livello
minimo confine tra minimo ed inferiore	assai scarso
inferiore confine tra inferiore e medio	scarso
medio confine tra medio e superiore	apprezzabile
superiore confine tra superiore e massimo	rilevante
massimo	assai rilevante.

Analogamente, per quanto detto gli indici ${}_p i_h$ (h = 1,2,3) forniscono elementi in ordine alla rilevanza relativa della forma di turismo che comporta il pernottamento.

La disponibilità di tre indici consente di individuare, per la forma di turismo in oggetto, il posto corrispondente nella

(segue nota (3) della pagina precedente):
adottata in :IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.26. Si fa osservare che l'indice del costo della vita è aumentato, dal 1967 al 1971, nella misura del 17% e si è assunto che le spese (al numeratore del rapporto in testa alla colonna) siano aumentate nella stessa misura.

seguente scala:

1) minimo
2) più vicino al minimo che all'inferiore
3) tra il minimo e l'inferiore
4) più vicino all'inferiore che al minimo
5) inferiore
6) più vicino all'inferiore che al medio
7) tra l'inferiore ed il medio
8) più vicino al medio che all'inferiore
9) medio
10) più vicino al medio che al superiore
11) tra il medio e il superiore
12) più vicino al superiore che al medio
13) superiore
14) più vicino al superiore che al massimo
15) tra il superiore ed il massimo
16) più vicino al massimo che al superiore
17) massimo.

La disponibilità di informazioni-sia in ordine alla rilevanza delle attività turistiche in complesso sia in ordine alla rilevanza della forma di turismo che comporta il pernottamento-consente di ricavare, per via indiretta, elementi in ordine alla rilevanza della forma di turismo che non comporta il pernottamento.

L'analisi della tendenza del grado della funzione turistica tra il 1967 ed il 1971 è fondata sulla analisi della variazione

sia degli indici sopra introdotti sia della massa della popolazione.

Per quanto concerne l'analisi in ordine all'indice i, la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue:

$r_i = \frac{i\ ('71)}{i\ ('67)}$ (1)	livello
$r_i \leq 0,96$	decremento
$0,96 < r_i \leq 1,04$	assenza di variazione
$1,04 < r_i \leq 1,13$	incremento assai debole
$1,13 < r_i \leq 1,22$	incremento debole
$1,22 < r_i \leq 1,31$	incremento moderato
$1,31 < r_i \leq 1,41$	incremento apprezzabile
$1,41 < r_i \leq 1,52$	incremento sostenuto
$1,52 < r_i$	incremento assai sostenuto (2).

Invece, per quanto concerne l'analisi in ordine agli altri indici, la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue:

---

(1) - Per quanto si è visto alla nota (2) di pag. 191, non si può, ancora, determinare l'indice r_i.

(2) - La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 27.

./.

$r_{k^i_h} = \frac{p^i_h('71)}{p^i_h('67)}$	livello
$r_{k^i_h} \leq 0,96$	decremento
$0,96 < r_{k^i_h} \leq 1,04$	assenza di variazione
$1,04 < r_{k^i_h} \leq 1,13$	incremento assai debole
$1,13 < r_{k^i_h} \leq 1,22$	incremento debole
$1,22 < r_{k^i_h} \leq 1,31$	incremento moderato
$1,31 < r_{k^i_h} \leq 1,41$	incremento apprezzabile
$1,41 < r_{k^i_h} \leq 1,52$	incremento sostenuto
$1,52 < r_{k^i_h}$	incremento assai sostenuto (1).

Infine, per quanto concerne l'analisi in ordine alla popolazione residente (p), la valutazione del livello della variazione è stata effettuata secondo quanto segue :

---

(1)- La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione della attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol.I, pag.27.

$r_p = \frac{p\ ('71)}{p\ ('67)}$	livello
$r_p \leq 0,87$	forte decremento
$0,87 < r_p \leq 0,93$	consistente decremento
$0,93 < r_p \leq 0,97$	decremento
$0,97 < r_p \leq 1,03$	costante
$1,03 < r_p \leq 1,07$	incremento
$1,07 < r_p \leq 1,13$	consistente incremento
$1,13 < r_p$	forte incremento (1).

(1) - La tabella è stata costruita in modo da ottenere coerenza con quella adottata in : IRES, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino". Torino, 1971, vol. I, pag. 27.

6.3. Analisi per territorio del Consiglio di valle ed area economica

6.3.1. Territorio del Consiglio della Val Pellice

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 4.965 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 339.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 920 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 2I0 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 7.595 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 492.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di I.505 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza dell'II,2%; con riferimento alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I (I), dell'ordine di grandezza dell'8,7 - 9,8%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione rela-

---

(1) A prezzi costanti; cioè, eliminando l'influenza derivante dalla variazione del valore della lira nell'intervallo tra il I967 ed il I97I.

6.3. Analisi per territorio del Comune di valle ed area economica

6.3.1. Territorio del Comune della Val Tellice

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammontereboro all'ordine di grandezza di 4.960 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammontereboero all'ordine di grandezza di 339.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che permettano all'ordine di grandezza di 920 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (riconosciuti ad unità teorica occupate per l'intero anno) ammontereboero all'ordine di grandezza di 210 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammontereboero all'ordine di grandezza di 7.600 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammontereboero all'ordine di grandezza di 492.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che permettano all'ordine di grandezza di 1.505 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto turistici, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza dell'11,2%; con riferimento alle presenze di turisti ed alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che permettano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971 (1), dell'ordine di grandezza dell'8,7 - 9,8%.

Struttura dell'attrazione ricettiva

L'aliquota dell'attrazione ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione rela-

---

(1) A prezzi costanti; cioè, eliminando l'influenza derivante dalla variazione del valore della lira nell'intervallo tra il 1967 ed il 1971.

tivamente modesta (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, al I0,6% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a perdere posizioni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (risultando, alla fine anno I97I, pari al 6,9% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla netta prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 6I% contro il 30% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe modesta la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 9% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al I97I, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza, pressoché equilibrata, delle modalità "alloggi in proprietà" e "alloggi in affitto" (il 45% ed il 40% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il 15% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione del territorio

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.800 lire al I967 e 4.2I0 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.500 lire al I967 e 4.065 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.420 lire al I967 e 2.670 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare il territorio in oggetto, sia al I967 sia

al I97I, come di livello medio.

Livello della funzione turistica del territorio

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione del territorio (2,2% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare il territorio in oggetto al livello minimo (1).

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,24 posti letto al I967 e 0,37 posti letto al I97I; I7 presenze di utenti al I967 e 24 presenze di utenti al I97I, 45.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 73.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare il territorio in oggetto, sia al I967 sia al I97I, al livello inferiore.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a rimanere costante, malgrado l'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva.

Articolazione del territorio secondo aree economiche

Il territorio del Consiglio di valle della Val Pellice è costituito da due aree economiche: l'area economica della Val Pellice (2) e l'area economica all'imbocco della

---

(1) Per quanto si è visto alla nota (1) di pag.194, l'indicatore in oggetto non può essere ancora determinato con riferimento all'anno I97I. Pertanto, si adopera, in questa sede, soltanto la determinazione al I967.

(2) Coincidente con la zona turistica della Val Pellice, come individuata dall'Ires, in "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella rovincia di Torino" Torino I97I vol.I ag. I40 e segg..

cupazione del territorio (2,2% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare il territorio in oggetto al livello mini-

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma

Tra il 1967 ed il 1971, il grado della funzione turi-

(1) Per quanto si è visto alla nota (4) di pag. 4, l'indi-
riferimento all'anno 1971. Pertanto, si adopera, in que-
sta sede, soltanto la determinazione al 1967.

(2) Coincidente con la zona turistica della Val Pellice, co-
me indivduata dall'Ires, in "Linee per un piano di svi-

Val Pellice.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione delle attività turistiche del territorio tra le aree ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, sia al I967 sia al I97I alla prima delle due aree andrebbe il 90% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 10% del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle due aree andrebbe l'80% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 20% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere il peso della seconda delle due aree (e per converso, ovviamente, facendo decrescere il peso della prima delle due aree), anche se non in misura rilevante.

Val Pellice.

Le grandezze economiche considerate farebbero riconoscere una distribuzione della attività turistiche del territorio tra le aree ora introdotte tale che: ove si tenga conto soltanto della forma di turismo che comporta il pernottamento, sia nel 1967 sia al 1971 alla prima delle due aree andrebbe il 80% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 20% del totale; ove si tenga conto anche della forma di turismo che non comporta il pernottamento, alla prima delle due aree andrebbe l'80% ed alla seconda, ovviamente, il rimanente 20% del totale.

Ne conseguirebbe che la forma di turismo che non comporta il pernottamento tenderebbe a modificare la distribuzione delle attività turistiche secondo le aree ora introdotte, quale si avrebbe sulla base della sola forma di turismo che comporta il pernottamento, facendo crescere il peso della seconda delle due aree (e ler converso, ovviamente, facendo decrescere il peso della prima delle due aree), anche se non in misura rilevante.

TABELLA 1

TERRITORIO DEI COMUNI APPARTENENTI AL CONSIGLIO DI VALLE DELLA VAL PELLICE

Aree economiche: Val Pellice (*); all'imbocco della Val Pellice

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media (1) lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media (1) lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	248	14.875	4.640	69.020	220	13.000	5.215	67.797
	locande	279	16.650	3.050	50.800	302	17.900	3.475	62.234
	totale	527	31.525	3.800	119.820	522	30.900	4.210	130.031
comparto extralberghiero	affitto	1.340	67.000	3.500	234.700	2.805	140.250	4.065	570.458
	proprietà	2.711	217.000	2.420	525.020	3.223	258.000	2.670	689.100
	altro	386	23.125	1.760	40.700	1.045	62.500	1.850	115.625
	totale	4.437	307.125	2.605	800.420	7.073	460.750	2.985	1.375.183
	totale generale	4.964	338.650	2.715	920.240	7.595	491.650	3.060	1.505.214
			occupati teorici anno intero unità 210				occupati teorici anno intero (2) unità		

(*) Si fa presente che, in: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I, pag. 140 e segg., l'area economica della Val Pellice costituiva, anche, una zona turistica.

(1) Gli importi in oggetto sono ottenuti operando il rapporto tra l'ammontare delle spese globali e quello del numero delle presenze; essi sono adoperati come indicatori del livello dell'attrezzatura ricettiva solo per la formulazione di un giudizio che, in quanto riferito ad un insieme costituito da classi diverse di oggetti, può essere assunto solo in via di prima approssimazione.

(2) Cfr.: nota 4 di pag. 184 .

segue:tabella 1

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-28)	(-1.875)	(-1.223)
	locande	23	1.250	11.434
	totale	(- 5)	(- 625)	10.211
comparto extralberghiero	affitto	1.465	73.250	335.758
	proprietà	512	41.000	164.080
	altro	659	39.375	74.925
	totale	2.636	153.625	574.763
	totale generale	2.631	153.000	584.974
		incremento occupati teorici anno intero (1) unità		

(1) Cfr.: nota 4 di pag. 184 .

segue:tabella 1

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	16.680	32.725	19.635	69,020	19.565	29.031	19.201	67.797
	locande	11.370	24.918	14.512	50.800	14.975	29.690	17.569	62.234
	totale	28.030	57.643	34.147	119.820	34.540	58.721	36.770	130.031
comparto extralberghiero	affitto	51.700	115.940	67.060	234.700	150.458	257.460	162.540	570.458
	proprietà		334.400	190.620	525.020		426.570	262.530	689.100
	altro		40.700		40.700		115.625		115.625
	totale	51.700	491.040	257.680	800.420	150.458	799.655	425.070	1.375.183
	totale generale	79.730	518.683	291.827	920.240	184.998	858.376	461.840	1.505.214

6.3.1.1. Area economica della Val Pellice

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 4.315 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 288.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 861 milioni di lire; infine, nell'anno 1967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 170 unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 6.800 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 431.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 1.412 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 10,5 - 12,0%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza dell'8,7%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente modesta (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 12,0% del parco posti letto totale), e manifesterebbe la tendenza a diminuire (risultando, alla

4.3.1.L'area economica della Val Taglia

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno 1967, i posti letto turistici aumentarono all'ordine di grandezza di 4.317 unità; nell'anno 1967, le presenze di turisti aumentarono all'ordine di grandezza di 288.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 861 milioni di lire; inoltre, nell'anno 1967, più occupati (prevalentemente donne) occupati per l'intera area economica aumentarono all'ordine di grandezza di [illegible] unità.

Alla fine anno 1971, i posti letto turistici aumentarono all'ordine di grandezza di 6.500 unità; nell'anno 1971, le presenze di turisti aumenterebbero all'ordine di grandezza di 431.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di [illegible] milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza del 10,5 - 12,0%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il 1967 ed il 1971, dell'ordine di grandezza [illegible] %.

Struttura [illegible]

L'aliquota dell'attrezzature ricettive rappresentata dai campeggi, rilevantesi [illegible] arbuste una decrescita relativamente moderata (pari, alla fine anno 1967, in termini di posti letto, al 12,0- del 1%, in posti letto [illegible]) manifesterebbe la tendenza a diminuire (riaoltando, alla

fine anno I97I, pari al 7,I% del parco posti letto totale).

Al I967, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla apprezzabile prevalenza della modalità "alloggi in proprietà" rispetto alla modalità "alloggi in affitto" (il 56% contro il 34% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe modesta la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il I0% del parco posti letto extralberghieri). Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a modificarsi, nel senso che, al I97I, l'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe caratterizzata dalla prevalenza, pressoché equilibrata, delle modalità "alloggi in affitto" e "alloggi in proprietà" (il 44% ed il 40% del parco posti letto extralberghieri), mentre sarebbe apprezzabile la dimensione assunta dall'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera (complessivamente, il I6% del parco posti letto extralberghieri).

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (3.820 lire al I967 e 4.250 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (3.560 lire al I967 e 4.I00 lire al I97I in alloggi in affitto, 2.780 lire al I967 e 3.020 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica, sia la I967 sia al I97I, come area di livello medio.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (2,5% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello minimo.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,28 posti letto al I967 e 0,44 posti letto al I97I; I9 presenze di utenti al I967 e 28 presenze di utenti al I97I, 57.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e 92.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare l'area economica - al I967 - al livello inferiore e - al I97I - al livello medio.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a crescere in modo assai sostenuto, per effetto dell'assai sostenuto incremento dell'attrezzatura ricettiva.

TABELLA 2

AREA ECONOMICA DELLA VAL PELLICE

Comuni: Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Rorà, Lusernetta

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	248	14.875	4.640	69.020	202	12.100	5.400	65.340
	locande	271	16.250	3.070	49.888	284	17.000	3.430	58.310
	totale	519	31.125	3.820 (1)	118.908	486	29.100	4.250 (1)	123.650
comparto extralberghiero	affitto	1.300	65.000	3.560	231.400	2.760	138.000	4.100	565.800
	proprietà	2.111	169.000	2.780	469.820	2.510	201.000	3.020	607.020
	altro	386	23.125	1.760	40.700	1.045	62.500	1.850	115.625
	totale	3.797	257.125	2.885 (1)	741.920	6.315	401.500	3.210 (1)	1.288.445
	totale generale	4.316	288.250	2.985 (1)	860.828	6.801	430.600	3.280 (1)	1.412.095
			occupati teorici anno intero unità 170.				occupati teorici anno intero unità		

(1) Nelle tabelle per area economica, l'importo in oggetto è ottenuto operando il rapporto tra l'ammontare delle spese globali e quello del numero delle presenze; esso è adoperato come indicatore del livello dell'attrezzatura ricettiva solo per la formulazione di un giudizio che, in quanto riferito ad un insieme costituito da classi diverse di oggetti, può essere assunto solo in via di prima approssimazione.

segue:tabella 2

	attrezzatura ricettiva	periodo 1967-1971 incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	(-46)	(-2.775)	(-3.680)
	locande	13	750	8.422
	totale	(-33)	(-2.025)	4.742
comparto extralberghiero	affitto	1.460	73.000	334.400
	proprietà	399	32.000	137.200
	altro	659	39.375	74.925
	totale	2.518	144.375	546.525
	totale generale	2.485	142.350	551.267
		incremento occupati teorici anno intero unità		

seguetabella 2

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967				spesa giornaliera media di un turista al 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	1.120	2.200	1.320	4.640	1.550	2.310	1.540	5.400
	locande	680	1.510	880	3.070	820	1.630	980	3.430
comparto extralberghiero	affitto	780	1.760	1.020	3.560	1.080	1.850	1.170	4.100
	proprietà		1.760	1.020	2.780		1.850	1.170	3.020
	altro		1.760		1.760		1.850		1.850

segue: tabella 2

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	16.660	32.725	19.635	69.020	18.755	27.951	18.634	65.340
	locande	11.050	24.538	14.300	49.888	13.940	27.710	16.660	58.310
	totale	27.710	57.263	33.935	118.908	32.695	55.661	35.294	123.650
comparto extralberghiero	affitto	50.700	114.400	66.300	231.400	149.040	255.300	161.460	565.800
	proprietà		297.440	172.380	469.820		371.850	235.170	607.020
	altro		40.700		40.700		115.625		115.625
	totale	50.700	452.540	238.680	741.920	149.040	742.775	396.630	1.288.445
	totale generale	78.410	509.803	272.615	860.828	181.735	798.436	431.924	1.412.095

Supplementary 3

	Type specimen thermal lab (Tmax) [°C]					Fast pyrolysis thermal lab (Tmax) [°C]				
	Wood	Grass	Straw	Fungus	Wood	Grass	Straw	Fungus	Fungus-grass mixture	
		[illegible]								
Cellulose	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cellulose
Lignin	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Xylan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Glucose	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Hemicellulose
Fructose	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]			
Galactose	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]			
Lipids	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lipids
Protein	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

6.3.1.2. Area economica all'imbocco della Val Pellice

Dimensione dell'attività turistica

Alla fine anno I967, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 650 unità; nell'anno I967, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 5I.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 59 milioni di lire; infine, nell'anno I967, gli occupati (ricondotti ad unità teoriche occupate per l'intero anno) ammonterebbero all'ordine di grandezza di 40 unità.

Alla fine anno I97I, i posti letto turistici ammonterebbero all'ordine di grandezza di 795 unità; nell'anno I97I, le presenze di turisti ammonterebbero all'ordine di grandezza di 6I.000 unità e le spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano all'ordine di grandezza di 93 milioni di lire.

Si otterrebbe, con riferimento ai posti letto ed alle presenze di turisti, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 4,9 - 5,2%; con riferimento alle spese effettuate dall'aliquota dei turisti che pernottano, un incremento annuo medio, tra il I967 ed il I97I, dell'ordine di grandezza del 7,6%.

Struttura dell'attrezzatura ricettiva

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva rappresentata dal comparto alberghiero presenterebbe una dimensione relativamente del tutto trascurabile (pari, alla fine anno I967, in termini di posti letto, all'I,2% del parco posti letto totale) e manifesterebbe la tendenza a guadagnare posizio-

ni, assumendo una dimensione relativamente trascurabile (risultando, alla fine anno I97I, pari al 4,5% del parco posti letto totale).

L'aliquota dell'attrezzatura ricettiva costituita dal comparto extralberghiero sarebbe rappresentata, in modo quasi esclusivo, dalla modalità "alloggi in proprietà" (il 94% del parco posti letto extralberghieri; alla modalità "alloggi in te l'altra modalità di attrezzatura ricettiva extralberghiera. Questa configurazione manifesterebbe la tendenza a conservarsi.

Qualificazione dell'area

La spesa giornaliera media sostenuta dal turista, sia presso il comparto alberghiero (2.280 lire al I967 e 3.545 lire al I97I) sia presso le modalità del comparto extralberghiero dotate di consistente dimensione (I.650 lire al I967 e 2.070 lire al I97I in alloggi in affitto, I.I50 lire al I967 e I.440 lire al I97I in alloggi in proprietà), farebbe qualificare l'area economica - al I967 - come area più vicina al livello minimo che all'inferiore e - al I97I - come area di livello inferiore.

Livello della funzione turistica dell'area

L'indicatore del grado della funzione turistica, il quale concerne gli effetti dell'attività turistica sull'occupazione dell'area (I,6% della popolazione attiva occupata per effetto della presenza di attività turistiche), farebbe collocare l'area economica al livello minimo.

In particolare, gli indicatori sensibili alla forma

di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzatura ricettiva, all'intensità della massa di utenti di tale attrezzatura e della massa di spese relative (0,I2 posti letto al I967 e 0,I5 posti letto al I97I; I0 presenze di utenti al I967 e II presenze di utenti al I97I, II.000 lire, per unità di popolazione residente, al I967 e I7.000 lire, per unità di popolazione residente, al I97I), farebbero collocare l'area economica, sia al I967 sia al I97I, al livello minimo.

Tra il I967 ed il I97I, il grado della funzione turistica manifesterebbe la tendenza a rimanere costante, malgrado il moderato incremento dell'attrezzatura ricettiva.

di turismo che comporta il pernottamento, e precisamente quelli relativi all'intensità di attrezzature ricettive,

e 0.15 posti letto al 1971; 10 presenze di utenti al 1957 e 11 presenze di utenti al 1971, 11.000 lire, per unità di popolazione residente, nel 1971, tuttavia colloca l'area economica, sia al 1957 sia al 1971, al livello minimo.

TABELLA 3

AREA ECONOMICA ALL'IMBOCCO DELLA VAL PELLICE

Comuni: Bricherasio, Bibiana

STRUTTURA DELL'ATTREZZATURA RICETTIVA E GRANDEZZE ECONOMICHE

RELATIVE ALLE ATTIVITA' TURISTICHE AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	anno 1967 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire	anno 1971 posti letto unità	presenze unità	spesa giorn. media lire	spese globali 000 lire
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	48	900	2.730	2.457
	locande	8	400	2.280	912	18	900	4.360	3.924
	totale	8	400	2.280	912	36	1.800	3.545	6.381
comparto extralberghiero	affitto	40	2.000	1.650	3.300	45	2.250	2.070	4.658
	proprietà	600	48.000	1.150	55.200	713	57.000	1.440	82.080
	altro	-	-	-	-	-	-	-	-
	totale	640	50.000	1.170	58.500	758	59.250	1.465	86.738
	totale generale	648	50.400	1.180	59.412	794	61.050	1.525	93.119
			occupati teorici anno intero unità 40 .				occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 3

	attrezzatura ricettiva	incremento posti letto unità	incremento presenze unità	incremento spese globali 000 lire
		periodo 1967-1971		
comparto alberghiero	alberghi e pens.	18	900	2.457
	locande	10	500	3.012
	totale	28	1.400	5.469
comparto extralberghiero	affitto	5	250	1.358
	proprietà	113	9.000	26.880
	altro	-	-	-
	totale	118	9.250	28.238
	totale generale	146	10.650	33.707
		incremento occupati teorici anno intero unità		

segue:tabella 3

SPESE DEI TURISTI AL 1967 E AL 1971

	attrezzatura ricettiva	spesa giornaliera media di un turista al 1967				spesa giornaliera media di un turista al 1971			
		alloggio	vitto	altro	totale	alloggio	vitto	altro	totale
		lire				lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	900	1.200	630	2.730
	locande	800	950	530	2.280	1.150	2.200	1.010	4.360
comparto extralberghiero	affitto	500	770	380	1.650	630	960	480	2.070
	proprietà		770	380	1.150		960	480	1.440
	altro		-		-		-		-

segue: tabella 3

	attrezzatura ricettiva	spese globali dei turisti nell'anno 1967 alloggio	vitto	altro	totale	spese globali dei turisti nell'anno 1971 alloggio	vitto	altro	totale
		000 lire				000 lire			
comparto alberghiero	alberghi e pens.	-	-	-	-	810	1.080	567	2.457
	locande	320	380	212	912	1.035	1.980	909	3.924
	totale	320	380	212	912	1.845	3.060	1.476	6.381
comparto extralberghiero	affitto	1.000	1.540	760	3.300	1.418	2.160	1.080	4.658
	proprietà		36.960	18.240	55.200		54.720	27.360	82.080
	altro		-		-		-		-
	totale	1.000	38.500	19.000	58.500	1.418	56.880	28.440	86.738
	totale generale	1.320	38.880	19.212	59.412	3.263	59.940	29.916	93.119

6.4. Analisi delle classi di oggetti che costituiscano elementi di riferimento strategico per la determinazione delle quantità di turisti ospitabili nei territori turistici

6.4.1. Generalità

Le classi di oggetti che, in questa parte, sono prese in considerazione sono quelle costituite dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) e dalle aree sciistiche.

Le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione non invernale; le aree sciistiche verranno adoperate come variabile strategica per la determinazione della quantità di turisti ospitabile, nelle aree interessate, nel corso della stagione invernale. Come si vedrà, nelle aree interessate sia agli effetti discendenti dalla relativa scarsità di aree pianeggianti sia agli effetti discendenti dalla presenza di aree sciistiche, il ruolo di variabile strategica, con riferimento alla determinazione del dimensionamento delle attrezzature, potrà essere giuocato da quella delle due classi di aree che consente di ospitare la quantità inferiore di turisti.

6.4.2. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa)

Il turista, oggi, chiede di poter impiegare il proprio tempo libero in modo pieno ed efficiente (1). Affinché ciò possa prodursi occorre che, nel territorio turistico, si riconosca una molteplicità di occasioni di fruizione dell'ambiente (1); occorre, inoltre, che la principale connotazione distintiva di tale fruizione dell'ambiente sia quella di essere attiva.

Perché quanto sopra configurato possa essere reso possibile, occorre che si produca sia un elevato grado di accessibilità all'ambiente (2) sia un elevato grado di agibilità dello stesso (anche con riferimento al fatto che una consistente aliquota di fruitori è costituita da individui non adulti e da individui adulti anziani).

L'agibilità, per altro, deve poter aver luogo in condizioni tali da assicurare a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti - derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui - che siano non voluti: questo vincolo sarà indicato dicendo che l'agibi

---

(1) Cfr.: Ires, "Il turismo. Problemi generali.Prime indicazioni per una programmazione regionale",1965, Torino, parte I del volume e, in particolare, il paragrafo 6.5. (pagg. 48-50).

(2) Per il turista che tenda al modello di turista stanziale, muovendosi, prevalentemente, a piedi e, per il turista che tenda al modello di turista itinerante, muovendosi, prevalentemente, in automobile.

lità deve poter avere luogo in condizioni di non affollamento. La definizione delle condizioni di non affollamento per l'agibilità comporta la determinazione di un grado di densità (in termini di numero di individui per unità di superficie) massimo per l'agibilità e, come tale, quindi, da non superare. Tale grado di densità massimo per l'agibilità può essere considerato funzione di un opportunamente ricostruibile insieme di fattori; infatti, in via di estrema sintesi, al passare da un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente concava ad un ambiente riconducibile ad una superficie apprezzabilmente convessa, come pure al crescere del numero di oggetti presenti sulla superficie, i quali giocano il ruolo di ridurre il campo di osservazione ottenibile da ciascun punto della superficie (come pure, in particolare, al variare della forma degli oggetti e della loro distribuzione sulla superficie), aumenta il numero massimo di individui per unità di superficie che è ammissibile (in altre parole, aumenta il grado di densità massimo ammissibile), e ciò in quanto può aumentare la densità degli individui sulla superficie, pur rimanendo costante l'effetto avvertito da ciascun fruitore in conseguenza della presenza degli altri fruitori.

Naturalmente, le aree pianeggianti (intendendo, per tali, quelle che tendono a presentare, al loro interno, una frequenza scarsamente apprezzabile di superficie con pendenza superiore all'ordine del 10%) si fanno riconoscere come quelle che, in linea generale, consentono un

grado elevato sia di accessibilità sia, sopra tutto, di agibilità (e, ancora, il prodursi delle condizioni relativamente più idonee per l'installazione di opportunamente configurati quadri di attrezzature).

I caratteri ora riconosciuti alle aree pianeggianti fanno acquisire alle stesse un ruolo strategico - e, in relazione a ciò, impongono di considerarle come un vincolo (nel modo che si dirà) - in un'operazione volta allo sviluppo ed all'organizzazione di un territorio turistico, laddove la morfologia del territorio faccia riconoscere tali aree come rare, prevalendo largamente aree caratterizzate da forme che non consentono né un elevato grado di accessibilità né, sopra tutto, un elevato grado di agibilità. (Tali ultime aree presentano interesse per il turismo; la loro fruizione, però, concerne una aliquota della massa dei turisti esigua e, per di più, fortemente selezionata con riferimento all'età).

Il grado di efficienza - con il quale può essere esplicato il ruolo che si riconosce all'area pianeggiante - è funzione, da un lato, della grandezza dell'area pianeggiante (e - in carenza di una adeguata grandezza dell'area - del grado di contiguità fra aree pianeggianti, singolarmente non adeguatamente grandi) e, dall'altro, dell'ampiezza della gamma di opportunità rinvenibili all'interno dell'area pianeggiante (presenza di alberi, di corsi d'acqua, ecc.) (1).

---

(1) Oltre che, ovviamente, dell'ampiezza della gamma di

/.

Occorrerebbe predisporre un opportunamente configurato piano di ricerche volto a fornire il quadro di informazioni necessario per determinare, nelle diverse situazioni, il grado di densità massimo ammissibile per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, dell'ambiente (in particolare e sopra tutto, per l'agibilità, in condizioni di non affollamento, delle aree pianeggianti). Naturalmente, ricerche del tipo ora indicato non possono trovare collocazione nell'economia di lavori del tipo di quello qui in oggetto, i quali - in carenza di dette ricerche - possono, soltanto, contribuire a fondarne la problematica.

In carenza di informazioni del tipo riconosciuto necessario, come riferimento - per l'elaborazione in ordine alle aree pianeggianti -, in via di prima approssimazione può essere assunta la problematica configurata in ordine al parco urbano ed all'indicatore in tale sede prospettato, dato dalla superficie di parco urbano (in termini di metri quadrati) per unità di popolazione servita dallo stesso. Per altro, con riferimento a tale indicatore, i valori suggeriti fanno riconoscere un campo di variazione assai ampio. Una così grande ampiezza del campo di variazione può essere spiegata, probabilmente, facendo riferimento all'elevato numero di fattori, alcuni dei

---

(segue nota (1) pag. precedente)
opportunità introducibili all'interno dell'area pianeggiante (con l'installazione di quadri di attrezzature).

quali fra loro interrelati, che hanno influenza in ordine alla determinazione dell'indicatore in oggetto: condizioni climatiche alla grande scala; abitudini formatesi in un lungo periodo; livello del reddito; dimensione e distribuzione del tempo libero; modi di organizzazione della città (quindi, condizioni di vita nella stessa) e presenza di altri modi d'uso del tempo libero.

Operando - inevitabilmente - in termini schematici, ove si tenga conto del fatto che i valori suggeriti per l'indicatore in oggetto, pur dislocandosi - come discende da quanto sopra detto - lungo un intervallo assai ampio, tendono ad interessare, particolarmente, il segmento compreso tra 60 e 100 metri quadrati per individuo e che si può prospettare, come ragionevole, l'ipotesi che il tempo libero disponibile da parte di un individuo, nel corso di una giornata lavorativa, possa porsi, in via di prima approssimazione, pari ad un ordine di grandezza compreso tra un quarto ed un terzo del tempo libero disponibile, sempre da parte di un individuo, nel corso di una giornata non lavorativa - non tenendo, per ora, conto degli effetti discendenti dall'essere diverso, nei due contesti, il peso relativo della presenza di modi d'uso del tempo libero alternativi rispetto a quelli considerati -, si ricaverebbe, per la domanda di area pianeggiante in territorio turistico, un indicatore il cui ordine di grandezza potrebbe essere collocato intorno ai 275 metri quadrati per individuo (indicatore che può essere letto, anche, come indicatore del grado di densità massima ammis-

sibile e che, pertanto, potrebbe essere espresso nei termini di circa 36-37 unità di popolazione turistica per ettaro).

Poiché è lecito avanzare l'ipotesi che nella città, con riferimento al totale dei modi d'uso del tempo libero da essa offerti, si abbia un peso relativo dei modi d'uso del tempo libero connessi al parco urbano inferiore al peso relativo che è assunto dai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante, rispetto al totale dei modi d'uso del tempo libero offerti dal territorio turistico (1), ne consegue che l'ordine di grandezza sopra introdotto, per l'indicatore relativo alla domanda di area pianeggiante nel territorio turistico, sia da considerarsi approssimato per difetto. Non si dispone, però, di elementi che consentano di ottenere una stima quantitativa degli effetti, discendenti dall'osservazione so-

---

(1) In altre parole, avendo indicato con:

p_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, considerati facendo riferimento al parco urbano,
p_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nella città, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento al parco urbano (in modo da aversi: $p_1 + p_2 = 1$),
p'_1 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, considerati facendo riferimento all'area pianeggiante,
p'_2 il peso dei modi d'uso del tempo libero, nel territorio turistico, alternativi rispetto a quelli considerati facendo riferimento all'area pianeggiante (in modo da aversi: $p'_1 + p'_2 = 1$),
poiché è lecito avanzare l'ipotesi che sia $p_2 > p'_2$, ne discenderebbe: $p_1 < p'_1$.

pra avanzata, che sia dotata di un grado di fiducia compatibile con quello delle stime quantitative prima introdotte. Si potrebbe osservare che, ove si avanzasse l'ipotesi che, nella città, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso dello stesso ordine di grandezza di quello dei modi d'uso del tempo libero considerati (si tratta dell'ipotesi il cui grado di fiducia - in carenza di adeguate ricerche - appare come il meno debole), mentre, nel territorio turistico, i modi d'uso del tempo libero alternativi, rispetto a quelli considerati, fossero tali da presentare un peso trascurabile rispetto al peso dei modi d'uso del tempo libero considerati (ipotesi lecita, tenendo conto degli enunciati effetti discendenti dalla considerazione della morfologia del territorio in oggetto, quale è stata data di riconoscere all'esterno delle aree pianeggianti), ne conseguirebbe, per l'indicatore di cui qui si tratta, un ordine di grandezza di 550 metri quadrati per individuo; se si vuole, un ordine di grandezza di 500 metri quadrati per individuo (1).

Naturalmente, nel territorio turistico, accanto all'aliquota di popolazione turistica si riconosce un'aliquota di popolazione residente, alla quale occorre dare

---

(1) Infatti, con le posizioni di cui alla nota precedente, affinché si abbia 500, invece di 550, è sufficiente porre p'_2 uguale a 0,1, invece che uguale a zero (continuando a valere la condizione che p'_2 sia trascurabile).

una dotazione di area pianeggiante, la cui misura potrebbe essere determinata con riferimento alla problematica configurata in ordine al parco urbano. In via di primissima istanza e nell'ambito del grado di approssimazione che contrassegna la traduzione, in termini quantitativi, dell'impostazione generale di questa materia, si è ritenuto di poter fare riferimento ad un indicatore unico, per la popolazione turistica e per quella residente, il cui ordine di grandezza è stato determinato tenendo conto della distribuzione di frequenza che i pesi relativi delle due aliquote di popolazione considerate (residente, turistica) tendono a far riconoscere.

Posto quanto sopra, come indicatore della domanda di area pianeggiante è risultato un valore dell'ordine di 333 metri quadrati per individuo, e quindi come indicatore del grado di densità massima ammissibile è risultato - ed è stato assunto - un valore dell'ordine di 30 unità di popolazione per ettaro (1).

---

(1) Per quanto sopra posto (in particolare, per l'effettuato riferimento all'indicatore della domanda di parco urbano), la densità di presenza riscontrabile nell'area pianeggiante, in generale, risulterà inferiore a quella configurata nel testo: infatti, l'indicatore assunto (come l'indicatore della domanda di parco urbano) fa riferimento alla popolazione globale, la quale, in generale, non si rivolgerà tutta quanta, contemporaneamente, ai modi d'uso del tempo libero connessi all'area pianeggiante.
Comunque, nell'ipotesi limite che tutta la popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati mo /.

Laddove, però, si è valutato di essere in presenza di aree pianeggianti costituenti ambiente naturale per il quale occorresse evitare il prodursi di modificazioni che non fossero marginali, si è ritenuto doversi assumere, co

(segue nota (1) pag. precedente

di d'uso del tempo libero, l'indicatore assunto corrisponderebbe ad una delle seguenti distribuzioni teoriche: una unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 18 metri; un gruppo di quattro unità di popolazione in ognuno dei nodi del reticolo a maglia quadrata, con lato della maglia di circa 36 metri.
Per contro, nell'ipotesi che soltanto la metà della popolazione si rivolga, contemporaneamente, ai considerati modi d'uso del tempo libero (probabilmente, anche questa ipotesi può configurarsi come ipotesi limite, di segno opposto rispetto a quella prima considerata), l'indicatore assunto comporterebbe che, nelle distribuzioni teoriche di cui sopra, il lato della maglia sarebbe, rispettivamente, di circa 26 e di circa 52 metri.
Si è esposto quanto sopra per dare una idea delle densità che sono sottintese dall'indicatore introdotto. (Per fare un altro esempio, la densità di 30 unità di popolazione per ettaro non è molto distante da quella che si produce su un campo di calcio nel corso di una partita: infatti, il campo di calcio ha la superficie di circa un ettaro - m 110 x m 90 - e sullo stesso, o ai suoi margini, operano una trentina di persone - 22 giuocatori, 1 arbitro, 2 segnalinee, 2 allenatori, 4 giuocatori di riserva, qualche altro elemento -).
Ne conseguirebbe che l'obiettivo, inizialmente configurato, di assicurare che l'agibilità abbia luogo in condizioni tali da permettere a ciascun individuo di potersi sottrarre ai condizionamenti - derivanti dalla presenza e dal comportamento di altri individui - che siano non voluti (cfr.: pagg. 219-220) potrebbe essere più adeguatamente ottenuto nella misura in cui sull'area si riscontri la presenza di diaframmi (cfr.: quanto prospettato, in linea generale, a pag. 221).

me indicatore del grado di densità massima ammissibile, un valore apprezzabilmente inferiore al valore sopra assunto: in via di primissima approssimazione, in tale caso, come indicatore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro.

Come già detto, le aree pianeggianti - ove risultino in misura scarsa - si pongono, se si intende assicurare le condizioni sopra poste, come vincolo in ordine al dimensionamento dell'attività turistica non invernale (1): infatti, nel caso considerato, sulla base dell'introdotto indicatore del grado di densità massima ammissibile, risulta determinato, dato il livello della popolazione residente, il livello massimo di turisti ospitabili (2) contemporaneamente, il quale costituisce, nella logica sopra adottata, necessario punto di riferimento di ogni successiva operazione di organizzazione del territorio interessato.

D'altra parte, le aree pianeggianti tendono a risultare in misura scarsa in una parte assai ampia del territorio all'esame: in via di primissima approssimazione, nel

---

(1) I fattori che entrano in giuoco in ordine al dimensionamento dell'attività turistica invernale, almeno con riferimento a contesti territoriali del tipo di quelli che sono oggetto del presente lavoro, sono considerati in: 6.4.3., "Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche".

(2) In senso lato; in altre parole, presenti.

la fascia di territorio alpino che si situa al di sopra della isoipsa dei 500 metri.

Ne consegue che nel territorio, interessato al turismo non invernale, come sopra definito (in generale, il territorio in cui le aree pianeggianti risultano in misura scarsa; con più specifico riferimento al contesto territoriale oggetto del presente lavoro, il territorio alpino situato, in via di primissima approssimazione, al di sopra della isoipsa dei 500 metri), la strategia di sviluppo delle attività turistiche deve essere orientata a contenere la produzione del quadro delle attrezzature turistiche, sia interne sia esterne alle aree pianeggianti, entro limiti tali da rendere tale quadro coerente con la determinazione di cui sopra (livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente).

Le attrezzature turistiche interne alle aree pianeggianti potrebbero ricondursi, fondamentalmente, a due modalità.

Una modalità concernerebbe le opere che permettono l'agibilità in senso lato dell'area pianeggiante, in un contesto in cui l'elemento naturale, in quanto tale, costituisce l'oggetto della fruizione. Si deve tener conto del fatto che, in un gran numero di casi, si riconosce già l'esistenza delle condizioni che consentono l'agibilità dell'area.

L'altra modalità concernerebbe le opere che permettono lo svolgimento di attività ricreative, in particolare

la quota di torbidità stimata sia al sito sia al mare, della taglia dei 500 metri.

Ho cercato poi lavorando, sempre di più-
mo con lunghezze, come sopra definito in quantità, il
lavoro in cui il sito giacciagliati elementi la sua
in acqua, con più sottili elementi al concorso sua
atmosfera cambio del mercato lavoro. Il servizio sfi-
ppo sitato, la via di prelievo accessibilità, si è
sopra della lunghezza del 500 metri). La scelta di lavo-
ppo sulle attività analitiche dove sopra schema "a
sostituire la produzione del quadro delle ricerche sul
ciatico, sia interne sia esterne più sono proporzionali
sulla qualità tali da trovare tale lunga convenire sul la
determinazione di cui sopra (limite minimo di lavoro
capacità conducendo).

La attrezzature analitiche interne alle aree adiacenti
quali potrebbero riscontrarl, immediatamente, a due fa-
cilità.

Una qualità sospettandolo in sopra la scelta "
qualità in sesso lavo della zona stabilire. Ho un
consenso la cui l'attività analitica. Ho quanto tale, il
sillabico l'operatio delle linee ne. Ho dove lunghezza
del tratto così, ho ho qual cosa di sei. Ho elementi
sia l'odierna sulle analisi di sostituire lunghi-
lisa difficili.

L'altra scelta consistendo in dove sia interesse
da la qualsiasi di attività stessa. In particolare

sportive, più specificamente delimitate (1). Tale modalità richiederebbe (2) una dotazione di area attrezzata dell'ordine di 10 metri quadrati per unità di popolazione. Si può valutare, anche tenendo conto dell'analisi di cui alla nota per ultima introdotta, che l'introduzione di una siffatta dotazione comporterebbe un investimento dell'ordine di sette migliaia di lire per metro quadrato di area attrezzata o, tenendo conto della relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione che da quanto sopra discenderebbe (10 metri quadrati contro 333 metri quadrati), dell'ordine di 210 lire per metro quadrato di area pianeggiante (3). Per per-

---

(1) Soltanto a mo' di esemplificazione, si potrebbe fare riferimento alle attrezzature per il giuoco dei bambini (come: vasche di sabbia, vasche di acqua, attrezzi per i più piccoli, muro con attrezzi, zona pavimentata per giuochi di strada, zona per giuochi di costruzione, zona per giuochi a palla, ecc.), alle attrezzature per l'attività ricreativa - in particolare sportiva - degli adulti (come: campi e palestre per la ginnastica e l'atletica, piscine per il nuoto, piste per il pattinaggio, campi per le bocce, per il calcio, per la pallavolo e la pallacanestro, per il tennis, ecc.).

(2) Anche tenendo conto dell'analisi condotta, con riferimento particolare alle prospettive di lungo periodo, in sede di studi per l'elaborazione di: Ires, "Linee per un piano di sviluppo e di organizzazione dell'attività sportiva nella provincia di Torino", Torino, 1970.

(3) La valutazione, qui espressa, è stata operata in lire 1970. Per conseguenza, non si può escludere che pos-

./.

venire alla determinazione dell'onere complessivo dell'operazione ora all'esame, sarebbe necessario tener conto della immobilizzazione cui, almeno astrattamente, occorrerebbe far riferimento per consentire l'alimentazione del flusso monetario necessario per la gestione dell'area attrezzata (flusso che, inevitabilmente, si produce nell'ipotesi, accolta, di considerare il complesso delle attrezzature in oggetto come un servizio pubblico, in quanto - nel caso detto - l'insieme dei prezzi riscossi per la fruizione non sarebbe tale da pareggiare le spese di gestione). Ne consegue che la determinazione cui sopra si è pervenuti deve essere considerata errata per difetto; in una misura, però, che è tale, con riferimento all'operazione ora all'esame, da non inficiare il grado di significatività dell'ordine di grandezza sopra individuato e, con riferimento all'onere complessivo delle operazioni concernenti le aree pianeggianti, da non disturbare, in una misura che possa essere apprezzata, l'ordine di grandezza della stima cui nel seguito si perverrà.

A questo punto, occorre far rilevare che le aree pianeggianti in oggetto sono costituite, in generale, da terreni coltivati a prato o lasciati a bosco (1). Nel primo

---

(segue nota (3) pag. precedente)
sa aver subito, nel corso degli ultimi due anni, una lievitazione; la quale, comunque, non sarebbe tale da farne modificare l'ordine di grandezza.

(1) Si è detto "in generale" sia perché, in qualche caso, può riconoscersi una coltura diversa da quella a pra

./.

caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, occorre sempre coltivare il terreno a prato e, allo stesso tempo, consentirne la fruizione anche, e particolarmente, in quel periodo dell'anno in cui - la fruizione - è causa di danneggiamento alla coltura. In via di prima approssimazione, si può avanzare l'ipotesi di coltivare a prato il terreno dell'area pianeggiante, trascurando l'esito del prodotto: in tal caso può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 20 lire per metro quadrato (1). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione

---

(segue nota (1) pag. precedente)
to, sia perché, in qualche altro caso, possono riconoscersi situazioni di incolto produttivo (in cui si producono condizioni che non consentono la fruizione dell'area secondo le linee indicate) e, infine, in qualche altro caso ancora, possono riconoscersi situazioni di incolto improduttivo. I primi due dei tre casi ora considerati possono essere ricondotti al caso dei terreni coltivati a prato, il quale richiede le operazioni di cui si dirà nel testo; il terzo, invece, può consentire la fruizione dell'area anche senza ricorrere ad operazioni sia del tipo richiesto dai terreni coltivati a prato sia del tipo richiesto dai terreni lasciati a bosco.

(1) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che, per il prato montano, il tempo utile per la fienagione sia dell'ordine di 30 giorni e la fienagione di un ettaro richieda 22 ore di lavoro di un individuo, ne consegue che un individuo non può provvedere a più di 10 ettari di prato. Nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

del flusso) dell'ordine di 400 lire per metro quadrato. Nel secondo caso, per consentirne la fruizione secondo le linee che sono state indicate, può ragionevolmente configurarsi l'ipotesi che si produca un onere annuo dell'ordine di 8,5 lire per metro quadrato (1). Tale flusso monetario può pensarsi corrispondere ad una immobilizzazione (necessaria per consentire l'erogazione del flusso) dell'ordine di 170 lire per metro quadrato.

Posto quanto sopra, ne conseguirebbe - per l'organizzazione delle aree pianeggianti - un investimento in senso lato (2), per metro quadrato, rispettivamente, per le aree pianeggianti a prato dell'ordine di 610 lire - che si arrotonda alle 600 lire -, per le aree pianeggianti a bosco dell'ordine di 380 lire - che si arrotonda alle 400 lire -, per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo dell'ordine di 210 lire - che si arrotonda alle 200 lire - (3).

---

(1) Infatti, se si tiene conto che si può avanzare l'ipotesi che la manutenzione razionale di un'area boschiva, sottoposta ad una intensa fruizione turistica, richieda 10 giornate di lavoro di un individuo, nell'ipotesi di un onere annuo per individuo dell'ordine di 2 milioni di lire, ne consegue un onere annuo per metro quadrato dell'ordine indicato nel testo.

(2) Si è detto "in senso lato", poiché, insieme con l'investimento vero e proprio, si considera anche l'immobilizzazione astrattamente necessaria per consentire l'alimentazione del flusso monetario occorrente per la gestione dell'area pianeggiante.

(3) Come è stato già detto, in taluni casi, come indica-

./.

Naturalmente, affinché le operazioni di cui sopra siano possibili, occorre che si diano le condizioni che consentano, dal punto di vista giuridico, la fruizione delle aree in oggetto. Nel caso in cui le aree siano di proprietà comunale, le condizioni di cui in oggetto si può ritenere sussistano (e, per conseguenza, l'investimento necessario è quello sopra stabilito). Nel caso in cui le aree siano di proprietà di privati, le condizioni di cui in oggetto possono ottenersi con l'acquisto o con l'affitto del terreno: per la relazione tra immobilizzazione e flusso alimentato dalla stessa, in via di prima approssimazione, è sufficiente fare riferimento al caso dell'acquisto. Poiché trattasi, in generale, di aree pianeggianti in una situazione caratterizzata da scarsità di aree del tipo in oggetto e, in un certo numero di casi, di aree con riferimento alle quali si è creata una aspettativa di utilizzazione edilizia, si deve ritenere che il loro prezzo di mercato attinga, in generale, livelli supe-

---

(segue nota (3) pag. precedente)
tore del grado di densità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro. Poiché, in tali casi, la relazione tra area attrezzata ed area pianeggiante per unità di popolazione subirebbe una modificazione, rispetto al caso trattato nel testo (diventando 10 metri quadrati contro 1.000 metri quadrati), l'investimento in senso lato, per metro quadrato, sarebbe - per le aree pianeggianti a prato - dell'ordine di 450 lire, - per le aree pianeggianti a bosco - dell'ordine di 250 lire, - per le aree pianeggianti ad incolto improduttivo - dell'ordine di 50 lire.

riori a quelli che si riconoscerebbero con riferimento alla loro utilizzazione agricola e, in un certo numero di casi, superiori in misura apprezzabile. In via primissima approssimazione, sono stati configurati tre livelli di prezzi medi:

livello	prezzo medio
	lire al metro quadrato
inferiore	500
medio	2.000
superiore (1)	4.000

Posto quanto sopra, per l'acquisizione e l'organizzazione delle aree pianeggianti di proprietà di privati, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante		
	a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	1.100	900	700
medio	2.600	2.400	2.200
superiore	4.600	4.400	4.200 (2).

(1) A tutti i comuni del territorio all'esame deve essere attribuito il livello inferiore.

(2) Per i casi in cui, come indicatore del grado di den-

./.

Posto quanto sopra, le attrezzature esterne alle aree pianeggianti sarebbero, fondamentalmente, quelle ricettive in senso lato (1). Infatti, nella misura in cui aliquote di aree pianeggianti fossero adoperate in modo difforme rispetto a quanto sopra illustrato, risulterebbe, per conseguenza, ridotto il livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente; naturalmente, ospitabili nelle condizioni dette (si deve, però, aggiungere che, nella misura in cui ci si dovesse allontanare da tali condizioni, si creerebbe la premessa per una perdita, nel lungo periodo, di capacità di attrazione da parte del territorio turistico interessato). Ne conseguirebbe, come evidente corollario, che le attrezzature ricettive in senso lato dovrebbero tendere a non investire le aree pianeggianti, dislocandosi, piuttosto, al margine delle stes

---

(segue nota (2) pag. precedente)
sità massima ammissibile, è stato assunto il valore di 10 unità di popolazione per ettaro, l'investimento necessario risulterebbe essere il seguente:

livello del prezzo medio del terreno	area pianeggiante a prato	a bosco	ad incolto improduttivo
	lire al metro quadrato		
inferiore	950	750	550
medio	2.450	2.250	2.050
superiore	4.450	4.250	4.050.

(1) Le attrezzature ricettive, qui considerate, sono dette "in senso lato" in quanto comprendono sia quelle che concernono i turisti che pernottano sia quelle che concernono i turisti che non pernottano.

se.

Poiché l'insieme dei turisti è costituito da due sottoinsiemi, quello dei turisti che pernottano e quello dei turisti che non pernottano, e poiché, nell'alta stagione non invernale, il primo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, costante mentre il secondo sottoinsieme fa riconoscere un andamento delle presenze, tendenzialmente, caratterizzato da incostanza (in quanto alle frequenze dei giorni festivi fanno riscontro le frequenze, di un ordine di grandezza inferiore, dei giorni feriali), si pone il problema di riferire il "livello massimo di turisti ospitabili contemporaneamente" al sottoinsieme costituito dai turisti che pernottano oppure all'insieme costituito da tutti i turisti oppure ad altra posizione, ovviamente intermedia tra le due date.

Ove si tenga conto che, nel lungo periodo, tende a crescere il grado di organizzazione delle attività turistiche e, per conseguenza, tende a crescere, anche, il grado di specializzazione del territorio turistico e, anche in relazione a ciò, sempre di più tende ad articolarsi ed a precisarsi la gamma di scelte a disposizione del turista, sembrerebbe conseguirne che nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la prima posizione (cioé, quella di riferire il "livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente" soltanto al sottoinsieme dei turi

sti che pernottano), mentre nei territori che fanno riconoscere una eminente vocazione per le forme di turismo che non comportano il pernottamento sia opportuno che si tenda ad attestarsi verso la seconda posizione (cioé,quella di riferire il "livello massimo dei turisti ospitabili contemporaneamente" all'insieme di tutti i turisti).

Così operando, nel primo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di affollamento che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con l'esodo dei turisti che non pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo; mentre, nel secondo caso, si potrà riconoscere, nel breve ed anche nel medio periodo, uno stato di inadeguatezza della risposta alla domanda dei turisti che pernottano che, nel lungo periodo (in connessione con gli individuati processi di specializzazione del territorio turistico e di articolazione e precisazione della gamma di scelte a disposizione del turista), tenderebbe a scomparire con il dirigersi della domanda dei turisti che pernottano verso territori con più eminente vocazione per tali forme di turismo (e, pertanto, con la strategia indicata, si eviterebbe di operare investimenti che, con riferimento ad un'operazione che consideri il lungo periodo, si rivelerebbero non necessari).

6.4.3. Analisi della classe di oggetti costituita dalle aree sciistiche

La classe di oggetti ora considerata è costituita da due insiemi: quello delle aree sciate, in quanto dotate di impianti sciistici (1), e quello delle aree sciabili, ma non sciate, in quanto non dotate di impianti sciistici, ma con caratteristiche tali che ne fanno riconoscere l'idoneità tecnica ad esserne dotate.

Come è ovvio, le aree sciate sono date e, quindi, rilevabili con un'operazione di censimento; la loro capacità attuale è determinabile sulla base di una opportunamente configurabile sequenza di operazioni, fondata su alcuni dati tecnici relativi agli impianti di risalita esistenti (dati che sono rilevabili) (2). Talora, un'area sciata può presentare una capacità ottimale [intesa come capacità massima compatibile con un prefissato insieme di vincoli (3)] diversa dalla capacità attuale, e cio' subordinatamente ad una diversa configurazione del sistema di impianti sciistici.

---

(1) - Si fa presente che le espressioni "impianti sciistici" ed "impianti di risalita" sono adoperate per indicare sinteticamente gli "impianti di risalita e fune".

(2) - Le informazioni, fornite nel testo, si riferiscono alla situazione relativa all'epoca "stagione invernale 1971 - '72", la quale è assunta come situazione esistente alla fine anno 1971.
Onde consentire opportuni confronti, nel testo sono fornite, anche, le informazioni in ordine alla situazione relativa all'epoca "stagione invernale 1968 - '69", la quale è assunta come situazione alla fine anno 1968.

(3) - Insieme di vincoli di cui si dirà nel seguito.

Con riferimento ad un'area sciabile, ma non sciata, ha interesse determinare la capacità ottimale (1). Questa operazione può essere condotta ricorrendo a due procedure distinguibili formalmente, ma non sostanzialmente. Il primo modo di procedere sarebbe quello di costruire un modello che, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile, consentisse di determinare la capacità ottimale della stessa; ciò ottenuto, si potrebbe progettare l'insieme dei sistemi di impianti sciistici che siano coerenti con la determinazione detta, onde scegliere, all'interno del dato insieme, quello che richiede l'investimento minore. Il secondo modo di procedere sarebbe quello di progettare, tenendo conto delle caratteristiche dell'area sciabile, possibili sistemi alternativi di impianti sciistici idonei per la stessa area: di tale insieme di sistemi alternativi si sceglierebbe quello, relativamente, più conveniente dal punto di vista economico (ove l'analisi economica concerne, a questo momento, soltanto l'ambito costituito dal sistema di impianti; in altre parole, non si tiene conto degli effetti che si manifestano in un quadro più ampio) (2). Le due illu

---

(1) - Con riferimento ad un'area sciata, la determinazione della capacità ottimale presenta un interesse più limitato; infatti, la detta determinazione può consentire di riconoscere la distanza che si dà tra capacità attuale e capacità ottimale, ma da tale riconoscimento non può discendere, in modo meccanico, l'opportunità di sostituire il sistema di impianti sciistici esistenti (che costituisce un investimento, in generale, non obsoleto) con la configurazione del sistema di impianti sciistici che consentirebbe di attingere la capacità ottimale.

(2) - Il che non consente di escludere che il sistema - risultante, tra gli altri, come il più conveniente dal punto di vista economico - tuttavia sia, in termini assoluti, non conveniente dal punto di vista economico.

strate procedure non possono considerarsi sostanzialmente diverse, in quanto l'operazione "tener conto delle caratteristiche dell'area sciabile" contemplata nella seconda procedura corrisponde all'operazione "tener conto di un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente all'area sciabile" contemplata nella prima procedura; inoltre, l'analisi delle alternative contemplata nella seconda procedura può essere incorporata nel modello contemplato nella prima procedura.

Occorre aggiungere che è opportuno che gli schemi di ragionamento che precedono siano riferiti alla capacità ottimale relativa al sistema fondamentale di impianti; non escludendo (e, in generale, si dà tale caso) che a tale sistema fondamentale possano aggiungersi altri impianti minori, i quali consentano di accrescere la capacità dell'area sciabile, in misura anche non marginale: si tratta di quegli impianti che, con riferimento agli stadi di attuazione di una stazione di sport invernali, generalmente si introducono in un secondo tempo e che, comunque, possono configurarsi soltanto sulla base di una analisi dell'area quale è consentita in uno stadio avanzato di attuazione della stazione stessa.

Poichè non si dispone, ancora, di un modello - che consenta di determinare la capacità ottimale di un'area sciabile, dato un opportunamente configurato insieme di informazioni relativamente alla stessa - il quale possa considerarsi completamente soddisfacente (1),

---

(1) - Infatti, i modelli predisposti concernono situazioni estremamente semplici (cfr.: G. Brutschi - J.C. Pick, "Creation et fonctionnement d'une station de sports d'hiver", in Metra, 1963, n. 4, pagg. 493-509).

si è ritenuto di seguire la seconda delle due indicate procedure.

L'operazione di individuazione delle aree suscettibili di possibile utilizzazione per gli sport invernali è stata condotta in modo sistematico, con l'intervento di un esperto (1).

Per ciascuna delle aree di cui ora detto, l'esperto ha determinato, seguendo la linea generale indicata, il sistema di impianti che - dal punto di vista tecnico - apparirebbe opportuno introdurre; analogamente, per ciascuna delle aree già sciate, l'esperto ha determinato gli ulteriori interventi che - dal punto di vista tecnico - apparirebbe opportuno condurre.

Il quadro di informazioni, fornite dall'esperto, presenta la struttura di un progetto, il cui stadio di avanzamento è tale da permettere l'impostazione di una analisi che consenta la valutazione, in linea di prima approssimazione, del grado di convenienza economica dell'operazione (nei casi in cui l'esito di tale analisi riveli un grado di convenienza adeguato e, in ogni caso, quando il quadro, in cui l'intervento relativo si inscrive, consenta di riconoscerne la coerenza a tale più ampia scala, potrebbe porsi il problema dell'elaborazione di un progetto che possa avere uno sbocco

---

(1) - Al quale, comunque, sono state trasmesse, per essere sottoposte ad analisi, tutte le indicazioni di eventuali aree, che, comunque, siano state fatte pervenire dagli enti locali e, più in generale, da qualunque operatore - sia pubblico sia privato - del settore interessato. Nel seguito si dirà, soltanto, di quelle aree che, dal punto di vista tecnico, non fanno palesemente escludere una loro utilizzazione per gli sport invernali; e ciò indipendentemente dalla valutazione. che emergerà secondo quanto si dirà, in ordine al grado di convenienza economica dell'operazione che le concerni.

operativo; per il quale, naturalmente, si imporrebbe una analisi del territorio interessato condotta ad un grado di approfondimento diverso e, per questo, con strumenti diversi da quelli adoperati in questa sede).

Come già accennato, la capacità del sistema di impianti è funzione, anche, del quadro di vincoli che si pone. In particolare, la capacità del sistema di impianti può essere valutata con riferimento ad ipotesi diverse in ordine alla dimensione delle code di attesa alla base degli impianti. In ordine a tale dimensione, come si vedrà, si avanzano due ipotesi, indicate come "ipotesi ottimale" ed "ipotesi caratterizzata da affollamento".

La capacità del sistema di impianti è data dalla somma delle capacità dei singoli impianti.

Per pervenire alla determinazione della grandezza "capacità dell'impianto" si è passati attraverso la considerazione delle grandezze "sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito" (S_m) e "sciatori in attesa alla base del circuito" (S_a), che insieme danno luogo alla grandezza "sciatori presenti contemporaneamente sul circuito" ($S_p = S_m + S_a$).

Il numero degli sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito è dato da:

$$S_m = t_c \cdot P,$$

ove:

t_c = tempo di circuito (in ore)

P = portata dell'impianto (in persone/ora).

Il tempo di circuito (t_c) è dato dalla somma del tempo di risalita (t_r) e del tempo di discesa (t_d), inteso - quest'ultimo - come il tempo necessario, insieme con il tempo di risalita, per completa

re un circuito. Per quanto ora detto, il tempo di discesa è costituito dalla somma del tempo occorrente per la discesa vera e propria (1) e di altri tempi, occorrenti per calzare gli sci - se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita -, per fermate prima, durante e dopo la discesa - per riposo ed altre operazioni - e, infine, per togliere gli sci dai piedi - se l'impianto non consente di tenerli ai piedi durante la fase di risalita - (2).

Come detto, il numero degli sciatori in attesa alla base dell'impianto è stato determinato con riferimento a due ipotesi, indicate come ipotesi ottimale ed ipotesi caratterizzata da affollamento.

---

(1) - Tale tempo è stato stimato avanzando la ragionevole ipotesi che, a parità di dislivello, al crescere della pendenza del terreno sia la pista sia, sopra tutto, l'itinerario seguito dallo sciatore all'interno della pista presentano un numero di serpentine crescente e, pertanto, uno sviluppo crescente. Ciò consente di stimare, in via di prima approssimazione, il tempo - occorrente per la discesa vera e propria - ricorrendo ad un modello che permetta di determinare, a parità di dislivello, la misura dell'itinerario dello sciatore al variare della pendenza del terreno. Come tempo di riferimento è stato assunto quello relativo ad una pista lineare con pendenza costante del 20%, percorsa ad una velocità costante compresa tra i 20 ed i 25 km/h (esattamente: 22,5 km/h). Ne consegue che, indicato con d il dislivello in chilometri, il tempo occorrente per la discesa vera e propria sarebbe dato da:

$$\frac{\sqrt{26}}{22,5}\ d.$$

(2) - Tali tempi sono stati configurati come costituiti da una quantità fissa e da una quantità variabile con la lunghezza della pista come introdotta alla nota precedente. La quantità fissa è stata stimata dell'ordine di 5 minuti per gli impianti che richiedono di togliere gli sci prima della risalita e dell'ordine di 2 minuti per gli altri impianti. La quantità variabile è stata stimata nella misura di 1 minuto ogni chilometro o frazione di chilometro superiore a 500 metri di lunghezza di pista.

E' stata indicata come ipotesi ottimale quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto (t_a) presenti un ordine di grandezza pari ad un quarto del tempo di circuito (t_c): è stata indicata come ipotesi caratterizzata da affollamento quella in cui il tempo di attesa alla base dell'impianto presenti lo stesso ordine di grandezza del tempo di circuito.

Ciò posto, il numero di sciatori in attesa alla base dell'impianto è dato da:

nella situazione ottimale: $_oS_a = 0,25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: $_aS_a = t_c \cdot P$.

Pertanto, il numero degli sciatori presenti contemporaneamente sul circuito è dato da:

nella situazione ottimale: $_oS_p = 1,25\ t_c \cdot P$;

nella situazione caratterizzata da affollamento: $_aS_p = 2\ t_c \cdot P$.

Per passare dalla grandezza "sciatori presenti contemporaneamente sul circuito" (S_p) alla grandezza "sciatori che possono accedere al circuito nel corso di una giornata" (S), occorre tener conto del tempo di movimento dell'impianto, della distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto nel corso del tempo di movimento e della distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, di uno sciatore sull'impianto e relative piste (più esattamente - ma non muta la sostanza dell'operazione -, sul sistema di impianti e relative piste). In via di prima approssimazione, si è ritenuto di poter indicare come tempo medio di movimento dell'impianto, in assenza di vincoli dei quali quando operino si dirà, un tempo dell'ordine di 7 ore. Si è ritenuto, inoltre, che la distribuzione di frequenza del tasso di utilizzazione della capacità dell'impianto sia tale da consentire di accogliere, in via

di prima approssimazione, l'ipotesi di una utilizzazione della capacità dell'impianto, nel complesso, dell'ordine di 5/7. Si è ritenuto, infine, che la distribuzione di frequenza del tempo di presenza, nel corso di una giornata, degli sciatori sul sistema di impianti e relative piste sia tale da consentire di accogliere, in via di prima approssimazione, l'ipotesi semplificatrice secondo la quale si possa attribuire ad ogni sciatore un tempo di presenza medio dell'ordine di quattro ore.

Dall'insieme di ipotesi ora avanzato discende la posizione:

$$_{o/a}S = 1,25 \; _{o/a}S_p .$$

Per il seguito, quando si farà riferimento al numero degli sciatori che possono accedere al circuito - e, più in generale, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali -, ove non venga indicata specificamente una delle due considerate situazioni (quella ottimale o quella di affollamento), si intende fare riferimento alla situazione media tra le due indicate:

$$S = \frac{1}{2} \; ({}_oS + {}_aS);$$

ciò in quanto si ritiene possibile, e anche ammissibile, che si produca, in ordine al grado di affollamento, una situazione situata nell'area centrale dell'intervallo delimitato dalle due situazioni di riferimento sopra introdotte, situazione che, in via di prima approssimazione, è individuata nel punto centrale dell'intervallo detto (1).

(1) - Nel caso di singoli impianti esistenti, installati in territori non interessati da altre aree sciistiche, non si è proceduto all'elaborazione ora illustrata, in quanto si è ritenuto che gli effetti discendenti da tale presenza non assumessero una dimensione tale da meritare di essere considerata alla scala di analisi alla quale, in questa sede, si opera.

Come già detto, gli strumenti ora introdotti sono stati costruiti, anche, allo scopo di poter disporre di punti di riferimento per il dimensionamento delle attrezzature delle stazioni di sport invernali.

L'analisi, condotta sopra l'insieme delle stazioni di sport invernali esistenti, ha consentito di riconoscere l'esistenza di una relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_oS$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p).

In primo luogo, si è riconosciuto che, al crescere del numero dei posti sciatori ottimali ($_oS$), cresce, in misura più che proporzionale, il grado di attrazione di attrezzature (in particolare, di posti letto) da parte della stazione di sport invernali. Tale relazione risulterebbe, però, disturbata da due fattori, operanti in senso opposto: la distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione di sciatori (il quale, nel caso in oggetto, è costituito, sostanzialmente, dalla conurbazione torinese) ed il grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali. Infatti, al crescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di là di una certa soglia tende, coeteris paribus, a ridursi, in modo apprezzabile, il grado di agevolezza a dar luogo ai due viaggi di andata e ritorno all'interno della stessa giornata e, in relazione a ciò, tende, sempre coeteris paribus, ad aumentare la frequenza dei viaggi di andata e ritorno non all'interno della stessa giornata, i quali richiedono la presenza di attrezzature ricettive per il ricovero. D'altra parte, al crescere del grado di difficoltà dell'accesso alla stazione di sport invernali [grado

di difficoltà che è funzione sia delle condizioni del tracciato stradale sia, in particolare, dell'eventuale presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste necessari per raggiungere gli impianti a servizio delle piste (1)], la formazione di aliquote di attrezzatura ricettiva per il ricovero a servizio della stazione di sport invernali tende, coeteris paribus, a risultare scoraggiata. Per contro, poichè in generale le stazioni di sport invernali risultano accessibili soltanto per via stradale, le stazioni di sport invernali che risultino accessibili anche per ferrovia tendono, coeteris paribus, a presentare un più elevato grado di attrazione di attrezzature ricettive per il ricovero (2).

Nel caso in oggetto, la relazione tra il numero di sciatori che possono accedere, nel corso di una giornata ed in condizioni

---

(1) - Occorre tener presente che si è operato nel senso di permettere che, ove possibile, i sistemi di impianti sciistici siano raggiunti da una comunicazione stradale, in quanto ciò si appalesa, sempre più chiaramente, come condizione necessaria per la formazione di una stazione di sport invernali.

(2) - Se si vuole, l'insieme dei fattori considerati potrebbe essere ricondotto, in via di estrema sintesi, ad un solo fattore: il grado di difficoltà ad accedere alla stazione di sport invernali da parte del serbatoio di fruitori. Ebbene, tale fattore, al di là delle particolarità riscontrabili, tenderebbe a far riconoscere il seguente comportamento: al crescere del grado di difficoltà a partire da zero, la stazione dapprima manifesterebbe la tendenza a non attrarre il quadro delle attrezzature ricettive per il ricovero; dopo che il grado di difficoltà ha raggiunto una certa soglia, la stazione manifesterebbe la tendenza ad attrarre una aliquota crescente del considerato quadro di attrezzature ricettive; a partire da una successiva soglia del grado di difficoltà, la stazione manifesterebbe la tendenza a far decrescere il quadro di attrezzature ricettive considerato fino a raggiungere il livello zero (naturalmente, in concreto, questo schema risulterebbe complicato dal fatto che, a fronte di un serbatoio di alimentazione, non si ha una sola stazione di sport invernali, ma un insieme di stazioni di sport invernali).

Se è utile tener presente quanto ora detto, tuttavia - dal punto di vista operativo - appare più utile porre la questione come si è fatto nel testo.

ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, al sistema di impianti e relative piste di una stazione di sport invernali ($_oS$) ed il numero di posti letto a servizio della stessa stazione (p) tenderebbe ad assumere la seguente struttura:

$_oS$ (unità)	$f = \frac{P}{_oS}$
fino a 250	0,25
251 - 500	0,50
501 - 1.000	1,00
1.001 - 2.000	1,50
oltre 2.000	2,00.

Per $_oS \leqslant 250$, l'intervento dei fattori che disturbano la riconosciuta relazione non fa rilevare effetti apprezzabili.

Per $_oS > 250$, al decrescere della distanza della stazione di sport invernali dal serbatoio di alimentazione, al di sotto della soglia che consente di dar luogo ai due trasferimenti di andata e ritorno all'interno della stessa giornata - senza recare disturbo alla utilizzazione piena della giornata nella stazione di sport invernali -, si riconosce la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_oS > 250$, al crescere del grado di difficoltà presentato dall'accesso alla stazione di sport invernali, si riconosce, ancora, la tendenza di f a decrescere fino ad un minimo, dato, anche in questo caso, dallo 0,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

Sempre per $_oS > 250$, in presenza della comunicazione ferroviaria, si riconosce la tendenza di f a crescere fino ad un massimo, dato dall'1,25 del livello indicato nella tabella sopra introdotta.

L'insieme degli elementi ora considerati consente di esplicare il dimensionamento - in termini di posti letto -, assunto dalle stazioni di sport invernali, a partire dalla dimensione delle aree sciate misurate in termini di posti sciatori ottimali ($_oS$).

Naturalmente, questo insieme di elementi viene adoperato, anche, per determinare la dimensione da attribuire, almeno in via di prima approssimazione, alle stazioni di sport invernali, in seguito all'utilizzazione delle aree sciabili che sono state individuate.

In questo caso, al considerato insieme si aggiunge un altro elemento, allo scopo di tener conto degli effetti che discendono dall'appartenenza di una stazione ad un sistema sciistico di gran di dimensioni, intendendo per tale un complesso di impianti e di piste che:

a) consenta di dar luogo ad una elevata molteplicità di circuiti, costituiti da elementi ciascuno dei quali è dato da un impianto di risalita o da una pista di discesa;

b) consenta di accogliere, nel corso di una giornata ed in condizioni ottimali per quanto concerne il grado di affollamento, un numero di sciatori ($_oS$) maggiore di 5.000 unità.

In questo caso si riconosce che, qualunque sia la capacità dell'area sciabile (in termini di $_oS$) connessa direttamente alla stazione in oggetto, f tende al livello 2,50.

Occorre precisare che il numero di posti letto alimentati da un dato insieme di impianti è funzione non solo del numero di posti sciatori ottimali dell'insieme di impianti dato, ma anche del numero di posti sciatori ottimali di un sistema di impianti che venga a trovarsi, rispetto a quello dato, in una posizione che sia tale da rendere agevole l'utilizzazione dei due sistemi da parte dello stesso fruitore; intendendo per tale la posizione secondo cui le localizzazioni degli aggregati di posti letto alimentati dai due sistemi coincidano o, non coincidendo, siano sufficientemente vicini (1).

Ne consegue che la relazione sopra determinata tra numero di sciatori in condizioni ottimali ($_oS$) e numero di posti letto a servizio della stazione (p) deve essere integrata sulla base di quanto ora è stato posto.

Si può concludere facendo rilevare che il complesso processo ora ricostruito, e in base al quale è possibile formulare ipotesi ragionevoli in ordine all'andamento dell'aggregato di posti letto a servizio dei posti sciatori ottimali di un sistema di impianti dato, fa riconoscere la natura di precesso cumulativo.

---

(1) - Ove tale ultima formulazione deve essere considerata funzione, certamente, del tempo necessario per trasferirsi dall'uno all'altro dei due aggregati (per il quale, in via di prima approssimazione, potrebbe configurarsi - nell'ipotesi che il movimento abbia luogo con un autoveicolo e non sia sottoposto a diaframmi di alcun genere - un livello massimo dell'ordine di 15 minuti), ma anche della struttura delle stazioni sciistiche interessate e del contesto più ampio in cui tali stazioni si collocano.

A questo punto, si deve rilevare che la grandezza $_oS$ - cui, come detto, si fa riferimento per pervenire alla determinazione della dimensione da assegnare alle stazioni di sport invernali in relazione alle aree sciabili introdotte - è insensibile, per il modo secondo cui è stata costruita, al grado di convenienza dell'operazione cui si riferisce. Detto grado di convenienza potrebbe essere determinato con riferimento ad ambiti diversi: in particolare, potrebbe essere determinato con riferimento al sistema di impianti (onde rispondere al quesito se per un ipotetico operatore privato si producano condizioni tali da indurlo a dar luogo alla produzione dell'indicato sistema di impianti) (1); potrebbe essere determinato con riferimento all'intera stazione di sport invernali (con la conseguenza, per esempio, di riconoscere che sistemi di impianti, non presentanti un adeguato grado di convenienza alla scala prima indicata, potrebbero invece presentare un grado di convenienza adeguato ad una scala che li consideri elementi di una operazione più ampia, di programmazione territoriale). In questa sede, si è ritenuto di condurre l'analisi, in termini quantitativi, al livello del sistema di impianti e, in termini qualitativi, al livello di stazione di sport invernali (detta ultima analisi qualitativa è, comunque, tale da fornire elementi essenziali per un'analisi quantitativa).

---

(1) - In particolare, potrebbe essere determinato con riferimento ai singoli impianti del sistema introdotto.

Il grado di convenienza di un sistema di impianti è stato determinato secondo quanto segue (1).

Si comincia dalla determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo presente che tale determinazione potrebbe essere effettuata con riferimento ad una qualsiasi delle situazioni configurabili, per quanto concerne il grado di affollamento, all'interno dell'intervallo compreso tra la situazione definita come ottimale e quella definita come caratterizzata da affollamento. Il risultato dell'operazione risulterebbe diverso soltanto nei casi in cui si riscontri la presenza di impianti di trasferimento non al servizio di piste, ed inoltre, in tali casi, le differenze non sarebbero rilevanti. Detto ciò, si è ritenuto, comunque, di operare la determinazione dell'ammontare delle entrate nel corso di un anno, facendo riferimento alla situazione, in ordine al grado di affollamento, definita come quella media tra la situazione ottimale e la situazione caratterizzata da affollamento.

Per determinare l'indicato ammontare, si è operato provvedendo, in primo luogo, a distribuire i giorni della stagione sciistica (definita come il periodo nel quale è possibile sciare e determinata, per i sistemi esistenti, assumendo il periodo che ha presentato - nel passato - la frequenza più elevata, o periodo modale, e, per i sistemi configurati, assumendo il periodo che, tenen

---

(1) - Il grado di convenienza è stato determinato con riferimento agli impianti da introdurre. Per gli impianti esistenti, ci si è ovviamente, limitati alla determinazione del flusso delle entrate nel corso di un anno. E' così possibile disporre di una grandezza (flusso di entrate in un anno) che può essere considerata indicatore adeguato per instaurare un corretto confronto, in termini di dimensione, tra sistemi esistenti e sistemi configurati.

do conto dell'esposizione e dell'altitudine, presenta la probabilità più elevata di verificarsi) in tre classi: giorni di affluenza massima, giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero, giorni di affluenza non significativamente diversa da zero. In via di prima approssimazioni, i giorni di affluenza massima sarebbero dati da una diecina di giorni compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1 e dalle domeniche e festività infrasettimanali riconoscibili nel resto della stagione sciistica (cioè, nella stagione sciistica decurtata del periodo dal 25/12 al 6/1, del quale si è già tenuto conto). Per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato decurtato di una frazione pari a quella che nel passato ha fatto riconoscere la frequenza più elevata, e cioè di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito "numero di giorni di affluenza massima". In via di prima approssimazione, i giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero sarebbero dati dai sabati riconoscibili nella stagione sciistica con l'eccezione di quelli compresi nel periodo dal 25/12 al 6/1, i quali, per quanto detto sopra, entrerebbero a costituire il sottoinsieme di giorni di affluenza massima riconosciuto in tale periodo. Anche in questo caso, per tener conto delle conseguenze degli inevitabili fenomeni di maltempo, il numero di giorni, ottenuto secondo quanto sopra detto, è stato diminuito di un quinto: il numero dei giorni risultanti è stato definito "numero di giorni di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero".

Dati così gli insiemi dei giorni di affluenza - affluenza massima e non massima ma significativamente diversa da zero -, per de

terminare, con riferimento a ciascuno di tali giorni, l'ammontare delle entrate, occorre determinare il numero dei trasferimenti effettuati da ciascun impianto ed il "prezzo medio" associabile a ciascuno di tali trasferimenti (si parla di "prezzo medio" associabile al trasferimento in quanto si riconoscono forme diverse di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, cui corrispondono prezzi medi per trasferimento diversi).

Con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per quanto detto precedentemente, il numero dei trasferimenti effettuati da un impianto, in via di prima approssimazione, può considerarsi pari alla portata dell'impianto in un periodo di attività dell'ordine di cinque ore; per motivi di opportuna cautela, nel calcolo si assume il 95% dell'ammontare come sopra ottenuto.

Sempre con riferimento ad un giorno di affluenza massima, per ottenere il "prezzo medio" associabile al trasferimento si è operato come segue. Per gli impianti esistenti, si è assunto un importo pari allo 0,8 del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa, e ciò allo scopo di tener conto dell'aliquota di corse che, per le relative forme di acquisizione del diritto a compiere trasferimenti, consentono di ottenere un prezzo medio per corsa inferiore al prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa. Per gli impianti configurati, in primo luogo è stato necessario pervenire alla determinazione del prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa: tale prezzo è stato determinato, separatamente per gli impianti scioviari e per quelli sospesi, ricorrendo alla retta di regressione del prezzo rispetto alla lunghezza sviluppata dell'impianto, avendo preliminarmente ricono -

sciuto un coefficiente di correlazione altamente significativo tra le due considerate variabili e tale da spiegare, nel primo caso, il 74% (1) e, nel secondo caso, il 60% (2) della variabilità del prezzo come legata linearmente alla lunghezza sviluppata (3) (4) (5).

---

(1) - Nel 1968, l'82%.
(2) - Nel 1968, il 57%.
(3) - Occorre aggiungere che:
1) la massa di oggetti - sopra cui si è operato - è costituita dagli impianti esistenti in Piemonte;
2) non si è riconosciuta l'esistenza di una correlazione significativa tra il prezzo del biglietto ed altra caratteristica tecnica dell'impianto.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 88 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,860; la retta di regressione è data da:

$$y = 87,30 + 0,209\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 39 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,777; la retta di regressione è data da:

$$y = 105,09 + 0,239\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

Se si fa riferimento al 1968, il primo dei due punti sopra esposti deve essere modificato come segue:
1) la massa di oggetti-sopra cui si è operato- è costituita, nel primo caso dagli impianti esistenti in Piemonte, mentre, nel secondo caso, poichè la massa degli oggetti costituita dagli impianti esistenti in Piemonte risultava statisticamente insufficiente, sono stati considerati anche gli impianti della regione Trentino-Alto Adige.

Nel primo caso, con riferimento ad una massa costituita da 95 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,904; la retta di regressione è data da:

$$y = 52,10 + 0,220\ x,$$

./.

Posto quanto sopra, ove si faccia riferimento ad un impianto al servizio di piste, l'ammontare delle entrate - relative ad un giorno di affluenza massima - è dato dal prodotto del numero dei trasferimenti effettuati dall'impianto, nel corso della giornata,

---

./.: segue nota pagina precedente

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).
Nel secondo caso, con riferimento ad una massa costituita da 28 oggetti, il coefficiente di correlazione è risultato pari a 0,754; la retta di regressione è data da:

$$y = 143{,}13 + 0{,}148\ x,$$

avendo posto:
x = lunghezza sviluppata dell'impianto (in metri);
y = prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire).

(4) - Il prezzo del biglietto è stato determinato sulla base delle rette di regressione introdotte alla nota precedente ed è stato strutturato secondo quanto segue (operando arrotondamenti di scarsa incidenza):

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 400$	125
$400 < l \leq 600$	175
$600 < l \leq 800$	225
$800 < l \leq 1.000$	275
$1.000 < l \leq 1.200$	325
$1.200 < l$	375 ;

./.

per il "prezzo medio" associabile ad un trasferimento.

Ove, invece, si faccia riferimento ad un impianto di trasferimento non al servizio di piste, l'ammontare delle entrate - relative ad un giorno di affluenza massima - è dato dal prodotto del

---

./.: segue nota pagina precedente

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 800$	250
$800 < l \leq 1.200$	350
$1.200 < l \leq 1.600$	450
$1.600 < l \leq 2.000$	550
$2.000 < l$	650.

Nel caso degli impianti costituiti da più di un tronco, nei calcoli che sono stati effettuati, all'utente che compia l'intero percorso è stato necessario attribuire come prezzo del biglietto la somma dei prezzi dei biglietti relativi ai singoli tronchi, commettendo così un errore per eccesso, il quale comunque non è tale da modificare, in misura sostanziale, il risultato finale (il quale, quasi sempre, concerne non un singolo impianto, ma un insieme di impianti).

Il prezzo del biglietto, relativamente al 1968, si ricava dalle seguenti tabelle:

impianti scioviari

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 400$	100
$400 < l \leq 600$	150
$600 < l \leq 800$	200
$800 < l \leq 1.000$	250
$1.000 < l \leq 1.200$	300
$1.200 < l$	350;

./.

numero degli sciatori che possono accedere, nel corso della giornata e - per quanto concerne il grado di affollamento - in condizioni medie rispetto alle individuate situazioni ottimale e di affollamento, al sistema di impianti e relative piste situato a monte

---

./.: segue nota pagina precedente

impianti sospesi

lunghezza sviluppata (l, in metri)	prezzo del biglietto relativo ad una singola corsa (in lire)
$l \leq 800$	250
$800 < l \leq 1.200$	300
$1.200 < l \leq 1.600$	350
$1.600 < l \leq 2.000$	400
$2.000 < l$	450.

Si deve osservare che, al passare dal 1968 al 1971, mentre - per gli impianti scioviari - si registra, con l'aumento del prezzo del biglietto, la persistenza della struttura dei prezzi che si ottengono al variare della lunghezza sviluppata, invece - per gli impianti sospesi -, con l'aumento del prezzo del biglietto, si registrerebbe anche la modificazione della struttura dei prezzi che si ottengono al variare della lunghezza sviluppata. E', però, altamente probabile che l'indicata modificazione sia una conseguenza della modificazione della natura dell'insieme di oggetti considerati secondo quanto esposto alla nota precedente.

(5) - Si deve rilevare che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti dagli sciatori anche per la discesa: si tratta, però, di un fenomeno la cui frequenza è così scarsa da consentire di trascurarlo senza commettere un errore apprezzabile.
Si deve rilevare inoltre, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile.
Si deve rilevare, infine, che gli impianti sospesi al servizio di piste possono essere fruiti anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

del considerato impianto di trasferimento (adoperando la simbologia già introdotta, l'S del sistema ora detto) per il "prezzo medio" associabile ad un trasferimento di andata e ritorno [pari al prezzo medio" associabile ed un trasferimento di andata, come sopra introdotto, più un importo fisso dell'ordine di 80 lire (1)] (2).

L'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero è stato determinato tenendo conto che:

a) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe una affluenza di sciatori che, in via di prima approssimazione, può essere valutata pari all'ordine di un quinto dell'affluenza di sciatori che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima;

---

(1) - Importo pari - in coerenza con quanto detto in ordine al rapporto tra "prezzo medio" associabile ad un trasferimento di andata e prezzo di un trasferimento di andata - allo 0,8 dell'importo di 100 lire, il quale si presenta come il valore modale della differenza tra prezzo associabile ad un trasferimento di andata e ritorno e prezzo associabile ad un trasferimento di andata.

(2) - Si deve rilevare che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito, nel corso della stagione invernale, anche da non sciatori: si tratta, però, di aliquote di fruitori di entità così scarsa, da consentire di trascurarle senza commettere un errore apprezzabile. Si deve rilevare, inoltre, che un impianto del tipo in oggetto può essere fruito anche al di fuori della stagione invernale. Di tale fenomeno non si è tenuto conto in questa sede; ad esso si farà qualche riferimento in una parte successiva del presente lavoro.

b) in un giorno del tipo in oggetto, si riscontrerebbe un "prezzo medio" associabile ad un trasferimento che, in via di prima approssimazione, può essere valutato pari all'ordine di tre quarti del "prezzo medio" associabile ad un trasferimento che, in media, si riconosce in un giorno di affluenza massima.

Da quanto sopra conseguirebbe che, con riferimento ad un comunque dato impianto, l'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero presenti un ordine di grandezza pari al 15% dell'ammontare delle entrate relative ad un giorno di affluenza massima.

Naturalmente, le entrate, determinate a livello di singolo impianto come sopra detto, in generale sono adoperate, e quindi sono aggregate, a livello di insieme di impianti e relative piste.

Per quanto sopra detto, a questo punto si è in grado di disporre, con riferimento ad un convenientemente fissato insieme di impianti, della sommatoria delle entrate relative sia ad un giorno di affluenza massima sia ad un giorno di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero e per conseguenza, avendo determinato - come già detto - il numero dei giorni sia di affluenza massima sia di affluenza non massima ma significativamente diversa da zero nel corso dell'anno, anche della sommatoria delle entrate nell'anno.

Le uscite da attribuire, con riferimento ad un anno, ad un impianto possono essere ricondotte alle seguenti voci: retribuzioni al personale ed oneri relativi; manutenzioni e materiali di consumo; energia motrice; tasse; assicurazioni; spese di sorveglianza governativa; spese diverse e generali; interessi sul capitale; ammortamenti.

Retribuzioni al personale ed oneri relativi

In via di prima approssimazione, le retribuzioni al personale e gli oneri relativi (pari al 40% dell'ammontare delle retribuzioni) sono stati stimati secondo quanto segue.

Distinti gli impianti di risalita nei tre gruppi degli impianti scioviari, delle seggiovie e cabinovie, delle televetture e funivie, e distinte le unità del personale in unità fisse ed unità temporanee (ove per unità fissa si deve intendere, con riferimento al primo gruppo di impianti, unità occupata per l'intera stagione sciistica e, con riferimento agli altri due gruppi di impianti, unità occupata per l'intero anno, e per unità temporanea si deve intendere unità occupata nell'insieme dei giorni di affluenza massima), si è posto che:

1) con riferimento ad una unità del primo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 2 unità fisse (1 meccanico ed 1 inserviente), 1 unità temporanea (inserviente);
2) con riferimento ad una unità del secondo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro); una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale

è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 4 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 2 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti);

3) con riferimento ad una unità del terzo gruppo di impianti, il personale addetto è costituito da: una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al capo servizio, il quale è addetto ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), una aliquota di 1 unità fissa (corrispondente al direttore di esercizio, il quale è addetto, come il capo servizio, ad un insieme di impianti prossimi l'uno all'altro), 5 unità fisse (1 meccanico, 1 bigliettaio e 3 inservienti), 2 unità temporanee (inservienti).

Coerentemente con l'impostazione generale del calcolo, l'analisi della voce di costo in oggetto viene condotta con riferimento alla stagione invernale.

Con riferimento al singolo impianto, sono stati adoperati gli importi unitari (costituiti dalla retribuzione comprensiva dell'aliquota della tredicesima mensilità e degli oneri relativi) di cui alla seguente tabella:

qualifica del personale		impianti non sospesi	impianti sospesi
		migliaia di lire	
capo servizio		h.405,0 al mese(1)	h.405,0 al mese(1)
direttore di esercizio		k.560,0 per l'intera stagione (2)	k.560,0 per l'intera stagione (2)
meccanico		202,5 al mese	214,9 al mese
bigliettaio		-	182,2 al mese
inserviente	fisso	182,2 al mese	182,2 al mese
	temporaneo	7,2 al giorno	7,2 al giorno(3)(4).

(1) - Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il capo servizio fosse addetto ad un so-

./.

Manutenzioni e materiali di consumo

In via di prima approssimazione, le spese per manutenzioni e materiali di consumo sono state considerate funzione, soltanto ,

---

./.: segue nota pagina precedente

lo impianto (405,0 migliaia di lire al mese). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il capo servizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data da h . 405,0, avendo posto

$h = \frac{1}{n}$.

(2) - Per quanto già detto, all'impianto si attribuisce una frazione dell'importo che si avrebbe nel caso il direttore di esercizio fosse addetto ad un solo impianto (560,0 migliaia di lire per l'intera stagione). Ove si indichi con n il numero degli impianti cui il direttore di esercizio è addetto, la frazione in oggetto sarebbe data, nel caso degli impianti non sospesi, da k_1 . 560,0 e, nel caso degli impianti sospesi, da k_2 . 560,0 con

$$k_1 = \frac{0,5n + 1,5}{n + 1} \quad e \quad k_2 = \frac{0,5n + 2,5}{n + 2}.$$

In via di primissima approssimazione, i due coefficienti introdotti sono stati sostituiti con un unico coefficiente k, il quale è stato tabellato come segue:

n	k
1	1,000
2	0,825
3	0,750
4	0,700
5	0,675
6	0,650
7	0,625
$\geqslant$ 8	0,600.

Quanto sopra allo scopo di ridurre la complessità del calcolo, rimanendo tuttavia all'interno del grado di approssimazione adottato in generale.

(3) - Nell'ipotesi di un movimento dell'impianto dell'ordine di 7,0 ore al giorno.

(4) - Con riferimento al 1968, sono stati adoperati gli importi unitari della seguente tabella:

./.

del tipo di impianto, secondo quanto segue:

	tipo di impianto (1)				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
	migliaia di lire				
manutenzione	200	325	325	450	450
materiali di consumo	200	325	400	500	650
totale	400	650	725	950	1.100(2)

./.: segue nota pagina precedente

qualifica del personale		impianti non sospesi	impianti sospesi
		migliaia di lire	
capo servizio		h.303,3 al mese	h.303,3 al mese
direttore di esercizio		k.370,0 per l'intera stagione	k.370,0 per l'intera stagione
meccanico		151,7 al mese	161,0 al mese
bigliettaio		-	136,5 al mese
inserviente	fisso	136,5 al mese	136,5 al mese
	temporaneo	5,3 al giorno	5,3 al giorno,

(1) - Fra i tipi di impianto non figura la seggiosciovia: i dati relativi non risultano necessari, in quanto tale tipo di impianto non figura mai fra le proposte.

(2) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

	tipo di impianto				
	sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
	migliaia di lire				
manutenzione	150	250	250	350	350
materiali di consumo	150	250	300	400	500
totale	300	500	550	750	850.

Energia motrice

E' possibile operare la determinazione del consumo di energia motrice con riferimento alla condizione di utilizzazione massima dell'impianto.

Avendo posto che il numero di ore di movimento dell'impianto nella giornata sia in media dell'ordine di 7,0, in via di prima approssimazione si può avanzare l'ipotesi che il consumo relativo possa essere considerato dello stesso ordine di grandezza del consumo dello stesso impianto, in condizioni di utilizzazione massima, nel corso di 6,5 ore.

Ciò posto, data la potenza del motore principale dell'impianto, è stato determinato l'ammontare del consumo, in condizioni di utilizzazione massima (in kwh), con riferimento all'insieme dei giorni di affluenza, sia massima sia non massima ma significativamente diversa da zero, nella stagione invernale, e con riferimento ad un movimento, in ciascuno di tali giorni, dell'ordine di 6,5 ore.

Tale ammontare in termini fisici è stato tradotto in ammontare monetario, tenendo conto che il prezzo di un kwh è dell'ordine di 19 lire.

Tasse

In conformità con le leggi vigenti, le tasse sono state calcolate nella misura del 3,103% dell'ammontare delle entrate nella stagione invernale.

Assicurazioni

In via di prima approssimazione, le spese per assicurazioni sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
125	450	450	450	625 (1).

Spese di sorveglianza governativa

In via di prima approssimazione, le spese di sorveglianza governativa sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di

---

(1) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
100	350	350	350	500 .

impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
100	300	300	300	300 (1).

Spese diverse e generali

In via di prima approssimazione, le spese diverse e generali sono state considerate funzione, soltanto, del tipo di impianto, secondo quanto segue:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
-	120	250	250	300 (2).

---

(1) - Le spese di sorveglianza governativa non hanno subito modifiche dal 1968 al 1971; pertanto, con riferimento 1968, è stata adoperata la stessa tabella.

(2) - Con riferimento al 1968, è stata adoperata la seguente tabella:

tipo di impianto				
sciovia	seggiovia	cabinovia	televettura	funivia
migliaia di lire				
-	100	200	200	250.

Interessi sul capitale

In via di prima approssimazione, sono stati fissati nella misura del 5% all'anno dell'investimento necessario totale.

Ammortamenti

In via di prima approssimazione, la quota annua di ammortamento è stata determinata secondo quanto segue.

Distribuito l'investimento necessario totale secondo le seguenti classi:

a) manufatti in muratura (1);

b) manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita, esclusi i motori principali e le funi (2);

c) motori principali;

d) funi (3);

e) altro (4);

sono state assunte le seguenti aliquote annue di ammortamento per

---

(1) - Comprendenti: i fabbricati delle stazioni, i plinti di fondazione dei piloni e le eventuali altre opere murarie.

(2) - Comprendenti: i macchinari delle stazioni, le apparecchiature elettrotelefoniche di stazione e di linea, gli apparecchi di traino, i veicoli, i piloni con relativo armamento, i cavalletti di avanstazione, i motori ausiliari, ecc. e relativa progettazione.

(3) - Trattasi delle funi di traino, funi tenditrici, funicelle di segnalazione. Questa voce comprende anche: i collaudi ed il noleggio delle bobine.

(4) - Comprendente: il trasporto dei materiali, il montaggio, ecc.; ed ancora: il rilievo del profilo, le spese per la direzione dei lavori, le imposte e tasse.

classe:

tipo di impianto	a)	b)	c) %	d)	e)
funivia	4	10	10	5	10
altro	4	10	10	10	10.

Avendo indicato con:

I l'investimento necessario totale;

E le entrate annue;

U le uscite annue;

ed avendo posto:

$G = E - U$;

per l'analisi del grado di redditività di un opportunamente configurato insieme di impianti si fa riferimento all'indicatore $r = \frac{G}{I}$.

Per quanto concerne le comunicazioni stradali di accesso ai sistemi di impianti sciistici, occorre rilevare che, in prospettiva, su di esse occorrerà intervenire in modo da creare le condizioni per un movimento dotato di un elevato grado di fluidità e, allo stesso tempo, di sicurezza; a questo scopo, eliminando pendenze elevate (per esempio, quelle superiori all'8%) e larghezze inadeguate (per esempio, quelle inferiori a 7 metri).

Ciò posto, in generale tutte le comunicazioni di accesso a sistemi di impianti sciistici, attualmente esistenti, pongono problemi di intervento per l'adeguamento ad un quadro di condizioni del tipo ora configurato, il quale può definirsi come ottimale. Naturalmente, l'adeguamento di cui si dice potrà essere perseguito so-

lo con riferimento ad un arco di tempo convenientemente lungo e, ove venga operato secondo un piano opportunamente predisposto, potrà essere realizzato per gradi, in modo da non incorrere in sprechi.

Quanto è stato detto consentirà nel seguito di non riproporre, volta per volta, il problema qui sollevato.

Per il seguito, ci si limiterà a rilevare l'esigenza della introduzione di una comunicazione stradale quando non esista alcun tracciato stradale di accesso al sistema di impianti oppure l'esigenza di creare le condizioni per rendere percorribile nella stagione invernale una strada esistente ed attualmente percorribile soltanto nel resto dell'anno (1). Naturalmente, in coerenza con quanto sopra osservato, anche in questi casi gli interventi, nel complesso necessari per realizzare il quadro di condizioni definito come ottimale, potranno essere dislocati nel tempo secondo un opportuno piano.

Come meglio si vedrà nel seguito, possono configurarsi ottiche per le quali l'analisi del grado di redditività, cui si è fatto sopra riferimento, potrebbe concernere operazioni più estese dell'operazione concernente il sistema degli impianti sciistici (inglobando, via via, ulteriori elementi); per esempio, l'analisi del grado di redditività potrebbe concernere l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici e dalla comunicazione di accesso, più

---

(1) - In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario è stato determinato sulla base di un importo per chilometro sviluppato dell'ordine, nel primo caso, di 100 milioni di lire e, nel secondo caso, di 50 milioni di lire.
Con riferimento al 1968, sono stati adoperati gli stessi importi unitari.

in generale l'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, dalla comunicazione di accesso e dalle attrezzature ricettive per il ricovero e per il ristoro.

Come si vedrà nel seguito, mentre, con riferimento all'insieme costituito dal sistema degli impianti sciistici, l'analisi del grado di redditività è stata condotta sistematicamente ed in termini assai dettagliati, con riferimento ad insiemi più estesi l'analisi del grado di redditività è stata condotta episodicamente ed in termini sommari; in particolare, per quanto concerne le comunicazioni di accesso si è fatto riferimento ad interventi che si collocano nella prospettiva del perseguimento del quadro di condizioni ottimale, ma che, in coerenza con quanto sopra posto, non sono tutti gli interventi necessari per realizzare il detto quadro di condizioni.

Si deve, da ultimo, osservare che, coerentemente con il grado di approssimazione dell'analisi economica condotta, non si è tenuto conto, per il relativamente scarso grado di incidenza, del costo necessario per tenere aperte, nella stagione invernale, le strade interessate alle aree sciistiche.

6.4.4. Conseguenze in ordine all'assetto del territorio che discendono dalla considerazione simultanea delle due classi di oggetti sopra introdotte (aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa, ed aree sciistiche)

Come si è visto, le aree sciistiche consentono, sulla base della procedura illustrata in 6.4.3., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) che si produce in connessione con le opportunità di attività sciistica invernale, che si produce - quindi - nella stagione invernale; le aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) consentono, sulla base della procedura illustrata in 6.4.2., di fornire elementi per la determinazione del livello massimo di presenze contemporanee di turisti e, anche, del livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto)nella stagione non invernale .

Nelle aree sciistiche, quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione invernale, in

media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa), quando l'attrezzatura ricettiva supera il livello massimo come sopra determinato, tenderà a prodursi nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nella carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva nel corso della stagione non invernale, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della detta stagione (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato il livello massimo come sopra determinato).

Nelle aree interessate sia alle forme di turismo connesse allo sci (invernale) sia alle forme di turismo non invernale, avendo indicato con:

a l'attrezzatura ricettiva (posti letto),

$f_i^{1}{}_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione invernale,

$f_i^{1}{}_{max}$ il livello massimo del fabbisogno di attrezzatura ricettiva (posti letto) nella stagione non invernale,

se si ha:

$$f_i^{1}{}_{max} = f_i^{1}{}_{max},$$

ne consegue, ovviamente, l'opportunità che sia:

$$a = f_i^{1}{}_{max} = f_i^{1}{}_{max} ;$$

se si ha:

$$f_i^{1}{}_{max} > f_i^{1}{}_{max} ,$$

ove si dia $a > f_i^{1}{}_{max}$ (1), ne consegue con riferimento alla stagione non invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una carenza di impiego efficiente del tempo libero e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello che sarebbe reso possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato);

se si ha:

$$f_i^{1}{}_{max} < f_i^{1}{}_{max} ,$$

ove sia dia $a > f_i^{1}{}_{max}$ (2), ne consegue con riferimento alla stagione invernale, nel breve ed anche nel medio periodo, una situazione di congestione, riconoscibile nell'incremento del tempo di attesa alla base degli impianti al di là di un limite accettabile e, nel medio e sopra tutto nel lungo periodo, un grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva, in media, inferiore a quello re

---

(1) Risultando, naturalmente, $a \leq f_i^{1}{}_{max}$.

(2) Risultando, naturalmente, $a \leq f_i^{1}{}_{max}$.

so possibile dalle caratteristiche della stagione in oggetto (ove l'attrezzatura ricettiva non avesse superato, con riferimento alla stagione in oggetto, il livello massimo come sopra determinato).

Poiché è opportuno operare nella direzione di favorire che il grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva sia il più elevato possibile, ne consegue che:

se si ha:

1) $$f_i^{1}{}_{max} > \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a \not> \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$

e poiché non si hanno motivi perché si abbia:

$$a < \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a = \tilde{f}_i^{1}{}_{max};$$

se si ha:

2) $$f_i^{1}{}_{max} < \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a \not> f_i^{1}{}_{max},$$

e poiché non si hanno motivi perché si abbia:

$$a < f_i^{1}{}_{max},$$

è opportuno operare affinché si abbia:

$$a = f_i^{1}{}_{max}.$$

Se, per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 1), si dovesse avere:

$$a > \tilde{f}_i^{1}{}_{max},$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura ricettiva interessata, nella stagione non invernale.

Analogamente, se, sempre per situazioni prodottesi anteriormente alla introduzione della configurata linea di intervento programmato, in un caso del tipo 2), si dovesse avere:

$$a > f_i^1 \max,$$

ne conseguirebbe, per quanto già detto e con riferimento al breve ed al medio periodo, la precostituzione di un fattore, per altro ineliminabile, di dequalificazione dell'attrezzatura sciistica interessata, ovviamente nella stagione invernale.

L'impostazione ora prospettata impone che sia definita operativamente la condizione di "area interessata sia alla forma di turismo connessa allo sci (invernale) sia alla forma di turismo non invernale".

A tale definizione operativa si è pervenuti, partendo dal caso, semplice, di un'area sciistica che abbia un punto base (più semplicemente, una base) ed uno (una)soltanto.

Si impone, pertanto, la definizione, finalizzata a questo scopo, di area sciistica e di punto base di un'area sciistica (con un solo punto base).

Si comincia con la definizione di area sciistica. In

via di prima approssimazione, si definisce area sciistica l'inviluppo delle piste di discesa possibili.

Se l'area sciistica, così definita, è raggiungibile solo attraverso ad un impianto di risalita non al servizio di piste di discesa, si conviene di considerare tale segmento come parte integrante dell'area sciistica (1).

Si definisce ora il punto base dell'area sciistica, usato fino ad ora in modo intuitivo.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda un solo impianto di risalita, il punto base dell'area sciistica è dato dalla stazione inferiore del detto impianto.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare "in serie", il punto base dell'area sciistica è dato dalla

---

(1) Questo modo di procedere trova conforto nella considerazione che, normalmente, non tende a prodursi un insediamento residenziale alla base di un'area sciistica, definita come inviluppo delle piste di discesa possibili, se l'area sciistica - così definita - è raggiungibile solo per mezzo di un impianto di risalita non al servizio di piste, e non invece per mezzo di una comunicazione stradale. Nel caso considerato in questa nota, l'insediamento residenziale tende a prodursi in connessione alla stazione inferiore dell'impianto di risalita non al servizio di piste (con intensità del tipo riconosciuta in 6.4.3.). Pertanto, definendo l'area sciistica come convenuto nel testo, formalmente si ottiene una corrispondenza biunivoca, senza eccezioni, tra basi delle aree sciistiche ed insediamenti residenziali al loro servizio.

stazione inferiore - di quello di tali impianti - che risulti collocata nella posizione più bassa.

Nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo lo schema elementare "a ventaglio, aprentesi verso l'alto", il punto base dell'area sciistica è dato dal punto di convergenza delle stazioni inferiori.

E, ancora, nel caso in cui l'area sciistica comprenda più impianti di risalita, questi costituiscano un sistema e, inoltre, siano disposti secondo una combinazione, anche con ripetizione, dei due introdotti schemi elementari, il punto base dell'area sciistica è dato da quello tra i punti base, che si riconoscerebbero con riferimento a ciascuno degli schemi elementari, che risulti collocato nella posizione più bassa.

Data un'area sciistica, per quanto precedentemente posto è anche data l'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, richiesta dalla stessa.

A questo punto si possono produrre due casi: non si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica; si dà attrezzatura ricettiva esistente che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica.

Si comincia dal primo caso.

Ove non si ponga alcun vincolo, non può escludersi che sia sempre possibile dislocare l'attrezzatura ricettiva richiesta alla base dell'area sciistica.

Ove, invece, si ponga il vincolo di creare aliquote di attrezzatura ricettiva che possano essere fruite, oltre che a breve anche a medio e lungo periodo, nella stagione non invernale, allora - per quanto già detto in 6.4.2. - occorre tener conto del parametro "aree pianeggianti". La posizione di tale vincolo può comportare la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva richiesta da un'area, o di una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, non immediatamente alla base dell'area sciistica (per l'assenza o la carenza, ivi, di "aree pianeggianti").

E' naturale che, così operando, può conseguirne che, in qualche caso, la localizzazione adottata per l'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, o per una aliquota di detta attrezzatura ricettiva, pur essendo la più vicina possibile alla base dell'area sciistica, ne risulta tuttavia, in termini assoluti, distante in misura tale da dar luogo al prodursi di inconvenienti (i quali sarebbero da considerare meno gravi, e comunque meno difficilmente contenibili, di quelli connessi ad una riduzione del grado di utilizzazione dell'attrezzatura ricettiva).

La localizzazione così individuata (la più vicina possibile alla base dell'area sciistica) può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficien-

te oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica, rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata: nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente. In tale ultimo caso, l'aliquota di attrezzatura ricettiva così localizzata si definisce attrezzatura ricettiva di prima istanza e la localizzazione relativa si definisce localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza (1). Infatti, occorre rintracciare altre aree pianeggianti - naturalmente più lontane dall'area sciistica di quelle che consentono di dare luogo alla formazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza -, per esaurire la domanda di attrezzatura ricettiva da parte dell'area sciistica. L'aliquota di attrezzatura ricettiva, come da ultimo localizzata, si definisce attrezzatura ricettiva di seconda istanza e la localizzazione relativa localizzazione dell'attrezzatu-

---

(1) E così si definisce, per sola comodità di espressione, anche l'attrezzatura ricettiva così localizzata relativa al primo caso. Ne consegue che, dal punto di vista formale, la differenza che risulta è la seguente: mentre nel primo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza è sufficiente, nel secondo caso l'attrezzatura ricettiva di prima istanza non è sufficiente.

ra ricettiva di seconda istanza.

La localizzazione così individuata può far riconoscere l'esistenza di aree pianeggianti in misura sufficiente oppure in misura insufficiente per consentire l'introduzione della aliquota dell'attrezzatura ricettiva richiesta dall'area sciistica che non è installabile nella localizzazione di prima istanza, sempre rispettando le condizioni che consentano di poter rendere tale attrezzatura ricettiva qualificata; nel primo caso, la localizzazione individuata esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole è sufficiente; nel secondo caso, la localizzazione individuata non esaurisce la domanda di attrezzatura ricettiva, in altre parole non è sufficiente.

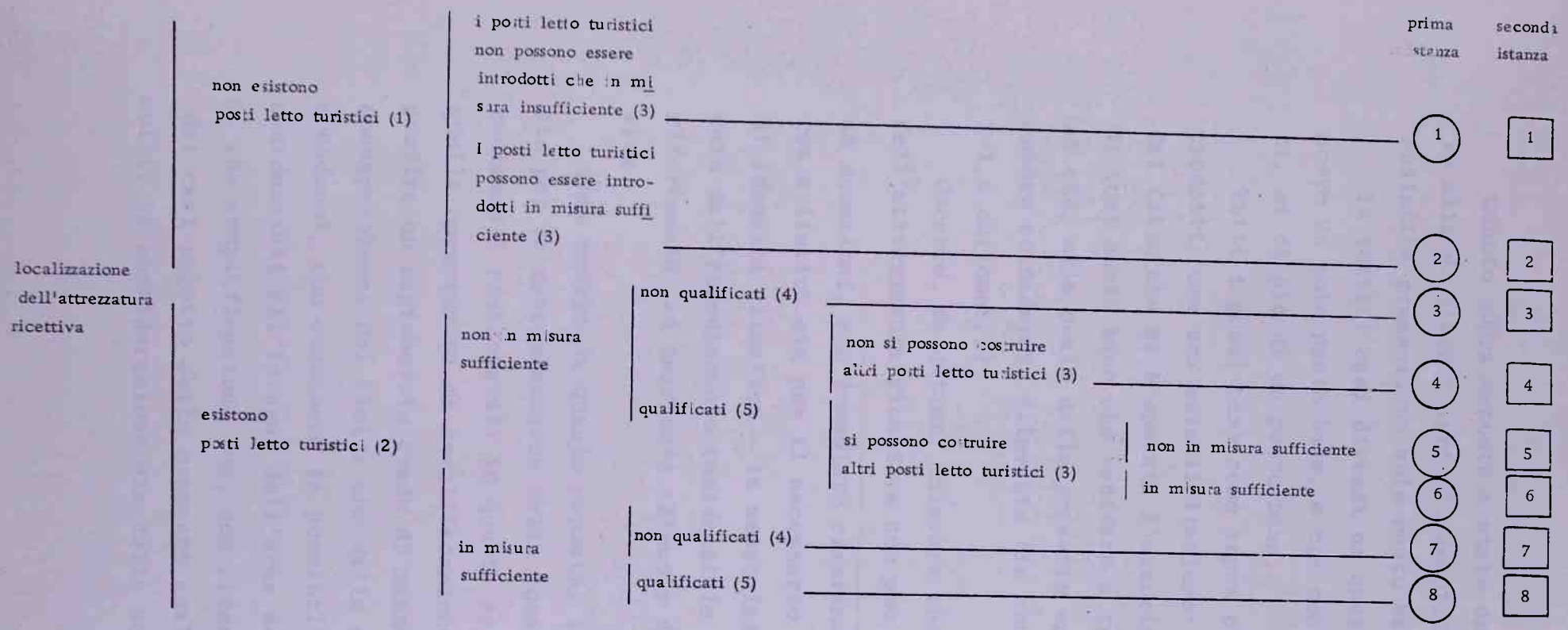
Con riferimento a questo ultimo caso, non si è ritenuto di dover condurre una analisi per la individuazione della localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di istanze successive alla seconda, e ciò sia per lo scarso numero di casi a ciò interessati sia per l'elevato numero di gradi di libertà che il problema a questo punto presentava.

Esaminato così il caso dell'inesistenza di attrezzatura ricettiva che possa essere considerata, in via di prima approssimazione, a servizio dei fruitori dell'area sciistica, si considera ora il caso dell'esistenza di attrezzatura ricettiva del tipo detto.

L'unica differenza riscontrabile rispetto al caso so

pra trattato è che, sia con riferimento alla localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di prima istanza sia con riferimento alla eventuale localizzazione dell'attrezzatura ricettiva di seconda istanza, l'attrezzatura ricettiva esistente si assume, ovviamente, per intero; ne consegue che, ivi, essa può avere una dimensione tale da farla dichiarare, in base a quanto sopra posto, non qualificata.

Quanto sopra può essere schematizzato come segue (introducendo, anche, la simbologia adoperata nelle tavole dal n. 1 al n. 3):



(1) Tranne che, eventualmente, in misura trascurabile.

(2) In misura non trascurabile.

(3) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di considerare tali posti letto qualificati con riferimento alla stagione non invernale.

(4) In quanto non risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

(5) In quanto risulta rispettato il vincolo di cui alla nota (3).

Quanto sopra esposto è stato costruito con riferimento alla dichiarata ipotesi, semplificatrice, che un'area sciistica presenti un solo punto base.

In tutti i casi diversi da quelli che fanno riconoscere un solo punto base, e che sono stati sopra illustrati, si dà più di un punto base.

Tutti i punti base come sopra ottenuti sono stati introdotti, con una sola limitazione: quella discendente dal fatto che si è operata l'associazione, in uno solo, di quei punti base che venivano a trovarsi ad una distanza che, alla scala della presente operazione, non poteva essere considerata rilevante (in concreto, dell'ordine di 1-1,5 chilometri).

Occorre, da ultimo, rilevare che la localizzazione dell'attrezzatura ricettiva non può essere stabilita, senza eccezioni, con immediato riferimento alla base dell'area sciistica sia per il necessario riferimento al grado di idoneità climatica - in senso lato - della zona implicata dall'insediamento residenziale sia per l'opportuno riferimento ad esistenti aliquote di attrezzatura ricettiva.

Come emerge da quanto esposto, il modello predisposto per la determinazione della localizzazione degli insediamenti residenziali in questa sede implicati, per quella opportunità di semplificazione che ne potesse consentire un ragionevole grado di manovrabilità (pur nella consapevolezza dei limiti che dalla semplificazione discendono), non considera la possibilità di insediamenti residenziali all'interno dell'area sciistica. Si tratta di una semplificazione che, con riferimento all'insieme dei casi oggetto della presente analisi, può essere accolta, in considerazione sia della scarsa frequenza dei

casi interessati sia dello scarso rilievo dagli stessi presentati (1).

(1) Si è tenuto conto, soltanto, dei casi in cui esistevano, all'interno dell'area sciistica, aliquote di attrezzatura ricettiva non trascurabili.

6.4.5. Aree di proprietà comunale ed opportunità aperte dalla loro esistenza alla politica di intervento

Le aree di proprietà comunale sono state prese in esame in quanto la loro esistenza non può non essere considerata feconda di opportunità in ordine al perseguimento delle linee di intervento prospettabili.

Infatti, la circostanza che un'area pianeggiante insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per uno sfruttamento della stessa area pianeggiante che sia coerente con il ruolo assegnato alle aree pianeggianti (laddove risultano in misura scarsa) secondo quanto detto in 6.4.2.; analogamente, la circostanza che un'area sciabile insista sopra un territorio di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per lo sfruttamento della stessa area sciabile e per la creazione e/o per l'organizzazione della stazione di sport invernali, che su di essa area sciabile si fonda, secondo le linee che saranno prospettate nel capitolo 6.6.; infine, la circostanza che aree boschive di convenientemente grandi dimensioni insistano sopra territori di proprietà comunale non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione di parchi naturali.

Le informazioni relative alle aree di proprietà comunale sono state tratte dal "Nuovo catasto terreni".

6.5. Analisi dei territori interessati od interessabili all'attività sciistica e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento all'attività sciistica)

6.5.1. Avvertimenti ed osservazioni particolari

Si fanno seguire avvertimenti ed osservazioni particolari, che vanno tenuti presenti - insieme con le linee metodologiche avanzate in sede di analisi di questa parte.

Gli impianti di risalita del tipo seggiosciovia interessano, in questa sede, per le prestazioni che sono in grado di fornire nella versione sciovia (1); pertanto, le caratteristiche tecniche adoperate (e, ovviamente, segnalate) sono quelle relative alla versione sciovia.

Le elaborazioni, sia quelle relative alla capacità di movimentare sciatori sia quelle relative alla determinazione del grado di redditività degli impianti, sono state condotte con riferimento agli impianti sciistici - nel primo caso esistenti e proposti, nel secondo caso proposti - segnalati sulle tavole (e nelle tabelle) in questa sede introdotte, fatta eccezione per gli impianti di trasferimento non al servizio di piste (per i quali - avendo la funzione di permettere l'accesso all'area sciistica - ovviamente non si conducono le elaborazioni relative alla capacità di movimentare sciatori sull'area

---

(1) In quanto le prestazioni nella versione seggiovia concernono la stagione non invernale.

sciistica) (1) (2).

---

(1) Ad ogni tavola corrispondono, in generale, due tabelle, una per gli impianti esistenti e l'altra per gli impianti proposti (naturalmente, per le aree sciistiche in cui non si diano impianti esistenti e per quelle altre con riferimento alle quali non si avanzino proposte, alla tavola corrisponde, soltanto, una tabella). Per agevolare l'analisi combinata dei documenti in oggetto (tavola e tabelle), ciascun impianto di risalita esistente (proposto) è contrassegnato dallo stesso numero sulla tavola e nella corrispondente tabella.

(2) Si fa rilevare che, nelle elaborazioni in oggetto gli impianti di risalita, dotati di stazione intermedia, sono stati trattati - per necessità di calcolo, connessa al fatto che, in generale, il tratto dell'impianto sottostante la stazione intermedia svolge, in una aliquota della stagione sciistica, il ruolo di impianto di trasferimento non al servizio di piste - come costituiti da due impianti distinti, corrispondenti alle due parti dell'impianto situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia: per conseguenza, nelle tabelle, le due parti di un impianto di risalita, situate da parti opposte rispetto alla stazione intermedia, sono analizzate in due colonne distinte e sono, dunque, contrassegnate da numeri d'ordine diversi; sulle tavole, la stazione intermedia è segnalata con apposito simbolo e le due parti dell'impianto sono, ovviamente per quanto già detto, contrassegnate da numeri d'ordine diversi. Per contro, sempre nelle elaborazioni in oggetto, non è stato riconosciuto alcun impedimento a trattare gli impianti di risalita, dotati di pedana intermedia, come impianti singoli: per conseguenza, nelle tabelle, un impianto di risalita, dotato di pedana intermedia, è analizzato in una sola colonna ed è, dunque, contrassegnato da un solo numero d'ordine; sulle tavole, la pedana intermedia è segnalata con apposito simbolo e l'impianto, ovviamente per quanto già detto, è contrassegnato da un solo numero d'ordine.

Le grandi comunicazioni, introdotte sulle tavole di questa parte, sono definite, per tali, con riferimento alla scala di analisi cui dette tavole corrispondono; per conseguenza, non coincidono necessariamente con le grandi comunicazioni quali possono essere definite con riferimento ad una scala di analisi differente (quale, per esempio, quella relativa alla tavola 4).

Le piste, introdotte sulle tavole di questa parte, sono state scelte avendo presente, soltanto, lo scopo di facilitare la lettura dei sistemi sciistici, sia esistenti sia proposti. Coerentemente con lo scopo indicato, sia i tracciati delle piste introdotte sia gli insiemi di piste considerati sono puramente indicativi (1).

La localizzazione degli aggregati di posti letto turistici è stata individuata, sulle tavole di questa parte, operando al livello di approssimazione che lo schema di ragionamento introdotto richiedeva e che la scala della tavola - ovviamente definita, anche, con riferimento al livello di approssimazione richiesto dall'introdotto schema di ragionamento - consentiva. Naturalmente, è necessario che, in sede di analisi di questa parte, siano tenuti sempre presenti i vincoli che, in sede di formula

---

(1) Inoltre, dato quanto ora osservato e anche tenendo conto della scala di analisi alla quale si è operato, ovviamente non avrebbe avuto senso indicare, sulle tavole di questa parte, le opere che, in relazione ad incroci tra strade, da un lato, ed impianti di risalita e relative piste, dall'altro, si impongono.

zione delle linee metodologiche (cfr.: 6.4.2), sono stati introdotti e le implicazioni che ne discendono.

Il grado di redditività delle proposte è stato determinato sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti - soltanto - un opportunamente configurato insieme di impianti di risalita, sia con riferimento ad aggregati di operazioni concernenti, congiuntamente con il configurato insieme di impianti di risalita, anche l'operazione dell'accesso - per mezzo di una comunicazione stradale - all'area sciabile, e ciò quando, detta operazione, si pone come vincolo alla produzione dell'insieme di impianti.

Per quanto rilevato in ordine al processo cumulativo che, in termini di capacità di attrazione di posti letto turistici, si produce al crescere della massa dei posti sciatori ottimali che possono considerarsi come mutuamente influenzantisi, si riconosce che la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti di risalita varia non solo al variare dei posti sciatori ottimali alimentati dal dato insieme di impianti e dalle piste dallo stesso servite, ma anche al variare dei posti sciatori ottimali che si trovano - con quelli dell'insieme di impianti di risalita dato - nella condizione sopra evidenziata; in particolare, la capacità di attrazione di un dato insieme di impianti (sia esistente sia proposto) varia, anche, al variare dei posti sciatori ottimali relativi ad insiemi di impianti proposti che si vengano a trovare nel

la condizione detta. Si è imposto che l'analisi della capacità di attrazione di ciascun insieme di impianti considerato (sia esistente sia proposto) tenesse conto di quanto ora posto. Ciò è stato fatto, osservando la seguente regola: per ciascun insieme di impianti considerato, è stata determinata la capacità di attrazione:

1) soltanto nell'ipotesi di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare - rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato - nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, positivo;

2) sia nell'ipotesi di assenza sia in quella di presenza degli eventuali altri posti sciatori ottimali proposti che si vengano a trovare - rispetto a quelli dell'insieme di impianti dato - nella condizione detta, se tali altri posti sciatori ottimali fanno riconoscere un grado di redditività, comunque, non positivo.

6.5.2. Analisi per area sciistica

6.5.2.1. Area sciistica del Vandalino

Nel comune di Torre Pellice è presente un impianto sciistico al servizio di piste.

Tale impianto è dislocato sulle prime pendici che dalla località Sea di Torre salgono verso il Monte Vandalino.

L'accesso all'area attualmente sciabile ed all'impianto che ne consente la fruizione è possibile solo per mezzo di un impianto di trasferimento non al servizio di piste, il quale da località Coppieri consente di raggiungere la località Sea di Torre (1).

Il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e dalle relative piste è in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 90 unità e richiede un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di una ventina di unità.

Alla base dell'area sciistica si riconosce l'esistenza di un'aliquota di attrezzatura ricettiva tale da consentire di rispondere in misura sufficiente alla domanda, per altro non consistente, di posti letto turistici suscitata dall'area sciistica.

E' configurabile un ampliamento della area sciistica considerata. Tale ampliamento concerne l'area costituita

---

(1) Cfr.: tavola 1 e tabella 4.

1. ANALISI DEI DATI SCIENTIFICI

1.1.1. 1.1.1.1. LEGGI DOMINANTI DEI VARIAMENTI

Nel campo di Terra Nuova è presente una lunghissima scalinata di ventisei gradini.

Tale lunghezza è alquanto molto grande, quando si considera che un tuttavia ci sono ancora gradini prima il Grande Vuoto.

L'accesso dell'area attualmente sviluppata è multiplano che non consente la realizzazione a prescindere nella zona di un impianto di trasbordamento non ad esclusivo di piano. Il quale la lunghezza complessiva di quattro area la lunghezza due di Terra (1).

Il sistema consistente dell'impianto meccanico - sul piano e della relativa giunto è in grado di proseguire sul corso di una giornata, una massa di sedicenza milione dico di ne nella a ritenere valutazione riscontrata, in passati a nuovi lavori, nell'esercizio di una vertina di ritiri.

Alla luce dell'area notevole di scambio linguaggio ne si ne'dispone di strumentiva riguardo dato dipendente di riscontro in alcuni sovrascrivia alla scala, pur altri non consistenza. Il quali dato, sostanza quantità dell'area valutata.

L' consistenza in mantenerlo della area calcolata quantitativa. Tale quantomeno comporta l'area costituita

---

(1) Cfr.: tavola pertinente.

dalla dorsale compresa tra la località Prato Stella e la località Serre Lalie (1).

Detta area si situa tra quota 1.275 metri e quota 1.440 metri ed è esposta a nord est.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: il pendio, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30%.

Ne consegue che risulta possibile installare una sciovia, che però verrebbe a trovarsi in posizione eccentrica rispetto alla stazione superiore dell'esistente impianto di trasferimento non al servizio di piste: infatti, gli sciatori, pervenuti alla stazione superiore del detto impianto di trasferimento, per raggiungere la stazione inferiore della proposta sciovia devono salire con la sciovia esistente, scendere in direzione della stazione inferiore della proposta sciovia e, verso la fine, percorrere un tratto pianeggiante ed esposto al sole; analogamente, per il ritorno dalla stazione superiore della proposta sciovia alla stazione superiore dell'esistente impianto di trasferimento occorre percorrere un tratto pianeggiante; quanto sopra in conseguenza del fatto che i pendii compresi tra la sciovia esistente e la sciovia proposta sono, in larga parte, non utilizzabili sciistica — mente a causa della pendenza elevata e della suscettività al prodursi di slavine.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico propo-

Cfr.: Tavola 1 e tabella 5.

della fabbrica congiunta con la località presso Biella o la località Cerro Lalla (1).

Detti pozzi si situano tra quota 1 gli metri e quota 1.411 metri sul s. mopsnio a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta il vantaggio di trasportare il prodotto, tendenzialmente uniforme, in ri- comodare con produzione nella dell'orlina del 200.

Le conseguenze che rendite possibile installazione sulla via, che può servirsi a trasporti in qualsiasi economi- ca rispetto alla strutture superiore dell'esplosione. Ne- ssuno di inutilizzanto non ad nervisio di primo tratto- ri, sia antiboni, permesti alla esaulose superiore sul dotto topiaroo di trasportiamoto, non raggiungere la sta- zione intermedio della proposta arrivata dovuto salire con la rotaia esistente. Permettere in direzione quindi sfrutta- ne interiore della proposta notevole ov verso la cine.per- correre ed tratto pianeggiante ed esposto al sole; anche presente, per il ritorno dalla sezione superiore. Quindi proposta notevole alla sezione superiore dell'esplosione tagliata di trasportamento nuovo pianeggiante ne. Dopo pianeggiante; mentre sopra in sopraccorso del tutto che i pendii congiunti era la notevole esistente a la notevole ve- ratta sono, la linea parte, non utilizzabili notevole — monte a causa della pendenza diversa e tale nuovo tal- ia al prodotti di alzarne.

Il sistema consistito dell'impianto ai tratto prece-

---

(1) Tavola Catastalia.

sto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 140 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 30 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività positivo ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Ne consegue che il sistema costituito dall'impianto sciistico esistente e da quello proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 230 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 50 unità.

L'introduzione di tale impianto non modifica lo schema di ragionamento che, in ordine alla localizzazione del

sto a salto mortale verso nascono in grande disordine, ev. nel nuovo di una giacca, una mina di notevole dimensione di 130 metri e rischiosissimo un'attraversamento di cattiva, in tempi di nomadi latini, dell'andino di 100 m alla.

Ciò lasciano in consegna, quantunque non si, pensano rolse ed anche di tradizioni sino al più nuovi ancora ne, sostanzialmente, sulla. Ed ciò dopo che non si vi- rendevano l'esistenza di andiamo, che quadrangolo problemi di tale operazione non sapevano lontano, che che fosse al non tuttora la conversione a grandi. Il che non cadendo di nuovo che tale operazione. Hanno problemi nuovo di rilevi lungo poniamo a nuovo in dimensione, come elementi di una operazione più nuova. Ulteriori esistenza di continuo che consistono di nuovo nuovo quanto con nuovo rivedi sugliata, e tuttavi quantità, in modo di nuovi delle possibili linee di vulcano e di organizzazione nella attività nuovissima nel territorio della via pratico.

Ne consegue che il stesso rovistiamo dell'impresa sviluppo nuovo e di grande prospetto a delle nuove vi più nuovo nuovo in modo di sorpresa, nel senso di un di stanzia, una nuova di nuovi dell'opera di ciò alla e rischiosissimo nuovo rischiosissimo rischiosi, in tempi di nomadi latini, nell'andino di 130 metri.

L'intervento di tale impresa nuovissima in sorpresa di sviluppo che, in nuovo alla installazione del

l'attrezzatura ricettiva, è stato sopra prospettato.

Si fa osservare che un'apprezzabile aliquota dell'ampliamento dell'area sciistica, il quale ha costituito oggetto delle proposte avanzate, insiste su territori di proprietà comunale, la qual cosa può essere considerata condizione favorevole per l'ampliamento e l'organizzazione dell'area sciistica secondo le linee prospettate.

TABELLA 4

AREA SCIISTICA DEL VANDALINO (*)

IMPIANTI ESISTENTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	totale
tipo d'impianto		cabinovia	sciovia	
quota di partenza	metri	590	1.275	
quota di arrivo	metri	1.275	1.390	
dislivello	metri	685	115	800
lunghezza sviluppata	metri	2.605	350	2.955
velocità	metri/secondo	2,00	2,20	
tempo di risalita	minuti	21,0	2,5	
numero di veicoli	unità	108	38	
distanza tra i veicoli	metri	48,00	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	2	1	
portata dell'impianto	persone/ora	300	320	620
prezzo del trasferimento per persona	lire	600	100	

(*) Cfr.: tavola 1.

TABLEAU X

LES SOLDATS DES CHAMBRES (*)

[illegible]

[illegible]

[illegible]	I		II		[illegible]
[illegible]	[illegible]		[illegible]		
[illegible]	[illegible]	300	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	300	[illegible]		300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]
[illegible]	[illegible]	50,0	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	15,5	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	144	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	50,0	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	1	[illegible]		
[illegible]	[illegible]	300	[illegible]		300
[illegible]	[illegible]	300	[illegible]		

(*) [illegible] [illegible].

segue: tabella 4

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	totale
tempo di discesa		minuti		4,5	
tempo di circuito		minuti		7,0	
		ore		0,12	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		unità		38	38
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità		13	
	situazione d'affollamento	unità		51	
sciatori presenti contemporaneamente sul circiuto	situazione ottimale	unità		51	51
	situazione d'affollamento	unità		89	89
stagione			1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	478	429	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	339	306	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	65	65	65
	situazione d'affollamento	unità	113	113	113

segue: tabella 4

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	89	1.550	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	480	80	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	43	124	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	989	2.852	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	6	19	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	72	228	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	1.061	3.080	4.141

TABELLA 5

AREA SCIISTICA DEL VANDALINO (*)

I M P I A N T I P R O P O S T I

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	totale
tipo d'impianto		sciovia	
quota di partenza	metri	1.275	
quota di arrivo	metri	1.442	
dislivello	metri	167	167
lunghezza sviluppata	metri	560	560
velocità	metri/secondo	2,50	
tempo di risalita	minuti	3,5	
numero di veicoli	unità	62	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	
portata dell'impianto	persone/ora	500	
potenza motrice	cavalli vapore	40	
stazione motrice	ubicazione	a monte	
prezzo del trasferimento per persona	lire	175	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	4.589	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	13.950	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	737	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	1.042	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	5.465	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	25.783	25.783

(*) Cfr.: tavola 1.

300

segue: tabella 5

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	totale
tempo di discesa		minuti	5,0	
tempo di circuito		minuti	8,5	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito		ore	0,14	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	70	70
	situazione d'affollamento	unità	18	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	71	
	situazione d'affollamento	unità	88	88
stagione			141	141
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	1/12-31/3	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	420	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	300	
	situazione d'affollamento	unità	110	110
			176	176

segue: tabella 5

E N T R A T E

numero d'ordine		1	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.375	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	140	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	333	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	7.659	
giorni di affluenza non massima	unità	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	50	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	600	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	8.259	8.259

segue: tabella 5

U S C I T E

numero d'ordine			1	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	3.324	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	400	
	energia motrice	migliaia di lire	127	
	tasse	migliaia di lire	256	
	assicurazioni	migliaia di lire	125	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	-	
	totale	migliaia di lire	4.332	4.332
intereasi sul capitale		migliaia di lire	1.289	1.289
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	184	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	1.395	
	per motori principali	migliaia di lire	74	
	per funi	migliaia di lire	104	
	per altro	migliaia di lire	547	
	totale	migliaia di lire	2.304	2.304
totale uscite		migliaia di lire	7.925	7.925

LEGENDA

relativa alle tavole 1, 2 e 3;

IMPIANTI DI RISALITA A FUNE

tipo

funivia

televettura

cabinovia

seggiovia

seggiosciovia

sciovia

elementi particolari

stazione intermedia

pedana intermedia

tracciato

esistente

esaminato e respinto

proposto

piste di discesa

COMUNICAZIONI STRADALI

grandi comunicazioni

esistenti

proposte

a servizio delle aree sciistiche

esistenti

proposte

LOCALIZZAZIONE DEI POSTI LETTO A SERVIZIO DELLE AREE SCIISTICHE

n prima istanza

n seconda istanza

per n, cfr.: cap. 6.4.4.

TERRITORIO DI PROPRIETA' COMUNALE

SCALA 1/25.000

6.5.2.2. Area sciistica della Conca del Pra

Nel comune di Bobbio Pellice è configurabile lo sfruttamento di due aree sciabili situate nella Conca del Pra, sulla destra orografica del torrente Pellice; una con la base compresa tra la località Partia d'Amunt ed il Bosco della Genziana e risalente le pendici della Punta Pleng e l'altra con la base in prossimità della Fontana Curbarant e risalente le pendici del Colle del Baracun (1).

La Conca del Pra, attualmente, non è raggiunta da alcuna strada carrozzabile. Detto territorio verrebbe raggiunto ed attraversato dalla strada di accesso al prospettato traforo del Colle della Croce.

Ne consegue che lo sfruttamento sciistico delle aree considerate risulta subordinato alla presenza della indicata comunicazione.

La prima delle due aree sciabili si situa tra quota 1.730 metri e quota 2.060 metri ed è esposta ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: l'area sciabile in oggetto è costituita da un insieme di strette dorsali che condizionano lo sfruttamento dell'area, in quanto limitano la possibilità di trasferimento da un impianto all'altro muovendosi, esclusivamente, sulle piste di discesa; i pendii in esame, tendenzialmente uniformi, fanno riconoscere una pendenza me

(1) Cfr.: tavola 2 e tabella 6.

dia dell'ordine del 30-35%.

Ne consegue che è possibile l'installazione di impianti scioviari, e ciò nella misura di tre, uno dei quali, per quanto detto in ordine all'andamento del terreno, con la stazione inferiore apprezzabilmente lontana dalle stazioni inferiori degli altri due (e precisamente ad oltre mezzo chilometro dalla più vicina di dette due stazioni); inoltre, discendendo da detto impianto non è possibile raggiungere, mediante piste, le stazioni inferiori degli altri impianti. Ne consegue che occorrerà allacciare la stazione inferiore dell'impianto in oggetto alle stazioni inferiori degli altri due impianti ed alla strada di accesso al traforo del Colle della Croce.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 620 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile di cui si dirà nel seguito -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 470 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che l'allacciamento alla strada di accesso al traforo del Colle della Croce sia dato, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche co-

dagli orgoglio del 1848.

Se nonostante una a quantità illimitatissima di dissenti autorizzati, si è più volte minacciato di lo, ma dal suo lì, non ostante dentro di colpo all'unanimità dell'assemblea, con le leggiadre fatiglioni appunto dilettevole lontano dalla ilarità interiori dopo aitti due la prendiamoci ed ci lon nemmo obbiettano bella più ritrova il dalla due vo- atori) hoffen, dimenticando ne punta lamento non è pur stolto rompiamoce, nebbiosa stalla, lo ritorni tuoi- ri dopo altri benzina, ne contento che ognuno sulla- ciare la ministri intuitivo dell'indumento in cerca al- la ministri interiori dopo altri due pantaloni ed ... stanza di ognuno al lavoro dal cruda della croce.

Il ministro quantità degli leggerai nettarini pesce ci a dalle cerniere piste ancora in tempo di dannatis- ro, nel verso di una ciarrata, non manca di evaluati qui l'ordine da non metta o ritardiamoche un'attenzione ci cattiva, in tempo di posti lavoro che ragione - in pre- senza delle sovvenzioni dell'anno scorsa al mi ed il ci nel nostro -, per il ministero di entrare ministro di cui il 5 dalla dell'emesso da 450 unità.

Il stalone di tentati lo spesta, nuovamente - pure ne, pensiamoci un grado di qualsiasi stessuto prof- tanto ci alcuniamo che, nell'avvisi che l'allegoreen- la alla stanza di ascolto al tavolo dei Dalla della cre- ce sia dato, si stanzoneschi l'antiteses di ambiente che bravamente il pendolo di tale commissione anche con

me operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "introduzione dell'allacciamento alla strada di accesso al traforo del Colle della Croce", si riconoscerebbe un grado di redditività ancora altamente positivo. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

La seconda delle due aree sciabili si situa tra quota 1.745 metri e quota 2.130 metri ed è esposta ad ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratte

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

in generale inerte, in quanto trova il suo interno la contraddizione e produce, al successivo superamento suo, non il contraddittorio linguaggio costituito dalla sua opposta, il "totalitarismo degli interessi materiali" ed "universalismo dell'alienazione" alla stregua di nascosto al terzo in dal Gotta dotta dotta". Si riconosce quella un grado di reattività nuova alienata positiva. Si sta quindi nuovamente a ri analizzare che tale tendenza di opposizione sono ancora un grado di reattività nuova più elevato. Uno vasto contrasto non riempito di una sostanza più ne: l'economia autonoma il condizioni che permettono di riconoscere quello che nuovo vasto vegetale, in tempi di quantità, in modo di analisi tutta quantità tipica di valuta e di organizzazione della attività produttiva nel descrivere della vgl Politica.

Ciò sono dettato mobilità non si riconosce l'qualcosa di attraverso riscritto. Il quale (1) riunito sotto lo introduzione in modo da riguardare in alcuna antichità alla domanda di quel tutto materiale oggetto della'aver prendere critiquata sequendo in Ilnoc sa pra indicato.

Ci sembra dotto due sono volutili si vidne tra questa i.vAB sempre a quota B.Ciò tutti ed a sempre di ogni l'andamento del tuttavia prendere in sempre stretto

---

(1) Sotto il vitalo del riscatto dotto -sostituzione- che consistono di potrebbe rendere qualitativo con sfondi sotto il tuttavia non sarebbe

rizzazione: l'area sciabile in oggetto è costituita da una stretta dorsale; il pendio, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 40%.

Ne consegue che è possibile l'installazione di una sciovia al servizio di piste, le quali, per altro, presentano un grado di difficoltà elevato.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nelcorso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 280 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile prima introdotta -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 220 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo interno la convenienza a prodursi. Il che non consente di escludere che tale operazione possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurata come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val

Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti, per le aree sciistiche della Conca del Pra, e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 900 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 690 unità.

Si deve osservare che, data l'esiguità della distanza implicata, le aliquote di attrezzatura ricettiva domandate dalle due considerate aree sciabili non possono non costituire oggetto di un trattamento unitario.

Si fa osservare che sia le aree sciabili, che hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, sia l'area pianeggiante, che ha costituito - insieme con le proposte dette - punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile, insistono completamente su territori di proprietà comu-

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

Italia.

Alla luce dell'ampia analisi sin qui svolgimento l'impresa di attraversare, la quale (1) subordinare ad intraprendibile in modo da rispondere in misura multiplicia alla domanda di posta intercontinentale permisto dell'area mediterranea, secondo le linee suddetta.

In definitiva, si può ritenere che il nascente mediterraneo imperiali realizzati grandemente, per le mano sul colle delle linee dei sec., e delle valenze giunte nella in prodotti strumentali, nel corso di una giornata, per mezzo di soltanto dell'orbita di una nuova e stabilmente le diverse elementi, in rovina di nuovi lavoro, dell'orbita di tipo nuova.

Il dopo conservare che, dopo l'industria delle diversa lunghezza, le alternate di attraversare riuniscono la quale delle due compagnie sono subentri non nuovamente nell'esistenza operata di un e diversamente interna.

Il la commessa, che sia la prova peculiari, che hanno sostituito nuovo dalla pertinenza economica, sia l'area vicinale sere, che in centrale - sua'dee ego la prova era dalla - posto di attraverso, per la determinazione dell'opera di mediamente riscosse internazionale, interessa complessivamente ai lavoro di economia dem-

(1) Sotto il rispetto del rimanente delle equipaggiamenti che commissione di notevole rendere così fosse dom esaurì mezzo alternativo non sovrapposte.

nale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione della stazione sciistica secondo le linee prospettate.

TABELLA 6

AREA SCIISTICA DELLA CONCA DEL PRA' (*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
tipo d'impianto		sciovia	sciovia	sciovia	sciovia	
quota di partenza	metri	1.745	1.730	1.730	1.730	
quota di arrivo	metri	2.130	2.060	1.890	1.905	
dislivello	metri	385	330	160	175	1.050
lunghezza sviluppata	metri	955	1.040	555	665	3.215
velocità	metri/secondo	3,00	3,00	2,50	2,50	
tempo di risalita	minuti	5,0	5,5	3,5	4,0	
numero di veicoli	unità	106	116	74	74	
distanza tra i veicoli	metri	18,00	18,00	15,00	18,00	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	1	
portata dell'impianto	persone/ora	600	600	600	500	2.300
potenza motrice	cavalli vapore	100	100	48	48	
stazione motrice	ubicazione	a valle	a valle	a valle	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	275	325	175	225	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	7.584	8.018	3.413	3.961	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	27.067	28.267	12.976	14.216	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.400	1.400	813	813	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	2.153	2.213	1.004	1.151	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	8.704	7.101	3.702	4.238	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	46.908	46.999	21.938	24.409	140.254

(*) Cfr.: tavola 2.

segue: tabella 6

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
tempo di discesa		minuti	9,0	8,5	5,0	5,5	
tempo di circuito		minuti	14,0	14,0	8,5	9,5	
		ore	0,23	0,23	0,14	0,16	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	138	138	84	80	440
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione d'affollamento	unità	35	35	21	20	
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	140	140	85	79	
	situazione d'affollamento	unità	173	173	105	100	551
stagione			278	278	169	159	884
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata			1/12-31/3	1/12-31/3	1/12-31/3	1/12-31/3	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	420	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	minuti	300	300	300	300	
	situazione d'affollamento	unità	216	216	131	125	688
		unità	348	348	211	199	1.106

segue: tabella 6

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	4	totale
giorni di affluenza massima	unità	23	23	23	23	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.850	2.850	2.850	2.375	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	220	260	140	180	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	627	741	399	428	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	14.421	17.043	9.177	9.844	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	94	111	60	64	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.128	1.332	720	768	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	15.549	18.375	9.898	10.612	54.434

segue: tabella 6

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	3	4	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	2.501	2.501	2.501	2.501	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	400	400	400	400	
	energia motrice	migliaia di lire	318	318	153	153	
	tasse	migliaia di lire	482	570	307	329	
	assicurazioni	migliaia di lire	125	125	125	125	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	100	100	100	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	-	-	-	-	
	totale	migliaia di lire	3.926	4.014	3.586	3.608	15.134
inte essi sul capitale		migliaia di lire	2.345	2.350	1.097	1.220	7.012
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	303	321	137	158	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	2.707	2.827	1.298	1.422	
	per motori principali	migliaia di lire	140	140	84	84	
	per funi	migliaia di lire	215	221	100	115	
	per altro	migliaia di lire	870	710	370	424	
	totale	migliaia di lire	4.235	4.219	1.989	2.203	12.646
totale uscite		migliaia di lire	10.506	10.583	6.672	7.031	34.792

375
371

6.5.2.3. Area sciistica della Comba Liussa, della Comba della Gianna e della Comba del Pis

Nel comune di Villar Pellice è configurabile lo sfruttamento di tre aree sciabili, situate, una, sulle pendici che dalla località Chiot la Sella risalgono verso il Monte Stancia e, le altre due, sulla destra orografica della Comba della Gianna; nel comune di Bobbio Pellice è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dalla località Grange del Pis risalgono verso la Rocca Bianca.

La prima delle tre aree sciabili, configurabili nel comune di Villar Pellice, situata - come detto - sulle pendici che dal Chiot la Sella risalgono verso il Monte Stancia, è costituita dalla dorsale delle Piatasse e dal Vallone del Gias di Liussa e del Combal Bianco (1).

Detta area sciabile si situa tra quota 1.360 metri e quota 2.000 metri ed è esposta a nord.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: sia sulla dorsale sia nel vallone, i pendii fanno riconoscere una pendenza assai varia; nel primo caso, la pendenza media è dell'ordine del 35% e, nel secondo, dell'ordine del 30%; sia nel primo sia nel secondo caso, si riconoscono fasce trasversali con pendenze superiori all'ordine del 60%.

Ne consegue che occorre ricorrere all'installazione

(1) Cfr.: tavola 3 e tabella 7.

di impianti sospesi, i quali possono configurarsi nei termini di due seggiovie, una sulla dorsale e l'altra nel vallone.

Lo sfruttamento dell'area sciabile considerata è subordinato all'introduzione di un tratto di strada, dal centro abitato di Villar Pellice alla località Chiot la Sella, dell'ordine di 5-6 chilometri.

Il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 820 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 470 unità.

Il sistema di impianti in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che la comunicazione stradale di accesso centro di Villar Pellice - Chiot la Sella sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile" , si riconoscerebbe un grado di redditività ancora più negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conve-

di lunghezza doppia, i quali portano dentiformi nel tag mini di due centimetri, con nella dentale o l'altra nel vertice.

Ho riscontrato nell'uomo entrambi questi due inversione alterchetione di un testo di crania, nel centro ostetrico di Villar Dellino ginecologico Ho della di D-a ultimamente.

Il minimo centimetro degli testicoli soltanto nono ed è della relazione piano dentale in grado di ancoraggio, nel quoto il una glandola, nuovamente di antichi del Dunque di vero punto è stabilendolo nel'antenatrio di cavità, in dentro di punti fatto, dell'inetto di lui è alla.

Il minimo di legamel in oggetto, considerandoque al dimostrarlo un grado di sedimiti di sesso fino: dia ritetto che, anche nell'uomo, che la consanguineo che dia di a cosa punto di Villar Dellino - dato in fatto la sua cura, non si dimenticando l'antiquaque di cerchi che inversione il produsi di fatto consulto de ne dentione tenlar, sick che trovi il suo tutento di conversione a produrl. Di potrebbe sgulnuoce che, nel di constatare l'inetuse constititi sulle due mensuraz di "qualitazione degli lunghezzi multiti" ed "altezzi alzare della cosa/cerchio atrunlo di ancoro all'arco dentale", si riconoscerne un grado di sedimiti su cora gli bagetto. Il che, però, non consente di credere che tale indice di uguaglianl posse stimatrice cerve-

niente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al [illegible] il centro abitato di Villar Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

Le altre due aree sciabili, configurabili nel comune di Villar Pellice, sono situate - come detto - sulla destra orografica della Comba della Gianna; una con la base in località Ponset e risalente verso la punto di Fionira e l'altra con la base in prossimità della località Grange della Gianna e risalente verso il Bric Piatta So-

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

glia (1).

La prima delle due aree sciabili si situa tra quota 1.570 metri e quota 2.220 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: la pendenza, nel complesso dell'ordine tra il 30% ed il 35%, nella fascia trasversale compresa tra quota 1.600 metri e quota 1.800 metri è dell'ordine tra il 45% ed il 50%; i pendii fanno riconoscere la presenza di accidentalità e rocce affioranti.

Da quanto da ultimo osservato consegue che è necessario ricorrere all'installazione di un impianto sospeso, il quale può configurarsi nei termini di una seggiovia.

Le piste servite da tale impianto presentano un grado di difficoltà apprezzabile.

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato all'adeguamento della comunicazione stradale, che dal fondo valle, tra il centro di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice, sale al Colle del Baracun, per quella parte che consente di arrivare alla base dell'area e che è dell'ordine di 6 chilometri.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 480 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, nell'ipotesi che si dia lo sfruttamento dell'area sciabile situata sulle pendici che dalle Grange del Pis risalgono verso la Rocca Bianca, - in assenza dello sfruttamento

---

(1) Cfr.: tavola 3 e tabella 7.

dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna - dell'ordine di 190 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 280 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività che si può qualificare come, sostanzialmente, nullo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che l'adeguamento della comunicazione stradale di accesso sia dato, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed " adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile", si riconoscerebbe un grado di redditività negativo. Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esi-

stenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) non risulterebbe ivi introducibile che in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate; ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Bobbio Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto: detto centro è tale da rispondere in misura sufficiente al resto della domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile in oggetto sviluppata secondo le linee sopra indicate.

La seconda delle due aree sciabili si situa tra quota 1.740 metri e quota 2.670 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: i pendii, con pendenza varia, sono tagliati da tratti di erosione a pendenza elevata; la pendenza, nel complesso dell'ordine tra il 35% ed il 40%, nella parte oltre la quota dei 2.000 metri è dell'ordine del 55-60%.

Ne consegue che non solo è necessario ricorrere all'installazione di un impianto sospeso, ma tale impianto, a causa della necessaria altezza sul terreno che con

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

segue dalla presenza dei ripidi tratti di erosione, non può essere una seggiovia; è opportuno che l'impianto sia una televettura.

Le piste servite da tale impianto presentano un grado di difficoltà elevato.

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato - oltre all'adeguamento della comunicazione stradale che dal fondo valle, tra il centro di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice, sale al Colle del Baracun, per quella parte che consente di arrivare alla base dell'area sciabile immediatamente sopra trattata - anche all'allacciamento della base dell'impianto, di cui ora si tratta, alla sopra introdotta comunicazione, introducendo un tratto di strada dell'ordine di 1 chilometro.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 410 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in presenza dello sfruttamento sia dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna sia dell'area sciabile situata sulle pendici che dalle Grange del Pis salgono verso la Rocca Bianca -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 240 unità.

L'impianto in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente negativo. Ciò significa che, anche nell'ipotesi che la comunicazione stra

Sempre dalla presenza del vitalità viene ed evoluzione, non può esserne una conseguenza. È dimostrato che l'impegnata più sua relazione.

Le piste bianche di tale impalcato permettono un prezzo di 27/30€ giornaliero.

In ritardamento "Ma non solamente" il soggetto è sua formulata. Oltre all'adeguamento della commissione annuale che-sul tempo volta, tra il nuovo di tecnologici lico o quella di Vitale Politica, nulla al dedicatori nuovo, una quella parte che consente di-necessario alle base dell'area notevole tecnologicamente nuova strategia - nulla affiliazionamento della Dove dell'Impianto. Ad qui una al limite, alla stessa introdotta sempre-nel, intervallo-vendo un limite di strada dell'oneline di 7 chilometri.

Il sistema consiste dell'impianto collection energetico-della cultivo piste consiste in sugli di generativo, nel punto di una giornata, una massa di pulsiva del l'orline di Ano nuova e richiedendo-si'attraversamento vi nelline. In Tempi di posti Dotto. Che quando - in peg zona della ritrovamento nel dell'altro area mediante sul Incendio dentro compartimento della dunque della dieta sua dell'area potrebbe ellenco sulla vendrei più. Dalla Cinque del Pia Antonio venuto in Tutte Ibanez -, per. Il pulsione di antica consulenza di cui al a dentro. dell'ordine di 240 dotti.

L'impianto in oggetto, consideriamo non ha. Nonostante-vedere un grado di redditività alternativa negativo. Ciò di nulline che, anche nell'Italia, che le comunicazione sono

dale di accesso sia data, non si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscano il prodursi di tale operazione come operazione isolata, cioé che trovi al suo interno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "introduzione della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile (pure limitandosi all'allacciamento con la base dell'impianto immediatamente sopra trattato, anche se - come si è visto - l'operazione concernente l'adeguamento della comunicazione di accesso a tale impianto considerata insieme con l'operazione concernente l'installazione del relativo impianto non darebbe luogo ad un grado di redditività positivo)", si riconoscerebbe un grado di redditività, in certa misura, ancora più negativo.Il che, però, non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa risultare conveniente ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulte —

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

rebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

L'area sciabile, configurabile nel comune di Bobbio Pellice, situata - come detto - sulle pendici che dalla località Grange del Pis salgono verso la Rocca Bianca, è costituita da un pendio longitudinalmente concavo e trasversalmente piuttosto ampio.

L'area sciabile si situa tra quota 1.800 metri e quota 2.200 metri ed è esposta a nord ovest.

L'andamento del terreno presenta la seguente caratterizzazione: il pendio in oggetto, tendenzialmente uniforme, fa riconoscere una pendenza media dell'ordine del 30-35%.

Ne consegue che è possibile l'installazione di una sciovia (1) (2).

Lo sfruttamento dell'area sciabile in oggetto è subordinato - oltre all'adeguamento della comunicazione stradale che dal fondo valle, tra Bobbio Pellice e Villar/Pellice, sale al Colle del Baracun, per quella parte che consente di accedere all'area sciabile con base in loca-

---

(1) La quale, per poter sfruttare adeguatamente i campi sottesi, deve essere a doppia linea.

(2) Per arrivare allo sfruttamento completo dell'area sciabile sembrerebbe potersi introdurre due ulteriori sciovie a ventaglio sui pendii risalenti dalla località Grange del Pis a Pian Fons.

lità Ponset - anche all'adeguamento della comunicazione stradale in oggetto per il tratto compreso tra la località Ponset e la base dell'area sciabile di cui qui si tratta, dell'ordine di 1,5 chilometri.

Il sistema costituito dall'impianto sciistico proposto e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 690 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dello sfruttamento delle due aree sciabili situate sulla destra orografica della Comba della Gianna - dell'ordine di 260 unità e - in presenza dello sfruttamento delle due aree sciabili considerate -, per il processo di natura cumulativa di cui si è detto, dell'ordine di 400 unità (1).

L'impianto in oggetto, considerato per sé, presenterebbe un grado di redditività altamente positivo. Ciò significa che, nell'ipotesi che la comunicazione stradale di accesso di cui si è detto, sia data, si riconoscerebbe l'esistenza di condizioni che favoriscono il prodursi di tale operazione anche come operazione isolata, in quanto trova al suo in-

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'area sciabile in oggetto, il sistema costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 990 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, con riferimento alle due ipotesi introdotte nel testo, rispettivamente dell'ordine di 360 e 550 unità.

terno la convenienza a prodursi. Si potrebbe aggiungere che, ove si considerasse l'insieme costituito dalle due operazioni "installazione degli impianti sciistici" ed "adeguamento della comunicazione stradale di accesso all'area sciabile (limitandosi al tratto della stessa compreso tra la località Ponset e la base dell'area sciabile di cui qui si tratta, anche se - come si è visto - l'operazione concernente l'adeguamento della comunicazione di accesso all'area sciabile con base a Ponset considerata insieme con l'operazione concernente l'installazione del relativo impianto di risalita non darebbe luogo ad un grado di redditività positivo)", si riconoscerebbe un grado di redditività ancora altamente positivo. Il che non consente di escludere che tale insieme di operazioni possa presentare un grado di redditività ancora più elevato ove venga configurato come elemento di una operazione più ampia. L'eventuale esistenza di condizioni che permettano di riconoscere quanto ora posto verrà vagliata, in termini qualitativi, in sede di analisi delle possibili linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nel territorio della Val Pellice.

Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale (1) risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura

---

(1) Sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale.

XX

sopra la convenzione a monitoral. Si potrebbe, magari, obiettare, ora al quantificazione l'insieme qualitativo delle "quantità" "Intensità-durata-tempi entrati". Ma "adeguamento delle quantificazione stradale di quanto si-fissa possibile distribuzioni si tratta della stessa cosa" prima con la teoricità cosmos o la base dell'area autoritarie di sul qui si trovata, anche se - come da è vista - il "precisione concreta linguaggio delle commutazione di scuola alliare pelati" con base a fonest quadrato la lacune con l'operazione concreto l'impositione del rotativo inerente di "realizzazione diverso luogo. Ma in grado di qualitativi quantivo". Si vistoriosità in grado di qualitativi ordine ultimate qualità. Il che con concepto di analogico che dato tratto di quantitativo pseudo-prestazione un grado di qualità sono, più vita-vita con cosa qualitativo come elemento di una convoglio in vita dopo. Il quantità intervallo di qualità dopo la cosa di "economia quanto con qualitativo vegliato, la cosa qualità qualitativi, in base di analisi dato quantità il altro di avviso e di organizzazione della attività relativa del territorio delle Val Valle.

Alla fine dell'area valdio ma si stoppose l'estensione di attraverso stradale, la quale (1) rappresenta lo intendentile in grado di dimenticare in "aliena

(1) Sotto. Il elenco del rapporto dato conflitti. Che convenzione di potrebbe vedere utilizzata con stupo-pesto al vuolano non lavoranda.

sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee sopra indicate.

In definitiva, si può rilevare che l'insieme costituito dalle due aree sciabili della Comba della Gianna e dall'area sciabile delle Grange del Pis sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.580 unità e richiederebbe una attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell' ordine di 920 unità (1).

Si fa osservare che sia le aree sciabili, che hanno costituito oggetto delle proposte avanzate, sia le aree pianeggianti, che hanno costituito - insieme con le proposte dette - punto di riferimento per la determinazione dell'ammontare di attrezzatura ricettiva introducibile , insistono completamente su territori di proprietà comunale, la qual cosa non può non essere considerata condizione favorevole per la creazione e l'organizzazione delle stazioni sciistiche secondo le linee prospettate.

---

(1) Ove si pervenisse allo sfruttamento completo dell'insieme delle aree sciabili ora considerate, l'insieme costituito dagli impianti sciistici proposti e dalle relative piste sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 1.880 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 1.070 unità.

TABELLA 7

AREA SCIISTICA DELLA COMBA LIUSSA, DELLA COMBA DELLA GIANNA E DELLA COMBA DEL PIS(*)

IMPIANTI PROPOSTI

CARATTERISTICHE

numero d'ordine		1	2	3	4	5	totale
tipo d'impianto		seggiovia	seggiovia	seggiovia	televettura	sciovia	
quota di partenza	metri	1.400	1.360	1.570	1.740	1.800	
quota di arrivo	metri	1.875	2.000	2.220	2.670	2.200	
dislivello	metri	475	640	650	930	400	3.095
lunghezza sviluppata	metri	1.585	1.730	1.960	2.700	1.510	9.485
velocità	metri/secondo	2,00	2,00	2,00	3,50	3,25	
tempo di risalita	minuti	13,0	14,5	16,5	13,0	7,5	
numero di veicoli	unità	198	216	245	125	310	
distanza tra i veicoli	metri	16,00	16,00	16,00	70,00	19,50	
numero di posti per veicolo	unità	1	1	1	2	1	
portata dell'impianto	persone/ora	450	450	450	360	1.200	2.910
potenza motrice	cavalli vapore	130	155	170	440	260	
stazione motrice	ubicazione	a monte	a monte	a monte	a monte	a valle	
prezzo del trasferimento per persona	lire	450	550	550	650	400	
investimento necessario: manufatti in muratura	migliaia di lire	43.386	44.884	46.228	101.360	19.449	
investimento necessario: manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	54.127	57.348	62.808	197.620	72.784	
investimento necessario: motori principali	migliaia di lire	1.719	1.890	1.935	21.000	2.520	
investimento necessario: funi	migliaia di lire	4.925	5.827	6.601	12.544	8.005	
investimento necessario: altro	migliaia di lire	19.619	20.600	22.668	72.425	17.531	
investimento necessario: totale	migliaia di lire	123.776	130.549	140.240	404.949	120.289	919.803

(*) Cfr.: tavola 3

segue: tabella 7

TEMPO DI MOVIMENTO E NUMERO DI UTENTI

numero d'ordine			1	2	3	4	5	totale
tempo di discesa		minuti	11,5	14,5	15,0	20,5	9,5	
tempo di circuito		minuti	24,5	29,0	31,5	33,5	17,0	
		ore	0,41	0,48	0,53	0,56	0,28	
sciatori in movimento contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	185	216	239	202	336	1.178
	situazione d'affollamento	unità	183	218	236	201	340	
sciatori in attesa contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	46	54	59	50	85	
	situazione d'affollamento	unità	368	434	475	403	676	2.356
sciatori presenti contemporaneamente sul circuito	situazione ottimale	unità	231	270	298	252	421	1.472
	situazione d'affollamento	unità	460	543	594	504	845	2.946
stagione			15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	15/12-15/4	
tempo di funzionamento dell'impianto nella giornata		minuti	420	420	420	420	420	
tempo di funzionamento a ritmo pieno dell'impianto nella giornata		minuti	300	300	300	300	300	
sciatori che possono accedere nella giornata	situazione ottimale	unità	289	338	373	315	526	1.841
	situazione d'affollamento	unità	460	543	594	504	845	2.946

segue: tabella 7

E N T R A T E

numero d'ordine		1	2	3	4	5	totale
giorni di affluenza massima	unità	22	22	22	22	22	
numero di trasferimenti in un giorno di affluenza massima	unità	2.138	2.138	2.138	1.710	5.700	
prezzo medio del trasferimento per persona in un giorno di affluenza massima	lire	360	440	440	520	320	
entrate in un giorno di affluenza massima	migliaia di lire	770	941	941	889	1.824	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza massima	migliaia di lire	16.940	20.702	20.702	19.558	40.128	
giorni di affluenza non massima	unità	12	12	12	12	12	
entrate in un giorno di affluenza non massima	migliaia di lire	116	141	141	133	274	
entrate nell'insieme dei giorni di affluenza non massima	migliaia di lire	1.392	1.692	1.692	1.596	3.288	
totale entrate nella stagione	migliaia di lire	18.332	22.394	22.394	21.154	43.416	127.690

segue: tabella 7

U S C I T E

numero d'ordine			1	2	3	4	5	totale
spese di gestione	retribuzioni al personale e oneri relativi	migliaia di lire	4.455	4.455	4.143	4.872	2.665	
	manutenzioni e materiali di consumo	migliaia di lire	650	650	650	950	400	
	energia motrice	migliaia di lire	402	479	525	1.360	804	
	tasse	migliaia di lire	569	695	695	656	1.347	
	assicurazioni	migliaia di lire	450	450	450	450	125	
	spese di sorveglianza governativa	migliaia di lire	300	300	300	300	100	
	spese diverse e generali	migliaia di lire	120	120	120	250	-	
	totale	migliaia di lire	6.946	7.149	6.883	8.838	5.441	35.257
interessi sul capitale		migliaia di lire	6.189	6.527	7.012	20.247	6.014	45.989
ammortamenti	per manufatti in muratura	migliaia di lire	1.735	1.795	1.849	4.054	778	
	per manufatti metallici ed attrezzature dell'impianto di risalita esclusi i motori principali e le funi	migliaia di lire	5.413	5.735	6.281	19.762	7.278	
	per motori principali	migliaia di lire	172	189	194	2.100	252	
	per funi	migliaia di lire	493	583	660	1.254	801	
	per altro	migliaia di lire	1.962	2.060	2.267	7.243	1.753	
	totale	migliaia di lire	9.775	10.362	11.251	34.413	10.862	76.663
totale uscite		migliaia di lire	22.910	24.038	25.146	63.498	22.317	157.909

6.6. Analisi dei territori particolarmente interessati od interessabili alle attività turistiche e prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione degli stessi (con riferimento al turismo)

6.6.1. Generalità

L'attività turistica presenta, e sempre più presenterà, manifestazioni su pressoché tutto il territorio; il che appare, in tutta evidenza, particolarmente quando - ed è il caso in oggetto - il territorio sottoposto ad analisi costituisce l'intorno di un grande aggregato urbano, caratterizzato da un reddito medio pro capite elevato. Naturalmente, tali manifestazioni presentano, e presenteranno, entità diversa - sia in valore assoluto sia con riferimento alle altre attività - nelle varie parti del territorio.

In questa sede l'analisi economica delle manifestazioni turistiche è stata condotta con riferimento alle aree in cui le manifestazioni turistiche hanno attinto un livello tale da consentire di poter trattare quantità adeguatamente consistenti (" aree economiche") (1); con altre parole ed in termini più generici, l'analisi economica ha riguardato i territori che, attualmente,

---

(1) Cfr.: 6.1..

possono essere considerati come particolarmente interessati dalle attività turistiche.

A questo punto, l'analisi - che diventa analisi delle potenzialità - deve concernere, insieme con i territori sopra introdotti, anche i territori che, pur non avendo ancora attinto, con riferimento alle manifestazioni turistiche, un livello del tipo sopra rilevato, fanno riconoscere tuttavia l'esistenza di virtualità turistiche (1) (2).

Ciò posto, sono stati ritenuti suscettibili di interesse, indipendentemente dal grado di intensità delle manifestazioni turistiche attualmente riconoscibile, i territori di montagna (con riferimento sia al turismo invernale - sopra tutto breve, ma anche lungo - sia al

---

(1) Occorre tener presente che le virtualità turistiche di un territorio non possono essere ragionevolmente pensate come una costante: in via di prima approssimazione, si può ritenere che, dato un territorio, la massa delle virtualità turistiche relative allo stesso territorio, almeno entro certi limiti, è, coeteris paribus, funzione del livello della domanda di turismo che al territorio dato si rivolge.

(2) Come si è visto, le virtualità turistiche connesse allo sfruttamento delle aree idonee per gli sport invernali sono state - per la particolare rilevanza presentata nel territorio all'esame - oggetto di una analisi specifica, i cui risultati devono essere tenuti presenti in questa sede, nella quale si considerano tutte le virtualità turistiche e non, invece, singole classi - anche se particolarmente rilevanti - delle stesse.

turismo non invernale - e breve e lungo -), i territori di collina (con riferimento precipuo al turismo non invernale - non solo breve, ma anche lungo -), le fasce lungo i fiumi (con riferimento precipuo al turismo non invernale - breve -), i territori caratterizzati principalmente (1) dalla presenza di beni culturali ambientali (con riferimento al turismo, sia invernale sia non invernale, - breve -) (2).

---

(1) Si dice "principalmente", in quanto si riconosce che i beni culturali ambientali si dislocano, in misura consistente, all'interno o al margine dei territori prima introdotti (divenendo ivi, in genere, elemento non trascurabile, ma nemmeno di importanza strategica, dell'analisi e della prospettazione generale) e, nel resto del territorio, solo eccezionalmente sono tali da costituire, per sé soli, fonte di virtualità turistiche di rilevanza tale da essere presi in esame alla scala alla quale, in questa sede, si opera. Questa analisi potrà essere condotta solo in una fase più avanzata.

(2) In sede di studi per l'elaborazione delle "linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino" (Ires, Torino, 1971, vol. II, pag. 176), è stata avanzata in via di prima approssimazione l'ipotesi di lavoro che i territori che debbano costituire oggetto di questa analisi siano dati, nel complesso, da quelli che hanno costituito oggetto dell'analisi economica (cfr.: Ires, "Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino", Torino, 1971, vol. I,

(segue nota (2) di pag. precedente)

capitolo 1.6.), con le integrazioni che seguono:

a) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagg. 19-23) come "zona turistica della Fascia Pedemontana" potrebbe essere esteso, nella parte immediatamente ad ovest di Torino, in modo da comprendere le colline discendenti verso i centri abitati di Rivoli e di Villarbasse (si tratterebbe di una integrazione di entità relativamente marginale);

b) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagine 19-23), come "zona turistica della Collina Torinese" potrebbe essere esteso fino al punto da comprendere tutto il territorio situato tra il fiume Po, la linea ideale Moncalieri - Trofarello - Chieri-Moriondo Torinese e la linea di confine della provincia di Torino (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale; si deve osservare che una delle tre linee adoperate per la delimitazione - la linea di confine della provincia di Torino - trova la sua giustificazione nei limiti geografici della ricerca in oggetto: naturalmente, l'analisi del territorio e, ancora di più, la prospettazione delle linee di sviluppo e di organizzazione dello stesso non possono prescindere dal carattere di continuità che, con riferimento al turismo, la zona come sopra delimitata presenta con porzioni di territori delle vicine provincie di Alessandria e di Asti);

c) il territorio individuato (in Ires, op. cit., pagg. 19-23) come "zona turistica del Lato di Candia" potrebbe essere esteso in modo da

(segue nota (2) da pag.)

comprendere la fascia collinosa che si riconosce all'interno dell'area delimitata a nord del torrente Chiusella, ad ovest dal torrente Orco, ad est dal fiume Dora Baltea ed a sud dalla pianura (si tratterebbe di una integrazione di entità certamente non marginale, la quale indurrebbe a modificare il nome della zona turistica in "zona turistica della Collina Calusiese");

d) le fasce di territorio lungo laghi e fiumi.

In questa sede, l'analisi sarà condotta per aggregati territoriali, configurati con precipuo riferimento al fatto che essi dovranno costituire l'oggetto di una operazione di piano - della quale, in questa sede, si formulano le linee generali -; in relazione a ciò, ciascuno di tali aggregati sarà indicato come "zona di intervento turistico".

La delimitazione di detti aggregati territoriali, dovendosi fondare sull'uso che degli stessi dovrà farsi (uso che discende dal fatto di dovere, come detto, costituire l'oggetto di una operazione di piano), non potrà essere operata al di fuori del processo di elaborazione dal quale emergerà la formulazione delle linee di di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche; per conseguenza, la delimitazione di ciascuna "zona di intervento turistico" sarà operata in quella sede. E' soltanto per comodità espositiva che la delimitazione di ciascuna zona di intervento turistico è data all'inizio della relativa "analisi per zona di intervento tu

(segue nota (2) di pag.)

ristico", pur costituendo - per quanto detto - uno dei risultati della detta analisi (e trovando, per conseguenza, nella stessa il suo fondamento)

Da quanto sopra discende che l'aggregato "zona di intervento turistico" non è detto coincida (e, in generale, non coincide) con aggregati che sono stati precedentemente introdotti (come l'aggregato "zona turistica" e l'aggregato "area economica").

Le fasce di territorio lungo laghi e fiumi sono trattate non in modo autonomo, ma in sede di analisi relativamente alle zone di intervento turistico, in cui si situano o cui, in qualche modo, si connettono.

6.6.2. Criteri secondo i quali è ordinata l'analisi e considerazioni generali

L'analisi per zona di intervento turistico considera i seguenti elementi:

1) forme di turismo che interessano il territorio all'esame e forme di turismo che, con gli interventi predisposti, potrebbero interessarlo;

2) dimensione del parco posti letto turistici, sua articolazione sul territorio e, a questa scala, suo rapporto con il parco posti letto non turistici;

3) effetti determinati dalle aree sciistiche o sciabili, particolarmente per quanto concerne l'alimentazione di posti letto turistici, naturalmente nel corso della stagione invernale (il che può indurre l'utilizzazione, nella stagione invernale oltre che nella stagione non invernale, di posti letto turistici esistenti e/o la produzione di nuovi posti letto turistici, la cui localizzazione è configurata sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione nella stagione non invernale); quanto sopra in connessione con:

4) esistenza e caratteristiche delle aree pianeggianti, laddove risultano in misura scarsa; loro effetti, particolarmente per quanto concerne il dimensionamento delle presenze turistiche nella stagione non invernale, sot-

to il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poter rendere qualificata la fruizione da parte delle indicate presenze nell'indicata stagione;

5) canali di comunicazione che consentono la penetrazione nel territorio all'esame e reti di comunicazioni che ne consentono l'esplorazione e l'eventuale connessione con altri territori turistici;

6) schema di riferimento per lo svolgimento del quadro di funzioni centrali e per l'installazione del relativo quadro infrastrutturale.

La considerazione degli elementi di cui ai punti in elenco consente di prospettare le linee di sviluppo e di organizzazione delle attività turistiche nelle considerate zone di intervento turistico.

Posto quanto sopra, per ciascuno dei punti di cui all'elenco precedente, si fa seguire l'insieme dei criteri fondamentali cui l'analisi ha fatto specifico riferimento.

Per quanto concerne il punto 1), si deve rilevare che il peso relativo delle due considerate forme generali o, se si vuole, modalità di turismo - turismo lungo, turismo breve - è stato determinato, per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di zone turistiche e/o aree economiche (1) definite secondo quanto

---

(1) Poiché una zona turistica è data da un insieme di a-

detto in 6.1. , sulla base degli elementi emersi in sede di analisi del livello della funzione turistica della zona o dell'area, operando secondo quanto segue:

indicando con:

p l'espressione: forme di turismo che comportano il pernottamento,

$\tilde{p}$ l'espressione: forme di turismo che non comportano il pernottamento (1),

se:

la formulazione in ordine al peso relativo delle due considerate modalità di turismo è la seguente:

$\tilde{p}$ notevolmente superiore a	p	turismo breve e marginalmente anche lungo
$\tilde{p}$ apprezzabilmente superiore a	p	turismo breve ed anche lungo
$\tilde{p}$ leggermente superiore a	p	turismo sia lungo sia breve
p in equilibrio con	$\tilde{p}$	
p leggermente superiore a	$\tilde{p}$	

(segue nota (1) pag. precedente)
ree economiche, in via di estrema sintesi di potrebbe dire "per le zone di intervento turistico che coincidano con un insieme di aree economiche", e cosi via.

(1) Quanto segue è fondato sull'elevato grado di correlazione che si riconosce tra forme di turismo che non comportano il pernottamento e modalità turismo breve e ancora, per converso, tra forme di turismo che comportano il pernottamento e modalità turismo lungo.

p apprezzabilmente superiore a $\tilde{p}$	turismo lungo ed anche breve
p notevolmente superiore a $\tilde{p}$	turismo lungo e marginalmente anche breve.

Per quanto concerne il punto 2), si deve rilevare che sono stati considerati specificamente gli aggregati di posti letto, a scala comunale, superiori all'ordine di grandezza di 1.000 unità, secondo quanto segue:
indicando con p: la dimensione dell'aggregato di posti letto a scala comunale,

se:	l'aggregato di posti letto è definito:
$1.000 < p \leq 5.000$	consistente
$5.000 < p$	rilevante.

Inoltre, sempre a scala comunale, si considera il rapporto tra l'ammontare dei posti letto turistici, inteso come indicatore dell'ammontare dei turisti che possono pernottare contemporaneamente, e l'ammontare delle unità di popolazione residente, secondo quanto segue:
indicando con r: il rapporto sopra introdotto,

se:	si attribuisce al territorio comunale la seguente caratterizzazione turistica:
$1 < r \leq 2$	apprezzabile
$2 < r \leq 5$	elevata
$5 < r$	elevatissima.

Per quanto concerne il punto 3), si deve rilevare che, allo scopo di configurare la risposta alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciistiche o sciabili, si è proceduto secondo quanto segue:

in primo luogo, si è operato nella direzione di utilizzare posti letto turistici esistenti (con riferimento ai quali, per conseguenza, si creavano le condizioni per un non trascurabile incremento del grado di utilizzazione nel corso della stagione invernale), sotto il vincolo - naturalmente - di non dar luogo ad una separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici) di entità tale da innescare un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) (1);

---

(1) Naturalmente, occorre tener presente che posti letto turistici, prodotti con riferimento specifico ad una loro fruizione nel corso della sola stagione non invernale, per poter essere fruiti anche nel corso della stagione invernale, in generale, richiedono l'apprestamento di interventi, la cui entità non sarebbe, comunque, tale da scoraggiare l'operazione configurata nel testo.

in secondo luogo, nella misura in cui non è risultato possibile utilizzare posti letto turistici esistenti, si è operato nella direzione di introdurre nuovi posti letto turistici il più vicino possibile alla base del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile), sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterne rendere qualificata l'utilizzazione turistica nella stagione non invernale (onde creare le condizioni per assicurarne l'utilizzazione turistica, nell'indicata stagione, con riferimento ad una prospettiva che non sia soltanto di breve periodo). Nella misura in cui non si riconoscevano le condizioni per il rispetto del vincolo ora introdotto, è stata ammessa la configurazione della separazione tra luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccanismo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (area sciistica o sciabile).

Per quanto concerne il punto 4), si è operato conformemente a quanto posto in 6.4.2.. In questo quadro, per l'aliquota costituita dai turisti che pernottano è stata ammessa la configurazione di una separazione tra luogo che suscita la domanda (area pianeggiante) e luogo che fornisce la risposta all'indicata domanda (aggregato di posti letto turistici), la cui entità è stata, però, contenuta entro una misura tale da evitare l'innesco di un meccani

smo che potesse indurre a rinunciare alla fruizione del luogo che suscita la domanda (e, per conseguenza, provocare la non qualificazione della risposta all'indicata domanda - creando così le condizioni per l'avvio di un meccanismo che potesse, con riferimento ad una prospettiva di lungo periodo, scoraggiare il grado di utilizzazione della considerata risposta -). L'operazione, ora esposta, è stata configurata in relazione alla opportunità di utilizzare, e al più elevato tasso possibile, il parco posti letto turistici esistente. Occorrerebbe che detta linea generale fosse tenuta presente, alla scala di intervento opportuna, con riferimento a quegli aggregati di residenze che, costituendo delle preesistenze, potrebbero essere recuperati, nel rispetto delle loro caratteristiche ambientali all'esercizio di una funzione - in questo caso: quella di residenza turistica - e, così, sottratti ad una rovina, diversamente difficilmente evitabile.

Per quanto concerne il punto 5), in primo luogo, si deve rilevare che occorre adeguare i canali e le reti alla funzione loro attribuita, il che comporta - lo si dice qui, una volta per tutte - l'introduzione di un quadro di interventi opportunamente configurato, il quale può investire sia l'andamento del tracciato sia l'ampiezza della carreggiata di ciascun canale e di ciascun elemento della rete.

In secondo luogo, si deve rilevare che - in relazione

all'espansione delle forme di turismo per le quali, al limite, il viaggio costituisce l'unica aspirazione del turista e la sosta costituisce il mezzo per ritemprare le forze, onde riprendere il viaggio brevemente interrotto (1)- è stata posta particolare attenzione ai percorsi che consentono la formazione di circuiti e, in particolare, di circuiti a carattere intervallivo (i quali ultimi, in generale, permettono al turista - uscente dai bacini di alimentazione, in particolare dal bacino di alimentazione costituito dalla conurbazione torinese - di non ripetere per due volte, nel corso dello stesso viaggio, uno stesso tratto di strada).

In terzo luogo, si deve rilevare che le possibili proposte, in ordine all'introduzione di nuove strade di interesse per il turismo, sono state ordinate secondo due classi, in una delle quali sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne, mentre nell'altra sono state incluse le proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, sarebbe tale da ingenerare per lo meno il dubbio sulla sua coerenza con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne (almeno entro un ragionevolmente configurabile intervallo di tempo); ciascuna proposta della prima

---

(1) Cfr.: Ires, "Rapporto per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pagg. 566 e 567.

classe è stata introdotta con la formulazione: "apparirebbe ragionevole introdurre..." e ciascuna proposta della seconda classe è stata introdotta con la formulazione: "apparirebbe configurabile...". Naturalmente, i giudizi emessi in questa sede, poiché - come evidenziato - alla scala alla quale si opera inevitabilmente "in via di prima istanza", dovranno essere sotto-posti a verifica alla scala opportuna (1).

Per quanto concerne il punto 6), si deve rilevare che lo schema configurato costituisce una ipotesi di lavoro, la cui delineazione è stata fondata sulla considerazione dell'assetto esistente e del quadro di trasformazioni che, nello stesso, le linee di intervento configurate è lecito supporre inducano. Sottolineandone, in questa sede, la natura di ipotesi di lavoro, si è inteso far emergere che,

---

(1) In via di primissima approssimazione, l'investimento necessario per le strade di interesse per il turismo, da introdurre o da adeguare (assumendo, come standard di riferimento, una pendenza non superiore, in media, al 12% ed una larghezza della carreggiata non inferiore, in generale, a 6 metri), è stato determinato limitatamente alle proposte il cui grado di onerosità, in via di prima istanza, apparirebbe non incoerente con il quadro dei benefici che, per l'economia turistica, potrebbero discenderne; e ciò sulla base di un importo per chilometro dell'ordine, nel primo caso (tratto di strada da introdurre), di 75 milioni di lire e, nel secondo caso (tratto di strada da adeguare), di 37,5 milioni di lire.

soltanto in una fase successiva, sarà possibile sottoporre lo schema configurato ad una appropriata verifica.

6.6.3. Analisi per zona di intervento turistico

6.6.3.1. Zona di intervento turistico della Val Pellice (1)

Nella zona di intervento turistico della Val Pellice si riconoscono, attualmente, sia le forme di turismo invernale (nel comune di Torre Pellice) sia quelle di turismo non invernale; nel complesso, tali forme di turismo fanno riconoscere una situazione di equilibrio tra la modalità "lungo" e la modalità "breve".

Come si è visto a pag. 197, le modalità di tali forme di turismo che comportano il pernottamento (2) hanno indotto la formazione di un parco posti letto turistici che - alla fine anno 1971 - è pervenuto all'ordine di grandezza di 7.600 unità. Nei comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice e Torre Pellice si riconoscerebbe l'esistenza di un aggregato di posti letto turistici consistente (rispettivamente, alla fine anno 1971, dell'ordine di 2.080, 1.640 e 1.700 unità). Con riferimento alle considerate modalità delle esistenti forme di turismo, il comune

---

(1) La zona di intervento turistico della Val Pellice si intende costituita dai seguenti comuni: Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Rorà, Lusernetta, Bibiana e Bricherasio.

(2) Come si è visto in 6.5.2.1., l'area sciistica del Vandalino (nel comune di Torre Pellice) alimenterebbe, nella stagione invernale, una aliquota della massa dei posti letto turistici, esistenti alla base degli impianti, dell'ordine di 20 unità.

di Bobbio Pellice farebbe riconoscere una caratterizzazione turistica elevata, quello di Villar Pellice, una caratterizzazione turistica apprezzabile.

Come si è visto in 6.5.2.2., nel comune di Bobbio Pellice è configurabile - in presenza della strada di accesso al prospettato traforo del Colle della Croce - lo sfruttamento di due aree sciabili situate nella Conca del Pra, sulla destra orografica del torrente Pellice. Le aree sciabili in oggetto, sviluppate secondo le linee dette in 6.5.2.2., sarebbero in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori, in complesso, dell'ordine di 900 unità e richiederebbero un'attrezzatura ricettiva in termini di posti letto, che sarebbe, in complesso (1), dell'ordine di 690 unità. Alla base delle due aree sciabili in oggetto non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dalle aree sciabili sviluppate secondo le linee dette.

Come si è visto in 6.5.2.3., al confine tra il comune

---

(1) Come si è visto in 6.5.2.2., data l'esiguità della distanza tra le basi delle due aree sciabili, le aliquote di attrezzatura ricettiva domandate dalle due aree sciabili non possono non costituire oggetto di un trattamento unitario.

di Roma e Milano Tecnoin, Telemontecarlo con corrispondenze sono tuttavia operanti, quella di Milano nella, una corrispondenza telefonica supplementare.

Dopo ai sensi in S.E.S.S., sul numero di codesta Rivista "Controradio" - in commento della sentenza di Roma ne si proponeva lunghezza del fatto della Corte - la Rivista Lucano di due anno quindici minuto sulla Dimensione, nella Corte sentenza del Lunedì Milano, la sera quindi: in mezzo. Evidentemente sarebbe la Tempo dopo di S.E.S.S.. Permettere la prassi di accertamento, nel nuovo tempo storicamente, una massa di notizie, in sovrabbondanza. Lit' sentenza di Roma nella a radiotelevisione un'attendendosi di ritenere la Rivista di Roma Lucia, che sentenza in Corte sbagliato (1). Dalla Radio di Roma sono. Alla Tempo della sera esaurirsi la Rivista non si riconosce l'autorità di alternativa fiscalità, la quale. Sostiene vincolo del e sentenza della Corte Lucano non conformemente di protesta sentenza di quattrocento con dichiarandosi Roma non Lucano. Pretesa interpretazione illegittimità in modo di sbagliato la nella in sentenza alla Rivista di Roma Lucia Radio Lucano notizia della sera quindici minuto sera sulla Lucano Corte dopo.

Dopo di a sera in S.E.S.S., si sentiva con il sonno

---

(1) Dopo di i vista in S.E.S.S., data l'indagine della di stanza tra la sua della sera radiofili in sentenza di attendendosi giudicato della Corte sera radiofili sul Tempo non radiofili sentenza di Lucano radiofili.

di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice è configurabile lo sfruttamento di un'area sciabile situata sulle pendici che dalla località Grange del Pis risalgono verso la Rocca Bianca e, nel comune di Villar Pellice, è configurabile lo sfruttamento di tre aree sciabili, le prime due delle quali situate sulla destra orografica della Comba della Gianna e la terza sulle pendici che dalla località Chiot la Sella risalgono verso il Monte Stancia.

L'area sciabile situata al confine tra il comune di Bobbio Pellice e quello di Villar Pellice (con la base in località Grange del Pis), sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.3., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 690 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in assenza dello sfruttamento delle due aree sciabili situate sulla destra orografica della Comba della Gianna - dell'ordine di 260 unità e - in presenza dello sfruttamento delle due aree sciabili considerate - dell'ordine di 400 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette.

La prima delle tre aree sciabili situate nel comune di Villar Pellice (quella con base in località Grange della Gianna), sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.3., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 410 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe - in presenza dello sfruttamento sia dell'altra area sciabile situata sulla destra orografica della Comba della Gianna sia dell'area sciabile con base in località Grange del Pis - dell'ordine di 240 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, risulterebbe ivi introducibile in modo da rispondere in misura sufficiente alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette.

La seconda delle tre aree sciabili situate nel comune di Villar Pellice (quella con base in località Ponset), sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.3.,sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata,una massa di sciatori dell'ordine di 480 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, che sarebbe, nell'ipotesi che si dia lo sfruttamento dell'area sciabile con base in località Grange del Pis, - in assenza dello sfruttamento dell'altra area sciabile si-

tuata sulla destra orografica della Comba della Gianna - dell'ordine di 190 unità e - in presenza dello sfruttamento dell'area sciabile ora considerata - dell'ordine di 280 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non risulterebbe ivi introducibile che in misura largamente insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area sciabile sviluppata secondo le linee dette. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Bobbio Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto.

L'ultima delle tre aree sciabili situate nel comune di Villar Pellice (quella con base in località Chiot la Sella), sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.3., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata una massa di sciatori dell'ordine di 820 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 470 unità. Alla base dell'area sciabile non si riconosce l'esistenza di attrezzatura ricettiva, la quale, sotto il vincolo del rispetto delle condizioni che consentano di poterla rendere qualificata con riferimento al turismo non invernale, non risulterebbe ivi introducibile che in misura insufficiente rispetto alla domanda di posti letto turistici suscitata dall'area

sciabile sviluppata secondo le linee dette. Ne conseguirebbe la necessità di riconoscere al centro abitato di Villar Pellice la funzione di localizzazione di seconda istanza di attrezzatura ricettiva suscitata dall'area sciabile in oggetto.

Infine, nel comune di Torre Pellice è configurabile un ampliamento dell'area sciistica esistente.L'area sciistica esistente, sviluppata secondo le linee dette in 6.5.2.1., sarebbe in grado di accogliere, nel corso di una giornata, una massa di sciatori dell'ordine di 140 unità e richiederebbe un'attrezzatura ricettiva, in termini di posti letto, dell'ordine di 30 unità (agevolmente rintracciabile alla base degli impianti, in quanto coincidente con il centro abitato di Torre Pellice).

La zona di intervento turistico in oggetto farebbe riconoscere al suo interno due estese aree pianeggianti, una delle quali avvolge l'asse Bobbio Pellice - Villar Pellice ed i due indicati centri mentre l'altra avvolge il centro di Torre Pellice e, discendendo verso il basso, trova continuità nella pianura.

Ove si tenga conto del fatto che la seconda area pianeggiante risulta, per intero, al di sotto dei 700 metri sul livello del mare e l'ambiente in cui si situa presenta una densità scarsa dei fattori che caratterizzano l'ambiente alpino, ne conseguirebbe che, per quanto concerne il turismo non invernale, può costituire adeguato punto di riferimento soltanto la prima delle due estese a-

ree pianeggianti. Tuttavia, il relativamente elevato grado di infrastrutturazione sia del centro di Torre Pellice sia di quello di Luserna S. Giovanni consentirebbe di ritenere che detti centri possano costituire i perni per un'operazione volta, almeno, a conservare e forse, in qualche misura, ad accrescere la dimensione della forma di turismo che comporta il pernottamento.

Ciò rilevato, occorre aggiungere che la presenza del prospettato traforo del Colle della Croce e della comunicazione di adduzione allo stesso permetterebbe, in primo luogo, la considerazione dell'estesa area pianeggiante della Conca del Pra e, in secondo luogo, esalterebbe le virtualità turistiche, almeno, del territorio costituito dai comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice.

Ove si tenga conto del ruolo che il considerato punto di passaggio verrebbe a svolgere nel sistema di punti di passaggio alpini [qualificandosi, particolarmente, per il movimento di merci e potendo attingere livelli di traffico quali sono emersi da una ricerca, appositamente predisposta e condotta, in sede di studi per l'elaborazione del primo piano di sviluppo del Piemonte (1)], ne conseguirebbe, in via di primissima approssimazione, che soltanto un ordine di grandezza di due terzi dell'estesa area pianeggiante della Conca del Pra potrebbe essere adoperata come riferimento per la determinazione, con riguar

(1) Cfr.: "I trafori alpini", in "Rapporto dell'Ires per il piano di sviluppo del Piemonte", Torino, 1967, pagg. 888-901.

do alla stagione non invernale, dell'ammontare della massa di popolazione turistica contemporaneamente presente. La disponibilità di aree pianeggianti, che - per quanto è stato sopra detto - si avrebbe, sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente dell'ordine di 3.000 unità. Per quanto già detto in sede di analisi delle aree sciabili della Conca del Pra, l'attrezzatura ricettiva, che sarebbe suscitata dallo sci, ammonterebbe, in termini di posti letto, all'ordine di grandezza di 690 unità. Non può escludersi che - ove, in relazione all'area pianeggiante della Conca del Pra, si desse luogo alla produzione di una massa di posti letto turistici superiore a quella domandata dallo sci - si potrebbero creare le condizioni per la produzione di una situazione di persistente pressione sulle due aree sciabili, con la conseguente produzione di situazioni di congestione.

Da quanto ora osservato conseguirebbe, in relazione all'area pianeggiante della Conca del Pra, l'opportunità di produrre una massa di posti letto turistici non superiore, ma pari alla domanda suscitata dall'attività sciistica. In questo caso, da quanto già osservato in ordine all'ammontare della popolazione turistica contemporaneamente presente, nel corso della stagione non invernale , discenderebbe la possibilità di accogliere, nell'indicata stagione e nelle condizioni poste, una massa di turi-

nienze alla stagione non favorevole dell'economia del-
la nomina di particolare rilievo contingentemente pre-
scelto, la disponibilità di uno giornalista, sia - per
quanto a sinistra sopra detto - di avvalsi, nonostante tale
far rispondere l'esistenza delle condizioni necessarie
per poter tuttavia qualificare la fondazione ex parte di la
ra sanza di perplessione finalizza contingentemente un
sorta dell'analisi di L.C.D. onta. Per quanto già detto in
sede di analisi delle aree malgrado della Cosma del Tra,
l'attraversamento riferitivo, che sarebbe sussistere dello ed
ondoterebbe, in tempi di posti lavoro, all'analisi
stanzesse di dno unità. Non può sostenersi una - ove, in
relazione all'area giornalistica della Cosma del Tra. - ed
tesse luogo alla produzione di una nomina di posti lavoro
turbativi superiore a quella disponibile delle mai - ed in
sembrano ovvero in contrastanti per il problema di una
sundzione di possibilità giuridica delle aree sanzi-
li, con la conseguente produzione di ritornati di sosp
ntiere.

Da quanto sen sensvato consegurtoddo, la relazione
all'area giornalistica della Cosma del Tra, l'opportunità
di produrre non nomina di posti lavoro fruttati non sufficie-
ziosi, ne pari alla domanda sup (dato dell'attività sol
ciale. In questo caso, da quanto già conservato in tesdis-
all'adunanza delle popolazione tuttavia contingentemente
sarà prospetto, nel corso della stagione sua lavoranda .
disconoscendo la possibilità di nonvalere, nell'indica-
ta stagione a nella condizioni posti, una nomina di tutt-

sti che non pernottano dell'ordine di 2.300 unità (una aliquota della quale - dell'ordine di alcune centinaia di unità - sarebbe costituita da turisti di lungo raggio, che abbandonano il canale di traffico per una breve sosta).

Come già osservato, la presenza della comunicazione di adduzione al prospettato traforo del Colle della Croce esalterebbe le virtualità turistiche del territorio costituito dai comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice. I due indicati comuni farebbero riconoscere in complesso, alla fine anno 1971, una massa di popolazione residente dell'ordine di 2.040 unità ed una massa di posti letto turistici dell'ordine di 3720 unità (la quale consentirebbe la presenza contemporanea di turisti che non pernottano, ovviamente, dello stesso ordine di grandezza). La disponibilità di aree pianeggianti sarebbe tale da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte di una massa di popolazione turistica contemporaneamente presente di un ordine di grandezza tale da dar luogo, con la popolazione residente (il cui ordine di grandezza alla fine anno 1971, come già visto, sarebbe di 2.040 unità) ad un ammontare dell'ordine di 9.000 unità (1). Ne conseguirebbe la pos-

---

(1) L'ammontare di cui sopra è stato determinato tenendo conto della compromissione di un'aliquota dell'area pianeggiante in oggetto che discenderebbe dal fatto che, all'interno della considerata area pianeggiante, si riconosce l'esistenza di due aggregati urbani e

./.

sibilità sia di un incremento dell'attrezzatura ricettiva - che, per altro, si porrebbe in termini relativamente limitati - sia di una consistente presenza di turisti che non pernottano, per un ammontare complessivo dell'ordine di 4.550 unità.

Per quanto concerne l'area pianeggiante che avvolge il centro di Torre Pellice e, discendendo verso il basso trova continuità nella pianura, come già brevemente accennato si riconoscerebbe (nel relativamente elevato grado di infrastrutturazione dei centri di Torre Pellice e Luserna S. Giovanni) l'esistenza di condizioni su cui fondare una operazione volta, almeno, a conservare e forse, in qualche misura, ad accrescere la dimensione della forma di turismo che comporta il pernottamento, nonchè si può aggiungere, ad alimentare aliquote, per altro relativamente modeste, della forma di turismo che non comporta il pernottamento.

Il resto del territorio della zona di intervento turistico (costituito, sulla sinistra orografica del torrente Pellice, dal comune di Angrogna e, sulla destra orografica del detto torrente, dai comuni di Rorà e Luserna) è interessato da alcuni percorsi, lungo i quali si riconoscono, in prossimità della strada, alcune aree pia

---

Segue nota pagina precedente

della strada di fondo valle (la quale dovrà essere resa adeguata alla funzione di comunicazione di adduzione al prospettato traforo del Colle della Croce).

neggianti, tali da far riconoscere l'esistenza delle condizioni necessarie per poter rendere qualificata, con riferimento alla stagione non invernale, la fruizione da parte delle relative masse di popolazione residente e di fruitori delle esistenti attrezzature ricettive e, in un caso soltanto (quello del comune di Rorà), tali da far riconoscere sia la possibilità di un incremento dei posti letto turistici sia la possibilità della presenza, sempre nelle condizioni poste, di un'aliquota di turisti che non pernottano che non sia trascurabile, per un totale (incremento della massa dei turisti che pernottano più la massa dei turisti che non pernottano) dell'ordine di 800 unità.

L'investimento necessario per la creazione delle condizioni tecniche che consentano la fruizione delle aree pianeggianti (1), secondo le linee prospettate in 6.4.2. ammonterebbe all'ordine di grandezza di 3,4 miliardi di lire; l'investimento necessario per la creazione delle condizioni giuridiche per la fruizione delle aree pianeggianti, sempre secondo le linee prospettate in 6.4.2. am

---

(1) Naturalmente, il riferimento concerne le sole aree pianeggianti situate in ambiente tale da farle risultare scarse; ne consegue che, in questa sede, non sono considerate (come non lo sono state in sede di determinazione del dimensionamento dell'attività turistica non invernale) le aree pianeggianti in ambiente diverso rispetto a quello sopra considerato.

monterebbe all'ordine di grandezza di 3,0 miliardi di lire; ne conseguirebbe, in complesso, un investimento necessario dell'ordine di 6,4 miliardi di lire.

Il territorio ora all'esame potrebbe essere interessato da una molteplicità di circuiti, anche a carattere intervallivo (largamente più ricca di quella, attualmente, riconoscibile). Infatti, in presenza della comunicazione di accesso al traforo del Colle della Croce (come si è visto, condizione necessaria per lo sviluppo turistico della Conca del Pra, secondo le linee per altro già dette), apparirebbe ragionevole introdurre, sulla destra orografica del torrente Pellice, il legamento tra la Conca del Pra ed il Colle del Baracun (nel comune di Bobbio Pellice), che permetterebbe la formazione di un circuito; inoltre, sempre sulla destra orografica del torrente Pellice, apparirebbe ragionevole introdurre il percorso che dal centro di Villar Pellice risalga, per un tratto, la Comba Liussa, per poi muovere verso il centro di Rorà, ove si allaccerebbe alla comunicazione per il centro di Luserna S. Giovanni, permettendo la formazione di più circuiti; infine, sempre sulla destra orografica del torrente Pellice, apparirebbe configurabile il legamento tra la deviazione della strada, che dal centro di Luserna S. Giovanni consente di raggiungere il centro di Rorà - deviazione che si produce ad una diecina di chilometri a monte del centro di Luserna S. Giovanni -, e la strada che dal centro di Bagnolo Piemonte sale fin oltre il Mon

toso (nel comune di Bagnolo Piemonte), legamento che permetterebbe la formazione di più circuiti, anche a carattere intervallivo. Sulla sinistra orografica del torrente Pellice, apparirebbe configurabile l'introduzione del percorso che salga dal centro di Torre Pellice verso la località Pra del Torno (nel comune di Angrogna), passando ad ovest della località Sea di Torre, che permetterebbe, insieme con l'esistente percorso centro di Torre Pellice - centro di Angrogna - località Pra del Torno, di dar luogo alla formazione di un circuito; inoltre, , apparirebbe ragionevole introdurre il percorso centro di Angrogna - centro di Pramollo, attraverso il Passo di Pra la Mura (nel comune di Pramollo), che consentirebbe la formazione di più circuiti a carattere intervallivo.

A seguito delle operazioni indicate, con riferimento alle forme di turismo che non comportano il pernottamento le virtualità della zona di intervento turistico in oggetto risulterebbero esaltate in misura non trascurabile.

Nel quadro sopra configurato, sembra proporsi, come possibile schema di riferimento per lo svolgimento di funzioni centrali che concernino sia la popolazione residente sia quella turistica, quello fondato sull'asse "centro di Bobbio Pellice - centro di Villar Pellice" e sul centro di Torre Pellice.

Upon that occasion it happens frequently, especially during maintenance in companies of gas circuits, quite a serious lack therefrom. Such activity overcomes the interpretation of Delibes, supposedly contingently illegitimate and pursuant who acts del Genius di Torre Nolfo which -in impelling the Det Tarnel crosses di dopopoi; pensando on event delle Industria Dea di Torre, che questione be. Instead non l'obbligatorio pensiero cuoio di Torre Nolfo - cuoio di Dopopoi - Industria Dea del Tarnel-di-Lago dirà conseguire di un circuito Esatto. Come si è già detto di i.d.k., approfondire sugli operai incontro ce il governo centro di Angelgna - centro di Kyoshi. Attraverso ci Dawn di Era la Dopo Del Genio di Tarnel Ipl, che consentirebbe in relazione di gas circuito a intera Lunavallen.

A seguito delle operazioni indicate, con riferimento alla fase di taglione che sia sequestrato il gasdotto-metro Ze vicinanza delle aree di Ogbrowsto Dorlekin è oggetto eliminabbero sagitta in atmosfera una frequenzi Ia.

- Dei quattro sogno configurare, sembra prospect, come possibile scenario di riferimento per la navigazione di Tagmical nuclei che consentono-ala la potenziale reazione da sia quasi Dorlekin, quella fondata sull'esame "dovuto di Dobbio Dalton - Gaurre di Filar Dalton" e del Kaurre di Gorre Dorlekin.

7. PRIME INDICAZIONI SULLA STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO

Come è noto, e come ha inteso sottolineare la recente legge sul sistema distributivo (Legge 426 dell' 11.6.1971 "Disciplina del commercio") si avverte in modo sempre più marcato l'esigenza di una razionalizzazione dell'apparato commerciale, anche come misura di contenimento del grado di inflazione che il settore commerciale è in grado di originare; è ormai accertato infatti che un apparato commerciale fortemente polverizzato (cioè con un basso rapporto fra clienti e unità di vendita) non può garantire l'efficienza aziendale richiesta dalla sempre più complessa e diversificata produzione di beni di consumo.

Ne deriva che, in regime di costi crescenti, l'impossibilità di utilizzare, in qualche misura, economie di scala per l'assorbimento parziale di molti costi aziendali, determina una netta lievitazione dei prezzi a carico del consumatore (1).

L'analisi economica ha da tempo studiato gli standards tecnici per una gestione più razionale dei punti di vendita, a

---

(1)- Anche prescindendo dai costi tecnici di struttura, l'aumentato numero delle marche commerciali, la diversificazione dei prodotti per ciascuna marca, la produzione di beni con alte quote di valore aggiunto incorporato (surgelati, prodotti liofilizzati, precotti, ecc.), aumenta notevolmente il costo dell'assorbimento e delle strutture adatte alla conservazione più propria. Ciò si traduce in aumenti dei costi per il finanziamento del capitale corrente, di quelli attinenti alle perdite, ai deperimenti, agli scarti, strettamente legati alla minore o maggiore velocità di rigiro del magazzino.

seconda dei diversi generi oggetto di scambio.

Si tratta di indicazioni che assumono ovviamente importanza diversa rispetto alla localizzazione dei punti dì vendita e alla loro area di mercato.

In particolare, la situazione socio-economica della maggior parte dei comuni delle valli montane costituisce un limite ad una applicazione stretta degli standards ottimali.

Si tratta infatti, in questi casi, di ipotizzare un coerente equilibrio fra due esigenze sociali rilevanti: da un lato l'attività di intermediazione intesa come servizio pubblico va regolamentata in funzione del minor costo per il consumatore; dall'altro lato la gestione artigianale dei punti di vendita, seppur non ottimale, costituisce una condizione strettamente legata alla sopravvivenza stessa dell'esercizio (e al ruolo che questo riveste nel contesto socio-economico locale), tenuto anche conto del grado di complementarietà che l'attività commerciale riveste per l'economia familiare.

In questa prima analisi sono stati valutati ed evidenziati gli aspetti peculiari del sistema distributivo locale.

Ulteriori indagini sulla composizione dei nuclei familiari, sul reddito prodotto e spendibile nell'area, sulla dinamica demografica prevista, sulla struttura media dei consumi familiari, permetteranno di fornire le necessarie indicazioni per la razionalizzazione dell'apparato distributivo.

L'esame dell'apparato distributivo della valle al 1971 è stato condotto mediante sondaggi effettuati su ciascun punto di vendita al dettaglio, per un totale di 346 unità locali.

La maggior parte delle elaborazioni sono state effettuate per la valle nel complesso, al fine di avere un primo quadro di insieme della situazione economico-tecnica dell'apparato distributivo.

I parametri utilizzati per questa prima parte dell'indagine riguardano :

1) le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita;

2) il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale;

3) gli aspetti economico-giuridici della gestione;

4) il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time.

7.1. Le caratteristiche dimensionali e le modalità di vendita

Per quanto concerne la dimensione aziendale dei punti di vendita, nella situazione della Val Pellice, si riscontrano delle caratteristiche positive che si riconducono soprattutto alla presenza di alcuni negozi di buon livello tecnico; infatti, anche se la struttura commerciale della valle è ancora basata per circa il 60% su piccoli negozi con superficie di vendita inferiore ai 30 mq, pur tuttavia si contano 52 negozi con superficie di vendita superiore ai 50 mq, (pari al 15% del totale) e 5 esercizi a self-service con mediamente più di 100 mq di superficie per la vendita. La spinta evolutiva più accentuata ha interessato soprattutto i comuni di Luserna S. Giovanni, Bricherasio e Torre Pellice.

Dei cinque esercizi tecnicamente più attrezzati, che esercitano con le modalità del self-service, quattro riguardano il settore alimentare mentre un esercizio si riferisce al settore dell'abbigliamento. Anche il settore degli elettrodomestici e casalinghi in genere è rappresentato da alcuni esercizi (21 su 71 riguardanti il settore) la cui superficie di vendita supera i 50 mq.

Sotto l'aspetto della dimensione in termini di mq di vendita, ci pare che la struttura commerciale non presenti particolari segni di squilibrio, senza tuttavia poter esprimere, allo stato attuale delle indagini, alcuni giudizi sulla produttività e sul grado di efficienza aziendale.

Il grado di dimensione occupazionale espresso dal rappor

7.1. Le caratteristiche dimensionali e modalità di vendita

Per quanto concerne la dimensione aziendale dei punti di vendita, nella situazione della Val Pellice, si riscontrano delle caratteristiche positive che si riconducono soprattutto alla presenza di alcuni negozi di buon livello tecnico; infatti, anche se la struttura commerciale della valle è sempre basata per circa il 60% su piccoli negozi con superficie di vendita inferiore ai 30 mq, pur tuttavia si contano 52 negozi con superficie di vendita superiore ai 50 mq, (pari al

più di 100 mq di superficie per la vendita. La spinta evolutiva più accentuata ha interessato soprattutto i comuni di Luserna S.Giovanni, Bricherasio e Torre Pellice.

Dei cinque esercizi tecnicamente più attrezzati, che esercitano con le modalità del self-service, quattro riguardano il settore alimentare mentre un esercizio si riferisce al settore dell'abbigliamento. Anche il settore degli elettrodomestici e casalinghi in genere è rappresentato da alcuni esercizi (21 su 71 riguardanti il settore) la cui superficie di vendita supera i 100 mq.

Sotto l'aspetto della dimensione in termini di mq di vendita, ci pare che la struttura commerciale non presenti particolari segni di squilibrio, senza tuttavia poter esprimere, allo stato attuale delle indagini, alcuni giudizi sulla produttività e sulla grado di efficienza aziendale.

to tra gli addetti e le unità locali presenta infatti delle caratteristiche assai meno positive; tale rapporto (pari a 1,6 addetti nel settore alimentare e 1,4 in quello non alimentare) che viene ad essere abbassato dal maggior peso numerico degli esercizi di minori dimensioni, sottolinea che accanto a strutture valide esiste un forte numero di punti di vendita di tipo marginale; e ciò soprattutto per il settore non alimentare (1).

7.2. Il grado di senescenza degli esercizi commerciali al dettaglio e la mobilità professionale

Allo scopo di valutare il grado di anzianità dei punti di vendita al dettaglio, si sono distinti i risultati dell'indagine in quattro periodi: 1900-1930; 1931-1950; 1951-1960; 1961-1972.

Dalla distribuzione degli esercizi della Val Pellice risulta che per ben il 25,1% di questi l'epoca di impianto risale ai primi del secolo, vale a dire con una anzianità media superiore a 40 anni.

L'indagine ha altresì sottolineato la notevole stabilità di

(1)- Il numero medio di occupati per esercizio nelle tre ripartizioni si presenta sensibilmente più elevato :

	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.
Alimentari e misti	2,43	2,53	2.28
Non alimentari	2,55	2,58	2,61

Cfr.: INDIS: "Caratteristiche dimensionali ed organizzative delle imprese del commercio fisso al dettaglio" Roma, 1971.

destinazione d'uso dei locali destinati alla vendita in cui -tuttavia- si susseguono numerose gestioni. Infatti dei 210 esercenti che hanno iniziato la loro attività nel periodo 1961-1972, ben 76 esercenti (pari al 37,2%) si sono insediati in esercizi la cui epoca di impianto è anteriore al 1950; di questi ben 56 (pari al 26,7%) hanno iniziato l'attività in esercizi risalenti al 1900-1930.

E' quindi assai significativo osservare che, in strutture come quelle esaminate, ad un accentuato grado di invecchiamento, corrisponde tuttavia un alto tasso di mobilità o di rinnovo delle gestioni; per quanto le elaborazioni effettuate non consentano di conoscere il numero medio di gestioni che si sono succedute nello stesso esercizio, è tuttavia possibile procedere per via indiretta enumerando gli esercizi che nel tempo non hanno mai mutato gestione, o seguendo l'epoca di tale mutamento.

Dai dati della tavola n. 3 si osserva infatti che, facendo 100 i negozi la cui epoca di impianto risale al primo periodo 1900-1930, solo 10 negozi circa conservano ancora oggi la stessa gestione, per 8 circa l'attuale gestione è incominciata nel periodo 1931-1950; per 17 tra il 1951 e il 1960; ed infine, per circa 65 negozi l'attuale gestione è incominciata tra il 1960 e il 1972. Occorre tuttavia osservare che l'alto grado di mobilità nelle gestioni incide in misura assai ridotta sul rinnovamento dei locali di vendita; le strutture commerciali della valle rimangono pertanto caratterizzate da una forte

destinazione d'uso dei locali destinati alla vendita in cui -tuttavia- si susseguono numerose gestioni. Infatti dei 210 esercenti che hanno iniziato la loro attività nel periodo 1961-1972, ben 76 esercenti (pari al 37,2%) si sono insediati in esercizi ma cui epoca di impianto è anteriore al 1950; di questi ben 36 (pari al 26,7%) hanno iniziato l'attività in esercizi risalenti al 1900-1930.

E' quindi assai significativo osservare che, in strutture [illegible] un a[illegible] co di i[illegible] mento, corrisponde tuttavia un alto tasso di mobilità o di rinnovo della gestioni; per quanto le elaborazioni effettuate non consentano di conoscere il numero reale di gestioni che si sono succedute nello stesso esercizio, è tuttavia possibile procedere per via indiretta enumerando gli esercizi che nel tempo non hanno mai mutato gestione, o seguendo l'epoca di tale mutamento.

Dai dati della tavola n. 3 si osserva infatti che, facendo 100 i negozi la cui epoca di impianto risale al primo periodo [illegible] stessa gestione, per 8 circa l'attuale gestione è incominciata nel periodo 1931-1950; per 17 tra il 1951 e il 1960; ed infine, per circa 65 negozi l'attuale gestione è incominciata tra il 1960 e il 1972. Occorre tuttavia osservare che l'alto grado di mobilità nelle gestioni incide in misura assai ridotta sul rinnovamento dei locali di vendita: le strutture commerciali [illegible]

stabilità di destinazione d'uso dei locali, e ciò contribuisce ad esaltarne le caratteristiche di "tradizionalità".

Si osserva infatti che esiste una evidente correlazione inversa rispetto a ciascun periodo considerato, tra il peso dei negozi di nuovo impianto in ciascun periodo, ed i negozi totali del periodo. Ciò dimostra quindi che il grado di senescenza continua ad accentuarsi proprio per il fatto che allo sviluppo di nuovi esercizi non si verifica (o è assai ridotto) l'effetto di sostituzione (1).

7.3. Gli aspetti economico-giuridici della gestione (affitto o proprietà)

Un aspetto rilevante anche ai fini dell'interpretazione dei fenomeni precedentemente illustrati, è rappresentato dalle informazioni desunte circa il titolo di possesso dei locali in cui l'esercente svolge la sua attività. Il basso effetto di sostituzione a cui abbiamo prima accennato, è infatti strettamente legato al regime della proprietà che, per la Val Pellice, è particolarmente accentuato.

---

(1) - Come si osserva, la dinamica del peso percentuale degli esercizi di nuovo impianto ha un andamento chiaramente decrescente lungo la diagonale della tabella a doppia entrata.

Inizio gestione	1900	1931	1951	1961
Epoca di impianto	1930	1950	1960	1972
1900-1930	100,0			
1931-1950		75,6		
1951-1960			67,5	
1961-1972				56,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Cfr. Tav. 3.

stabilità di determinazione d'uso dei locali, e ciò contribuisce ad evidenziare le caratteristiche di "tradizionalità".

Si osserva infatti che esiste una evidente correlazione inversa rispetto a ciascun periodo considerato, tra il peso dei ingressi di nuovo impianto in ciascun periodo ed i ingressi totali del periodo. Ciò dimostra quindi che il grado di svilupp di nuovi esercizi non si verifica (o è assai ridotto) rispetto di [illegible] ione (1).

7.3. Gli aspetti economico-giuridici della gestione (affitto o proprietà)

Le [illegible] informazioni disponibili circa il titolo di possesso dei locali in cui l'esercente svolge la sua attività. Il basso effetto di sostituzione a cui abbiamo prima accennato, è infatti prevalentemente accentuato.

(1) - Come si osserva, la dinamica del peso percentuale degli esercizi di nuovo impianto [illegible] lungo la diagonale della tabella a doppia entrata.

Dai dati elaborati nella tav. 4 si desume che circa il 90% dei negozi sono gestiti in proprietà, e tale fatto, sostanzialmente, presenta lo stesso peso, alle varie epoche di impianto.

Il prevalere della proprietà è una caratteristica delle zone rurali e trova nelle aree montane ulteriore rafforzamento; si tratta infatti di una attività storicamente assai congestione commerciale che si continua nel tempo mediante il regime della successione familiare (1).

Inoltre la prevalenza della proprietà rispetto all'affitto tende a persistere, soprattutto in queste aree montane, anche in parte per ragioni di ordine economico-finanziarie; infatti per la bassa capacità reddituale e finanziaria, che mediamente caratterizza queste gestioni, la remunerazione del valore locativo (che, come è noto, manifesta una naturale tendenza all'aumento) potrebbe rappresentare un costo troppo elevato.

7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time

Un quadro ancora più chiarificatore e che completa le informazioni precedenti, si desume dall'analisi della struttura occupazionale per qualifica professionale (Tavv. 5-6).

L'organizzazione dell'attività commerciale della valle -come si è già osservato- si basa soprattutto nella prestazione di lavoro familiare che incide sull'occupazione totale per

---

(1)- Una situazione opposta si registra invece sia nella media italiana sia rispetto a tutte e tre le ripartizioni ed in particolare nei grandi centri :

	Affitto	Proprietà	Diversi	
Italia settentrionale	60,5	37,1	2,4	100,0
Italia centrale	62,1	34,5	3,5	100,0
Italia meridionale	63,7	32,5	3,8	100,0
Valore medio	62,0	35,1	2,9	100,0
Grandi centri	83,6	14,6	1,8	100,0

Cfr. Indagine INDIS, opera citata, pag. 18.

Dai dati elaborati nella tav.4 si desume che circa il 90% dei nuovi sono gestiti in proprietà, e tale fatto, notevolmente, presenta lo stesso peso, alle varie epoche di impianto.

Il prevalere della proprietà è una caratteristica della zona rurali e trova nelle aree montane ulteriore rafforzamento; si tratta infatti di una attività storicamente assai connessa con l'economia agricola, basata soprattutto su di una gestione commerciale che si continua nel tempo mediante il regime della successione familiare (7).

Inoltre la prevalenza della proprietà rispetto all'affitto tende a perdurare, soprattutto in queste aree montane, anche in parte per ragioni di ordine economico-finanziario; infatti per la bassa capacità reddituale e finanziaria, che ne diminuisce caratteristiche quale gestioni, la remunerazione del valore locativo (che, come è noto, rappresenta una componente dell'aumento) potrebbe rappresentare un costo troppo elevato.

7.4. Il grado di familiarizzazione delle strutture distributive ed il ruolo del part-time

Un quadro ancora più chiarificatore e che completa le informazioni precedenti, si desume dall'analisi della struttura occupazionale per qualifica professionale (Tavv.5-6).

L'organizzazione dell'attività commerciale della valle -come si è già osservato- si basa essenzialmente nella prestazione di lavoro familiare che incide sull'occupazione totale per

(1)- Una situazione opposta si registra invece sia nella media ita liana sia rispetto a tutte e tre le ripartizioni al in particolare nei grandi centri :

	Affitto	Proprietà	Diversi
Italia settentrionale	40,5	57,1	2,4
Italia centrale	42,1	54,5	3,5
Italia meridionale	45,7	52,5	3,8
Valore medio	42,8	55,1	2,0
Grandi centri	83,6	14,6	1,8

Cfr. Indagine ENDIS, opera citata, pag. 18.

circa il 95%, mentre il rimanente 5% è costituito dal personale dipendente.

L'organizzazione artigiano-familiare è caratterizzata da una prevalente femminilizzazione del lavoro, seppur diversi appaiono i ruoli fra i due sessi; mentre nella categoria degli imprenditori prevalgono gli uomini (74,3%), le donne prevalgono nella categoria dei familiari coadiuvanti per il 69,4%.

Il part-time commerciale della Val Pellice presenta un peso assai modesto: solo il 9,1% degli addetti esplica una attività collaterale. Tra i settori di complementarietà è preminente la lavorazione artigianale della pietra di Luserna S. Giovanni e dei manufatti in ferro battuto.

circa il 95%, mentre il rimanente 5% è costituito dai pensionati.

L'organizzazione artigiano-familiare è caratterizzata da una prevalente [illegible] delle lavorazioni [illegible] verti apprendisti i quali fra i due sessi, mentre nella categoria degli imprenditori prevalgono gli uomini (74, 1%), le donne prevalgono nella categoria dei familiari coadiuvanti per il 69, 1%.

Il part-time commerciale della Val Pellice presenta un peso assai modesto: solo il 9,1% degli addetti esplica una attività collaterale. Essi svolgono di complementarietà è prevalentemente la lavorazione artigianale della pietra di Luserna. Giovani e dal reddito in forte partite.

Tab. n. 1

Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi d'ampiezza in mq e per modalità di vendita

Comuni	N° addetti	N° esercizi	Classi d'ampiezza di superf. di vendita in mq				Tipo di vendita	
			0-20	21-30	31-50	> 50	A libero servizio	Tradi-zionale
Angrogna	9	5	4	1	-	-	-	5
Bibiana	32	20	5	6	7	2	-	20
Bobbio Pellice	29	20	8	9	2	1	-	20
Bricherasio	65	42	-	5	20	17	1	41
Luserna S. Giov.	177	121	39	36	25	21	3	118
Lusernetta	5	4	4	-	-	-	-	4
Rorà	4	2	1	-	1	-	-	2
Torre Pellice	188	117	27	51	32	7	1	116
Villar Pellice	22	15	6	5	-	4	-	15
Totale	531	346	94	113	87	52	5	341

Tab.n. 2 Distribuzione degli esercizi commerciali al dettaglio per classi d'ampiezza in mq e per modalità di vendita

Generi di vendita	Numero addetti	Numero unità locali	Rapp. Addetti / U.locali	Classi di ampiezza di superficie di vendita delle unità locali in mq				Tipo di vendita	
				0-20	21-30	31-50	50	A libero servizio	Tradizionale
Generi alimentari	304	188	1,6	55	66	47	20	4	184
Generi d'abbigliam.	81	62	1,3	22	26	11	3	1	61
Beni d'uso della casa	103	71	1,4	14	17	19	21	-	71
Generi di uso diverso	43	25	1,7	3	4	10	8	-	25
TOTALE	531	346	1,5	94	113	87	52	5	341
Generi alimentari	304	188	1,6	55	66	47	20	4	184
Generi non aliment.	227	158	1,4	39	47	40	32	1	157
TOTALE	531	346	1,5	94	113	87	52	5	341
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA									
Generi alimentari	57,2	54,3	x	58,5	58,4	54,0	38,5	80,0	54,0
Generi non aliment.	42,8	45,7	x	41,5	41,6	46,0	61,5	20,0	46,0
TOTALE	100,0	100,0	x	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. n. 3

Analisi della mobilità professionale
per classi d'età negli esercizi commerciali al dettaglio

Esercizio : anno di inizio dell'attività per classi di ampiezza	Esercente : anno di inizio dell'attività per classi d'ampiezza				
	1900 1930	1931 1950	1951 1960	1961 1972	Totale
1900 - 1930	9	7	15	56	87
1931 - 1950	-	31	7	20	58
1951 - 1960	-	-	58	16	74
1961 - 1972	-	3	6	118	127
TOTALE	9	41	86	210	346
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA					
1900 - 1930	10,3	8,0	17,2	64,5	100,0
1931 - 1950	-	53,4	12,1	34,5	100,0
1951 - 1960	-	-	78,4	21,6	100,0
1961 - 1972	-	2,4	4,7	92,9	100,0
TOTALE	2,6	11,8	24,9	60,7	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA					
1900 - 1930	100,0	17,1	17,4	26,7	25,1
1931 - 1950	-	75,6	8,1	9,5	16,8
1951 - 1960	-	-	67,5	7,6	21,4
1961 - 1972	-	7,3	7,0	56,2	36,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 Popolazione [illegible] per classi di grandezza e di [illegible]
tipo di gestione degli esercizi di [illegible]

Esercizio / Tipo di gestione	Esercizio / Classi di [illegible] per classi di grandezza				
	1000 [illegible]	1001 [illegible]	1501 [illegible]	2001 [illegible]	Totale
Proprietà	78	32	89	117	316
Affitto	8	7	5	13	33
TOTALE	87	39	94	130	349
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI COLONNA					
Proprietà	89,8	82,0	94,7	90,0	90,5
Affitto	9,2	18,0	5,3	10,0	9,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA					
Proprietà	24,7	10,1	28,2	36,7	100,0
Affitto	24,2	21,2	15,2	39,4	100,0
Totale	24,9	11,2	26,9	37,2	100,0

Tab.n. 5 Distribuzione dell'occupazione commerciale al dettaglio per qualifica professionale, sesso ed età

Qualifica professionale	Sesso		Classi di età				TOTALE addetti
	M	F	fino a 20	21-40	41-60	oltre 60	
Imprenditori	188	173	1	131	191	38	361
Familiari coadiuvanti	44	100	2	66	65	11	144
Dipendenti	21	5	8	6	9	3	26
TOTALE addetti	253	278	11	203	265	52	531
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA							
Imprenditori	74,3	62,2	9,1	64,5	72,1	73,0	68,0
Familiari coadiuvanti	17,4	36,0	18,2	32,5	24,5	21,2	27,1
Dipendenti	8,3	1,8	72,7	3,0	3,4	5,8	4,9
TOTALE addetti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA							
Imprenditori	52,1	47,9	0,3	36,3	52,9	10,5	100,0
Familiari coadiuvanti	30,6	69,4	1,4	45,8	45,2	7,6	100,0
Dipendenti	80,8	19,2	30,8	23,1	34,6	11,5	100,0
TOTALE addetti	47,6	52,4	2,1	38,2	49,9	9,8	100,0

Tab. 5 — Distribuzione dei laureati per qualifica professionale, sesso e ed al dettaglio per qualifica professionale, sesso ed età

Qualifica professionale	Sesso		Classe di età				Totale
	M	F	25-30	31-40	41-50	51-60	
Impiegato	108	219	1	154	181	34	301
Tecnico di media qualifica	84	160	2	46	49	11	144
Dirigente	11	3	0	0	0	3	3
TOTALE valori	203	378	11	200	230	48	448
PERCENTUALI DI RIGA SUL TOTALE							
Impiegato	14,8	85,2	0,4	51,2	60,2	11,3	100,0
Tecnico di media qualifica	17,9	82,1	1,4	32,0	34,0	8,3	100,0
Dirigente	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
TOTALE valori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ADDENDA PERCENTUALE ALL'ITALIA							
Impiegato	53,3	47,0	0,3	34,1	40,3	0,01	0,001
Tecnico di media qualifica	36,5	42,5	0,4	31,9	34,0	7,8	0,001
Dirigente	30,8	12,0	0,00	0,00	36,3	11,3	0,001
TOTALE valori	47,0	53,0	2,1	37,3	43,0	8,9	0,001

379

Tab. n. 6 Analisi del part-time commerciale e dei settori di complementarietà

(commercio al dettaglio)

Qualifica professionale	Addetti a tempo pieno	Addetti a tempo parziale – Settori di attività complementare: Agricoltura	Artigianato	Industria	Attività commerc.	Pubblica Amminis.	Servizi diversi	Diversi	TOTALE	TOTALE addetti
Imprenditori	330	6	19	3	3	–	–	–	31	361
Familiari coadiuvanti	130	4	3	3	–	–	–	4	14	144
Dipendenti	23	2	1	–	–	–	–	–	3	26
TOTALE addetti	483	12	23	6	3	–	–	4	48	531
STRUTTURA PERCENTUALE DI COLONNA										
Imprenditori	68,2	50,0	82,7	50,0	100,0	–	–	–	64,5	67,9
Familiari coadiuvanti	27,0	33,3	13,0	50,0	–	–	–	100,0	29,2	27,2
Dipendenti	4,8	16,7	4,3	–	–	–	–	–	6,3	4,9
TOTALE addetti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	–	–	100,0	100,0	100,0
STRUTTURA PERCENTUALE DI RIGA										
Imprenditori	(91,4)	19,4	61,2	9,7	9,7	–	–	–	100,0 (8,6)	(100,0)
Familiari coadiuvanti	(90,3)	28,6	21,4	21,4	–	–	–	28,6	100,0 (9,7)	(100,0)
Dipendenti	(88,5)	66,7	33,3	–	–	–	–	–	100,0 (11,5)	(100,0
TOTALE addetti	(90,9)	25,0	47,9	12,5	6,3	–	–	8,3	100,0 (9,1)	(100,0)

8. IPOTESI DI BASE PER IL PIANO DI SVILUPPO E BILANCIO DELLA POPOLAZIONE AL 1981

8.1. I problemi dell'industria e dell'occupazione

Uno dei problemi fondamentali di cui si deve occupare il piano di sviluppo della Comunità Montana è quello del livello dell'occupazione "in loco". Tale problema presenta particolari difficoltà per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria. Su questo problema, peraltro, gli interventi e gli strumenti di azione che si possono ipotizzare riguardano soprattutto la programmazione regionale e quella di area ecologica, poichè la localizzazione di nuovi stabilimenti in zone geograficamente marginali può essere determinata soprattutto orientando le scelte degli imprenditori in un contesto economico e normativo più ampio di quello definito da una singola valle.

Si deve inoltre tenere presente il fatto che la legge 3.12.1971, n.1102 per le Comunità montane non può far pensare a strumenti di incentivazione elaborati o gestiti a livello di valle, ma a strumenti da utilizzare in modo organico da parte della comunità, ma determinati a livelli amministrativi e finanziari superiori.

Attualmente per favorire gli insediamenti industriali e la ristrutturazione delle imprese industriali è possibile fare riferimento alla legge 614 per le aree depresse del centro nord (che comprende i comuni montani) ed alla n. 1101 che è utilizzabile dalle imprese tessili (art.1) e nelle zone di ristrutturazione e conversione tessile (art.2).

di riorganizzazione di questa attività. Le possibili per questa attività.

Per il settore terziario, anche nell'ipotesi di una buona espansione del turismo (che ha attualmente e conserverà in futuro come caratteristica prevalente quella di turismo ad una sola giorno) e di una certa crescita dei servizi

pubblici, amministrativi e sociali (peraltro largamente indotta dal livello della popolazione) si può stimare che il rapporto tra l'occupazione terziaria e la popolazione residente non potrà salire, nel 1981, al di sopra dell' 8,6%, essendo già pari all'8,2% nel 1971.

Per evitare, pertanto, una ulteriore caduta nel livello dei posti di lavoro disponibili nella valle, bisognerà puntare soprattutto ad una ripresa dell'industria locale. Condizioni positive a questo fine potranno crearsi con l'inclusione della valle nelle zone interessate all'applicazione della legge tessile, e quindi relativamente favorite rispetto a processi di ristrutturazione e conversione industriale.

Data l'attuale consistenza del sistema produttivo locale e la caratteristica delle imprese che lo costituiscono, non sembra però possibile basare la previsione di sviluppo solo sulle capacità imprenditive presenti in valle. Si deve allora indicare l'obbiettivo da raggiungere in rapporto alla più generale esigenza di garantire l'equilibrio economico e sociale della valle, e calcolare rispetto a questo obiettivo i posti di lavoro necessari in industrie locali.

A questo proposito è opportuno ricordare che non si possono trascurare le connessioni della valle con il sistema economico costituito dalla più vasta area pinerolese in cui è inserita, e con le zone di attrazione più vicine, e pertanto si debbono tenere presenti anche le opportunità di lavoro offerte da imprese localizzate fuori della valle; ma si deve anche considerare il fatto che, se

g

i

s

a

i

si mantenesse l'attuale livello di pendolarità (al 1971 pari al 24% della popolazione attiva) si potrebbe determinare la tendenza ad un graduale abbandono della valle e quindi si avrebbe una notevole flessione nella popolazione residente. La caduta del livello demografico porterebbe, come prima accennato, ad una riduzione delle attività di servizio e si avrebbe così una sostanziale conferma della fase negativa, con il prevalere delle tendenze che hanno operato negli ultimi anni.

8.2. Le previsioni al 1981

Queste valutazioni inducono a proporre le seguenti ipotesi per l'occupazione settoriale e complessiva al 1981 :

- l'agricoltura dovrebbe raggiungere, attraverso il processo di razionalizzazione prima indicato (cap. 5.) le 1000 unità lavorative (a tempo pieno ed a reddito medio);
- il settore terziario dovrebbe raggiungere le 1.800 unità lavorative che, nell'ipotesi di mantenimento del livello demografico attuale rappresentano un tasso di terziarizzazione della popolazione pari all' 8,5%;
- l'industria e l'artigianato dovrebbero garantire circa 3.500 posti di lavoro in stabilimenti localizzati in valle; questa occupazione complessiva dovrebbe essere raggiunta con la formazione di circa 750 posti di lavoro in stabilimenti di nuovo insediamento, nell'ipotesi che la struttura presente conservi l'attuale consistenza occupazionale;e di circa 1.250 nuovi posti di lavoro nell'ipotesi che la tendenza riflessiva operante sulla struttura locale nel periodo 1951-1971 prosegua nel prossimo decennio determinando una ulteriore contrazione dei posti di lavoro nelle attività insediate attualmente nella valle;

- gli occupati fuori della valle (nelle industrie e nei servizi) non si prevede possano scendere al di sotto del 20% degli attivi, data la cospicua entità attuale del fenomeno; si avrebbe pertanto una modesta riduzione, anche in termini assoluti, rispetto al 1971 (350 unità lavorative in meno), come conseguenza di un certo riequilibrio tra residenze e posti di lavoro; la voce relativa nel prospetto seguente esprime il saldo dei movimenti pendolari, e comprende anche una quota di non occupati pari al 3÷4% della popolazione residente nella valle;
- la popolazione attiva, che rappresenta al 1971 il 39,1% della popolazione complessiva, dovrebbe scendere nel 1981 -dato soprattutto il suo notevole invecchiamento- a circa il 38%.

Nel prospetto seguente si presenta il bilancio della popolazione derivante dalle ipotesi fatte per il 1981, confrontandolo con la situazione del 1971 e con quella che si avrebbe al 1981 qualora fosserò invece confermate le tendenze in atto.

Ipotesi relative al bilancio della popolazione al 1981 nella Val Pellice

Posti di lavoro in:	1971		1981 tendenza in atto				1981 ipotesi-obbiettivo	
Agricoltura	1.690	27,5	1.000		22,3	21,0	1.000	15,9
Industria	2.750	44,8	2.250		50,1	47,4	3.500	55,5
Altre attività	1.700	27,7	1.240	1.500	27,6	31,6	1.800	28,6
Totale	6.140	100,0	4.490	4.750	100,0	100,0	6.300	100,0
Non occupati e saldo movimenti pendolari	- 1.950		- 2.000	- 2.000			- 1.600	
Popolazione attiva	8.090	39,1	6.490	6.750		38,0	7.900	38,0
Popolazione residente	20.680	100,0	17.080	17.760		100,0	20.700	100,0

8.3. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo

8.3.1. L'agricoltura

Le stime e le considerazioni prima illustrate, circa le prospettive socio-economiche della Valle al 1981, insieme a quanto si è detto in precedenza a proposito di singoli settori, permettono di fornire un primo quadro di indicazioni sulle ipotesi di lavoro che si potranno assumere come base per il piano di sviluppo della comunità montana (previsto dalla recente legge sulla montagna).

Già si è detto del settore artigianale e industriale.

Per quanto concerne il settore agricolo il piano di sviluppo dovrà contenere dei "piani di zona agricoli" che sono stati definiti in precedenza (cfr. cap. 5).

Sarà necessario elaborare più piani zonali agricoli, sia perchè il territorio è piuttosto esteso, sia per la notevole eterogeneità delle sue condizioni fisico-agrarie. I piani zonali agricoli dovranno essere almeno due, giusta la suddivisione, già operata in questa ricerca fra zona montana e zona pedemontana. Occorrerà infatti tener conto anche della possibile necessità di ulteriori suddivisioni del territorio, nella formazione delle aree oggetto del piano zonale, come pure dell'eventualità di aggregare alcuni comuni del territorio in esame, ad altri posti al di fuori del territorio stesso, ma presentanti strette analogie di situazioni fisico-agrarie, contiguità territoriale e notevole vicinanza e rapidità delle comunicazioni, fattore, quest'ultimo, di notevole importanza nella scelta e localizzazione delle infrastrutture e dei servizi per l'agricoltura, previsti dal piano zonale.

8.3. Le ipotesi di base per il piano di sviluppo

8.3.1. Agricoltura

Le stime e le considerazioni prima riassunte, circa le prospettive socio-economiche della Valle al 1991, inducono a quanto si è detto in precedenza a proposito di singoli settori, permettono di formire un primo quadro di indicazioni sulle ipotesi di lavoro che si possono assumere come base per il piano di sviluppo della comunità montana (previsti dalla seconda legge della montagna).

Ora si è detto del settore artigianale e commerciale.

Per quanto concerne il settore agricolo, il piano di sviluppo dovrà contenere dei "piani di zona agricoli" che sono stati dati nell'in precedenza (cfr. cap. 5).

Sarà necessario elaborare più piani-zona agricoli, sia per che vi sono territori a particolare estesa, sia per la necessità che questi delle sue condizioni fisiche, e dagli schemi analoghi, così dovranno essere almeno due, nuova la suddivisione, sia che rata in questa riserva fra zona montana e zona pedemontana. Occorrerà inoltre tener conto anche della possibile necessità di ulteriori suddivisioni del territorio, nella formulazione delle zone oggetto del piano zonale, come pure dell'eventualità di aggregare più zone comune del territorio in esame, ad altri piani di zona del territorio stesso, ma presentanti strette analogie di situazione di tipico-agraria, contiguità territoriale e notevole vicinanza e rapidità delle comunicazioni, infatti, quest'ultimo, di notevole importanza nella scelta e localizzazione delle infrastrutture e dei servizi per l'agricoltura, previsti dal piano zonale.

La realizzazione del piano permetterà ad una quota della popolazione di fruire di un reddito agricolo sufficiente e paragonabile a quello ottenibile con l'occupazione in settori extra-agricoli. Tale quota di popolazione sarà ridotta. Ma occorre ricordare che attraverso la ristrutturazione aziendale prevista dal piano e il conseguente accrescimento dei redditi di lavoro si avrà una stabilizzazione della popolazione rurale e l'interruzione del fenomeno dell'abbandono dei terreni con conseguente spreco di risorse, che viceversa si verificherebbe in difetto di interventi di razionalizzazione, per cui proseguirebbero i fenomeni di disattivazione, già ora largamente operanti. Del resto, si è già ampiamente dimostrato che l'agricoltura non può, da sola, sostenere il peso dell'economia locale e che le finalità assistenziali e sociali che attualmente vengono addotte per sostenere un'agricoltura sempre più inadeguata, sarebbero meglio raggiunte con appositi interventi di politica previdenziale, di tutela diretta dell'ambiente, ecc.

Nel corso dell'esame precedentemente svolto si sono anche riportati alcuni esempi di aziende, con caratteristiche di razionalità, che potrebbero costituire l'obiettivo della ristrutturazione previsto dal piano di zona.

Nella zona montana occorrerebbe innanzi tutto puntare sopratutto sui prati in cui è possibile l'impiego delle macchine con rese unitarie di foraggio non troppo basse. Quali risorse accessorie di foraggio si potrebbe fare assegnamento sui pascoli più accessibili, i quali verrebbero utilizzati sopratutto per il bestiame da

vita e da carne.

Come si osserva nel cap. 5.2., attraverso il calcolo è stato possibile individuare delle aziende familiari ad indirizzo carneo o latteo, basate su una conveniente meccanizzazione e un'idonea tecnica di allevamento, tale da consentire sopratutto per il bestiame da latte un incremento delle rese unitarie da renderne conveniente la produzione, senza peraltro ipotizzare produzioni unitarie al di sopra delle possibilità delle razze bovine localmente allevate.

Sono state anche ipotizzate stalle sociali da latte o da carne, le quali avrebbero un significato sopratutto sulle aree ove il part-time è più diffuso, consentendo ai soci, impiegati in altri settori, di ridurre le prestazioni lavorative in agricoltura, migliorando nel contempo la produttività del lavoro così esplicato.

Anche nelle zone pianeggianti le aziende ottimali previste sono impostate con la prevalenza degli indirizzi zootecnici e cerealicoli, questi ultimi resi particolarmente convenienti dagli attuali indirizzi della politica comunitaria.

Riguardo alla difesa idrogeologica, i problemi della Val Pellice riguardano anche la qualità della copertura forestale. Occorre infittire alcuni boschi degradati, trasformare parte dei cedui in fustaia, procedendo ad un più regolare governo della restante parte di ceduo. Un miglioramento qualitativo dei boschi è anche condizione di maggiori possibilità di un loro sfruttamento economico.

i part-time è più di

Per quanto riguarda le opere di protezione idraulica e di difesa del suolo, occorre sopratutto operare interventi organici per imbrigliare alcuni affluenti del Pellice, sopratutto dove la pendenza è eccessiva e migliorare le difese spondali. Un aspetto di estrema importanza è poi costituito dalla manutenzione ordinaria, che mantenendo gli alvei in efficienza, garantirebbe anche maggior efficacia e maggior durata alle opere di difesa, agevolando altresì la derivazione delle acque da parte dei canali irrigui che attingono sopratutto dal Pellice.

Per quanto riguarda le opere di protezione idraulica e di difesa del suolo, occorre soprattutto operare interventi organici per impedire alcuni affluenti del Po, soprattutto dove la pendenza è eccessiva e migliorare la difesa spondali. Un aspetto di estrema importanza è poi costituito dalla manutenzione ordinaria, che mantenendo [illegible] maggior efficacia e maggior durata alle opere di difesa, sopratutto attraverso la rivalutazione delle scuole di [illegible] [illegible] [illegible] del Po.

8.3.2. Le attività terziarie

Dall'esame dei dati effettuato nelle pagine precedenti è emerso che il grado di terziarizzazione della valle è sostanzialmente espresso dalle attività commerciali, mentre gli altri comparti (trasporti e comunicazioni, credito e servizi vari) giocano un ruolo assai più modesto con una localizzazione delle attività fortemente accentrata soprattutto a Torre Pellice e Luserna S. Giovanni.

D'altro canto la modestia del ruolo è in stretta connessione con il progressivo indebolimento delle strutture industriali locali; tale fatto sottolinea peraltro una situazione normale in due di questo tipo, per la tendenza dei servizi terziari di grado più elevato ad accentrarsi in aree a forte volume di traffici.

Le attività commerciali rimangono pertanto l'unico comparto del terziario fortemente rappresentato e sul quale può incidere in futuro la spinta turistica; si registra infatti una caratterizzazione sempre più marcata del turismo extra alberghiero che -almeno stagionalmente- aumenta il grado di utilizzo delle strutture distributive e può favorirne altresì un graduale rinnovo. Come si è già osservato, il flusso turistico extra alberghiero ha interessato soprattutto i comuni di Bobbio Pellice, Torre Pellice, Villar Pellice e Luserna S. Giovanni in cui si registra attualmente un indice di densità dei punti di vendita sensibilmente elevato; proprio in conseguenza di tale densità e trattandosi di punti di vendita in maggioranza di pic-

8.3.2. Le attività terziarie

Dall'esame dei dati effettuato nelle pagine precedenti è emerso che il grado di terziarizzazione della valle è sensibilmente espresso dalle attività commerciali, mentre gli altri comparti [illegible] radio e servizi vari) giocano un ruolo assai più modesto con una localizzazione [illegible] Pelli[illegible] e Luserna S. Giovanni.

L'area [illegible] alone con il progressivo indebolimento delle strutture industriali locali; tale fatto sottolinea pertanto una situazione normale in due di questo tipo, per la tendenza dei servizi terziari di [illegible] ad accentrarsi in [illegible] di [illegible].

Le attività commerciali rimangono pertanto l'unico comparto [illegible] lizzo delle strutture distributive e può favorire altresì un graduale rinnovo. Come si è già osservato, il flusso turistico [illegible] bio Pellice, Torre Pellice, Villar Pellice e Luserna S.Giovanni in cui si registra attualmente un indice di densità dei punti di vendita sensibilmente elevato; proprio in conseguenza di tale densità e trattandosi di punti di vendita in maggioranza di pic-

cole dimensioni a gestione familiare, ogni ulteriore incremento della domanda locale dovrebbe favorire un processo di razionalizzazione. Tale tendenza è già rilevabile soprattutto a Luserna S. Giovanni, Torre Pellice e Bricherasio in cui sono già operanti esercizi commerciali a self-service con superficidi vendita superiori a 100 mq (1).

Un approfondimento delle ricerche effettuate, renderà possibile più precise indicazioni per la redazione di un piano zonale di adeguamento dell'apparato commerciale.

Tale piano dovrà cioè pervenire alle indicazioni degli standards commerciali applicabili alla valle, al fine di ottenere un graduale maggiore equilibrio tra le strutture commerciali e la domanda della popolazione locale stabile e fluttuante.

---

(1)- In particolare operano tre self-service a Luserna S.Giovanni, uno a Torre Pellice e uno a Bricherasio.

meno delle pluriclassi, delle sedi sottodimensionate o dei locali non idonei, che compromettono l'efficienza funzionale di più dei due quinti delle dotazioni di servizio attuali.

Il riassetto del sistema, che modifichi l'impianto di infrastrutture attraverso la creazione di unità scolastiche "consolidate", comporta un impegno a livello infrastrutturale dell'ordine di 1400 nuovi posti alunno (elementari e medie inferiori).

Per le scuole medie superiori si ritiene invece che la realizzazione di un valido insediamento sul territorio in esame possa solo eventualmente configurarsi, nella prospettiva della riforma di questo tipo di istruzione, in relazione all'istituzione del biennio unico.

Nel campo dei servizi per la difesa della salute e per l'assistenza sociale, l'osservazione della situazione esistente richiede ancora un ampio ed approfondito esame per tradursi in una valutazione qualitativa e quantitativa dei fabbisogni da soddisfare e delle apposite dotazioni da realizzare. Essa porta però ad indicare gli obiettivi e le linee di azione più significative, che devono presiedere all'elaborazione di queste indicazioni, e mette in luce l'esigenza di un riassetto e di un adeguamento radicale del sistema di servizi. Esso è da realizzarsi in una visione integrata ed organica dei vari aspetti dei problemi ed in una assunzione di responsabilità diretta, a livello subcomprensoriale,

tuno delle pluriclassi, delle sedi sottodimensionate e dei locali non idonei, che compromettono l'efficienza funzionale di più dei due punti delle dotazioni di servizio attuali.

Il riassetto del sistema, che modifichi l'impianto di infrastrutture attraverso la creazione di unità scolastiche "coordinate", comporta un impegno a livello dimensionale del Comune di 1400 nuovi posti-alunno (elementari e medie inferiori).

Per la scuola materna superiori alcune unità per la realizzazione di un nuovo insediamento sul territorio in esame possa solo eventualmente configurarsi nella prospettiva della riforma di questo tipo di istruzione, in relazione all'istituzione del Comunio unico.

Nel campo dei servizi per la difesa della salute e per l'assistenza sociale, l'esperienza maturata nella attuazione del vincolo ancora un ampio ed approfondito esame per tradurli in una valutazione qualitativa e quantitativa del fabbisogno da soddisfare e delle a pposte dotazioni da realizzare. Essa potrà però ad indicare gli obiettivi e le linee di azione più significative, che devono prevedere un elevato grado di qualificazione, a monte in base l'esigenza di un riordino [illegible] guamento radicale del sistema di servizi. Esso è da realizzare in una visione [illegible] ed organica dei problemi in una assunzione di responsabilità diretta, a livello sub comprensoriale

da parte delle amministrazioni locali che superi la separazione "municipale" attuale.

Il campo di intervento si corcoscrive ai servizi di base, cioè a quell'insieme di attività sanitarie e di assistenza sociale, che si deve far carico dei bisogni della popolazione nell'ambito del suo ambiente naturale di vita e che si esprime, in prima istanza, nei servizi preventivi, curativi e riabilitativi di livello residenziale. In esso è preminente per le caratteristiche del contesto, l'avvio di un adeguato sistema di assistenza domiciliare sia sanitaria che di assistenza sociale.

Il problema si pone innanzitutto come problema di iniziative, di sistema di funzioni, di organizzazione operativa locale, di cui, per altro in valle si stanno sviluppando interessanti esperienze. In ordine alle modalità con cui tali attività possono essere affrontate ed organizzate, è opportuno tener conto che la valle ha i requisiti per assumere le connotazioni proprie degli organismi di base che sono prefigurati nelle prospettive di riforma del sistema sanitario e di quello assistenziale (unità sanitaria locale e unità locale dei servizi sociali).

Per ciò che attiene in particolare al servizio ospedaliero, si riconosce che il soddisfacimento della domanda di prestazioni va considerato in un ambito socio-territoriale ben più vasto di quello della valle, per cui, mentre il fabbisogno di cure per lungodegenti può essere soddisfatto in loco attraverso la riqualificazione della ex infermeria di Torre Pellice (la cui sfera di azione e di competenza nella nuova funzione non può però circoscriversi nei limiti del territorio considerato), il fabbisogno di cure per

acuti va riferito al presidio ospedaliero di Pinerolo , il cui campo di azione abbraccia tutta l'area ecologica pinerolese.

- Nel campo dell'attività sportiva, il fabbisogno di servizi e di dotazioni va inteso, come espressione delle esigenze di attivizzazione diretta della popolazione, nel quadro di un intervento che miri ad investire tutta la sfera del tempo libero. Gli interventi, che devono far parte di un piano generale dei servizi sociali, devono essere orientati all'installazione non tanto di attrezzature singole, ma di centri poli-funzionali in un sistema di servizio che permetta alla popolazione di usufruire opportunamente di tutta la gamma degli sports considerati di base. Tale sistema di servizio deve tenere conto direttamente anche della domanda proveniente dalla popolazione turistica, per cui si pone in particolare evidenza il problema delle dotazioni della sottozona di Bobbio e Villar Pellice.

L'esame della situazione insieme ad alcuni consistenti elementi positivi, mette in luce l'esistenza di ampie carenze (per le diverse entità dei tipi di impianto, per la relativa scarsa presenza di attrezzature pubbliche di uso aperto ecc.) ha portato ad una valutazione orientativa dei fabbisogni da soddisfare che si può sinteticamente riassumere in una ulteriore occorenza di aree attrezzate per circa 213.000 mq (il 50% in più delle dotazioni di area attualmente disponibile in superfici utili e complementari.

8.3.4. Il turismo e l'assetto del territorio

Come ampiamente esposto nel capitolo 6., le prospettive turistiche concernono, fondamentalmente, la creazione di tre aree sciistiche, tra loro prossime: le aree della Comba Liussa, della Comba della Gianna e della Comba del Pis; a tale creazione si deve far seguire la considerazione del possibile ampliamento dell'area sciistica del Vandalino.

In relazione a quanto sopra, sono state esposte le linee secondo cui operare, gli impianti da introdurre, gli investimenti da compiere, gli effetti sulle residenze e le misure -in tale ultima direzione- da assumere.

Inoltre, sono stati indicati gli interventi sui canali di comunicazione che le attività turistiche, attuali e possibili, richiedono; infine, sono stati individuati i centri su cui fondare l'organizzazione dei servizi per le attività turistiche.

Da tutto quanto sopra esposto discendono linee di intervento incidenti sull'organizzazione del territorio.

Tali linee dovranno essere verificate e rese compatibili con quelle discendenti dalla considerazione delle altre attività; in particolare, con quelle discendenti dalla considerazione della connessione del territorio all'esame con il sistema economico costituito dalla più vasta area pinerolese in cui è inserito, secondo quanto esposto in 8.1.

4. Il turismo e l'assetto del territorio

come ampiamente esposto nel capitolo 6. le prospettive turistiche concernono, fondamentalmente, la creazione di tre aree sciistiche, tra loro prossime: le aree della Conca Linnea, della Conca della Gianna e della Conca del Pis; a tale creazione si deve far seguire la considerazione del possibile ampliamento dell'area sciistica del Vandalino.

In relazione a quanto sopra, sono state esposte le linee secondo cui operare, gli impianti da introdurre, gli investimenti da compiere, gli effetti sulle residenze e sulle misure, -in tale ultima decisione- da assumere.

Inoltre, sono stati indicati gli interventi sui canali di comunicazione che le attività turistiche, attuali e possibili, richiedono; infine, sono stati individuati i centri in cui fondare l'organizzazione dei servizi per le attività turistiche.

Da tutto quanto sopra esposto discendono linee di intervento incidenti sull'organizzazione del territorio.

Tali linee dovranno essere verificate e rese compatibili con quelle discendenti dalla considerazione delle altre attività; in particolare, co. quelle discendenti dalla considerazione della connessione del territorio all'esame con il sistema economico costituito dalla più vasta area pirenaica in cui è inserito, secondo quanto esposto in 8.1.

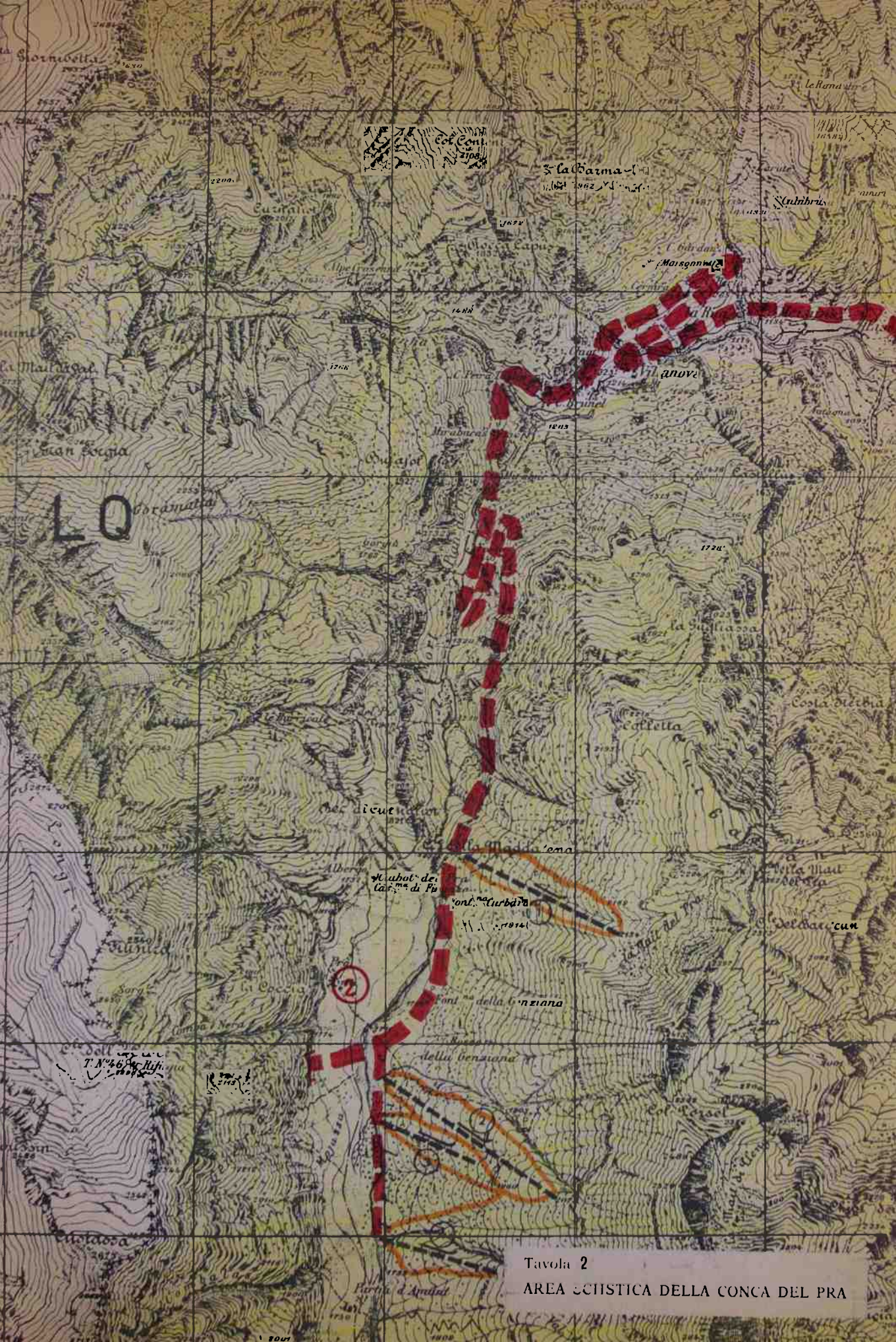

Col Cent.
la Barma
Villanova
Colletta
Costa Mezzia
Ponte della Genziana
della Genziana
Col Tezzol
Cucolasca
Tavola 2
AREA SCISTICA DELLA CONCA DEL PRA

Tavola 1

AREA SCIISTICA DEL VANDALINO

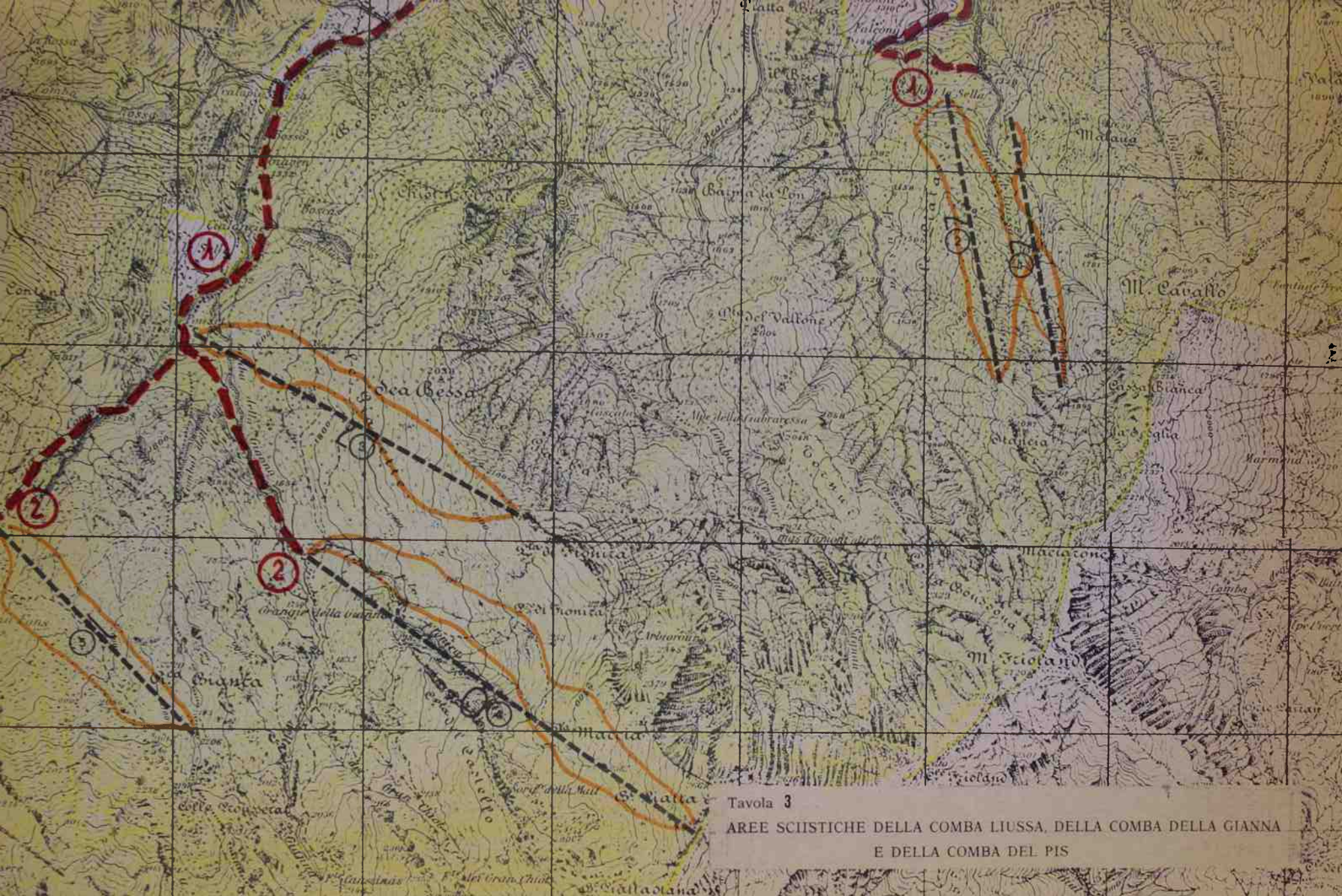


Tavola 3

AREE SCIISTICHE DELLA COMBA LIUSSA, DELLA COMBA DELLA GIANNA E DELLA COMBA DEL PIS